# BIOGRAFIA DEGLI SCRITTORI PERUGINI E NOTIZIE DELLE OPERE LORO ORDINATE E...

166 a
1.5.446

# BIOGRAFIA

## DEGLI SCRITTORI PERUGINI

E

NOTIZIE DELLE OPERE LORO

Ordinate e Pubblicate

DA GIO. BATTISTA VERMIGLIOLI

TOM. II. PAR. II.

P — U

PERUGIA

Tipografia di Francesco Baduel

PRESSO VINCENZIO BARTELLI E GIOVANNI COSTANTINI

1829.

# P.

PACI GIULIO CESARE. Di lui che fu Canonico Regolare di S. Salvatore, altro non sappiamo, se non che scrisse:

*La Vita et alcuni miracoli de' gloriosissimi Santi, Fiorenzo, Giuliano, Ciriaco, Marcellino nati in Roma, e martirizzati in Perugia, ove pure si conservano le Sacre Reliquie de' loro Corpi nella Chiesa a loro dedicata, raccolta da più parti en. Perugia per Sebastiano Zecchini 1659*

L'Oldoino tenne ricordo anche di un Carlo Paci, come Scrittore di assai picciole cose devote nel secolo XVII.

PACINI ANTONIO. Dopo di avere appresa la Giurisprudenza da Gaspero Crispolti, e dopo di averne ottenute le magistrali insegne, attese sempre allo studio del Foro, e pubblicò l'ottimo, ed utile trattato del

*Notaro Principiante istruito, o sia breve trattato istruttivo sopra il Civile officio del Notajo 8 vol. VIII. Perugia 1774 e seg.* Per la molta utilità sua ne furono poi fatte altre edizioni in Roma, Fermo, Bologna, e Macerata. Siccome peraltro l'Autore non condusse a termine l'opera sua, con i necessarj supplementi del Sig. Auditore Francesco Tati Dottor Collegiato, e Professore di Diritto nella patria Università, vide nuovamente la luce in Perugia nel 1788. 8.

PALETTARI VINCENZIO. Nato nel 1564 e compiuti i suoi studj nell'episcopale Seminario, seguì la sua dell'Altare, e divenne quanto dotto, altrettanto esemplare. Ottenuto degnamente posto fra gli Accademici Insensati, vi portò il nome del *Disunito*. Da una lettera del Bonciario si raccoglie; che dopo di averlo istruito nelle umane lettere, gli successe nelle sue cattedre del Seminario, e della Università, tostochè il Bonciario divenne cieco, sebbene non ci sia riescito di trovare il suo nome nei Ruoli, ed in altre memorie del pubblico Studio. E da questa lettera stessa che il Bonciario scrivea a Roberto Ubaldini per ragguagliarlo della morte di Vincenzio, molti meriti suoi letterari e morali si discuoprono, non meno che dalla risposta stessa dell'Ubaldini al Bonciario, che viene in seguito.

Il Palettari, che agli amenj studj, rinovò pure lo zelo del sacerdotale ministero, ottenne la parrocchia di S. Maria della Valle nel 1587 e che ritenne fino alla morte accaduta in Perugia nel 1600 dopo di essere tornato da Roma ove erasi portato, e quando egli contava soli anni 36. di età. Quanto l'avesse in istima il Bonciario, quanto ne piangesse la sua morte, bene si raccoglie da quella lettera stessa, ivi scrive che il Palettari cresciuto in età gli fu di grande ajuto ne' suoi bisogni, e ne' suoi studj medesimi, e ne' quali del Palettari sovventemente servivasi, e che avea già commendato in altra lettera. Fra le inedite del Bonciario, nose se ne leggono dirette al Palettari, ed altre di lui al Bonciario, il quale encomiò le lettere di questo suo dotto discepolo. Veggasi anche la lettera dell'Ubaldini in risposta a quella del Bonciario, che ne deplorò la sua morte, nuove lodi ne aggiunse Claudio Caveppi nel funebre encomio che ne disse nella sua morte, e di cui veggasi l'articolo. Anche Bartolommeo Zucchi lo ebbe in altissima stima, sa-

come facilmente si comprende da una sua lettera, che se Vincenzio visse così brevemente, non è poi maraviglia che di lui i soli pochi scritti seguenti sieno giunti alla nostra notizia.

*I Epigrammata*. In numero di 26., e scritti con eleganza e poetico sapore, si leggono fra le Poesie latine degli Accademici insensati stampate in Perugia nel 1606. Altre poesie latine sono ne' consigli dell' Eugeni, vedi il suo articolo.

*II. Oratio de vita et nominis immortalitate mss.* che recitò fra gli Accademici insensati, e l' abbiamo vista nella Biblioteca marlotti.

*III. Pro paupertate contra divites mss.* La disse nella stessa Accademia.

*IV. In funere Diomedis Corneae mss.*

*V. In obitu Marci Antonii Eugenii senatoris mss.*

PAOLUCCI COSTANZO. Nato da Ascanio Paolucci, di cui fu scritto all' articolo di Leandro Boverini, apprese le umane lettere alle Lezioni di Marco Antonio Boccario, ove fece non lievi progressi. Da una lettera poi del nostro Monsig. Lanci (1) ma sappiamo come il Paolucci fe alla corte del Cardinale d'Aquino, e cameriere segreto del Pontefice, ma che lasciò la corte per indisposizione di salute. Fino dall' anno 1626 fu lavato in patria all' onore dell' Arcidiaconato nella nostra Cattedrale per rinunzia di Felvio suo Zio (2). Egli tenne una qualche relazione amichevole con Giusto Lipsio, di cui sembra che volesse imitarne lo stile, come da altra Lettera dello stesso Boccario si comprende (3), e fra le medesime ce ne ha una che Costanzo scrisse al medesimo Lipsio (4), cui pure che il Lipsio rispondesse con altra lettera, che similmente trovasi fra quelle del Boccario (5). Ma Costanzo terminò i suoi giorni nel Marzo del 1628, avendo lasciati pochi saggi del suo valore letterario, e che sono:

*I Epistolae*: oltre quella scritta al Lipsio, oltra ne ne hanno scritte al suo Precettore Boccario, e che inedite rimangono tuttora nell' ampio carteggio al Boccario stesso diretto in più volumi nella pubblica Libreria di Perugia.

*II. Oratio in obitu Justi Lipsii mss.* Per certo che questa è la seguente veramente vi fossero, imperciocchè il Boccario le ricorda come esistenti nella Biblioteca de' pp. Gesuiti di Perugia.

*III. Oratione in ringraziamento agli Accademici insensati mss.* Ha pochi versi latini fra quelli del Boccario (6).

(1) *Cent. I. Epist. LXIV.*

(2) Basti qui di ricordarlo, che l' Oldoino diede luogo fra gli Scrittori perugini per Dialoghi che noi non conosciamo e per una semplice lettera latina scritta a Monsignor Gio. Bat. Lanci, che si trova fra quelle del Lanci stesso *pag.* 106 *Colon. Agrip.* 1624. A questo degno soggetto riuniremo un Pier Simone Paolucci colitissimo Poeta patrizio del secolo XVI. assolutamente ignorato da nostri Scrittori. Questi ha un Sonetto, un Madrigale, ed una Canzone nella rarissima collettanea di varii latini e volgari in morte di Tommaso Avvedun ignota al Crescimbeni, al Quadrio, allo Zeno e ad altri, e pubblicata in Perugia nel 1536 per Luca Bion Mantovano in 4. con dedica a Napoleone e Trajano Montemelini splendidissimi cavalieri perugini.

(3) *Epist. Sale. N.* 25.

(4) *Lib. XI. ep.* 28.

(5) *N.* 26.

(6) *Sylv. Epigr. pag.* 90. *Perus.* 1603.

PAOLUCCI GIO BATTISTA detto TRAMONTANA. Il P. Oldoino di un solo soggetto ne compilò due diversi articoli, e due soggetti fece di uno. Professò l' istituto de' pp. Capuccini, ed al devoto ministero della predicazione, ed agli studi sacri, riuni esaudio quelli della Poesia, e delle amene Lettere, e lasciò

*I. Le bende ovvero il Maurizio. Vene. 1629. per il Sarzina.* Libro di qualche rarità, e di cui noi vedemmo altre volte un' esemplare a penna. L' Oldoino, il quale lo chiamò Scrittore di moltissimi versi, nominò forse con altro titolo questo suo Poema. Il libro col titolo da noi dato, sembra che fosse ascoso essendo al P. Sbaraglia, nella Biblioteca francescana, ed al P. Bernardo da Bologna nella sua *Bibliotheca capuccinorum*, il quale ci da peraltro del Tramontani (1).

*II. Rime diverse sacre e morali. Roma 1625.* ma che noi non conosciamo.

*III. Vita del Beato Felice Capuccino da Cantalicio in 8. Roma 1626* Lo stesso Biografo Fra Bernardo aggiugne, che nella traduzione Francese si stampò in Lione nel 1628. e di questa vita fece menzione anche l' Allacci (2).

*IV. La sacra cetra*, che il P. Sbaraglia nella Biblioteca francescana, chiama *Sacra Catena* e che noi non conosciamo, taciuta anche dallo stesso Fra Bernardo. Sono pochi sonetti, e se ne cita una edizione veneta presso il Sarzina in 12 senza anno ma forse del 1629.

*V. Visione Pastorale nella Traslazione delle Reliquie di S. Ercolano Martire, S. Pietro Ab. e S. Bevegnate confessore.* Si legge nella descrizione di quella festa stampata in Perugia nel 1610. Una sua Canzone sopra il Sacro Anello, che si venera nella Cattedrale di Perugia si legge riprodotta nell' opera di Monsignor Lauri *De annulo pronubo Deiparae Virg.* (3) Ivi forse male mente si chiama Gio. Maria.

*VI. Augurato Trionfo della Terra Santa dalli tre famosi Poeti Epici Ariosto, Tasso, e Bracciolini mss.*

PARIGIOLI LORENZO. Fu dimenticato dal Jacobilli, dall' Oldoino, e da ogni altro Scrittore perugino, sebbene divenisse autore di non spregievoli operette. Pare che si fosse inoltrato per la via ecclesiastica, e fioriva circa la metà del secolo XVI. in cui ebbe da soffrire alcuni disturbi unitamente a Bevignate suo fratello (4), a motivo di una Prebenda di Decemvirale giurisdizione (5). Egli è poi da credere che dopo il 1562. passasse in Roma, e che vi morenesse per lo spazio di parecchi anni, ed ove fino dal 1580. gli scriveva il Bonciario (6), e dalle cui lettere pare conoscere che ivi avesse buone relazioni con il celebre Mureto. Ecco i pochi opuscoli che di non spregevole argomento ci ha lasciati, e che sono ben rari, e sebbene per la maggior parte tenessero luogo nella Storia di Roma, furono interamente dimenticati dal P. Ranghiasci nella sua Bibliografia dello Stato Pontificio.

(1) *Pag.* 143
(2) *Ap. Urban. Barber. pag.* 152.
(3) *Pag.* 235
(4) Bevignate era canonico, e cappellano di S. Maria delle volte, chiesa che allora interamente dipendeva dai Decemviri. Abbiamo del suo una versione dell' orazione in favore di Marco Marcello mss.
(5) *Annal. decemvirat.* 1559 *fol.* 180. 181. e 1562. *fol.* 79. *terg.*
(6) *Lib. I. N. 3*

*I. Nuovo discorso sopra il Diluvio di Roma, in 4. Roma per gli Eredi di Antonio Blado 1579*

*II. Trattato della mutazione dell' aria, in 4. Roma per Alessandro Gardano ec. 1586* Di questo opuscolo produsse il suo giudizio il Bonciario in una lettera inedita.

*III. Questione della Poesia, in 4. Roma per gli Eredi di Giovanni Osmarine Gigliotto 1586.*

*IV. Risoluzioni di quattro dubbj.*

*1. Perchè i Digesti si allegano in iscritto per due ff ed il paragrafo per due ss congiunti.*

*2. Del parto dell' Orso.*

*3. 4. Del Persico, e del Pesco, e loro natura. Roma per gli Eredi di Gio. Gigliotti, in 4. 1587.*

*V. Conclusione del Tribuno della plebe, in 4. Roma per gli Eredi di Giovanni Gigliotti 1587.* E' questo un' opuscolo con cui si confutano le opinioni di Plutarco, del Minuzio, e del Sigonio, i quali credettero che il Tribuno della plebe in Roma non fosse Magistrato.

*VI. Versi in Lode delle acque di S. Galgano.* Ci vengono ricordati dal Grisaldi in quelle lettere rammentate al suo articolo, e dal Vincioli nell' opuscolo sullo stesso argomento (1).

Da una lettera inedita di Lorenzo al Bonciario sembra che egli si accingesse a scrivere anche sulla Lingua italiana, e sopra il Boccaccio. Giovi intenderne poche parole: » So stato tardo » a rispondervi perchè m' ha ingom» brato tutto più di un mese una com» posizoncella che ho fatta per un » mio patrone, la quale subito che sa» rà stampata ve la manderò. Le co» se che io farò non saranno da scola» re, e latine per qualche mese, ma » volgari, e contro tutta l' Accademia » fiorentina, massime sopra il Boccaccio, » credo che non sarà senza buon gusto » vostro, e forse degli altri, che sap» piano e non siano appassionati. » Da altra Lettera si apprende che avea pure scritto un trattato di Rettorica, e principalmente sulla Invenzione, e di cui ne offre copia allo stesso Bonciario.

PASCOLI ALESSANDRO. Celso Pascoli fratello di Alessandro, e di Leone, dimorando in Roma scrisse le memorie di sua famiglia originaria di Ravenna, e poi stanziata in Perugia, e da queste memorie medesime passate quindi a suoi posteri, noi raccoglieremo le brevi notizie di Alessandro, e Leone.

Nacque Alessandro in Perugia nel Gennajo del 1669 di Domenico Pascoli, ed Ippolita Mariotti. Terminati i giovanili suoi studi presso i pp. Gesuiti, che conoscendolo di bello ingegno, desideravano a loro unirlo, e terminati gli studi legali, perchè il padre volea trascinarlo miseramente per le anguste ma lucrose vie del foro, egli tolse a seguire la medicina in cui ne ottenne le magistrali insegne nel 1690 quando contava soli anni 21.

Poscia si recò in Firenze a meglio apprendere la scienza salutare alla scuola di Francesco Redi, e mentre colà sotto di lui attendeva alla clinica, fu da mortale malattia sorpreso, ma il Redi medesimo ne conservò sempre buone speranze, non ostante che si riducesse agli estremi. Ristabilitosi tornò a prosperamente esercitare la sua professione, e col favore del dotto Maestro, potè presentarsi al Gran-Duca Cosimo III. Aggiugne l' Eloy nel suo Dizionario medico, che il Pascoli dimorando in Firenze, studiò assiduamente allo Spedale per fare osservazioni anatomiche, e per potere così migliorare un suo Trattato sul cangia-

(1) Pag. 10.

mento degli organi corporei per cagione delle passioni.

Rimpatriato nuovamente si pose a studiare la lingua greca, e latina sotto il Canonico Gonderelli, di cui veggasi l'articolo, e le Matematiche sotto il Dottor Neri, mentre non lasciava di attendere anche alla Medicina pratica, sotto Lodovico Vitij; nè passò poi molto tempo, che ottenne in patria una Cattedra di Filosofia, che tenne per anni 10., ragunando poi sempre in casa sua una Accademia aperta di Letterati. Intanto fu chiamato a leggere in Padova, e mentre si disponeva a recarsi a quel dottissimo Studio, Clemente XI lo chiamò a leggere nell' Archiginnasio Romano (1). Colà recatosi incominciò tosto ad insegnare la Notomia, che per nove anni continui si professò; ottenne poi altra cattedra di Teorica e Pratica con vistosi stipendii, finchè nel 1751. ne conseguì la giubilazione.

Ad altri onori fu innalzato in Roma, imperciocchè ebbe luogo fra i XII Architetti del Collegio de' Medici, e fra gli Arcadi con il nome di Sofilo Molossio. Varie istituzioni sanitarie lo ebbero a medico in Roma, ove curò la Regina di Polonia, ed il suo figliuolo, gli Elettori di Baviera, e di Colonia, l' Infante Elettorale di Sassonia, e la Regina d' Inghilterra, la quale nell' ultima malattia volle il Pascoli, e morì Celso suo fratello, che nelle prime volte in cui Alessandro le toccò il polso, gli disse le Regina, » è vero Sig. Pascoli, che voi non avete piacere di cosdicai donne? » cui rispose: e verissimo, ma non la Regina. Fu anche medico straordinario dei Pontefici Clemente XI. Innocenzio XIII. Benedetto XIII. e Clemente XII. in compagnia di Monsignor Leprotti, il quale molto profittava de' consigli del Pascoli. Dovea essere medico primario pontificio, ma per non imbarazzarsi nella Corte, rifiutò sempre questi onori; nonostante però fu continuamente in grazia degli stessi Pontefici, e divenne cosdico del Conclave dopo la morte di Benedetto XIII. e quando fu creato Clemente XII. nel 1730. (2). Inoltre dal 1728. al 1736. avea esercitata in Roma anche la carica di Protomedico di quella Metropoli, e dallo Stato Ecclesiastico (3), e le Consulte soleva sempre ricercare i suoi voti in qualunque bisogno di medica politia. Fu similmente varie volte occupato dalla Congregazione de' Riti per le approvazioni da farsi ne' miracoli operati ad intercessione de' Servi del Signore nelle loro canonizzazione, e sa di que' prodigj distese pure alcune disquisizioni. Professava la Medicina con semplicità, e dicesi che il rinomatissimo Cardinale Alessandro Albani Camerlengo, lo ebbe in tanta stima, che non soleva conferire impiego a perugino, se non gli aveva raccomandato dal Pascoli che soleva chiamare il Camerlengo perugino. Fu tenuto in istima anche dal celebre Haller che ne parlò nelle opere sue (4), ed il Seguier a lui dedicò la sua *Schedula mantuana ec.* (5).

(1) Veggasi la dedica premessa alla sua opera *de Homine*.
(2) *Marini Archiatri Pontifici I. XLVII.*
(3) *Caraffa de Gymn. Rom. pag. 277.*
(4) *Com. in stud. Med. Borhe. II. 419.*
(5) *Valen.* 1741. e nuovamente tra le disputazioni mediche raccolte dell' Heller. *vol. ult. p. 677.*

Morì santamente in Roma nel Febbrajo del 1757 nella vecchia età di anni 89. e dopo 18. anni di cecità, e fu sepolto in S. Silvestro di Monte Cavallo con questa iscrizione nel suo tumulo che erasi composta per lo stesso.

D. O. M
HIC . POSVIT . EXVVIAS
IN . DIE . IRAE . RESVMENDAS
ALEXANDER . PASCOLI
PERVSINVS
VIXIT . ANNOS . LXXXIX.
OB . V. FEBRVAR. MDCCLVII

Le dotte opere che lasciò a' posteri sono:

*I. Delle febbri Teorica e Pratica secondo il nuovo sistema, ove tutto si spiega per quanto è possibile ad imitazione de' Geometri ec. Perugia pel Costantini 1699. 4.* Seguono alcuni suoi discorsi in materie mediche.

*II. Il Corpo umano o breve Istoria dove con nuovo metodo si descrivono in compendio tutti gli organi suoi, ed i loro principali officj ec. Perugia 1700. pel Costantini in 4. Ven. 1712. 4. e 1734. 4.* In ultimo vanno aggiunte due Pistole del Baglivi al Pascoli *De fibra matricè et morbosa, nec non de experimentis ac morbis ec.*

*III. Nuovo metodo per introdursi ad imitazione de' Geometri con ordine, chiarezza e brevità nelle più sottili quistioni di Filosofia, Logica, Morale, e Fisica. Ven. per Andrea Poletti 1702. in 4. vedi il N. X.*

*IV. Osservazioni Teoriche e Pratiche di Medicina inviate per lettere agli eruditissimi Signori di sua privata Accademia ec. Ven. 1702. per Andrea Poletti 4., ed ivi nuovamente 1741.*

*V. Sofilo Melossio Pastore Arcade perugino, e custode degli armenti automatici in Arcadia. Gli difende dallo scrutinio che ne fa nella sua critica il Sig. Pietro Angelo Papi Medico e Filosofo Sabinese. Roma 1706. per il Zanobj 8.*

Dopo il lungo spazio di 6. anni, fu proibita quest' opera, e l' Autore tocco da scrupolo pubblicò il N. VII.

*VI. Anatome Litterarum sive Palladis perveslgatio ec. Romae 1706. typis Cajetani Zanobii 8.* L' anno 1715. fu riprodotta per lo Salvioni in 4. con qualche diversità nel titolo.

*VII. Sofilo senza maschera. Roma 8. 1711. per lo Buagni.* Vedi il N. V.

*VIII. Voti scritti per le Canonizazioni di alcuni Servi di Dio. Roma 1720. 1729. 1739.*

*IX. Del moto che nei corpi si diffonde per impulso esteriore, Trattato fisico matematico ad insegnare la possanza degli elementi 4. Roma per lo Salvioni 1723. fig.* (1)

*X. Della natura dei nostri pensieri, e della natura con cui si esprimono. Riflessioni metafisiche ec. Roma 1724. 4.* (2) Serve di seconda parte all' opera data al N. III.

*XI. Del moto che nei mobili si rifonde in virtù di loro elastica possanza ec. Roma presso Rocco Barnabo 1725. 4. fig.* (3)

*XII. De homine sive de corpore*

(1) *Giornale de Letterati Ven. XXXIV. 482.*
(2) *Op. cit. XXXVI. 396.*
(3) *Op. cit. XXXV. 436.*

*humana vitam habente ratione tam prosperae tam afflictae valetudinis. Libri tres. Romae 1728 vol. 3. in 4. ex Typographia Mainardi. Ven. 1735. per Andr. Poletti* (1)

*XIII. Delle risposte ad alcuni consulti sulla natura di varie infermità, e la maniera di ben curarle parte I. con una notizia della epidemia insorta nel Ghetto di Roma nel 1736. e del contagio de' Buoi nello stesso anno. Roma per il Barnabò 4. 1736. parte II. con una breve notizia del mal contagioso dei Buoi 4. 1738 presso il Barnabò con varj discorsi.* L'opera stessa fu ristampata in Venezia nel 1741 pel Poletti in 4 cui si aggiunse una memoria del Seguer diretta al Pascoli.

*XIV. Alcuni opuscoli anonimi in difesa di Alessandro Pascoli.* Si credono suoi, e sono in risposta ad altri opuscoli del Medico Bresciano Cristoforo Zannettini già stato scolare del medesimo Pascoli, ed in quelle dispute altri molti opuscoli si videro. Ma delle opere mediche del Pascoli si fece altra edizione in Venezia in due volumi nell'anno 1757 (2). Oltre gli Scritti che al Pascoli indirizzarono il Baglivi, ed il Seguer, nel 1748 gli fu dedicata la seconda edizione delle Maschere sceniche del Ficoroni.

PASCOLI LEONE. Fratello dello antecedente, e nato perciò dagli stessi genitori nel 1674. Terminati i prosperi suoi studii giovanili, siccome sappiamo similmente di Celso suo Fratello, piacque ai genitori di iniziarlo ne' difficili, ed amenissimi studii delle belle Arti, ma passato in Roma anche prima di giugnere all'anno XX. vi fece similmente gli studii in ambo le leggi, e ne' quali ottenne le magistrali insegne; e continuando in essi giunse a cuoprire l'onorevole posto di Segretario del Tribunale della Ruota. Passò poscia a Ravenna, d'onde alle scrivere di Celso, la sua famiglia traeva l'origine, e vi fu sì bene accolto dal Cardinale Gualtieri, che vi era a Legato, il quale gli segnò tosto un breve di Protonotario Apostolico. Trasferitosi in Firenze, e divulgatasi anche colà la fama del suo molto sapere, quella coltissima Città gli diede luogo distinto nella Accademia Fiorentina, ed onori, che non versavansi allora con tanta generosità, perchè al solo merito concedevansi. Scorsi pochi mesi di sua dimora in Firenze, tornò a rivedere la patria, da cui si recò nuovamente in Roma sede degli studii legali, verso de' quali Leone era inclinatissimo. In quella Metropoli diportavasi con tanta saggezza, che divenne familiare del Duca d'Weda Ambasciadore del Re di Spagna alla Corte romana. Ma circostanze politiche, che oscurarono la riputazione di quel poco assennato Ministro, anche al Pascoli fecero cambiare partiti e si avviò per una carriera diversa. Dopo di avere visitate alcune delle primarie Città d'Italia, tornò a rivedere la patria, e ad una vastissima suppellettile di cognizioni, avendone riunita altra di copiosissimi libri, ritiratosi nelle sue case di campagne incominciò a travegliare i suoi scritti. Uno di essi fu il *Testamento Politico*, che avendo presentato al Pontefice Innocenzio XIII venne a lui nuova occasione di tornare in Roma. Allora nuova familiarità vi strinse con il Cardinale Conti fratello del Pontefice, ed occupato in gelose incombenze vi si diportò sì bene, che il Pontefice stesso lo donò più fiate di medaglie d'oro. Non minore dimestichezza ebbe

(1) *Cinelli Bibl. vol. IV. 25.*
(2) *Zaccaria An. Lat. III. 166.*

con il Cardinale Albani, che l' occupò in diversi affari delle Corti straniere, e lo fece suo Auditore. Nuove offerte di luminose cariche ebbe pure dal Duca Gaetani, ma il Pascoli le rifiutò. Non meno di stima ebbe per lui Benedetto XIV. a che concepì principalmente leggendo il suo Testamento politico, il quale sotto quel Pontefice a nuove cariche nuove strade gli aprì; a quell'opera stessa fu in tanto pregio tenuta da Monsignor Cremona Ubaldini che ne fu il revisore, e che ebbe motivo perciò da chiamare Leone *Testa da ristabilire e reggere un Regno* e qual Pontefice per sì nobile lavoro, lo rimunerò degnamente con conferirgli anche delle ecclesiastiche abazie nella Diocesi di Fermo.

Ebbe il Pascoli letterario carteggio con molti dotti e con il mezzo del Marchese di Ormea gran Cancelliere della corte di Torino, seppesi bene insinuare nell' animo di Vittorio Amadeo, e di Emmanuele suo figliuolo (1), non meno che del Principe Eugenio; a Domenico Maria Manni nel 1737 gli indirizzò l' erudita prefazione da esso lui posta a modo di lettera nella edizione fiorentina delle prediche del Beato Fra Giordano da Rivalto.

Giunto Alessandro all' età di anni 70. terminò in Roma i suoi giorni nel Luglio del 1744 e fu sepolto in S. Francesco di Paola ai Monti, e saputosi in Perugia la morte di sì chiaro cittadino, la memoria sua fu con pubblica Accademia onorata.

Leone lasciò molti libri e quadri di pregio, e le opere seguenti:

*I. Lettere di un' Accademico fiorentino ad un Cavaliere suo amico 4. Firenze 1722. per Giuseppe Manni.* E' questa la sola prima parte, e contiene cento lettere, promettendone l' Autore altre 200. Veggansi il Giornale Veneto (2), ed il Cinelli (3).

*II. Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti moderni* con dedica al Re di Sardegna. *Roma 1730 1736 Vol. II. per Antonio de Rossi 4.* Con questa opera il Pascoli illustra una lagona, che rimaneva ad empirsi in quell' epoca. Per questa opera incontrò particolarmente le censure del Lami (4), perchè avea biasimato il Pittore Domenico Gabbiani fiorentino; anche Winkelmann prese nuovo motivo da censurarlo (5). Da questa opera stessa del Pascoli (6), sappiamo come egli volea scrivere anche le vite dei Letterati, Filosofi, Legisti, Matematici, e Guerrieri perugini.

*III. Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti perugini*, con dedica al Re di Sardegna *4. Roma per Antonio de Rossi 1732.* Nell' edizione fiorentina 1761. del Vasari (7) si porta assai sinistro giudizio di questa opera, ma si ricorda con lode nella Biblioteca Cinelliana (8), veggasi però quanto ne scrisse anche il Lanzi nella pre-

(1) *Fogli periodici stampati in Fuligno 1732. Aprile Agosto*
(2) *Vol. XXXIII par. 2 pag. 381*
(3) *Scansia XXIII. pag. 381.*
(4) *Hodoeporic. in Delic. Eruditor. pag. 615* Vegganti pure *Memorabil. Italor. eruditione praestant. I. 115.*
(5) *Storia dell' Arte edizione di Roma I. 450.*
(6) *Pagg. 12. 13*
(7) *Vol. II. pag. 538.* Vedi anche le *Lettere pittoriche del Mariotti pag. 6. 7.* Un giudizio anche meno favorevole ne diede pur Winkelmann *Storia dell' Arte del disegno Tom. I. Lib. VI. cap. 3. §. 23.*
(8) *Scansia XXIII. N. 6.*

fazione alla sua Storia pittorica dell' Italia.

*IV. Testamento politico d' un' Accademico Fiorentino in cui con nuovi e ben fondati principj si fanno varii e diversi progetti per istabilire un ben regolato commercio nello Stato della Chiesa ec. Colon. per gli eredi di Cornelio di Egmond* ( Perugia pel Costantini ) *in 4.*

*V. Il Tevere navigabile e navigato ec. Roma 1740. per Antonio Rossi 4.* con dedica a Benedetto XIV. Di quest' opera, che venne rammentata dal Canonico Bandini (1), veggasi pure il Giornale fiorentino (2).

*VI. Risposta promessa al moderno Sig. Novelliere fiorentino dell' Autore del Testamento Politico ec. Decade I, in 4. 1741.* senza luogo, e stampatore. La *seconda* Decade uscì nell' anno 1743 sono contro l' Ab. Lami, che gli avea criticato il suo Testamento Politico, ed il Lami medesimo gli rispose nel Giornale di Berna. Veggasi il catalogo delle sue opere edito da Antonio Bronzino *N. cvi. cvii.* Il Pascoli era determinato proseguire le sue rabbiose critiche, ma la morte lo prevenne. Noi conosciamo poi una *Lettera di Atromo Trascomaco calabrese all' Autore del Testamento Politico sul libro* de Eruditione Apostolorum *di un tale Giovanni Lami dottore della S. Croce in Toscano Vene 1741 in 8.* Il Pascoli tacciò questa opera di empietà, e di socinianismo (3).

*VII. Codicillo al Testamento Politico mss.*

*VIII. Progetto da proporsi a nostro Signore per ritrarre somme considerabili di danaro ec. mss.*

*IX. Osservazioni sopra lo stato della Chiesa in cui si trova presentemente il commercio interno ed esterno ec. mss.*

*X. Osservazioni sulla presente situazione dello Stato ecclesiastico con alcuni progetti utili al governo civile ed ecclesiastico mss.*

PATRIZII CESARE. Noi non abbiamo niuna contezza di lui, e solo sappiamo che scrisse

*I. I primi due canti del Tasso trasportati in lingua perugineseca mss.* Il Crescimbeni che forse fu il primo a nominarli, ci dice (4) di averli visti presso Marco Antonio Ansidei poi Cardinale. Si ricordò anche il Quadrio (5). Il lavoro del Patrizii ci fa risovvenire della novella IX. della prima giornata del Decamerone, che volgarizzata in diversi dialetti italiani ed anche nel perugino, si trova nella edizione veneta del 1584.

PATRIZII VINCENZIO. Bisogna dire che egli nascesse nel 1537. Divenne Protonotario apostolico, Canonico della Cattedrale della sua patria, ove fu anche Accademico Insensato detto l' *affamato*, e fu eziandio al governo di più luoghi dello Stato pontificio. Mentre governava il comune di Lore-

(1) *Comment. de vita et scriptis Jn. B. Doni pag. LXII.*

(2) *II. 363.*

(3) *Continuazione alla Istoria del Bernardi vol. XXXIV.* delle dispute letterarie fra il Pascoli ed il Lami, ne parla lo stesso Leone in alcune sue lettere inedite scritte al Manni, e da noi viste. Ivi il Pascoli si lagna non tanto del Lami, ma anche dell' Accademia della Crusca.

(4) *Storia della volgare Poesia pag. 344.*

(5) *Quadrio vol. I. pag. 214.*

to, vi terminò i suoi giorni nel Decembre del 1589. contando anni 52. Scrisse oltre le lettere occorrenti al suo impiego:

*I. Historia Lauretana mss.* che dal P. Oldoino dicesi conservata nell' Archivio di quella città.

*II. Narratio super oppido Saxoferrati ad Franciscum Bossum mss.* come esistente nell' Archivio di quella città si cita dal Ciatti (1).

PELLINI AURELIO. Fiorì alle buone Lettere nel secolo XVI. che insegnò in Fabriano (2), ed in Perugia. Da un Breve di Pio V. a lui diretto, che rimane ancora nell' Archivio della Camera apostolica in Perugia (3), sappiamo come egli era sacerdote, e cappellano del Magistrato, e custode del Palazzo apostolico fino dal 1572. Dal medesimo breve sappiamo che egli chiamavasi *Aurelio Righino dei Pellini*, notizie omesse dal P. Oldoino, anche meno esatto nel riferire i suoi pochi scritti, che sono:

*I. Epigrammata ad Priores Artium populumque Fabrianensem. Camerini 1579.*

*II. Oratio ad Magistratum populumque Fabrianensem de Pace in Divi Praesulis Nicolai die festo habita. 4. Camerini 1581 per Hieronymum Stringonium, et haered. Antonii Gioiosi.*

*III. De Philosophiae Laudibus oratio. Camerini 1581.* così ci vien data dall' Oldoino, ma che noi non conosciamo.

*IV. Ad Illustrissimum Cardinalem Riarium Elogium. Perusiae apud Petrum Jacobum Petrutium 1593.* Questo articolo con il Numero I. di qualche rarità, lo abbiamo visto in Foligno presso il cultissimo Sig. Marchese Baroncbò.

*V. De Christiana Religione Oratio, Auxiliis a Camillo Florentio habita 1584. Firmi per Sertorium de Montibus 1585. 4.* In ultimo sono versi di Aurelio, che ne ha altri nell' opera *Conciliationes fere centum et quinquaginta contrarietatum. Bartoli. Camerini 1581.* e così altri versi canto in morte di Monsignor Vincenzio Ercolani Vescovo di Perugia.

PELLINI POMPEO. Avremmo noi desiderato di raccogliere maggiori notizie di questo illustre e diligentissimo Storico perugino, che nato da Girolamo Pellini, e da Pandora Alfani, ammendue famiglie distintissime di Perugia, fiorì nel secolo XVI.

Inoltratosi così di buon' ora nello studio delle buone Lettere, vi fece non ordinarj progressi, e particolarmente negli studi della Storia. Da un frammento degli Atti degli Accademici Insensati di Perugia, conservatoci dal Vincioli (4), noi sappiamo nome il Pellini in quelle prime istituzioni, e nel 1546. n' era Segretario, e noi ci maravigliamo come il Vincioli stesso, non abbia dato luogo a Pompeo nel catalogo degli Accademici Insensati da lui compilato (5), ma del suo valore poetico noi per avventura non conosciamo che due bellissime ottave serbateci dal Coppetta, perchè le inserì in una sua elegantissima composizione (6). E perchè Pompeo sostenne pure la carica di Gover-

(1) *Perug. Etrusc. p. 159.*
(2) *Colucci Antichità picene XVIII. 165*
(3) *Lib. XIV. fol. 88. tar.*
(4) *Poeti perugini I. 145.*
(5) *Loc. cit.*
(6) *Poesie del Coppetta con le note del Cavallucci pag. 95. Note pag. 144.*

natore nella Terra di Cascia, così bisogna dire che non fosse mica digiuno negli studii della Giurisprudenza, che da quegli impieghi non dovrebbero mai andare disgiunti, e di questo suo impiego esercitato nel 1565 ne abbiamo sicuro documento ne' libri dell' Archivio della Camera apostolica di Perugia.

Tolse Pompeo in prime nozze Vincenzia Baldeschi, e da cui ebbe una sola figliuola per nome Pandora, ed in seconde nozze una Cleofe degli Ercolani (1), da cui sembra che non avesse altra prole. Pompeo di cui altre memorie non abbiamo, terminò i suoi giorni nel Settembre del 1594 e fu sepolto nella chiesa di S. Agostino, avendo lasciati i seguenti scritti di patria Storia di sommo pregio, di estimazione, e di molta importanza.

*I Le Istorie et vite di Braccio Fortebracci da Montone e di Niccolo Piccinini Perugini scritte in latino quella da Gio. Antonio Campano et questa da Giovanni Battista Poggio Fiorentino et tradotte in vulgare viandate per ora in luce da Luciano Pasini. Vinegia 1571 in 4 per Francesco Ziletti. Perugia 1621 per gli Aluigi in 4* Se ne ha altra edizione *Perugia nella Stamperia Augusta 1636 in 4. appresso Pietro Tommasi*, ove è premessa una *Apologia del P. Ciatti intorno alla patria di Braccio*, vero è peraltro, che a riserva del frontespizio, della dedicatoria, prefazione ec. tutto il resto della stampa è la stessa che quella del 1621. e veggasi la nostra *Bibliografia Perugina* (2).

*II Dell' Istoria di Perugia nella quale si contengono oltre l' origine e fatti della città li principali successi dell' Italia per il corso di anni 3525 Parti I II e III* ma senza principio. *Venezia 1664. in 4* Il Jacobilli che ne' suoi Scrittori Umbri malamente confuse quest' opera con l' antecedente, più malamente scrisse che di questa Istoria ce ne ha una edizione del 1572, ed errore ripetuto anche dal P. Ranghiasci nella sua *Bibliografia storica dello Stato pontificio*. Noi parlammo lungamente di questa Istoria, e della sua impressione nella Bibliografia Perugina (3). Vivente l' Autore si incominciarono a stampare queste Istorie in Venezia dal Ciotti, e poi dal Menghetti dopo la morte del primo, e la stampa se ne proseguiva anche nel 1627. Da quelle officine sortirono varii esemplari particolarmente del I. e II volume, privi di frontespizio e di tavole (4), e così ne rimangono alcuni anche a dì nostri. A molti di quegli esemplari pertanto l' Hertz aggiunse frontespizio, dedica a Monsignor Bargellini Governatore di Perugia, e gli indici opportuni, cose tutte che in alcuni esemplari fuggiti alle diligenze dell' Hertz o mancano, o sono a penna, ed è veramente errore quello di alcuni, che di questa opera ne hanno credute due edizioni diverse, giacchè non se ne fece che una. Ma il volume III rarissimo, manca sempre di tutte le circostanze appiccatevi dall' Hertz, e della molta rarità sua veggasi quanto se ne scrisse da noi nella stessa Bibliografia Perugina, ove si diede conto de soli cinque esemplari, che si conoscono a stampa sempre imperfetti, e mancanti. Fra le Poesie di Filippo Alberti si hanno due sonetti in encomio di queste Istorie, e dell' Autore.

(1) *Da libro parrocchiale di S. Stefano e Biagio. A fol. 5.*
(2) *Pag. 119*
(3) *Pag. 121*
(4) *Morelli Catalogo delle Istorie d' Italia ec. pag. 137*

PENNA ALESSANDRO. Fiorì alle buone lettere nel secolo XVI. ed è ben diverso da quell' Alessandro Penna, che l' Oldoino riferì fra gli Scrittori perugini per assai pochi versi latini. Il nostro Alessandro di cui non possiamo dare che poche notizie, fu dimenticato dal ch. Mariotti, che si propose favellare dei Letterati di questa illustre e nobile famiglia (1). Fu Accademico insensato fra quali egli portò il nome del *Rozzo*, alzando per impresa accademica una gazzuola nella sua gabbia, con il motto: *ut erudiar*, e l' ottava seguente, che trasemmo dal codice di quelle imprese presso di noi.

» Se degli alpestri boschi ove ella è nata
» La salvatica gazza sta lontana,
» In gabbia fra le case rinserrata,
» Impara d' imitar la voce umana;
» Il Rozzo che con la lingua purgata
» Ne forse è fuor di qualche voglia insana,
» Rinchiuso alfin nell' insensata legge,
» La lingua apprende, e i suoi peccar corregge

Scrisse poi Alessandro:

*I. Discorso sopra l' Impresa Accademica del Debole mss.* Fra i discorsi degli Accademici insensati. Il *Debole* fu Giuseppe Franceschini, e la di lui impresa fu un serpe dinanzi al Sole col motto *Hinc vires*, e con la seguente ottava.

» Debole inferma, appena il corpo mova
» La serpe, appena al ciel leve la testa
» Quando il Sol gira i caldi raggi altrove,
» E l' aria intorno oscura e fredda resta;
» Ma quel tornando ha doppie forze e nova,
» E fa la sua natura manifesta,
» Questi in preda del senso era perduto,
» Ma saggia . . . . giunse a dargli aiuto.

PENNA (della) BERNARDINO. Caddero non so onoro errore l' Oldoino, di un solo soggetto creandone due, Benedetto, e Bernardino cioè. Fiorì questi nel secolo XVII. e fu figliuolo di Adriano delle Penna (2), e di Virginia Montesperelli, e di lui ci ha lasciate più memorie Ottavio Lancellotti nella sua Scorta sacra, e nelle sue Effemeridi perugine, opere inedite ammendue nella pubblica Biblioteca di Perugia.

Avea già esercitata le civiche magistrature con la pubblica soddisfazione, per cui ne riportò molte lodi nel 1634. quando ottenne gli onori del Dottorato nella Ragione civile. Il Lancellotti, ed il Maciunara ne suoi avvisi a Perugia mss. già ricordati altra volta ci serberono le notizie delle molte, e giustissime lodi, che n' ebbe allora da suoi Promotori, non tanto per il di lui sapere, e per la perizia ne' pubblici affari, ma

(1) *Auditori di Ruoto ec pag. 106.*
(2) *E' nominato dal Marchesi Gallerio d' onore II 190.*

per la sua pietà eziandio, che tanto avea fatta conoscere nella Accademia partenia già istituita nel Collegio de' pp. Gesuiti di Perugia. Fu anche Accademico insensato, perchè estesissime cognizioni di amena letteratura riuniva alla scienza legale, in cui nell'anno 1635 ottenne una cattedra nella perugina Università. L'anno appresso 1636. passò allo Studio di Pisa, circostanza di cui non iscrissero nè il Lancellotti, nè l'Oldoino, ma il Macinara ne tenne bene memoria, e vi si trattenne fino al 1642 (1). Noi non sappiamo che Bernardino leggesse in altri studj d'Italia da quelli di Perugia e di Pisa in fuori, ma nel processo compilato per la Croce stefaniana da togliersi dal suo figliuolo Adriano, che ebbe da Giustina Ramazzani, si legge, come egli « avea « salite più cattedre forestiere » il che si ripete eziandio da Monsignor Fabroni nella sua Storia della Accademia pisana. Di que' suoi nobilissimi sponsali si parla eziandio nelle lettere che a lui scrisse Belmonte Belmonti da Rimini pubblicate nel 1650, fra le quali ve ne sono scritte pure al suo fratello Ascanio della Penna.

Morì Bernardino in Perugia nel Marzo del 1665. e fu sepolto nella chiesa de' pp. Conventuali dopo solenni esequie nelle quali disse le funebri lodi Ottavio Lancelletti, e lasciò:

*I. Amore fuggitivo epitalamio nelle nozze di Giovanni Margarucci, ed Orsola Eugeni 4. Perugia per Angelo Bartoli 1627.*

*II. L'Amoroso comiato epitalamio nelle medesime nozze 4. Perugia per Angelo Bartoli 1627. 4.* Altri saggi poetici ricordano l'Oldoino, ed il Vincioli (2), ed altri inediti ne abbiamo visti in una raccolta di poesie presso il Sig. Barone della Penna.

*III. De emancipatis ad fideicommissum agnationi relictum venientibus ec. Perus. fol. 1653 per Angelum Bartholum.* Ci dà anche dal P. Oldoino, unitamente alla notizia che fu impresso di nuovo con il Trattato de *Confiscatione* di Serafino Massini da Ascoli.

*IV. Compendium Tract. de actionibus in tres libros distinctum ad usum Tyronum, dictatum Perusiae anno Domini 1640. mss.* Lo abbiamo visto presso il Sig. Barone Fabrizio della Penna, e dalla prefazione si comprende, come egli ne avea disteso un Trattato compiuto.

*V. Orazione in Morte del Commendatore Fra Scipione Ansidei defonto in Ferrara, e detta ne' suoi funerali, e la notizia ci viene dal Lancellotti* (3).

*VI. Orazione per l'ingresso nel nobile Collegio della Mercanzia di Gio. Antonio Monaldi mss.* La notizia ci viene dallo stesso Lancellotti (4), e dal Macinara (5).

*VII. Raccolta della nobiltà ed antichità della Famiglia degli Arcipreti ora detti della Penna al Sig. Fulvio della Cornia Duca di Castiglione originario della famiglia della Penna mss.* già presso Annibale Mariotti. Veggasi a questo proposito una Lettera dell'Armanni al nostro Bernardino diretta (6). Presso il Lodato Sig. Baron Penna abbiamo osservati alcuni suoi estratti delle così detta Lettere di Falaride, di Eustazio, degli Strattagemmi di Frontino, di Onosandro, di Vegezio, e delle Lettere di Sinesio.

(1) *Fabron. Histor. Acad. Pis. III.* 278.
(2) *Poeti Perugini II.* 143.
(3) *Scorza sacra mss.* 25. *Mag.*
(4) *Effemeridi mss.* 1635 *pag.* 43.
(5) *Avvisi a Perugia mss.*
(6) *II.* 536.

PENNA CAMMILLO. Da Ottavio della Penna nacque questo cultissimo ingegno, che tanto si fece stimare nel secolo XVIII. in cui fiorì. Ebbe luogo fra gli Arcadi ove fu nomato *Erillio Filippeo*, ed erano a tanto pregio salite la sua penetrazione, ed il suo squisito gusto nelle amene lettere, ed in ispecial modo nella Poesia, che fu impiegato talvolta in onorificentissime letterarie incombenze. A lui furono affidate pertanto la revisione, e la correzione, unitamente ad altri soggetti distintissimi, di varie poesie inedite del Chiabrera che si volevano stampare, e ciò bene si manifesta dalla prefazione di esse. Strinse relazioni con più Letterati, fra quali ricordare ne giovi il Maffei, il Crescimbeni, l'Ercolani, il Bolli, ed altri. Il Marchese Cammillo fu uno de primi cooperatori della nuova Accademia, che si fondò in Perugia nel 1731. detta perciò *Accademia Augusta*, ed il p. Zaccaria ci ha conservata la storia di quell' istituzione, che a noi giova riferire con le stesse sue parole (a).

« Anche in *Perugia* è stata eretta una nuova erudita Accademia. Erano già da molt' anni cessate varie accademie in quella Città, quando al dotto P. D. *Andrea Bina Benedettino* venne in pensiero di progettare a varii suoi amici la rinnovazione di una qualche letteraria adunanza, la quale a risvegliare negli animi de' *Perugini* l' amor delle scienze servir potesse. Incontrò tal progetto la comunne approvazione, ma non mancarono per frastornarlo alcune difficoltà, le quali aveano altre volte messo a niente un simil disegno da altri formato. Ma non si perde d' animo il valoroso *Benedettino*, e coll' ajuto del nobile, e virtuoso Sig. Marchese *Cammillo della Penna*, e de' PP. *Teofilo Dutremoul*, e *Melchiorre Gozze della Compagnia di Gesù*, e d' altri suoi amici s' adoperò in modo, che tutti si vinsero i frapposti ostacoli. Perchè radunati tutti questi si stabilì d' istituire un' Accademia, nella quale a ciascun lecito fosse di esporre i letterarii suoi parti, e otto giorni appresso nella Sala del Palazzo *Eugenj* diedesi all' Accademia cominciamento. Ragionò il p. *Bina* primo fra tutti sull' utilità, che da una simile adunanza a *Perugia* sarebbe venuta, recando eruditamente in mezzo l' esempio di molte città di *Perugia* men ragguardevoli, le quali per avere nel loro seno alcune dotte Accademie, rinomatissime sono, e piene di virtuosi uomini, e celebrati. Il qual ragionamento terminato furono a segreti voti quattro eletti, perchè dovessero le leggi comporre da osservarsi in quel ceto. Tra questi eletto fu il mentovato Sig. *Marchese della Penna*, ed egli con molta saviezza distese alcuni capitoli, che tosto dagli altri tre approvati furono. Dopo otto giorni altra adunanza si fece, in cui ricevute furon da tutti le date leggi, e secondo esse si trattò d' eleggere un annual *Presidente*, sei *Assessori* pur annui, ed un *Segretario* perpetuo. Scrutatore de' voti fu il Sig. *Torelli* Notajo Colleggiato della Città, e restò eletto a Presidente il Sig. *Marchese* suddetto *della Penna*, e ad Assessori i Signori Conte *Vincenzio Graziani*, Conte *Diamante Montemellini*, il Sig. Canonico *Braceschi*, Dottor *Nardi*, Marchese *Coppa* Uditore di Rota, e il P. *Cesare* Abate *Olivetano*. Tutto il ceto poi, siccome convenevol cosa era, acclamò in *Segretario* perpetuo il p. *Bina*, il quale dopo avere per la sua modestia resistito a tale ben da lui meritato onore finalmente accettollo per ubbidire. Volessi per l' innanzi far le sessioni nella sud-

(1) *Scorsa Let. d'Italia V.* 717.

detta sala *Eugenj*, ma essendo stato l' Accademia a grand' onore invitata dal Magistrato della Città a celebrare nella sala del Pubblico, quivi ebbesi l' adunanza a' 29. Dicembre coll' intervento de' pubblici Rappresentanti, di Monsignor *Carlo Gonzaga* Governatore, e di Monsignor *Fermani* Vescovo di *Perugia*, e di tutta la nobiltà. In essa il Marchese *della Penna* Presidente non bel discorso ringraziò quel Magistrato, che degnato si fosse di accordare alla nascente Accademia protezione, e di onorarla dello stemma, e del nome, volendo che si appellasse *Augusta*; e si terminò l' applaudita funzione colla recita di varii componimenti. Dopo alcuni giorni si decretò dal Magistrato, che per l' avvenire si radunassero gli Accademici nel luogo del Pubblico Palazzo, ove non ha molto tempo facevasi l' Accademia del *Disegno*, e che quattro Accademici eletti dall' Accademia sopraintendessero alla pubblica Biblioteca. Si stabilì dunque da essa, che il Presidente *pro tempore* sia sempre uno di que' quattro sopraintendenti. Miglior prova non poteano di questa dare i Signori *Perugini* della loro saviezza, e noi non sapremmo abbastanza lodarli. Ora sì che dagli acri, e svegliati ingegni loro dobbiamo grande accrescimento sperare alle scienze, ed alla gloria della Nazione. Perciocchè non è questa già un Accademia di soli sonettanti, ma oltre a poetici componimenti legge è dell' Accademia, che quantunque volte radunasi, siavi alcuno, il quale reciti una dissertazione o scientifica, o storica, ed ove questi manchi, al Segretario tocchi supplire. Il quale impegno per tutt' altri sarebbe certamente duro fuorichè pel P. *Bina*. »

Sebbene pochi e brevi sieno i parti del suo felice ingegno, non lasciano di essere eleganti, e dotti. Sono essi:

*I. Intorno a varj effetti del Mare, e specialmente al suo flusso e riflusso discorso fatto in ragunanza del Bosco Parrasio a 29. Luglio 1714.* Fra le prose degli Arcadi (1).

*II. Delle lodi del Serenissimo Principe Eugenio di Savoja. Orazione detta in ragunanza del Bosco Parrasio l' anno 1717. a dì 1. Ottobre* (2).

*III. Orazione per la incoronazione di Bernardino Perfetti.* Si trova fra gli Atti di quella incoronazione, e fra le poesie del Perfetti medesimo in due volumi 1748.

*IV. Gli Augurj del Trasimeno cantata per nobili nozze. Perugia 1741. in 4.*

*V. Rime.* Fra quelle degli Arcadi (3).

PENNA FRANCESCO (4). Figliuolo di Bernardino, e di Giustina Ramazzani fiorì nel secolo XVI. Trascurati gli studj legali, che esercitati allora da più cospicui, e probi soggetti della città, correvano sempre miglior fortuna, ne ottenne le magistrali insegne, e quindi nel 1562. una cattedra di ragione civile. Pochi anni appresso, e nel 1569. ottenne eziandio una cattedra nella medesima facoltà nello Studio di Macerata, ove poscia e nel 1589. vi fu ad esercitare la Pretura Rotale (5).

(1) *II.* 70.
(2) *Loc. cit.* 82. (3) *Vol. III.*
(4) Da una carta del 1574 presso il Sig. Baron Penna, sappiamo che egli chiamavasi Pier Francesco Innocenzi.
(5) *Vincioli Decis. Rotae Macerat. pag.* 55. L' Oldoino ci diede pure altri tre soggetti di questa nobile, e splendidissima famiglia nelle persone di Fabio e di Ugolino Giureconsulti, gli scritti de' quali non conosciamo, e di un Federigo Poeta ed autore di pochissimi versi.

Vacato il posto del perugino nella Ruota romana per la morte di Giulio Oradino nel 1573, il nostro Francesco vi concorse, e Scipione della Staffa splendidissimo Cavaliere perugino, che allora trovavasi Ambasciadore della patria in Roma, ne tolse pienissimo impegno. Ma il Sig. Mariotti, che parlò di Francesco (1) ignorò come gli impegni maggiori furono di Giovanna d'Austria Principessa di Toscana, come chiaramente apparisce dalla seguente sua Lettera al Pontefice, da noi tolta dall'originale presso il Sig. Barone Penna:

» Santissimo et Beatissimo Padre

» La Santità vostra, che sa quante » grazie ogni giorno mi conferisce per » la somma bontà sua, può anche » presupporre, che molti mi ricerchi» no all'intercessione mia appresso di » lei per qualche affare, et ancorchè » io dia repulsa per non volerle por» gere molestia per essere un'atto di» rettamente contrario al desiderio et » debito mio, che è di servirla, non» dimeno sendo di presente succeduta » la morte di Monsignore Oradino Au» ditore di Ruota, sono stata pregata » strettamente da Gio Paolo Baglioni, » e Pietro Paolo della Staffa a pro» porle M. Francesco della Penna no» bilissimo perugino, però sendomi » questi Signori molto accetti, et gra» ti per la nobiltà et servitù loro vo» lontieri ho preso questo carico di » supplicare V. S. come faccio con ogni » affetto di cuore a surrogarlo in quel » luogo perchè oltre essere virtuosis» simo, et dottore di circa quindici » anni, si è sempre esercitato nel leg» gere di maniera che di presente reg» ge la primiera cattedra dello studio » di Macerata, onde congiunte con » queste sue ottime qualità, et espe» rienza, l'essere perugino come pare » che V. S. voglia che sia, non resta » altro se non a degnarsi in grazia » con di aleggerlo, il che seguendo » come confido, oltre l'esservi il ser» vitio di quella, io l'assicuro di do» verne sempre sentire tanta soddisfa» zione, che andrà di pari alla volon» tà che porto, che questi Signori, et » il prefato Mes Francesco conoschino » che non meno l'intercessione et ser» vitù mia con V. S. che il merito » suo, ne sia stata causa dell'obliga» tione che io ne terrei, non voglio » ragionare, perchè sebbene non con» derà una tale gratia et honore; » sarà però tale da non mi cadere giam» mai dalla memoria ne poterla paga» re con molti servitii ancorchè io ne » ne ingegnassi ogni volta che ella fa» cesse favore di comandarmi come ne » la supplico, e con baciarle humilis» simamente i santissimi piedi, le pre» go lunga, sana, et felicissima vita. » Da Firenze il dì X. di Agosto 1573.

» Obsequente figliuola et serva »

» Giovanna Principessa di Toscana »

Francesco allora peraltro non fu levato a quella dignitosissima carica di Auditore della Ruota romana, perchè al posto del defunto Oradini fu chiamato Francesco Cantucci illustre Perugino anche esso, ma il Penna le conseguì però nel 1592 dal Pontefice Clemente VIII in occasione che tornò a vacare il medesimo posto per la promozione di Napoleone Comitoli al vescovato di Perugia. Appena ne sono però egli potè godere della nuova carica, imperocchè affetto da malattia, nel Maggio dell'anno vegnente 1593 terminò i suoi giorni in Roma, ove fu sepolto nella chiesa della Minerva, e nel venturo mese di Giugno anche in Perugia gli furono celebrati solenni funerali. Alcune sue lodi, oltre quelle

(1) *Auditori Perugini della Ruota Romana pag.* 105

de' perugini Scrittori, si leggono nella dedicatoria a Marco Antonio Eugenio, che il Cantalmaggi Istoriografo della Ruota romana pose all'opera sua *Selectanea Rerum notabil. ad usum S. R. R.* Furono i frutti degli indefessi suoi studii.

*I Decisiones recollectae Lugduni per Petrum Prost 1648 vol. 2 fol.* (1) edizione ignorata dal Sig. Mariotti, il quale fu bene di avviso, che tutte fossero della Ruota maceratese.

*II Informazioni sopra la consecrazione de' Santi.* Ci si dà dall'Oldoino come le seguente, che per noi non si conoscono:

*III Delle famiglie nobili di Europa con i loro stemmi.* Si riferisce come esistente in Roma presso il Duca Lante.

PENNA GIOVANNI BATTISTA. Il Sig. Mariotti ne sono Perugini Auditori della Ruota Romana (2), fu di opinione, che questo illustre cenobita agostiniano fosse della nobilissima famiglia della Penna perugina. Il P. Giapessi peraltro nelle sue Memorie del Convento di S. Agostino di Perugia, e de' suoi illustri soggetti, e delle quali si è parlato al suo articolo, scrive come egli fu figliuolo di uno Schiavone, il quale si maritò in Perugia con una consobrina del Cardinale Gherardi, di cui si è parlato nell'articolo di Gio. Battista Lauri. Fiori nell'inclita Religione agostiniana nel secolo XVII ed in essa sostenne il Magistero, ed altre cariche del suo Istituto anche in Perugia, come sappiamo dallo stesso Giapessi. In Roma esercitò la lettura non tanto presso i suoi frati, ma anche nel Romeen Gionasio (3). Fu sempre nella buona grazia de' primarii Soggetti della Corte Romana, laonde il Cardinale Roma Vescovo tusculano, ed il Cardinale Rondanini Vescovo di Assisi, lo occuparono in rilevantissimi affari delle loro sedi. Noi possediamo varie lettere di amendue questi Porporati scritte al Penna, ed i loro Diplomi, con i quali lo occuparono negli interessi del loro vescovato. Finalmente così pieno di meriti, nel 1663. Alessandro VII. lo pronunciò Vescovo di Bisegl'a nella Puglia, ma vi sedette poco più di un' anno, poichè cessò di vivere nel Luglio del 1664. Aggiugne il P. Giapessi, come alle sue spoglie fu riunite nel sepolcro una pergamena, che conteneva la narrazione delle sue gesta. Obliò il P. Oldoino questo soggetto, ma ne parlò il P. Gandolfi ne' suoi 200 Illustri Scrittori Agostiniani (4). Lasciò alle stampe:

*I Vita di S. Tommaso da Villanova. Romae per Angelo Bernabò 1658. in 4.*

*II Divi Thomae a Villanova Archiepiscopi Valentini Ordinis Heremitarum S. Augustini conciones ejusque addita vita et elogium, sententiarum locorumque sanctae Scripturae indices in uno volumine. Romae 1659. fol.* con dedica al Pontefice Alessandro VII.

PERILLI ANGELO (5). Figliuolo di Giovanni Perilli, come sappiamo da

(1) *Vincenti op. cit. pag. 70. N. I. Catalogo della Biblioteca Imperiale pag. 576.*

(2) *Pag. 126.*

(3) *Caruffi de' Gymn. Rom. pag. 476. Sapien. descriptio pag. 93. 94.*

(4) *Pag. 196.*

(5) Il P. Oldoino ricordò pure fra gli Scrittori perugini un' Angelo giuniore, ed un Francesco Perilli, come autori di pochi versi encomiastici.

vecchie carte. Si ignora l'anno di sua nascita, ma fioriva ne' primi lustri del secolo XV e pare che nascesse nell' antecedente; di fatti se si potesse assicurare che egli fu quell' *Angelus de Perusio decretorum doctor*, che nel 1415 fu al Concilio di Costanza (1), si dovrebbe dire come egli fin da quest' anno era in credito di rinomato soggetto, che che fosse poi di un certo commercio che il Perilli ebbe con donna celibe e dal quale nacque quel Baldo Bartolini (*) di cui fu parlato nel volume primo, egli par certo, che Angelo in legittime nozze togliesse una sorella dello stesso Baldo Bartolini, che fu Bentgna figliuola di Cola, o Nicola Bartolini, deducendosi ciò dal suo secondo Testamento del 1446. sapendosi inoltre dallo stesso, che egli ebbe altra consorte per nome Elena. Questo dottissimo Giureconsulto poi, che fu rammentato anche dal Gesnero (2), ebbe pure distinto luogo nell' erudito opuscolo *de Claris Angelis* che Tommaso Crenio premesse alla grammatica greca di Angelo Caniuio.

Del rimanente Angelo fino dal 1424. era in grande reputazione salito presso i suoi cittadini medesimi; imperocchè dopo la morte di Braccio Fortebracci accaduta nel 1424 volendo la città nostra ricondursi al dominio pontificio da cui erasi allontanata con la forza delle armi Braccesche, Angelo fu spedito a Roma, per sottomettere Perugia al Pontefice Martino V e fu accolta per modo la sua andata colà, che vi fu trattenuto a stipolare i capitoli di pace, e di accordo fra la città nostra ed il Pontefice, che allo stesso uopo avea eletti tre Cardinali (3). Nè queste furono le sole ambasciate a lui affidate, conciossiacosachè altre se ne trovano negli anni 1425 1426 allo stesso Pontefice (4), e la destrezza sua nel maneggio de' pubblici e rilevantissimi affari era bastantemente nota, perchè di rado a lui sventemente si ne dovesse dare, di fatti dopo la morte di Braccio, e nel 1427 Pier Donato Veneto Governatore di Perugia, per commissione del Pontefice, spedì anche il Perilli a Nicola Varano, vedova di quel Capitano, perchè restituisse alla Chiesa alcune Terre che il Fortebracci ne avea tolte (5), e perchè quelle terre medesime gravi calamità soffrivano per parte delle armi pontificie, così la Varana si arrese ai voleri di Martino, ed alle persuasioni del Perilli.

Ma se egli fu uomo di Stato, fu anche uomo di Scienze, e si fece distinguere principalmente negli studi del Diritto. A noi non è riescito conoscere le circostanze de' primi suoi studi legali, i suoi primi precettori, quando ricevesse in patria le magistrali insegne, e se vi conseguisse qualche cattedra prima del 1430 in cui fu chiamato allo Studio di Padova. Il Diplovatacio, che nelle inedite sue memorie degli illustri Giureconsulti, e nel codice oliveriano da noi ricordato al-

(1) *Collect Concil Lab vol XXXVIII column* 632

(*) Sarebbe da vedersi una nota a mano, che Antonio Conciolario scrisse nel margine dell' opera di Baldo Bartolini: *In § Cato ff de verb. oblig. comment ec* nella edizione pavese del primo secolo, ma senza date, e nota riferita dal Fosi nel suo catalogo della Magliabecchiana *vol III pag.* 452

(2) *Biblioc pag* 44.

(3) *Pellini Istorie di Perugia II.* 280. 285

(4) *An decemvirat.* 1425 *Pel. II.* 299.

(5) *Pel. II.* 303. 304.

tre volte; perlò brevemente di questa sua cattedra, di cui scrisse pure il Papadopoli nella Storia di quel Liceo (1); ma non ne fermarono l'anno, che nel 1431 stabilisce il Panciroli (2), assicurandoci il diligentissimo Facciolati (3), però che nel 1430 vi fu chiamato con un solenne decreto del Senato veneto sotto il dì 20. di Settembre, e con l'appuntamento di 200. fiorini d'oro, che dopo due anni gli furono aumentati fino a 300, aggiugnendo eziandio, come gli fu assegnato luogo distinto nel Collegio dei Dottori Legisti. Il Facciolati, il Diplovataccio, e lo stesso Panciroli, non omisero di ricordarci le controversie, che in codesta sua cattedra dovette sostenere Angelo, conforme l'uso di que' tempi, con i competitori, e concorrenti Francesco Capodilista, Paolo di Castro, Giovanni da Imola, ed il Fulgosio.

Or tenendo dietro al Facciolati, dovrebbe dirsi, come Angelo non sostenne quella cattedra oltre l'anno quarto; ma il Diplovataccio ve lo vide fino al 1437 desumendo ciò da una data segnata dallo stesso Perilli in un suo commento *in L. cognitione* ec. Che che ciò fosse non giova ricercarlo più oltre, dubitando che in quella data medesima accadesse errore, come per colpa de' trascrittori avvenne sì spesso nelle date medesime che i Dottori Legali segnarono a piè de' loro scritti nel secolo XIV a due seguenti. Se non va errata similmente una data che leggesi nell'opera sua alla daremo al N. II. (4) bisogna dire che nel 1430 già fosse in Perugia provveduto di pubblica cattedra, e che egli fosse in patria anche nel 1437 si sa per essere stato eletto nuovamente come Ambasciadore al Pontefice (5). Ma in proposito della sua lettura che professava in patria nel 1437 abbiamo degli incontrastabili monumenti nell'Archivio della Camera Apostolica in Perugia, da cui sappiamo che il Pontefice Eugenio IV. onde premiare la sua dottrina, e le sue pubbliche incombenze, lo pone al possesso di alcuni tenimenti del Chiugi perugino (6). Anzi a rigettare l'opinione del Diplovataccio, che lo credette in Padova anche nel 1438, basterà dire, che in quest'anno ricoprì in Perugia la Magistratura dei così detti Dieci dell'arbitrio (7); e noi ci maravigliamo come il Diplovataccio, che era vissuto in quel secolo stesso, che era stato a studio in Perugia, che avea conosciuti a tenuta dimestichezza con alcuni scolari del Perilli, e che avea frequentate le lezioni di Baldo Bertolini, già stato scolare di Angelo, potesse cadere in somiglianti equivoci. Ma il Bertolini non fu mica il solo scolare illustre del Perilli, poichè concorrevano alle sue lezioni il Severino, il Cacialupi, Lodovico Pontano, Pier Filippo Corneo, ed altri che con onore lo ricordarono talvolta nelle opere loro. Il Lancellotti nella sua Scorta sacro perugina (8) vi aggiugne il vecchio Socino, ed il Cepolla, ma potrebbe anche dubitarsene. Nuova ambasceria convenne di sostenere al Perilli nel

(1) *I.* 218.
(2) *De Cl. LL. Interpr. Lib. II cap.* 92
(3) *Fast. Gymn. patav. II.* 333.
(4) *Pag.* 14
(5) *Pellini II.* 403.
(6) *Lib. rg. II fol.* 139. 140. *ter.*
(7) *Pellini* 430. 434.
(8) 30. *Settembre*.

1440. in Firenze ove dimorava il Pontefice (1).

Angelo avea fatto il suo primo testamento nel 1441. da noi osservato nell' Archivio dello Ospedale maggiore di Perugia, e forse non vi fu più onorifica incombenza per lui quanto quella che gli fu affidata nel 1442 imperciocchè dopo di avere nell' anno medesimo sostenuta nuova ambasceria al Pontefice in Firenze similmente (2), nel Giugno con elegante orazione decorò la pubblica solennità con cui in Perugia fu dato a Niccolò Piccinino il generale comando degli eserciti della Chiesa (3), e fu questa una circostanza omessa del tutto da Gio. Battista Poggio nella vita di quel Capitano. Il Pellini primo de' nostri Storici fece diligentissimo conto di altre onorevoli incombenze che dalla Città nostra furono affidate al Perilli (4), particolarmente per trattare affari di guerra con il Piccinino medesimo, e per altri rilevantissimi oggetti politici della perugina Repubblica, fra quali non fu di minor merito per lui, l'essere stato inviato nuovamente con altro soggetto alla Signoria di Firenze onde trattare con quella Repubblica nuova lega ed unione.

Ma giunto il Perilli pressochè al termine de' suoi giorni, nel 1446. fece il suo secondo testamento (5)

Il P. Oldoino aggiugne che il nostro Angelo patrocinò causa in Venezia, e che fu eziandio creato Avvocato concistoriale. Di quella prima sua carica non ci ha chi ne parli, incominciando dal Diplovatario, che debbe stimarsi il primo de' suoi Biografi (6), il quale neppure diede un motivo sull' impiego di Avvocato concistoriale, su di che giovi qualche cosa osservare. Il Cartari che gli diede luogo fra suoi Avvocati Concistoriali (7), non fece che riferire l' autorità del Panciroli, alla quale, dopo il silenzio di altri scrittori, noi non ci sottoscriveressimo di buon grado, se come tale non lo vedessimo nominato per ben due volte e nel monito di una sua opera che noi daremo al N. I ed altrove nella stessa (8) Vero è che quell' opera fu stampata nel 1500 che è quanto dire 53. anni dopo la sua morte, ed i nostri dubbj si accrescono nel vedere come il Pellini, che assai lodò e disse di lui (9), parlando delle sue cariche eziandio niente soggiunse di questa. Noi non sappiamo frattanto donde il Pellini medesimo traesse la notizia, che Angelo, avendo con i suoi consigli, e con il saper suo superata una difficilissima causa civile in favore della casa Colonna, per cui si recò per se medesimo in Roma, ne ottenesse da que Principi oltre splendidi donativi, anche il privilegio di usare del loro stemma; di che non ne veggiamo nun' indizio nel doppio arme della famiglia Perilli, e neppure nel sigillo di Angelo stesso che noi possediamo.

Ma gli Scrittori non sono concordi nell' anno di sua morte, imperciocchè il Diplovatario la dice accaduta nel

(1) *Pellini II* 446. *Ann. decemvirat.* 1440. *fol* 44.
(2) *Pell. II* 481.
(3) *Pellini II* 483
(4) *Pell II* 493 496 501. 522 542 544
(5) *Rogiti di Guglielmo d' Antonio* 1446. *fol.* 70
(6) Neppur l' Alessi nel suo Elogio, che è fra gli meditt.
(7) *CCXCVIII.*
(8) *Fol.* 8.
(9) *II.* 565 566.

1466. altri nel 1446. ed il Papadopoli (1) sembra inclinato a credere che morisse dopo il 1452, e sebbene il Papadopoli stesso ne addoca una ragione, che sembra atta a persuadere, a noi pare che debba preferirsi l'autorità del Pellini quando scrive (2) che morì nel 1447 e data che trovasi pure in una nota marginale del suo testamento. Le sue spoglie furono riposte non in S. Maria nuova come scrive il Jacobilli, ma sì bene nella demolita chiesa de' Servi in P. Eburnea, ove oggi è la fortezza Paolina. Lasciò a posteri i seguenti scritti dottissimi nella ragione Civile.

*I Tractatus de paleis et olivis Urbini per Magistrum Henricum de Colonia fol. 1493. 15 Mens. Maj* unitamente alla *Summa quaestionum Tancredi de Corneto* (3). L'opera è ricordata eziandio dal Ziletti nel suo Indice (4). Nella Faliniana di Lucca ne esiste un codice con la data del 1441, in cui il Perilli la compì (5).

*II. Tractatus perutilis in materia societatum tam de jure civili quam in foro conscientiae. Senis per Henricum de Haerlem 1493 fol IIII Mens. Maj* (6) intorno a questo brevissimo trattato, che fu anche stampato in principio del secolo XVI. e che fu inserito eziandio nella gran collezione *Tract. univers. Jur.* (7), giovi riferire quanto ne scrisse il Diplovatacio nelle sue inedite memorie. *Composuit Tractat. de duobus fratribus, et de societ. animal. grossorum quam minutorum, quem postea Petrus (II) de Ubaldis inseruit in suo tractat. De duob. fratrib.* Bisognerà dir dunque come il Perilli travagliò anche su di questa materia. Del suo trattato *de societ.* ne abbiamo visti altri testi a penna in Perugia, e come esistenti nella Biblioteca Capitolare di Padova sono ricordati dal Tommasini (8).

*III In L. in suis ff. de lib. et posthum.* (disputat.) *Senis per Henricum de Haerlem 1494.* (9). In questa edizione si legge che egli la disputò nel 1431 in Padova a concorrenza di Paolo da Castro, e lo stesso Perilli la inserì nel suo trattato *de suitate*. Si ricordò anche dal Ziletti (10), e si trova riferita in una collezione di varie repetizioni ec. *Lugd. 1553.* (11). Vedi il N. VI.

*IV. Aurea Lectura super II. Infortiati ... De Legatis I secundo et tertio cum duobus ejusdem repetitionibus videlicet L. cum filio. L. nemo post de legatis primo ... Perus per Damianum mediolan. de Gorgonzola ... sumptibus Francisci Baldassarris Bibliopolo de Perusio 1500 fol.* Di questo raro libro si parlò da noi nella seconda edizione della Tipografia perugina del primo secolo (12). Forse se ne ha altra edizione veneta del 1570. Nel proemio più elogj si versano al Perilli.

(1) *I.* 216.
(2) *II.* 565.
(3) *Denis An. Typogr.* 343.
(4) *Pag.* 44. *terg.*
(5) *Cod. N.* 396.
(6) *Denis An. Typogr.* 353.
(7) *Vol. V. par. I pag.* 130.
(8) *Biblioth. Patav. mss. pag.* 69.
(9) *Panzer An. Typ. III.* 12.
(10) *Pag.* 20. *ter.*
(11) *Vol. III pag.* 206.
(12) *Pag.* 171. ove si ripete intieramente il lungo articolo. *Panzer XI.* 335.

*V. In §. Cato ex L. 4. ff. de verbor. oblig.* Si trova nella collezione *Repetition. in varia Jurisconsultorum Responsa fol. Lugd. 1553.* (1)

*VI. De Sequestris Tractatus.* Ci venne già ricordato dal Zletti (2). Si trova nella collezione de' Trattati Legali già ricordata altra volta (3), ed in altra collezione (4). Potrebbe esservi anche qualche dubbio, che fosse di Angelo I. Baldeschi, come opinò il Panciroli. A noi per qualche migliore indizio sembrò di non toglierlo al Perilli, e potrebbe anche credersi, che ambedue questi dottissimi Interpreti avessero scritto nella stessa materia. Comunque, noi all'articolo del Baldeschi non abbiamo dato quest'opera, accennandone però qualche cosa.

*VII. Tractatus suitatis quem Angelus Perillus inseruit in Repetitione L. in suis de lib. et posthum. Dum Patavii ad concurrent. D. Pauli de Castro legeret an. Do. 1431. e vetusto exemplari exceptus fidelissime ec.* così si trova nella collezione *Select. Tractat. Jur. var. vere aur. de successione tam e testato quam ab intestato* (5). Se ne ha pure una edizione del primo secolo senza luogo, ed anno, e si trova anche nella gran collezione citata *Tract. Univ. Jur.* (6). Il Mazzucchelli diede quest'opera ad Angelo I. Baldeschi, e perchè questi due eximj giureconsulti perugini scrissero quasi ad un tempo medesimo, fu ben facile talvolta, come osservò anche il Facciolati, che le opere loro si scambiassero in ordine al proprio autore, attribuendo all'uno quelle dell'altro; noi però non dubitiamo di dare questo trattato al Perilli. Il Mazzucchelli medesimo fu in dubbio se al Baldeschi od al Perilli si dovesse attribuire quel *Them. disput. inter Domin. Veron. et Paduan. mss.* nella Biblioteca di Torino. Il Zletti attribuì al Perilli anche il trattato *de Sindicat. Officialium* che fu assolutamente del Baldeschi.

*VIII. Additiones in mater. testum.* Sotto il nome di Angelo Perilli sono nella gran collezione altre volte citata (7), ma perchè v'è un'opera simile sotto il nome di Angelo I. Baldeschi, potrebbe credersi scambiato il nome dell'autore, se le opere non fossero diverse fra loro.

*IX. De Contractibus mss.* nella Biblioteca Laurenziana (8).

*X. Consilia mss.* Scrive il Pellini (9) » Si trovò pochi anni sono di » questo buon Dottore molta copia di » consigli in una cassa con tre chiavi, » che da suoi successori furono con» servati, ma non però dati giammai » alle stampe » ed il Cielo sa quale sorte corressero. Noi ne abbiamo visti pure taluni muniti di suo sigillo.

*XI. Repertorium juridicum mss.*

*XII. De Statutis mss.* Questi due ultimi numeri, ci si danno dal Lancellotti nella sua Scorta sacra (10), di che potrebbe anche dubitarsi.

(1) *Vol. II. pag.* 263 se ne fa menzione anche nell'Indice del Zletti *pag.* 22 ma noi temiamo di equivoci con qualche opera di Baldo Bartolini.
(2) *Pag.* 49.
(3) *Vol. III. par. II. pag.* 142.
(4) *Select. Tract. utilium et cautum fol. Ven.* 1570.
(5) *Ven.* 1570 *pag.* 471.
(6) *VIII. par. II.*
(7) *IV.* 76.
(8) *Bandini Catalog. Bibl. Laur. I.* 643. *Montefaucon Bibliotb.* 288.
(9) *II.* 566.
(10) 30 *Settembre*.

PERILLI BALDO Nato da Angelo, di cui abbiamo favellato nell' articolo antecedente, dopo la metà del secolo XV Fiorì in Perugia, ove ebbe le prime istituzioni nello studio della Leggi, e nelle quali ottenne le magistrali insegne, ed una pubblica cattedra, che sostenne dal 1452 per molti anni in poi, sebbene nel ruolo de' Professori, noi non lo troviamo dopo il 1462 Ma in quest' anno era già divenuto uomo di riputazione e consiglio, imperciocchè fu nel 1463 spedito Ambasciadore al Pontefice, per affari di molto rilievo del Comune di Perugia (1) Ma divenne forse per esso lui di più splendido onore, la nuova ambasceria che sostenne nel 1472 allo stesso Pontefice, e dovera allora implorare, ed ottenera da lui la conferma delle Costituzioni dettate al governo dal Collegio della Sapienza vecchia (2), e per altri provvedimenti dello stesso Collegio, di cui il Perilli medesimo nel 1476 fu Rettore, come ci è facile comprendere da una vecchia carta nella collezione di carte antiche, che fu già di Annibale Mariotti (3).

A nuovi onori fu destinato il nostro Perilli nel 1474 quando fu spedito ambasciadore al Duca di Urbino (4), e nel 1477 in cui fu pronunciato Potestà di Castello della Pieve (5) Era già Sisto IV in aperta guerra con la Repubblica Fiorentina, quando nel 1479 i nostri Magistrati per ben due volte gli spedirano il Perilli, per manifestargli, che il Comun di Perugia, in virtù di strettissima lega, ed alleanza con la Repubblica stessa, non potea staccarsi da essa (6), e nello stesso tempo a persuaderlo, che volesse con la medesima Repubblica riconciliarsi, profittando poi il Perilli unitamente ad altro questo suo compagno, di quella congiuntura per dimandar nuove grazie al Pontefice (7)

Tornato in patria, a nuove cariche fu innalzato (8), e nuove incombenze gli vennero affidate dai Magistrati (9), che nuovamente lo spedirono al Pontefice nel 1483 (10), e nell' anno vegnente (11), onde pregarlo che volesse interporsi e per fino ad una incominciata concordia che già trattavasi fra i Perugini e Sanesi.

Baldo occupavasi da' nostri Magistrati anche nel 1488. (12), e vivea pure nel 1494. come ci è lecito di conoscere da una carta antica del pubblico Archivio, e dopo quest' anno non avendo più trovate notizie di lui, per noi ignorasi l' anno di sua morte. In quella carta da noi già ricordata, trovasi memoria di qualche suo figlio, ignorandosi chi fosse la sua consorte, da cui non sappiamo se fosse poi vero, che ne avesse fino a 25 come scrive l' Oldoino, potendosi così somigliare al celebre Giureconsulto Tiraquello, che

(1) *An. decemvir.* a quest' anno *Pellini II.* 670
(2) *An. decemviral* 1472. *fol* 128 *terg.*
(3) *N.* 400 *An. decemviral.* 1476. *fol.* 60. *terg* 83
(4) *An. decemviral fol* 171
(5) *An decemviral.* 1477 *fol.* 64 65. *terg* *Pellini II.* 760.
(6) *Pellini II* 773 776
(7) *An. decemviral fol* 55 *terg* 82.
(8) *An decemviral.* 1480 *fol* 35 *ter.*
(9) *An.* 1482 *fol* 103 *Pell. II* 805. 807 ponendo ciò nel 1483.
(10) *Pellini II* 812
(11) *Pellini II* 814
(12) *An. decemviral. fol* 98. *tar*

n' ebbe fino a 30, aggiugnendo quel Biografo perugino, che quattro figli di Baldo furono Professori di Legge in Perugia, non peraltro ne Ruoli di quegli anni non troviamo che un Perillo Perilli Lettore nel 1511. Ma se il Perilli lasciò 25 figli, non lasciò come il Tiraquello tanti libri, ed i suoi scritti giunti alla cognizione di noi sono:

*I. De quaestionibus et Tormentis. Lugdun 1555 8.* Fra i Trattati diversi *sup. Maleficis*, ed anche nella collezione de' Trattati *Univer. Jur.* (1). Si ricorda pure dal Zileti (2), che dice di averne veduti esemplari a penna col nome di Dino magellano.

*II. De Exemptione* nella grande collezione citata (3).

*III. De Maleficis* è unito ad altri trattati allo stesso argomento *Ven. 1558 e 1560 8.*

*IV. Praelectiones ec. mss.* Ci si danno dall' Oldoino come inedite, sempre incerti della fede che debbe prestarsi a questo Scrittore. Baldo si trova sottoscritto ad un consiglio sul Monte di Pietà in pergamena già una volta presso i PP. del Monte di Perugia, e da noi ricordato a Fortunato Coppoli.

PERUGINO ACCADEMICO. Ci è noto unicamente per un

*I. Dialogo fra Pasquino, e Marforio sopra i disegni degli Spagnuoli allo Monarchia Universale mss.* nella Vaticana (4).

PERUGINO ANACLITERIO. Vedi Matoranzio Francesco fra le opere.

PERUGINO ANDREA. Il p. Felice Ciatti ne' suoi Annali francescani inediti nell'Archivio di S. Francesco di Perugia, ci diede notizia di questo suo correligioso sotto l' anno 1326. Recatosi egli nella Tartaria a compiere le sacre Missioni, fu pronunciato Vescovo di Cantino nella Cina. Scrisse e forse nell' idioma latino:

*I. Narrazione delle gesta dei Cristiani stanziati nella Tartaria mss.* con lettera annunciatoria la diresse ai suoi Frati perugini. Alcuni squarci di quella lettera, li riferisce il P. Odorico Friulano, ed intieramente il Waddingo (5). Sembra che il P. Sbaraglia ne' suoi Scrittori francescani lo dimenticasse, se pure non fu il seguente dato da lui, e dimenticato dal P. Oldoino.

PERUGINO ANDREA. Perchè nell' Istituto serafico che seguì, divenne per la scienza chiarissimo, nell' anno 1343 si meritò di essere pronunciato Vescovo di Gravina nella Puglia; morì due anni appresso, e lasciò a posteri i seguenti scritti, de' quali non può dubitarsi, imperciocchè il p. Sbaraglia, che pel primo ce ne diede la notizia, aggiugne, come egli conobbe le sue opere dal di lui testamento stipolato nello stesso anno 1343 e che dice di aver letto nell' Archivio di S. Francesco di Ferrara.

*I. Postille super Genesim mss.*

*II. Postille super novem Psalmos mss.*

*III. Quadragesimale super expositionem Missae mss.*

*IV. Principio in Theologia mss.*

*V. Quaestiones plurimae determinatae mss.*

(1) *Vol. II.*
(2) *Ind. pag.* 47.
(3) *Vol. XII.*
(4) *Cod. N.* 2055. *pag.* 59.
(5) *An. francisc.* 1326 §. 2.

PERUGINO ANDREA. Se il P. Quetif avesse avuta miglior notizia de' codici varii della opera che di Frate Andrea rimangono, siccome l'ebbimo noi, non lo avrebbe noverato fra gli Scrittori dell'illustre Domenicano Istituto (1), e perchè meglio li conobbe il P. Sbaraglia nel suo supplemento al Waddingo, non fu dubbioso di dargli luogo fra gli Scrittori serafici (2). L'argomento che trattò nel suo scritto frate Andrea, indusse Quetif ad ascriverlo fra i Domenicani, come osserva anche Fabricio (3); e di lui che fiorì nel secolo XIV. tacquero il Jacobilli, e l'Oldoino. Scrisse pertanto:

*I Contra edictum Bavari mss.* (4) Se ne conoscono più codici nella Vaticana, nella Marciana, ove l'Autore si dice *dell'ordine de' Frati Minori*, ed altrove (*). L'opera è dedicata al Pontefice Giovanni XXII. in favore di cui è scritta.

PERUGINO ANDREA. Vecchio Rimatore del Secolo XIII di cui non conosciamo le rime, che il Quadrio dice di aver viste in un codice di antichi Rimatori. Forse è lo stesso che ha rime in un codice cartaceo della Riccardiana di Firenze (5).

PERUGINO ANGELO detto DA PORTA SOLE. Indossò assai giovane la divisa del Domenicano Istituto (6), ove avendovi fatti i teologici studii, in essi divenne sapientissimo, e dopo di avere pertanto ricoperte le più luminose cariche dell'Ordine suo, dal Pontefice Giovanni XXII. fu proclamato da prima Vescovo Sulciense nella Sardegna, di dove poi fu traslocato a quello di Grosseto suffraganeo dell'Arcivescovato Sanese nel 1330 poco appresso terminò i suoi giorni in buon concetto, laonde il Jacobilli gli diede luogo fra Beati dell'Umbria, e beato e det-

(1) *I. Pag.* 567. 568. Ma fra Domenicani possiamo aggiugnere un' *Andrea di Giovanni perugino*, che al riferire del P. Bottonio ne' suoi Annali mss. nel secolo XIV. scrisse *Sermoni predicabili*, e le regole della Compagnia della Beata Vergine istituita nell'Isola polvese del Lago Trasimeno. Noi peraltro dal novero degli Scrittori perugini abbiamo tolto quell' Andrea *de Viano seu de Urisano* datoci dal Jacobilli, e dall'Oldoino *pag.* 13. dopo che il P. Sbaraglia ragionevolmente lo restituì ad Orciano della Provincia bresciana *pag.* 36.

(2) *Pag.* 36.

(3) *I.* 96.

(4) Fra coloro che in quelle calamitose circostanze per la Chiesa scrissero contro il Pontefice, ed a favore del Bavaro, fu Giovanni Janduno, che Filippo Briero nella sua Cronologia Universale avendolo chiamato perugino, il P. Oldoino quasi l'accolse fra i perugini Scrittori *pag.* 341. Fu in questo errore non ha guari seguito anche dal Sandini *Vit. Pontif. II* 553 ma lo Janduno fu veramente di Gandavo nella Fiandra, e *Gandavensis* si chiama egli stesso nelle sue quistioni sopra la Fisica di Aristotele *Florentiae* 1506. che è la edizione seconda. Nè qui vuole omettersi di ricordare come nella edizione medesima, alle opere dello Janduno vanno riuniti alcuni scritti Latino-barbari di quell' Elia Ebreo Cretense, che in Perugia ebbe varii colloquj con Giovanni Pico della Mirandola. Veggasi il Bartolocci nella *Biblioteca Rabbinica I pag.* 182. *N.* 214.

(*) *Sbarag. op. cit. pag.* 36. che forse malamente fece un solo soggetto di questo e dell'antecedente.

(5) *N.* 1118. in 4.

(6) *Bibl. Script. Dominic. I. pag.* 589.

to similmente nella seguente Iscrizione, che leggevasi a piedi dell' effigie sua dipinta con quella di altri Domenicani illustri nell' antico peristilio di S Domenico.

*B. Fra Angelus Perusinus ob eximiam virtutem ac vitae sanctitatem a Joanne XXII Romae Poenitentiarius electus et ab eodem Episcopus grossetanus creatus obiit MCCCXXXIV Hischiae.* Sembra che dall' ultimo verso di queste epigrafe fossero ingannati l' Oldoino ed altri nel dire che morì in *Enaria Insula Campaniae in sinu puteolano*, imperciocchè come dimostrarono il Razzi, e l' Ughelli, morì nella sua sede vescovile di Grosseto. La notizia delle di lui opere l' abbiamo più esatta presso i Bibliografi dell' ordine suo pp. Quetif, ed Echard. Scrisse

*I Regula Tertii Ordinis FF. Praedicatorum vulgo de poenitentia mss.* Que' Bibliografi pensano, che il nostro F. Angelo dal latino la traducesse in italiano.

*II. Statuta quarumdam societatum, seu confraternitatum mss.* Li ricordano come esistenti presso i pp. Servi della SS. Annunziata di Firenze.

*III. Sermones de tempore mss.* ivi

PERUGINA ANONIMA. Noi non sappiamo di questa non inculta Poetessa, se non che fiorì sul principio del secolo XVI. e che scrisse

*I Capitoli in terza rima in lode della casa Baglioni mss.* con dedica a Pio III che ascese al Trono nel 1503. Un codice di queste sue Rime mai pubblicate, esisteva altre volte in Fuligno presso i Sigg. Boccolini, come ci fa sapere Gio. Battista Boccolini nella sua dichiarazione di alcune voci del Poema del Quadriregio di Monsig. Frezzi. Veggasene la edizione di Fuligno 1725. (1).

PERUGINO ANONIMO. Scrisse nel secolo XII.

*I De actis et miraculis S. Herculani Episcopi Perusini, et Martyris.* Osserva il Fabricio (2) essere gli stessi che si leggono negli Atti de' Sinti (3), e che riferì pure il P. Pez (4).

PERUGINO ANONIMO. Di costui il Montfaucon riferì (5) dai codici Vaticani (6).

*I. Collectio variorum Instrumentorum, et chartarum pro Historia Ecclesiae et Civitatis Perusiae.*

PERUGINO ANONIMO. Dintorno al secolo XVII. scrisse

*I. Notizie di varii Uomini illustri perugini che si sono segnalati in santità di vita, dignità ecclesiastiche et in lettere, mss.* I soggetti di cui si parla sono in N. di 283. e più esemplari esistono in Perugia, tratti dal più antico, che era altre volte presso i Conti Oddi.

PERUGINO AURELIO. Dalla seguente opera sua unicamente sappia-

(1) *Pagg.* 349 a 308. ove ne adduce qualche saggio.
(2) *V.* 226.
(3) *Tom. I. Mar. pag.* 51. e nel *Trattato preliminare al volume I. di Lug. cap. I.*
(4) *Thesaur. Anecd. novis. II.* 124. Veggasi ancora la Dissertazione Isagogica dal Pez premessa a questo volume *pag. LI* ove osserva che l' Autore dovè fiorire intorno al 1105
(5) *Biblioth. Bibliothecar. pag.* 101.
(6) *N.* 5899.

mo; che professò l'Istituto eremitano di S. Agostino (1), e che non ci sovviene di averlo visto ricordato altrove.

*I Sermoni de' morti et sposi novamente composti a comun benefitio de' tutti venerabili in Cristo Sacerdoti ec ec. In Perugia per Hieronimo del Bianchino dal Leone et Ottaviano Pitta compagni 1554 in 8 piccolo* con dedica a F. Egidio da Sassoferrato dello stesso ordine.

PERUGINO BARNABA. Altro non sappiamo di lui se non che professò l'istituto Olivetano (*), che fu capo dell' ordine suo, e che pubblicò.

*I. Constitutiones et reformationes Congregationis Olivetanae 4. Neapoli op. Joan. du Boij 1568.*

PERUGINO BERNARDINO. Professò un sacro regolare Istituto, e forse quello di S. Domenico. Nell' Archivio di S. Domenico di Perugia noi esaminammo la seguente opera sua.

*I. Opus fratris Bernardini de Perusio de vana Religione mss. cod cartac fol.*

PERUGINO BERNARDO. Antico rimatore e forse del secolo XIII. o XIV. Noi non conosciamo che una canzone con il seguente titolo, e che il Lami pubblicò dai codici Riccardiani nel catalogo di essi (2).

*I. Morale di Bernardo da Perugia.*

PERUGINO BORSCIA. Vecchio rimatore forse del secolo XIII. o XIV. Il primo a pubblicare pochi saggi di sue Rime fu l'Allacci nella sua Raccolta (3), ripetuti poi dal Vincioli fra suoi Poeti perugini (4). Anche il Redi lo noverò fra gli antichi rimatori, e di lui fecero menzione il Quadrio (5), ed il Crescimbeni (6).

PERUGINO CECCOLINO. Vecchio rimatore probabilmente del secolo XIII. o XIV. Il Quadrio (7), ed il Crescimbeni (8) ne aveano già scritto, ed il Vincioli pubblicò picciol saggio di sue rime fra i Poeti perugini (9). Que' due Storici della Poesia Italiana furono di opinione che costui fosse della antica e nobile famiglia perugina de' Michelotti, di cui fu propriamente quel nome, che noi troviamo in detta famiglia anche nel 1403 ed un Ceccolino con altri di essa fu ricordato eziandio da Pio II. ne' suoi comentari. Noi crediamo errore in un Zibaldone mss. del

(1) Il Le Long nella sua *Bibliotheca exegetica* 668 vorrebbe darci un' altro Agostiniano Perugino illustre nella persona di Bonaventura *de Carraria* ma nel Fabricio *Biblioth. med. et infim. aet.* I. 255 se ne scuopre l'equivoco e si sa essere lo stesso che Bonaventura Baduario Padovano, di cui veggasi il Gandolfi *de CC. Aug. Illustr. pag.* 104.

(*) *Belfari Chronol. Congr. Mont. Olivet. pag.* 106.

(2) *Pag.* 69.

(3) *Poeti antichi. Napoli* 1661, *in* 8. *pag.* 3. Raccolta troppo imbrattata de errori.

(4) *Poeti perugini I.* 15.

(5) *II.* 19.

(6) *Storia della volgar poesia* 18. 24.

(7) *II.* 171.

(8) *Pag.* 402.

(9) *I.* 19.

P Affò da servire per la Storia de' Poeti Italiani, e conservato nella Ducale Biblioteca di Parma, ove leggesi *Marini Cecco* per Ceccaliuo.

PERUGINO CONTILIO Conforme quello che scrive il Pancirolo (1) terminò alcune opere incominciate da Bartolo.

PERUGINO CRISTOFORO, o veramente DA CORCIANO nel contado di Perugia Fu minorita (*) ricordato anche dall Oldoino, ma dimenticato dal Waddingo, e dallo Sbaraglia suo continuatore Scrisse alcune

*I Prediche* Si trovano nella Raccolta stampata in Perugia l' anno 1673.

PERUGINO DANIELE, Minorita, di cui dopo il silenzio del Waddingo, ne parlarono il Jacobilli, l' Oldoino, e lo Sbaraglia, da cui ci vengono le migliori notizie delle poche opere sue.

*I Vita e Miracoli di Elisabetta Regina di Ungheria, ascritta al Terzo Ordine di S Francesco; raccolta da gravi, e nuovi Autori A. Bologna 1607. Per Gio. Battista Bellagamba.*

*II. Regole dell' osservanza Bologna 1600 e 1609. e Fidigno 1631.*

*III Vita di Giovanni Graij Scozzese Frate minore con gli atti del suo martirio*. Si rammenta dal Dempstero nelle sue Storie di Scozia (2).

PERUGINO EGIDIO (3) Minorita, di cui ci è ascosa ogni notizia Sappiamo peraltro come egli fu Autore dell' opera seguente, che un giorno fu in Perugia presso il cultissimo Padre Galassi Benedettino.

*I Viaggio di Gerusalemme fatto dal P Egidio da Perugia Minore Osservante l anno 1672 fino al 1677 composto dallo stesso per modo di Dialogo per maggior capacità mss*

PERUGINO ERCOLANO (4) Vecchio rimatore Il primo a scuoprirlo dai codici che furono del celebre Annibale degli Abbati Oliviari da Pesaro, fu Apostolo Zeno (5). Noi dietro a quelle tracce lo facemmo ricercare nel-

(1) *De Cl LL Interpr*

(*) Dal Quadrio ci viene la notizia (*VII* 267) che nel fine di un codice di un poema sulla Passione del Salvatore, che a suoi giorni conservavasi in Roma nella Biblioteca di Vittoria Sala Adami, aravi notato in fine: *Scriptum 1473. die XIX. Februarii sub Domino nostro Papa Sixto IV. qui fuit ordinis minorum, per perusinum ordinis minorum tunc dirutae guardianum*. Ma noi pensiamo che egli fosse il semplice calligrafo di questo esemplare

(2) *Histor. ecclas. Lib VII N. 607.*

(3) Nello stesso secolo XVII. vivea fra Minoriti perugini un Egidio Pucciarini, che il P Oldoino collocò fra gli Scrittori perugini per pochi versi in qualche raccolta di que' tempi Noi vedemmo altre volte presso il Sig. Mariotti una Elegia *in Herodem* di un Felice Pucciarini.

(4) Questo nostro vecchio rimatore ci fa tornare alla mente quell' *Ercolano perugino* che Ippolito Salviani di Città di Castello introduce fra gli interlocutori della sua rara Commedia *la Ruffiana*. Ivi Ercolano si introduce in scena la prima volta con un soliloquio, ed ove ci ricorda un deplorabile costume usatissimo anche a dì nostri in Perugia e per ogni dove, e costume che per una sua sventura non avea mai fine. Dice pertanto Ercolano *Atto III. Scen. 4:* » Ah corpo di S. Hercolano che è cento mila volte peggio il litigare qui in Roma, che in Perugia ec. ec. »

(5) *Lettere vol. IV. pag* 351.

la Biblioteca pubblica Oliveriana di quella città, e potremmo così avere una *Ballata*, che si pubblicò *nelle Memorie di Jacopo Antiquarj* (1), e poscia fu riprodotta dal ch. Perticari (2). Si può ben credere che Ercolano fiorisse nel secolo XIV come sembra dedursi non tanto dalla dizione della sua ballata, ma dal vedere che in quel codice i suoi versi sono con quelli di Giannozzo Sacchetti, Jacopo di Dante, e Niccolò Soldanieri, i quali tutti poetarono in quel secolo.

PERUGINO FABRUZZO. Vecchio Rimatore, che il Quadrio pone nel secolo XIII (3), supponendo che il suo nome sia un accorciamento di Fabriruccio. Ne parlò anche il Crescimbeni (4) quando l' Alacci da vecchi codici ne avea pubblicati pochi saggi nella sua Raccolta de' Poeti antichi (5), e saggi poscia ripetuti anche dal Vincioli (6).

PERUGINO FELICE. Noi lo diamo sulla fede dell' Aldosi (7). Ci assicura egli che morì in Bologna nell' età di anni 80, che fu sepolto in S. Domenico, e che scrisse.

*I Commentaria in Avicennae Canones mss.*

*II De divisione librorum Galeni mss.*

*III Consilia medic. varia mss.*

*IV Tractatus de proportion. medicinarum miscendarum et de ratione investigandi temperamentum earum ec mss*

*V De peste Tractatus duo mss*

*VI De Balneis et de Febribus mss.*

PERUGINO FELICE. Fiorì nel secolo XIV., e sul principio del seguente nel cistercense Istituto, e noi non sappiamo con quali prove il P. O'dorno lo dicesse della famiglia Rossi, circostanza ripetuta dal P. Canneti nel suo Elogio a stampa di Gaspero Rossi, e di cui parleremo fra poco.

Di Felice assai poche notizie abbiamo trovate fra le patrie memorie, e gli Annali cistercensi di Angelo Manrique non giungono tanto oltre (8), e quel poco che si conosce, noi lo sappiamo primieramente da una opera inedita di Coluccio Salutati, e dalla Istoria del Cistercense Monistero di Settimo vicino a Firenze dell' Ab. Niccolò Bacetti (9).

Scrive l' Istorico pertanto, che rimosso da quella Abazia Michele Cipolloni nobile Fiorentino, fu data a Felice, e che sulla autorità di Coluccio chiama uomo dotto, grave, e nobile Perugino. Prosiegue a narrar quello Storico, che travagliata Perugia patria di Felice nel 1390 dalla pestilenza, dalla carestia, e dall' ardire dei Raspanti, fazione che allora vi dominava (10), questi dimandò all' amico Coluccio, se i motivi di tali infortuni

(1) *Pag. 246*

(2) *Propos. di alc. Correzioni ed aggiunte al Vocabol. della Crusca vol. II. par. II.*

(3) *II. 156.*

(4) *Coment. V. 135.*

(5) *Pag. 295.*

(6) *I pag. 9.*

(7) *Dottori Forestieri che hanno letto in Bologna pag. 28.*

(8) *Niccolò Antonio Bibl. Hispa. I. 72*

(9) *Roma 1724. con i supplementi di Malachia da Inguimbert che ne fu l' editore pag. 121. 126*

(10) *Pellini Istoria di Perugia II. lib. 10.*

si dovessero ricercare dal fato, o dalla fortuna, pregandolo a volergli dichiarar meglio cosa mai fossero queste due cose, e se veramente la fortuna, ed il caso esistessero fra gli uomini. Fu allora che Coluccio medesimo scrisse quel suo trattato *de fato, et fortuna*, che a nostro avviso non fu mai pubblicato (1), e nella prefazione meglio si conoscono i motivi che a scriverlo condussero Coluccio, lodando in questi termini Felice: *Vir quidem ultra sacerdotii ordinem, et illius praesidatus dignitatem, ac religionis professionem et cultum, multae scientiae multaeque virtutis cujusque sit mihi cuncta percipere*. Tostochè Felice avvidesi che l'amico Salutati avea in quel trattato oltrepassati i limiti, oltre i quali non convien correre ai Filosofi cristiani, volle illuminarlo, e rispose lui quanto occorreva, onde dall' errore rimuoverlo ne' suoi pensamenti intorno al fato, ed alla fortuna, ma gli scritti di Felice ci sono sventuratamente smarriti, od in qualche Biblioteca, od Archivio ancora rimangono ascosi. Il Tiraboschi ricordò le dispute che Coluccio ebbe per gli errori di quel suo libro con Giovanni Domenicano (2), ma non rammentò quelle che ebbe con il Perugino Felice, e forse perchè non conobbe la storia di Settimo, ove dal Baccetti così si termina di parlare dell' Ab. Felice: *Caeterum noster Felix minus in eo Felix fuisse videtur, quod cum diu, hoc est ad triginta et tres non minus annos septimiano praefuisset coenobio, nullum tamen benevolum scriptorem invenit cujus industria, scriptisque illustrior ejus ad nos dimanaret memoria. Ab eo Julianus Lapinus Monasterium septimianum habuit*, successore indegno, imperciocchè dal Pontefice Eugenio IV fu deposto, e processato, e morì nel 1434. Intanto dobbiamo noi stessi deplorare la perdita degli scritti del nostro Felice, di cui non sappiamo cosa mai dicessero gli Scrittori dell' Ordine suo, che non ebbimo agio di consultare, e specialmente Francesco Rivario, Filippo Segnino, Silvestro Maurolyco, Francesco Scipione dalla Chiesa, Giuseppe Dondranese, ed altri, che compilarono le memorie degli Scrittori, e degli uomini illustri di quell' inclito ordine.

PERUGINO FILIPPO. Minorita del secolo XIII. Da una sua lettera mia che si conserva ancora, e di cui parleremo fra le opere sue, pare che si possa comprendere di chi fu figliuolo, meno che diversamente quel testo non si abbia da interpretare nelle prime voci. Ivi si legge pertanto: *et post mortem ipsius* (di Gregorio IX) *pater meus Cardinalis, voluit me interesse suis exequiis Perusiae celebratis, licet ibi non defunctus*. Tanto bastò al Waddingo, al Ciatti (3), all' Oldoino (4), al Vincioli (5), e ad altri, per crederlo figliuolo di quello Stefano perugino, che si è creduto il primo nostro Cardinale, nello

(1) Nella Laurenziana *Plut. LIII. cod. XVIII. Fabric. Bibl. inf. aet. I. 400.*

(2) *Quetif Echard Bibl. Script. ord. praedicat. I. 770. Fabric. op. cit. I. 400. II. 54. IV. 71. Negri Scrittori fiorentini 280. 281.*

(3) *Perugia Pontificia pagg. 280. 300. 332. 333.*

(4) *Pag. 280.*

(5) *Cardinali perugini pag. 88.*

stesso secolo XIII. (1) Ma Filippo tacendo il nome di suo padre, ci dice che da fanciullo conobbe Gregorio IX. il quale venne in Perugia nel 1228, trattenendovisi due anni, e tornandovi poi negli anni 1234 per rimanervi fino al 1237. (2) Se fosse vero pertanto che il supposto Stefano perugino fosse stato creato Cardinale nel 1212 conforme l' opinione del Vincioli, come Filippo potea dirsi infante nel 1228, e negli anni posteriori fino al 1237? Potrebbe soggiugnersi che Filippo medesimo fosse figliuolo di uno Stefano Cardinale creato dallo stesso Gregorio IX. dopo il 1227 ma che il Ciacconio ed altri confondono con l' altro Stefano creato nel 1212 facendo di due soggetti uno solamente, onde se Filippo conobbe il Pontefice diaterno al 1236 o 1237 potea essere veramente quasi infante; ma questo secondo Stefano del titolo di S. Maria in Trastevere, (dove che l' altro fu di S. Adriano), e che si dice dal Panvinio, e da altri Romano, non sembra che fosse il padre di Filippo, il quale potea nascere da altro Porporato, salvo che a lui piacque tacere il nome.

Ma le poche memorie che noi abbiamo di Filippo, non possiamo ripescarle, che da quella stessa sua lettera. Dice egli pertanto, che il Pontefice Alessandro IV. lo trattenne per quattro anni allo Studio di Parigi, e perchè ciò dovette accadere fra il 1254. al 1260, pare certo che il nascer suo dovesse essere dopo il 1230. e verso quel tempo. Era già fra suoi Frati al governo della Provincia toscana nel 1279. quando intervenne al Capitolo celebrato in Assisi in quell' anno. Fu familiare di Niccolò III. di Onorio IV, e del Cardinale Matteo Protettore dell' Ordine suo, e quel primo Pontefice impegnato a riunire fra loro le Chiese greca, e latina, ponendo così in concordia il Paleologo, con Carlo Re di Sicilia, e Filippo che si chiamava Imperatore di Costantinopoli, fra cinque Francescani che inviò alla Corte del Paleologo stesso, vi nominò anche Frate Filippo come valente Teologo, e nel Ballario Francescano sotto l' anno 1278 si trova la bolla di questa elezione. Erro il Cistà scrivendo, che Frate Filippo morì nel 1303 imperciocchè vivea pure in decrepita età nel 1307 e ciò l' ha mostrato chiaramente il P. Sbaraglia con l' autorità di una sua sottoscrizione che legge ancora in un codice del Martirologio di Adone.

(1) Quegli Scrittori già ricordati che fecero Perugino questo Cardinale Stefano, non ne adducono prove da convincerne, ed il Cistà che ne scrisse più di altri, neppure seppe trovarne la famiglia. L' Oldoino nei suoi supplementi al Ciacconio delle vite dei Pontefici, e dei Cardinali *column. 37. vol. IV. op. tom. II.* e Giovanni Palazzi nelle sue Memorie de' Cardinali, che sulla fede del Cistà dicon essere perugino il Cardinale Stefano, recarono due stemmi diversi, che ne' Blasoni perugini non abbiamo saputo trovare. Una Iscrizione posta in Roma nella Chiesa di S. Adriano in Campo Vaccino riferita dal Galletti *Iscript. Rom. infimi aevi Tom. I pag. CCCCXXV.* nel 1228 a dì 18. Gennajo anno I. del Pontificato di Gregorio IX. indizione I. nomina un DNM. STEPHM. EIDE. ECC. DIAC. CARD. e non gli da veruno aggiunto nè di patria, nè di cognome. L' Oldoino poi non contento di seguire gli altri Scrittori, che dissero perugino Stefano, lo asserì essendo fra gli Scrittori di questa Città.

(2) *Marinelli Viaggi fatti in Perugia dai Sommi Pontefici* 429.

e che dalla Biblioteca di S. Croce di Firenze passò alla Laurenziana (1). Da una nuova sottoscrizione di altro codice pure Laurenziano (2), contenente alcuni scritti dei Ss. Basilio, e Giovanni Damasceno, si sa che Frate Filippo fu compagno di S. Bonaventura. Scrisse:

*I. Epistola de protectoribus Ordin. Minor. sive de ord. petendi Cardinalem a Domino Papa juxta quod ministris in regula praecipitur, directa Fratri Consalvo ordinis generali ministro mss.* dal quale ne era stato richiesto, ed è quella di cui abbiamo tenuto ragione, e che il Waddingo pubblicò dai Registri vaticani (3).

*II. Tractatulus de S. Francisci Stigmatibus mss.* pubblicato dal Waddingo (4), e dal P. Sbaraglia che ne cita pure i codici di S. Croce di Firenze. Dice l'Autore di averlo scritto nel 1282.

*III. Historia Ordinis Minorum mss.* Sembra che si conoscesse dal P. Gatti. La ricordò anche il Ridolfio scrittore dell'ordine suo (5).

PERUGINO FRANCO. Dell'ordine de' Predicatori, e Vescovo di Soldaria. Il p. Bottonio nella sua Cronaca dell'Ordine all'anno 1333. ci ragguaglia come Franco dalla lingua latina tradusse nella barbarica alcuni libri a beneficio degli infedeli che convertiva nelle Missioni di Oriente. Noi pensiamo essere lo stesso che quel Franco di cui, e delle sue Missioni nelle parti degli infedeli, scrissero i Padri Quetif, ed Echard (6).

PERUGINO GABRIELLE. Noi ignoriamo del tutto costui, che con sua firma, ha in un codice della Libreria dell'Accademia di Cortona i seguenti scritti:

*I. Descriptio notabilis mss.*

*II. Repetitio notabilis famosae Legis. Centuria mss.*

PERUGINO GABRIELLE. Minorita, ma non conosciuto dagli Scrittori dell'Ordine. Scrisse nel secolo XV.

*I. Libro devoto dicto libro de vita sopra li principali Misteri de Cristo benedicto et de la Madre sua ad istantia et requisitione de molti devoti et maxime de religiose persone mss.* Presso le Monache del Monistero di S. Maria di Monteluci in Perugia. Tutta l'opera è divisa in IV. parti. Vi precede un capitolo in terzetti che serve di argomento, e negli ultimi versi così si manifesta l'Autore:

» L'Auctor del libro è Frate Gabriello,
» Che come el Gabriel fe l'imbasciata
» Del descender de Cristo in terra quello,
» Questo te manifesta a Dio l'intrata.

PERUGINO GHERARDINO. Fiorì entro il secolo XIII. nell'Istituto domenicano, e da una cronaca mss. de' Priori di S. Maria de' Gradi in Viterbo scritta da Giovanni de Majenti e che conservavasi in S. Domenico di Perugia, sappiamo, che Gherardino fu erudito, e che scrisse contro i Pateri-

(1) *Bandini Catal. medic. laur. IV. 464.*
(2) *Catal. cit. 458, e pagg. XL. XLI. §. LXI.*
(3) *An. Franc. 1279.*
(4) *An. Franc. 1264. N. 8.*
(5) *II. 353.*
(6) *Bibl. Script. Dominic. I. 537.*

ni, setta ereticale che appunto in quel secolo assai imperversò in Viterbo, e nel Patrimonio di S. Pietro (1).

PERUGINO GIO. BATTISTA Genero di Bartolo, e forse sua moglie fu Nella. Lo congetturiamo dal testamento di Bartolo stesso, imperciocchè ivi nominandosi i consorti di altre sue tre figlie, a Nella non si riunisce altro nome; ma vano sarebbe cercare forse di quale famiglia si fosse. Sappiamo che egli scrisse:

*I. De arbitriis et compromissis lib. XIII. Lugdun 1512. 8* (2) Il suo Trattato *de arbitriis*, è anche nella collezione *Tract. Univ. Jur.* (3).

*II Consilia mss* Furono forse suoi quelli che col nome di Gio. Battista perugino sono nella Magliabecchiana (4).

PERUGINO GIOVANNI di NICCOLO' Il fu nostro ch. amico Monsig. Becchetti, credette che fossero sue due lettere, ed una

*I. Oratio ad Episcopum mss* (5) nella Casanattense.

*II Sermo mss.* Forse è suo un Sermone che troviamo col nome di Gio. Battista da Perugia fra i codici della Magliabecchiana (6).

PERUGINO GRAZIANO. Noi pensiamo essere costui quel Graziano, cui scrisse una lettera Pietro Aretino (7), ed è forse lo stesso dell' opera seguente (8)

*I Tractato di S. Atanasio della semplice, e pura Chiesa di Dio dove mostra chiaramente tutti quei che saranno erede del Reame del Cielo tradotto in lingua tosca per Graziano Perugino. In Venezia per Comin de Trino di Monferrato 1545. 8* Dopo questo Trattato diviso in XXII capitoli seguono, forse tradotti dallo stesso

*Un bellissimo Tractato quanto sia necessaria la penitenza.*

*In che modo si debba fare la penitenza, Omilia II.*

*Della gravezza dell' ira di Dio contra li peccati et della sua clemenza verso la giustizia, Omilia III.*

*In qual modo, e per qual via si consequisce Cristo.*

*In che modo si conserva Cristo dentro di noi*, con la stessa data in ultimo. Libretto di qualche rarità, che il Paitoni (9) diede sulla relazione dell' Argelati, il quale lo avea visto in Milano nella Biblioteca di Brera, e noi l' abbiamo esaminato nella pubblica Biblioteca di Perugia.

(1) Veggasi il Lami nelle sue *Antichità Toscane* in più luoghi.
(2) *Lancellot. Vita Bart. pag. 46 Zilet. Ind. pag. 30*
(3) *Vol. III. par. I. pag. 224.*
(4) *Clas. XXIX Cod. 172.*
(5) *Miscel. In 4. Sanc. XV. N. 8. pag. 118.*
(6) *N. 339 clas. XXV.*
(7) *Vol. III. 385*
(8) Il P. Ciatti nella sua Perugia Pontificia vorrebbe donarci generosamente quel Graziano celebre compilatore de' Canoni, avendolo in parte seguito anche il P. Oldoino; ma della maggior parte degli Scrittori si dà a Chiusi. Veggasi il Tiraboschi *Volum. III*
(9) *Paitoni Biblioteca de' Volgarizzatori I. 132. Haym Bibliot. Ital. IV. 293.*

PERUGINO GREGORIO. Eremitano di S. Agostino, che fiorì secondo l' Herrera da cui ne abbiamo le poche notizie, nel secolo XV. Inviato dal suo Generale in Sicilia, i Messinesi nel 1510, a sua istanza introdussero colà lo stesso Ordine Eremitano. Aggiugne l' Herrera che lasciò nel convento di Perugia

*I. Commentaria in Lib. sententiarum mss.*

PERUGINO JACOPO. Seguì l' Agostiniano Istituto, e dopo del P. Oldoino, le migliori notizie le abbiamo dal P. Gandolfi Agostiniano (1). Divenuto peritissimo nelle Teologiche discipline, da Clemente VI. nel 1352. fu pronunciato Vescovo di Terracina ove terminò i sui giorni nel 1362. (2) Il P. Oldoino non ci diede de' suoi scritti che il primo numero.

*I. In quatuor sententiar. lib. mss.*

*II. Expositiones sup. Threnos Jeremiae mss.* Il P. Gandolfi ci assicura di averle osservate nel convento di S. Agostino di Perugia, e ne descrive il codice con qualche esattezza, che era ornato del ritratto dell' Autore.

PERUGINO JACOPO. Sul principio del secolo XV. fiorì nell' inclito Ordine Domenicano; nè può essere quel Jacopo perugino mentovato in un' opera mss. di Teofilo Gallacini sanese (3), di cui è da vedersi la recentissima Biografia degli Scrittori sanesi del nostro ch. Amico Sig. Ab. de Angelis (4). Dal Pontefice Gregorio XII. fu pronunciato Vescovo di Narni (5) nel 1406. ma i pp. Quetif ed Echard sulla autorità di altri Scrittori dell' Ordine assicurano, che egli morì nel 1407. e lo fanno autore di una

*I. Chronaca Ecclesiae Narniensis mss.* ricordata anche dal Fabricio (6).

Il Fontana ed altri Biografi degli Scrittori perugini vorrebbero attribuire al nostro Jacopo anche de' Sermoni, confondendolo forse con F. Jacopo Alessi, di cui veggasi l' articolo, sebbene si può credere che ammendue que' Domenicani scrivessero Sermoni. Veggansi que' dotti Biografi, che ra-

(1) *Gandol. Desert. Histor. de ducent. celeber. August. pag.* 196

(2) *Ughel. Ital. Sac. vol. I.* ed altri Scrittori dell' ordine. L' Herrera *Alphabet. Augustinian. pag.* 377. *vol. I.* lo dice di Cerqueto luogo del perugino Contado, e sull' autorità di altri scrittori dell' ordine lo dice Beato, riferendo pure qualche miracolosa prodigio. L' Herrera medesimo fra i Beati perugini dell' ordine suo riferisce un Antonio perugino *pag.* 12. *vol. I.* anche sulla autorità della Cronaca del Coriolano. E' forse quel F. Antonio di cui abbiamo qualche notizia raccolta dal P. Giapessi nelle sue *Memorie mss. del convento di S. Agostino di Perugia*, e suppone essere quel medesimo di cui parlando il Possevino lo chiama grande Scrittore, e come tale è nominato eziandio da Angelo Rocca. Aggiugne il P. Giapessi, che altri pone la sua morte nel 1481. e che il suo corpo riposa in Perugia; ed ignorandosi per noi le opere sue, ci basti di averlo qui nominato.

(3) *Mittorel. Catal. cod. S. Mich. Venet. pag.* 430.

(4) *I.* 314

(5) *Oldoin. Athen. Aug. pag.* 158. *Ughel. Ital. Sac. I. Quetif. Echard. Bibl. Script. Dominic. I.* 751.

(6) *IV.* 15

gionano di que' Sermoni di un F. Iacopo Perugino esistenti in Reggio, e ricordati dal Possevion (1).

PERUGINO IGNAZIO Minorita del secolo XVII. ma fu dimenticato dagli Scrittori, e Biografi dall'ordine suo. Scrisse

I. *Annales ecclesiastici ad summam brevitatem redacti mss.* presso di noi, con dedica a Monsig. Alessandro Castracani Vescovo nocastrense, e con la seguente sottoscrizione

*Haec autem omnia scribebat Fr. Ignatius a Perusio ordinis minoris strictioris observantiae provinciae vero sanctissimi patris nostri S. Francisci Anno Domini 1637 aetatis suae 33 capitulatis vero anno primo. In Lusitania cum esset in conventu S. P. N. Francisci de Civitate ... adhuc Missionarius apostolicus ad Etiopiam mense Septembris die 29 ec.*

PERUGINO LANDO. Chi si fosse costui noi non lo sappiamo, ed il conosciamo unicamente dal codice della Reale Biblioteca di Parigi come Autore di un' opera intitolata *Coronula Perusina*; ma in ciò potrebbe esservi nato qualche equivoco, onde veggasi la nostra Bibliografia Perugina (2).

PERUGINO LODOVICO DI PIETRO. E' ricordato dal Pellini (3) come Cronista, e Scrittore di Storie perugine.

PERUGINO LODOVICO. Noi non sappiamo chi si fosse costui, che dall' Orlandi (4) ci si dà come Autore della seguente opera stampata secondo esso nel secolo XV.

I. *Trilogium animae scilicet de potentiis et habitibus ejus* 4. Ma noi dubitiamo di equivoco in tutto ciò.

PERUGINO LORENZO. Noi non abbiamo che aggiugnere al P. Oldoino (5) che lo disse Dottore di sacra Teologia, ed Autore dell' operetta seguente

I. *Praeconium vitae solitariae S. Basilii Magni in 8. Friburgi 1610.*

PERUGINO L. ANTONIO. Poeta latino del secolo XV. come possiamo credere, e che ci è noto unicamente per la seguente elegia che da codici Laurenziani (6) noi già pubblicammo (7).

I. *Elegia sive exhilaratio quod in Insulam et civitatem Chii appulerat.*

PERUGINO LUCA. Questo eccellentissimo medico il quale finì nel secolo XV. ebbe i suoi natali da un Simone di cui la famiglia si ignora. Ma se pure è lecito produrre qualche congettura, potrebbe anche credersi che fosse della famiglia così detta dal Frogio, di cui è pure qualche ricordanza fra i libri della Camera apostolica in Perugia, ed altrove presso di noi; imperciocchè nella Matricola del Collegio del Macello si trova segnato un

(1) *In Apparat. Append. pag.* 108

(2) *Pag.* 65

(3) *Istoria perugina I. pag.* 1199. Perugia n' ebbe varii di questi domestici cronisti che omettiamo di ricordare, avendone gli altri fatti conoscere nella nostra *Bibliografia perugina*

(4) *Origine e Progressi della Stampa pag.* 381.

(5) *Pag.* 202

(6) *Bandini Catal. Laur. III. pag.* 536. *N. IX*

(7) *Memorie di Iacopo Antiquarj pag.* 260

Rinaldo di Luca Frogia defonto nel 1504. che potè essere figliuolo del nostro Luca, il quale sembra che fosse associato al collegio medesimo, come si può facilmente dedurre de quella stessa matricola (1). Ma che che ciò fosse, discendiamo a favellare della poche memorie che di Luca dimenticato dai nostri scrittori, ci occorse trovare.

Fioriva egli pertanto d' intorno alla metà del secolo XV. e da una sua procura segnata nel giugno del 1435. nelle persone di Giovanni Burgo medico siciliano, e Rettore dello Studio di Siena, e di Ambrogio Ragonzio dei Rangoni sanese, procura da noi esaminata nella collezione di carte antiche riunita del fu ch. Mariotti (2), sappiamo che in detto anno 1435 fu condotto a leggere nello Studio sanese la medicina per due anni, con il vistoso stipendio di 400. fiorini.

Se egli prolungasse più di due anni la pattuita lettura colà, noi non lo sappiamo, avvegnachè non abbiamo alcuna notizia di lui prima degli anni 1444. o 1445. ne' quali essendo in patria, i nostri Magistrati gli affidarono qualche onorata incombenza (3). E bisogna dire inoltre, che la sua fama nell' Arte medica si fosse altrove già divolgata, imperocchè nello stesso anno 1444 da Lodovico Marchese di Mantova fu dimandato a Niccolò Piccinino, e pochi giorni prima della sua morte, perchè volesse impegnarsi con la Comunità di Perugia a dargli licenza onde recarsi a Mantova, a per medicare il di lui Padre, e Lodovico medesimo. Ci giova ciò conoscere da una lettera originale dello stesso Lodovico presso di noi, e che ci piace di riferire, tornando in molta lode dello stesso Dottor Luca.

» Illustris et potens domine pater » honorand. A questi dì passati la bo» na memoria dell' illustre et excel» lente signore nostro petre desideran» do avere per qualche dì alla sua cu» ra uno Magistro Luca da Perosa do» ctore secondo intendeva molto excel» lento e nello qual la signoria sua » già avea posto afectione, e gran » confidentia scrisse alla Sig. vostra pre» gandola strectamente che gli piacs» se per suo special mandato stringe» re e pregare la Comunità de Pero» sa che volesse conceder grata licen» tia, et persuadere al dicto magistro » Luca che se trasferisse fio qua a la » dicta sua cura. Et avvegnache la » Sig. V. fin quì non abbia facta al» tra risposta ne vendemo perho cer» ti che per lo amore et singular be» nevolentia che ella portava al prefa» to illustre Sig. q. nostro patre at per » el desiderio che haveva de la bona » sanità sua subito l' abbia mandato » per dicta casone. Ma perchè forse » el restava de venire che così è ve» rissimile havendo inteso lo acerbissi» mo caso de la morte sua (4), de» sidemolo ancor noi per la malatia » nostra de la quale non siamo pun» to sicuri havere per alcuno di el pre» fato Magistro Luca quappresso noi, » se possiamo aspectare cosa alcuna » che grata ne sia della I. S. vostra » come siamo certissimi poter sperare » et aspectare la preghiamo che de » novo per suo proprio messo se la » non lo havesse rendato, o per let-

(1) *Fol. 34. ter.* Ivi leggasi *Inscriptae sunt additiones factae per egregium virum Lucam Simonis Camerarium MCCCCXXXIII.*

(2) *N.* 26.

(3) *Annal. decemvirat. fol. 44. ter.*

(4) La morte di Gio. Francesco Gonzaga Marchese di Mantova si pone agli 5. od alli 24. di Settembre del 1444.

» tere efficacissime la voglia instare
» et dare opera chel dicto Magistro
» Luca cum quanta più prestezza sia
» possibile venga quì da noy, che ve-
» ramente per una cossa non sappiamo
» quale altra al presente più desideria-
» mo, et ala S. V. appresso se alta
» beneficentia ce reputaremo per que-
» sto effecto molto obbligati. Al qual
» de cuore ce offeriamo et raccoman-
» diamo Mantue die XXV. Septem-
» ber. 1444.

» Lodovicus Marchio Mantue »

Se Luca dopo le tante premure, ed istanze del Consaga si recasse colà noi nol sappiamo, come neppur sappiamo se i nostri Magistrati lo impiegassero in una pubblica cattedra, mancandoci i Ruoli dello Studio di questi anni, i quali Ruoli de' Professori, nei libri dell' Archivio camerale in Perugia non incominciano, che nell' anno 1450. Il P. Bini detto istoriografo di questo perugino Studio, cui in ragione di Luca comunicammo ancora tutte queste notizie, gli da luogo fra i Professori (1), senza averne prove sicure, essendogli anche fuggito un luogo di uno de libri dell Archivio camerale in Perugia (2), da cui potrebbesi pur trarre qualche congettura che nel 1439. tenesse luogo fra Professori.

Che se ciò non avvenne, i nostri Magistrati non lo dimenticarono per avventura, che anzi nel 1448. in compagnia di un' altro Dottore per nome Baldassarre (3), fu eletto a curare in Città il male epidemico, che anche in Perugia faceva grandissima strage (4). Di Baldassarre si sa che terminata la sua condotta, nel mese di agosto lasciò quell' impegno, ma di Luca sulla autorità dell' iscrizione del suo sepolcro, bisogna dire che terminasse di

(1) *Vol. I. pag.* 466.

(2) *Lib. Membran. sig. III fol.* B

(3) Questi è quel Baldassarre di Guglielmo e forse quel Baldassarre Gemini, di cui dietro le notizie da noi comunicate; ci diede un buono articolo il Ch. P. Bini nella sua bella *Storia dell' Università di Perugia* I. 470. unitamente a quello di Simone suo figliuolo. Che se mai forse quel Baldassarre Boccoli datosi dal P. Oldoino nel suo *Ateneo Augusto pag.* 45 come siamo inclinati a credere, in ordine alle sue letterarie fatiche ci dice questo Biografo, che *plura scripsit in Philosophia et Medicina*, e che *extat de Medicinae praticae Arte opusculum doctum et utile*, ma che noi non conoscendo nè questo nè altro scritto di lui che fu peraltro dottissimo, ci fu sufficiente di averlo qui nominato. Così per somigliante modo essendoci ascosa del tutto quell' opera: *de cura canum venaticorum*, che l Oldoino *op. cit. pag.* 2. attribuì ad un' Egidio Boccoli, e su della quale autorità non può sempre riposarsi, ci sia sufficiente di avere anche esso qui nominato. Fu soggetto di qualche voglia anche esso nella Medicina, e l' Alessi in un solo elogio, che si legge nel suo Autografo presso di noi *pag.* 11 compreso le lodi di Baldassarre, e di Egidio rammentati poi dal Pellini. Furono ammendue lodati da Cristoforo Sassi in una sua Prelezione, e da Mario Podiani in una Orazione che recitò al cospetto di Paolo III molti anni dopo la morte dei Boccoli forse germani, e che ricorderemo agli stessi articoli del Podiani e del Sassi. Negli Anneli decemvirali si trova memoria della famiglia Boccoli fino dal secolo XIV. 1351 *fol.* 41. 1378 *fol.* 122. e da un rogito di Ser Salvio di Nello del 5 Marzo 1456 *lib. pic.* sappiamo che i Boccoli erano i nobili di Petroja. Vedi anche *Pellini I.* 998.

(4) *An. decemviral.* 1448. *fol.* 6. *ter.* 64. 80.

vivere nel 1459. forse rimasto anche esso vittima della pestilenza, che a que' dì travagliava similmente Perugia, e con maggiore precisione nella citata Matricola del Mercello si dice, che terminò di vivere nel mese di Marzo. La sua moglie pertanto, e sua figlia presero cura di erigergli un' assai bel sepolcro nella chiesa di S. Maria nuova in Pi Sole, abitato allora da' Monaci Silvestrini, e che si vede tuttora nella scala che dalla chiesa conduce alla sacrestia. E di sculture ricchissimo a può considerarsi come in due parti diviso. La parte superiore oltre la stemma di sue famiglia abraso barbaramente ne' giorni di una irragionevole democrazia, sostenuto da due genii, e che potea istruire di sua famiglia, contiene un' ampio scudo ornato di archi e colonne, in mezzo di cui siede Luca in cattedra, nuova ragione per crederlo professore. La cattedra stessa è ornata da un genio che sostiene per i lembi un' ampio panno ripieno di libri chiusi, con altri genii che suonano le trombe della fama; e così situato Maestro Luca, è contornato da numerosissima scolaresca distribuita in sei plutei tre da ogni lato. La seconda parte del ricco monumento contiene l' immagine dello stesso Luca distesa in terra con abiti dottorali, e con un libro sopra del petto, e nell' orlo del sepolcro si legge la seguente Epigrafe in ben sai belli caratteri, ed ora edita per la prima volta.

HOC TVMVLO CONDITA SVNT OSSA VIRI MEDICA ARTE ANTIQVA, SAPIENTIA ETATE SVA PRECELLENTISSIMI M. LVCÆ PLRVSINI CIVIS VXOR. (1) NATVSQVE (2). HOC MONVMENTVM DICARVNT MCCCCLIX (3).

(1) Sua moglie fu una D. Maddalena di Jacopo perugina senza saperne la famiglia, e questo suo nome ci perviene da un rogito di Tebaldo di Paolo 1438 *lib. parv. fol.* 27.

(2) Nello stesso matricola del Collegio del Mercello, si trova un *Ranaldus Lucae Frogia* e potè esser suo figliuolo, che ivi si dice morto nel 1504. Più certo peraltro ci sembra suo figliuolo un Jacopo di Maestro Luca, che veggiamo scritto fra giorati del Collegio del Cambio; e che Luca avesse più di un figlio si ne bene da una memoria dell' Archivio di S. Pietro di Perugia *lib. N.* 504. *fol.* 9. ove alla pagina 12. si riferisce l' assenso, e la licenza data dall' Abbate di quel Monistero al Monaco Don Francesco di Simone fratello carnale del Dottor Luca, perchè potesse togliere la tutela de' suoi nepoti figliuoli di Luca medesimo.

(3) Il Vincioli fu il primo a dare qualche notizia di questo ricco mausoleo *Diario Perugino pag.* 56. che ha pure qualche somiglianza con quello di Cino da Pistoja lavorato da Andrea pisano, e pubblicato in istampa dal Ch. Sig. Cavalier Ciampi nelle sue Memorie di quel Dottore; e questo uso di rappresentare i Dottori e Lettori ne' loro sepolcri rivestiti de' loro abiti dottorali, ed attorniati da un numero di Auditori, sembra molto antico in Italia, imperciocchè se ne hanno nuovi esempj nel sepolcro di Antonio da Parma morto nel 1327. e sepolto in S. Fermo di Verona. Maffei *Verona illustrata prefaz. pag.* 25. Veggasi anche il Brencacceni *de Jur. Doctor. lib. I. cap.* 6 § 5 *op. pag.* 21. che riferisce un' esempio anche più antico, tratto dal Giornale Pisano nella persona di Tessa Fascoli che fioriva dintorno al 1280.

Quali opere egli scrivesse non ci è noto, ma sembra certamente suo il seguente trattato, che con suo nome si conserva fra i codici riccardiani (1).

*I. De impotentia erectionis cod. cart. 4. mss.*

Noi possiamo forse credere, che Maestro Luca alla medica dottrina accoppiasse pure la coltura delle Muse latine, e col nome di Maestro Luca Perugino troviamo nel codice LX della pubblica Biblioteca di Perugia il seguente epitaffio metrico (2).

*M. Lucas perusinus*
*Epitaphium Cornelii Cornitii* (3)
*Deus tu quod properas carmen . . Corneus imo*
*Exanimus jaceo hoc, Cornelius tumulo*
*Pulchra fuit Phelii facies, roburque Milonis,*
*Divitiae Cresi, Palladis ingenium,*
*Sed Superi statuere necem mihi protinus ehu ehu!*
*Ante diem clusit mors violenta oculos,*
*Vix puber duo lustra egi cum occumbere jussus*
*Facta mea est multis . . . domus lacrimis*
*Disce meo exemplo mortalia spernere lector,*
*Nam. . . . vita est lubrica non abeas*

Ma la stessa chiesa de' Servi conserva il sepolcro di altro illustre Medico del secolo XV., ove unitamente alla sua figura in abiti dottorali, si legge la seguente Epigrafe

*. . . . legis . Andreas . Medicus . fuit . inclitus . arte*
*Quique . Machaenius . fato . dedere . Man. . .*
*Vmbriae . alumnus . erat . fecitq Perusio . civem*
*Hunc . sibi . Amerino . Vrbs . enecat h. . . ep. . i*
*MCCCCXC.*

E' soggetto anche esso che illustra la perugina Letteratura; imperciocchè fu egli un Maestro Andrea di Ser Angelo degli speziali da Monte Santo, che nel 1467 dietro le sue istanze avvanzate a' Decemviri fu condotto per un' anno a medicare tanto in Città che nel Contado. *An. decemviral.* 1467. *fol.* 59. 63. 106. 137. 138. ove è registrata la sua cittadinanza, come si dice nell'Epigrafe, e *fol.* 141. *An.* 1468. *fol.* 4. *ter.* 5. 59. *An.* 1472. 123. *An.* 1473. 13. *ter.* 84. *An.* 1475. 69. sembra che morisse in Amelia nel 1490., e forse in Perugia, ove con molto vantaggio e fortuna avea esercitata l'arte propria, come ben si comprende dai citati luoghi de' pubblici annali, gli avranno innalzato questo cenotafio. Gli Atti pubblici della Cancelleria di Amelia, serbano ancora sotto gli anni 1485 ed 86 più memorie della sua condotta, e riferma colà a pubblico Medico, che vi fu eletto per ordine dei Cardinali Savelli e Colonna, e della sua morte ivi avvenuta per male contagioso.

(1) *Lami Catalogo della Riccardiana pag.* 269.

(2) Immediatamente nel codice vengono pochi versi latini, *de amore puari Bimbi* di un tale Callidrma perugino, che noi non sappiamo chi si fosse, ma la merce poetica è troppo copiosa in ogni secolo, per potere rendere ragione di tutta.

(3) Dalla lettura di esso chiaramente apprendiamo, non essere quel Corniolo da Cornia di cui fu dato un' articolo in questa Bibliografia.

PERUGINO MANCINELLO. E' Autore dell' opera seguente, che esisteva nella Biblioteca di S. Francesco di Siena incendiata nel 1586 rimanendone solamente l' Indice pubblicato nel primo volume dell' *Etruria Francescana* (1).

*I Summa dictaminis mss.* Fu forse una somma notariesca.

PERUGINO MATTEO, o dell' ISOLA MAGGIORE (2) nel Lago Trasimeno. Le poche e scarse notizie, che possiamo dare di lui, bisogna trarle da un codice inedito di opere sue, che serbiamo presso di noi, e del quale daremo conto in fine del presente articolo.

Da un' epitaffio che egli compose in morte di Orazia sua moglie (3) da lui stesso altrove grandemente lodata (4), ci si manifesta il suo nome, che tacque altrove, e per fino in fronte dal suo poema, piacendogli piuttosto di togliere talvolta quello di *Trasimeno*.

Bisogna dire pertanto che Matteo contasse già qualche lustro nel 1506. in cui morì quel Frate Vinterio minorita tedesco, a che recò in Perugia il piamente creduto pronubo Anello della Vergine, imperciocchè dice Matteo (5) di averlo conosciuto, e ne fa il ritratto, ne lascia altrove di ricordarci la sua patria Isola maggiore (6).

Bene istruito nella Poesia e nelle umane Lettere, scriveva già in versi dintorno al 1520 e nella Legazione di Perugia del Cardinale Silvio Passerini cortonese, che fu a questo governo dal 1520. al 1529. (7).

Da una sua lettera scritta a non sappiamo quale Antonio, e che si legge nel codice stesso (8) con la data del 1533 non solamente sappiamo che nell' anno antecedente 1532 morì la sua dilettissima sposa, ma che egli dovette sostenere alcune perigliosissime brighe in Passignano (*), ed in casa di suo suocero con una masnada di assassini, dalla quale appena potè liberarsi con pericolo della vita, dopo di essere stato intieramente derubato.

Ma dall' epitaffio di sua madre noi sappiamo che Matteo tenne pubblica scuola di Grammatica e belle Lettere, e da altra sua epistola ad un Th. Jeronimo con data da Fojano in Toscana del 1538. come da una sua elegia (9) noi sappiamo, che appunto in quella cospicua Terra teneva pubblica scuola.

Da altra sua lettera (10) del 1539. ai due nobili giovanetti Berardo ed Andrea della Cornia, facilmente si apprende, che Matteo fu anche precettore di essi, ma quella sua elegia poco anzi citata, più notizie ci manifesta dell' Autore. Imperciocchè sappiamo

(1) *N.* 645.

(2) Matteo parlò nell' opera sua dei meriti letterarii di sua patria Isola maggiore, e de' Letterati che vi fiorirono. Veggansi le nostre memorie di Jacopo Antiquarii *pag.* 168.

(3) *Fol.* 104.

(4) *Fol.* 121.

(5) *Fol.* 21. *ter.*

(6) *Foll.* 53. *ter.* 59. 60.

(7) *Fol.* 123. *ter.*

(8) *Fol.* 116.

(*) Di cui, e de' suoi abitanti fa un tristissimo quadro chiamandoli assassini, sanguinarj, senza leggi, iracondi, irreligiosi, avari, usurai ec. *fol.* 20. *ter.*

(9) *Fol.* 109. *ter.*

(10) *Fol.* 112. *ter.*

da essa come egli fino dalla prima gioventù trattò le Muse latine, e che dovette sofferire molti infortuni nella propria salute, nella persona, e nelle domestiche cose. Narra fra questi casi che egli unitamente ad altri suoi congiunti rimase prigioniere del Principe di Oranges, e ciò dovette certamente accadere dintorno al 1530, e quando il Principe stesso con le genti imperiali, e spagnuole si volse da Perugia verso Firenze per combattere Malatesta Baglioni che difendeva quella Città dopochè i Fiorentini ne avevano discacciati i Medici. Quando scrisse quella Elegia era viva Orazia sua consorte, ed ove nominandola, ci fa sapere, che prima di essa avea già avute altre due spose, e dopo di averci presentato un lacrimevole quadro delle sue sventure domestiche, aggiugne che da esse fu alquanto sollevato per opera di Prospero della Corna, che avea già nominato altrove (1). E noi pensiamo che queste sventure medesime, siccome quelle di cui descrive un tristissimo quadro in altra lettera priva di data a Matteo Spacchi (2), altro Letterato perugino del secolo XVI di cui scriveremo a suo luogo. Ivi l'Isolano Matteo ne rifonde la colpa a Braccio III Baglioni (3), ai suoi satelliti, ed alle sue malizie che allora infestavano miseramente quelle parti; difatti altrove cantò lo stesso Matteo (4),

*Exul eram, rebusque meis spoliatus et urbe*
*Non mea culpa fuit, sed Balionis erat,*
*Qui voluit ditare suos ec.*

Non trovandosi più sue memorie dopo il 1539, e quando da due anni avea già scritto il suo Poema (5), passeremo a dar conto del medesimo, e di altri suoi versi latini.

*I Trattenendosi libri tres cum perpetuo commentario mss fol* Poema in versi Eroici, senza titolo principale e presso di noi. Precede una dedica, ove è soppresso il nome della persona cui il libro è indirizzato. Da un luogo del suo lungo comento con cui si illustra il Poema stesso, pensammo talvolta che egli lo indirizzasse ad Alfano Alfani splendidissimo cavaliere perugino, di cui veggasene l'articolo in questa Biografia, e che fioriva appunto a que' giorni, ma veramente le ultime parole di quella dedica stessa, che tutta si occupa nelle lodi della caccia, della pesca, e del Trasimeno medesimo, sembrano dirette ad un Monarca; Ivi per esempio si legge: *Dum tuae morem geramus Majestatis.* Poco appresso: *Est fateor, si quis tuae M. splendorem intuetur quod damus omnino exiguum ac pene sordidum, sed tu mitissime vir satis amplum splendidum ac prope regum judicabis.* Ciò potrebbe esser convalidato anche da altri versi del Poeta, imperciocchè subito questa dedica pone alcuni distici ed altri versi

(1) *Fol.* 21.
(2) *Fol.* 127.
(3) Che è quello detto malamente II. dal Crispolti *Perug. Aug.* 290 e da altri.
(4) *Fol.* 6. *ser.*
(5) *Fol.* 44.

in forma di dialogo fra la sua mente, che ha creato il libro, e lo stesso libro che chiama sua prole, ed ove fra le altre cose dicesi (1)

*Mens*

*Ibis parve liber romana palatia visum,*
*Ac cultum haeroas, Semideumque genus.*
*Illic invenies Livios, Cicerone, Marones,*
*Tranquillos, Marsos, Valeriosque simul.*
*Quis humili sermone velis spirare salutem:*
*Demissoque genu dicere turba vale.*
*Post haec Jordani fuerint ubi moenia montis*
*Rogatus civis pandere pandet eum.*
*Hic erit his, quem tu toties inhiare coactus*
*Cum fueris, tota jam venerandus ope.*
*Gallorum Regis, Regnique Legatus et actor*
*Oratorque decens hic habitare solet.*
*Huic humili vultu dicas et voce parentis,*
*Salve decus patriae splendor honosque tuae.*

Quindi il libro così parla a se stesso

*I Romam procul, i procul Libelle*
*Doctum ne timeas odire chorum*
*Gallorum Dominas sequutus ansas.*

Siegue un'indice alfabetico, e per la maggior parte delle molte voci illustrate nel copioso comento con cui l'Autore dichiara il suo Poema, comento dottissimo, pieno di erudizione anche sull'oggetto della Storia del Trasimeno, ed ove l'Autore si mostra assai pratico degli antichi Classici. A questo indice tien dietro un Calendario astronomico-venatorio. Sieguono i tre libri del poema, a ciascuno de' quali precedono un proemio in pochi distici, ed un breve argomento in prosa. Il comento è ornato da varie figure assai ben toccate in penna, che mostrano le diverse maniere usate dai Pescatori del Lago Trasimeno nel prendere i pesci.

*II Carmina mss* terminato il poema sieguono (2)

1. *Epithalamium.*
2. *Hiarbae Getuli Epistola ad Didonem.*
3. *Elegiae IV.*
4. *Epigrammata.* Ve ne sono anche sopra i pesci del Lago Trasimeno, che pubblicheremo in altra opera nostra.
5. *Ad Achillem.*
6. *Lira Trasimeni.*
7. *Ad Concionantem.*
8. *In laudem Aromatarj.*
9. *Ad Puellam severissimam.*
10. *Cur homo dicatur hircus.*
11. *Sup. Horologium.*
12. *Silvj Cardinalis Cortonensis bos docet cur jacet* (sic)
13. *Eucaristiae et Sanguinis Christi laus.*
14. *Angelis ab ubere rapti verba in fatum.*
15. *Epithaphium.* Sembra fatto

(1) *Fol.* 3.
(2) *Fol.* 95.

per un dotto Giureconsulto

*16 Consortis Horatiae epithaphium.*

*17. Ode* Sembra in lode di S. Nicola.

*III. Epistolae. Ad ingenuos juvenes Berardum et Andream Corneum. Ad Antonium. Ad Matthaeum Spinellum* (1). *Ad Th. Jeronimum.*

PERUGINO MONALDO. A noi piacque di collocarlo più ragionevolmente fra questi Perugini, che fra i cospicui soggetti della famiglia nobilissima dei Monaldi, come opinarono il Ciatti, l' Oldoino, che probabilmente di un solo soggetto ne fecero due diversi il Crispolti, ed altri. Il nome di Monaldo fu adoperato con qualche frequenza in tutta l' Italia nel Secolo XIV. cui pare che spetti questo perugino, e ne' due secoli seguenti, onde individuarne la famiglia di uno stesso cognome, non sembra sì facile.

Avendo Monaldo indossate le divise serafiche, dovette scrivere qualche cosa di esso il P. Ciatti ne' suoi Annali francescani *mss* che si conservano nell' Archivio di S. Francesco di Perugia, lo disse figliuolo di Jacopo Monaldi (2); noi peraltro nella genealogia di questa famiglia niun Jacopo troviamo fino al 1327, in cui Monaldo stesso dovea già avere fiorito. Quando scrivono il Waddingo, ed il Ciatti (3), che Frate Ludolfo Caracciolo discepolo di Scoto gli indirizzò le sue postille sugli Evangeli di tutto l' anno, mentre era procuratore dell' Ordine vien confermato da un codice di esse postille, che il Ciatti medesimo ci assicura di aver visto in S. Croce di Firenze, ove era scritto *F. Monaldo de Perusio in Romana curia ord. gener. procur.* (4). Si crede inoltre che Monaldo sostenesse pure la carica di predicatore Apostolico. La patria conoscendo la sua destrezza anche nei maneggi di importantissimi affari, lo inviò nel 1314. a concludere pace ed accordo fra Perugini e Todini (5), e poscia nel 1322. in Avignone al Pontefice Giovanni XXII. (6) al quale divenuto accettissimo, nel 1326. gli conferì il vescovato uno di Amalfi come scrivono il Pellini (7) aggiugnendo di ignorarne la famiglia, ed altri, ma sì bene di Melfi nella dizione napolitana (8). Giovi riferire le parole dello stesso Pellini (9) » ed essendovi ottenuto per lettere de' Magistrati nostri dal Papa l'Arcivescovato d' » Amalfi (Melfi) allora Vescovato (10) » lo R. P. F. Monaldo perugino, che » di quale famiglia si fosse a me non » è noto, Frate dell' Ordine Minore » di S. Francesco, et parendole convenevole di ringratiarnelo et essendovi una legge, che per negozio d' » alcun particolare non si potesse se » non dopo due anni scriverne a quella corte, dubitando delle pene, volse il consiglio di tre dottori forestie-

(1) Veggasi il suo articolo.

(2) *An.* 1326 veggasi pure la dedica del primo volume della sua Istoria perugina.

(3) *Loc. cit.*

(4) *Annali citati* 1326.

(5) *Pellini I.* 408

(6) *Loc. cit.* 464

(7) *Loc. cit.* 486.

(8) Ughelli *I.* 932 ove malamente lo pone nel 1328. Veggansi pure i nostri Scrittori, e quelli dell' ordine minoritico.

(9) Veggansi gli Annali decemvirali 1326. *fol.* 229.

(10) Così dice, ma forse deve dire vacante.

» ri, che erano alla lettura delle leggi condotti, tra quali fu Messer Cino de Pistoja (1) famoso e gran legista, che assicurandogli dalle pene glie ne resero le debite gratie, et noi con questa occasione abbiamo avuta notizia, et datala ad altri di questo nostro Vescovo perugino, et della lettura in questo nostro Studio di Messer Cino de Pistoja (2) ». Il diligente Ottavio Lancellotti aggiugne (3) che il Pontefice stesso lo raccomandò nel 1327. al Re Ferdinando di Napoli, e fu ben facile dovendo occupare una episcopale sede de' suoi Regni. Gli Scrittori dell' Ordine suo pongono la di lui morte nel 1332. nella sua sede Vescovile di Melfi, ed intorno alle sue opere non può parlarsi che con dubbio. Il P. Sbaraglia ricordò in generale, seguendo l' Oldoino, *Conciones et Theologica plura*, e sembra che ignorasse la seguente che si riferisce dal Ciatti negli Annali citati.

*I. Summa Juris canonici Fratris Monaldi de Perusio mss.* così ci si dà da quell' Annalista citandone con questo titolo un codice in S. Francesco di Assisi, ma il P. Sbaraglia crede non sua quella *Summa sacrorum canonum* che già con il nome di Frate Monaldo si conosce in istampa anche di diverse edizioni, e l' attribuisce più facilmente a Frate Monaldo Giustinopolitano, al che vuole aggiugnersi come in quelle edizioni della *Summa* ec. di cui una delle più antiche è forse la bonese del 1516, che abbiamo sotto occhio (4), non si dice mai che Frate Monaldo fosse perugino, il che vuol dirsi similmente di alcuni codici citati dallo stesso P. Sbaraglia. Il Villoso fu forse il primo a confondere fra loro i due Monaldi Perugino, e Giustinopolitano (5), che fiorirono nel secolo stesso. Noi consultammo altre volte presso i Signori Monaldi un bel codice di quella *Summa* volgarmente chiamata *Summa Monaldina*, mancante de' primi fogli, ma nella sottoscrizione del Calligrafo, Frate Monaldo non si dice perugino. Una simigliante quistione prima del P. Sbaraglia, fu toccata eziandio dal ch. Mariotti ne' suoi Auditori di Ruota (6), il quale così giustamente ne conclude. » Non è impresa da noi l' esaminar così esattamente questo punto di Storia Letteraria, » come si converrebbe, prima di pronunciar sentenza a favore del nostro » Monaldo. Così neppur diremo con » sicurezza, che a questo attribuir si » debba quell' altra opera, che mss. » conservasi nella Biblioteca Vaticana » *cod. 3740.* e che ha per titolo *Quaestio de Paupertate Christi et Apostolorum ejus*, scritta anche essa da » un Fra Monaldo minorita a' tempi » di Giovanni XXII. Questa gran controversia, come ognun sa, si agitò

(1) Gli altri due furono un *Paulus de Acturis* ed un *Recuperus* di S. Miniato come si sa dall' Annale citato.

(2) Mi da' preziosi monumenti inediti da noi scoperti, e posseduti che meglio ci assicurano della lettura di Cino in Perugia, veggasi la nostra *Bibliografia Perugina pag.* 36.

(3) *Scorta Sacr. mss.* 25. *Agost.*

(4) Il Jacobilli *de Script. Umbr.* come altri che attribuì la *Summa de' Canoni* al Monaldo perugino, errò forse nel ricordarne una stampa Bonese del 1506. in luogo del 1516.

(5) *Bandin. Catalog. Medic. Laurent. IV.* 73. 77. 85 fra codici Gaddiani.

(6) *Pag.* 158.

» da i Frati minori trà il 1316. ed il » 1322. in cui dal Papa fu terminata, e il campo della disputa fu in » Avignone. Siccome è assai improbabile, che a tal tempo gli altri » due Frati Monaldi (1) si trovassero nella detta Città, giacchè la » storia ce li rappresenta impiegati altrove in altre incombenze, e per » lo contrario sappiamo di certo, che » il Monaldo perugino era appunto in » quegli anni alla Corte Pontificia, » non sarebbe niente inverisimile, che » questi come uomo dotto, e più acconcio degli altri a sostenere in persona la Causa dell' Ordine suo ne » scrivesse quell' opera, che abbiamo » mentovata ».

PERUGINO NICCOLO'. Sulla fede di Gesner (2), e del Panzer (3), diaron costui, senza averne altre notizie, e come Autore dell' opera seguente

*I De materia Coeli Bononiae per Benedictum Hectoris 1505. fol.*

PERUGINO NICCOLO'. Professò l' istituto de' Servi di Maria. Il Jacobilli ne' suoi Scrittori dell' Umbria ci diede due Soggetti dello stesso nome, e dello stesso istituto, ma che non avendo forse ben distinti l' Oldoino, confuse le relazioni di uno con quelle dell' altro, ma che fra il fiorire di ammendue vi corse almeno un secolo.

Il seniore è forse quello, che ne' primi lustri del secolo XV fu uno de' Padri del Concilio di Costanza incominciato nel 1414. e terminato nel 1417. e che tenne il supremo fastigio dell' Ordine suo dal 1426, al 1460 in cui morì (4). Ne parlano il Giunio, e Michele Fiorentino ne' loro Annali dell' Ordine servita. Allora e poco appresso forse incominciò a fiorire l' altro Niccolò giuniore dell'ordine stesso, di cui il P. Bruni nelle sue inedite memorie del convento di S. Maria nuova di Perugia ci serbò qualche notizia, aggiugnendo che nel 1511. fu pronunciato Procuratore generale dell' ordine suo. Noi pensiamo che questo e non il seniore professasse pubblicamente in Roma le Metafisiche discipline (5), e maggiormente ne siamo confermati, nel vedere che il Caraffa riponendo nel Ginnasio romano un Niccolò Servita perugino (6) aggiugne che morì nel 1515., che solamente può dirsi del giuniore, sebbene seguendo lo stesso P. Bruni bisognerebbe dirlo defonto nel 1513. Il volume di argomenti metafisici dato a lui dall'Oldoino, e da altri, ci è ignoto, come ci è ignoto ugualmente se avendo questo esistito fosse del primo, o del secondo Niccolò, e di cui altro non conosciamo, che l' opera seguente ma che potrebbe essere anche la rammentata dall' Oldoino medesimo.

(1) Circa il medesimo tempo fiorirono nell' Istituto minoritico tre illustri soggetti col nome di Monaldo, e ciò diede motivo agli Eruditi di dubitare a quale di loro appartenga quella *Summa monaldina*. *Vid. Lucent. in not. ad Ughel. loc. cit.*

(2) *Bibliot. pag.* 13

(3) *VI* 324. *N.* 39.

(4) *Serie cronologica de' Dottori del Collegio di Bologna annessa al Diario bolognese dell' anno* 1785. *car.* 42.

(5) Niccolò seniore si pose dal P. Bini fra i Professori della perugina Università nella dotta Storia che ne compilò *I pag.* 504. scrivendo ciò anche l' Oldoino, ma a dir vero di questa sua cattedra non ne abbiamo niun documento, nè nei ruoli dello Studio, nè in altre carte a noi note.

(6) *De Gymn. Rom. pag.* 558.

*I Logica edita a Reverendo Magistro Nicolao Perusino ordinis Servorum B. M. V. in Romana curia eiusdem ordinis Procuratore et in almo Urbis Gymnasio Philosophiam ordinariam publice profitente in 4. Rom. 1518.* Questa è la data della dedica al Cardinale Jacopo Vescovo Albanense, ed il libro è di qualche rarità.

PERUGINO NICCOLO'. Sappiamo unicamente che scrisse

*I Vite di Don Mariano Marana Eremita Camaldolese in 4. Ancona 1738.*

PERUGINO PAOLO. Egli fiorì nel secolo XIV. ma le sue gesta principali, e la sua famiglia ci sono ugualmente oscure. Siccome egli comunemente vien conosciuto col nome di Paolo perugino (1), così gli scrittori non si tolsero gran pena ricercarne la famiglia. Il Tritemio, che forse dopo il Boccaccio fu il primo a farne menzione (2), lo disse della famiglia Salvucci, che fiorì in Perugia. Germe di questa prosapia lo fece l'Oldoino, e dietro l'autorità sua il Fabricio (3), ma il Jacobilli, il Bonfiume, l'Alessi, il Crispolti, ed altri, lo dissero della famiglia Bontempi confondendolo forse con il seguente altro Paolo perugino (4). L'Oldoino tuttavolta fu persuaso che fosse Paolo Salvucci quegli che statuda patriae urbis Magistratus imperii ordinavit. Ma questo insatto Biografo degli Scrittori perugini, dovea pure riflettere, che quel Paolo Salvucci, il quale in compagnia di Giovanni Alessi (5) corresse, ed ordinò il IV. volume dei municipali statuti di Perugia, fiorì nel secolo XVI. perchè in quel secolo si riordinarono, e si stamparono quelle leggi, e vale a dire oltre a due secoli dopo il fiorire di questo nostro Paolo perugino. L'Alessi che ne suoi Elogi degli illustri perugini distingue da Paolo Salvucci, il nostro, ma che dice come altri della prosapia dei Bontempi, lo dice eziandio professore di Diritto nel nostro Ginnasio, nel quale studio essendosi guadagnata molto riputazione e fama, il letteratissimo Roberto Re di Napoli lo chiamò alla sua corte per confidargli la direzione di una copiosa Biblioteca come ad uno de più dotti di quella età, e mentre di quella cattedra parlarono il Jacobilli negli Scrittori dell'Umbria, e l'Alberti nella sua descrizione dell'Italia, di cui peraltro non non ne abbiamo alcuna sicurezza, e niun documento, giureconsulto lo chiamarono il Volaterano (6) ed il nostro Pellini, che potè confonderlo con il Salvucci.

Ma gli studj che procacciarono a Paolo altissima stima di Letterato, l'umore, e la dimestichezza del Minar-

(1) Il defunto amico nostro Sig. Millin, malamente lo chiamò *Paul de Pesare*. *Exposé du cours de Mithologie pag. 9*

(2) *De Script. Eccles. fol. CXXXVI. ter.*

(3) *Bibliot. inf. Lat. V. 218.*

(4) Ma di un Paolo Bontempi dato dall'Oldoino *pag. 273* vedi l'articolo di Candido Bontempi, e di altro che quel Biografo stimò della stessa famiglia Bontempi *pag. 268.* veggasi l'articolo seguente.

(5) Di Giovanni Alessi, che l'Oldoino, e poscia il Marchelli riposero frà gli Scrittori Perugini, si è parlato a Niccolò Alessi. Ma l'Oldoino medesimo riferì nel novero di quegli Scrittori un Sinibaldo Fortebini, unicamente perchè nello stesso volume IV. degli Statuti ha una semplice lettera proemiale.

(6) *Antropolog. pag. 84.*

ca Roberto, furono certamente quelli della erudizione della filologia, e di ogni disciplina filosofica che erano in altissimo pregio nel secolo XIV.

Le poche, ma più sicure notizie di lui, noi le abbiamo dal Boccaccio nella sua opera della Genealogia degli Dei, e perchè egli lo conobbe alla corte di Napoli ove il Certaldese si recò negli anni suoi più verdi, e precisamente nell' anno 1333. come mostra il Sig. Baldelli nella di lui vita, bisogna dire che Paolo allora già fosse colà, ove è da credere, che vi facesse dimora fino alla morte di Roberto medesimo.

Paolo, allo scrivere del Boccaccio, strinse a quella corte dimestichezza, e relazione con Barlam Monaco greco calabrese da cui non tanto ne apprese l' idioma, e nozioni mitologiche, ma se ne giovò eziandio onde provvedere libri greci alla Reale Biblioteca, di cui forse mancava. E perchè il Certaldese a quella corte conobbe certamente il nostro Paolo, prima che vi conoscesse e Barlam medesimo, e Leonzio Pilato altro dotto grecista, e ben da credere che da Paolo ricevesse le prime istituzioni nella greca Letteratura, e nel greco idioma, che non dovea certamente ignorare, e come tutto assai ben riflette il lodato Sig. Cavaliere Baldelli, e noi diremo con esso lui, che la conoscenza e dimestichezza di Barlam, e Leonzio poterono servire al Boccaccio per meglio fondarsi ne' greci studj, che primieramente avea appresi da Paolo, e noi ci compiacciamo di vedere che il Tiraboschi (1) combattendo l'Ab. de Sade nelle copiose sue memorie del Petrarca, quando suppone che in Italia non si introducesse il Greco idioma prima del 1360, fra gli esempj che arreca onde provarne l'anteriorità, adduce anche quello di Paolo. Giovi intanto sentire come di esso parla lo stesso Boccaccio (2): » A questo io aggiungo ancora Paolo da Perugia uomo gravissimo il quale e già avanzato in età e di rara erudizione fornito, fu maestro, e custode della » Biblioteca di Roberto Re di Gerusalemme e di Sicilia. Egli fu se mai » altri ve ne ebbe, uomo eruditissimo » nel cercare e raccogliere da ogni » parte per comando ancora del suo » Sovrano libri pregevoli di Poesia e » di Storia, perciò stretto in singolare amicizia con Barlam quei che » non potea trovare fra Latini ebbe» gli in grandissimo numero col mezzo » de' Greci »

Non altrimenti che l' anno di sua nascita, ed altre particolarità della sua vita, ci è ascoso quello della sua morte. Il Boccaccio nel luogo allegato ne scrive come di persona vivente, ma di grave età. Noi non sappiamo in quale anno preciso scrivesse tali cose nella sua Mitologia il Boccaccio, che al riferire del Manni (3) pare che la terminasse nel 1343, o meglio nel 1373 allo scrivere del Sig. Baldelli (4). Paolo sappiamo che scrisse un' opera intitolata.

*I Collectionum libri mss.* Per meglio conoscere questo suo libro, bisogna riferire la parola stessa del Boccaccio (5) nella versione del Tiraboschi: » Scrisse un' opera voluminosa » a cui diede il titolo di Collezioni, » nella quale fra le altre molte e diverse quistioni, raccolse quanto ritorno agli Iddii de' Gentili potè rin-

(1) *Vol. V. lib. 3. cap. I. § II.*
(2) *Genealog. degli Dei lib. XV. cap. 6.*
(3) *Storia del Decamerone pag. 68.*
(4) *Vita del Boccaccio pag. 535.*
(5) *Dissert. Vos. I. 13.*

» venire non solo presso i Latini, ma » con l' ajuto come io penso di Barlam, ancor da Greci. E io con» fesso sinceramente, che essendo an» cor giovane, e molto prima che io » mi accingessi a queste opere ne rac» colsi con più avidità che senno non » poche cose, e quelle singolarmente » che sono sotto il nome di Teodon» zio, il quale libro ho udito che a » gran danno di questa mia opera sia » perito insieme con più altri per col» pa della disonesta Biella moglie di » Paolo » e così possiamo anche aver notizia di sua consorte. Ma quel nome di Teodonzio, prestò motivo a qualche erudito di istruire nuove ricerche e nuove letterarie quistioni. Imperciocchè lo Zeno (1) ripose quasi fra le finzioni e le favole questo racconto, intorno al quale sembra che non movesse dubbio il Vossio allegato dallo Zeno medesimo. Il Ch. ultimo Biografo del Certaldese, da quel suo discorso prende motivo da correggere (2) il Vossio e lo Zeno, narrando egli» no malamente che gli scritti dissipati da Biella fossero di quel Teodonzio, quando veramente allo scrivere del Boccaccio furono di Paolo, nel qual Paolo peraltro l' Ab. Melius (3) vorrebbe riconoscervi la stessa persona di Teodonzio, opponendovisi giustamente il Tiraboschi, cui sembrò evidente, che il Boccaccio nominasse Teodonzio come autor greco, e come uno de' migliori fra quelli, che da Paolo venivano nell' opera sua citati, al quale giudizio avventurato da tanto uomo quale fu il Tiraboschi, non possiamo dispensarci di aggiugnere le parole dello stesso Zeno, che a dir vero fecero qualche senso anche a noi. Dopo di avere riferite le parole del Vossio (4) soggiugne » Questo Teodonzio uscì dalla testa di » Barlam Calebro monaco Basiliano » e poi Vescovo Basiliano, ovvero da quella del Boccaccio medesimo, che comunicava il suo libro » col Monaco. In tutta le Biblioteca greca di Giovanni Alberto » Fabricio, non si trova di questo » Teodonzio menzione, come ancora » di altri scrittori antichi dal Boccaccio allegati » ed il ch. Conte Lucchesini (5) inclina piuttosto a credere che l' impostura fosse di Paolo, e che il Boccaccio si servisse delle testimonianze di uno Scrittore supposto, e falsamente citato da Paolo stesso nelle sue Collettanee. Potrebbe dunque non esser vano del tutto l' opinione del Melius, e si potrebbe anche credere che Paolo desse a quelle Collettanee il nome di Teodonzio, e come che potè togliere egli stesso, appunto perchè nell' opera sua di Numi parlava, e perchè giusto il costume anche di que' tempi, i Letterati, e Scrittori soleano togliere nomi greci, come potè aver fatto Paolo stesso. Una simigliante quistione non rimase ascosa al Principe dei Tedeschi filologi, all' Heyne cioè, che brevemente la trattò ne' suoi Opuscoli Accademici (6), e sul conto di Teodonzio così ragiona: *Frustra in hominis originem et aetatem exquirendam*

(1) *Dis. Vos.*
(2) *Baldel vita del Boccaccio Pag.* 335.
(3) *Vita Ambros. Camal pag.* 093.
(4) Sono queste conforme le versione dello Zeno: » In essa spesissimo » per confermare le sue narrazioni, cita in testimonianza Teodonzio. Qual fos» se costui in va indicando nel libro XV. cap. VII. di codesta sua opera ».
(5) *Dissertazione sul culto del vero Iddio anteriore al Politeismo pag.* 31.
(6) *Vol. III.* 302.

*bonam horam commutamus. Tandem diligentiore investigatione facta deprehendimus, falso inter viros doctos saecul XIV illum hominem haberi, non hominis sed libri nomen illud fuit, aut certae ejus particulae in qua Theodontio, ficto nomine, dicentis partes fuerant datae. Ipse enim Boccatius alio loco (XV 6) ubi viros sui saeculi doctos, suarum narrationum auctores, interposito singulorum elogio, commemorat Paulum perusinum insignibus laudibus celebrat, ex ejusque libro multa, et potissime ea quae sub nomine Theodontii apposita sunt, se sumsisse profitetur*, e veggasi pure l'apposta annotazione. Non essendo peraltro fino a noi pervenute le opere di Paolo, ne sapendo io qual guisa Teodonzio nominato vi fosse, piuttosto che tacciare d'impostura, o di soverchia credulità Barlam, Paolo, e Giovanni Boccaccio, sembrerebbe di doverne sospendere ogni ulteriore giudizio. Una maggior sicurezza peraltro dell'opera scritta dal perugino Paolo sulla Storia mitologica, ci si è manifestata in questi ultimi, e recentissimi tempi, mercè le assidue letterarie ricerche del dotto Sig. Cavalier Campi. Dalla esatta e diligente sua recenzione di un codice fiorentino magliabechiano autografo di Messer Giovanni Boccaccio, e pubblicata in Firenze nel 1827 noi sappiamo, che in quel zibaldone di più sunti dal certaldese (1) fatti per uso delle opere sue, dalla pag. 110 alla 119 con qualche lacuna vi è *Genealogia tam hominum quam Deorum secundum Paulum de Perusio*. Così si propose di quella interessantissima notizia assai saggiamente riflette il ch. Sig. Repetti nella stessa Antologia (2) » Il ristretto della Genealogia degli Dei di Paolo perugino » Bibliotecario di Roberto Re di Napoli, per quanto incompleto, è a » parer nostro uno dei monumenti più » preziosi per favorire l'assunto del Sig. » Professore Campi. Imperocchè oltre ad essere quel più che è rimasto di detto letterato, esso ci rammenta alcune espressioni del Certaldese (3), le quali calzano a maraviglia con le cose scritte nel zibaldone »

Fra i mss della Reale Biblioteca di Napoli è un copioso *comento di Paolo de Perusio sulla* Poetica di Orazio, corrente fatto per le scuole, esegetico, e piano, e perchè l'ortografia è appunto quale correva nel secolo XIV, si può supporre lavoro del nostro dottissimo Paolo. La notizia ci venne dal ch. amico nostro Sig. Cataldo Jannelli uno di que' Regj Bibliotecarj.

Di qualche scritto, che l'Oldino gli attribuisce anche sulla incerta autorità di Faonzio, e non Francesco Campano, non giova parlarne.

## PERUGINO PAOLO CARMELITA

Sotto una tale denominazione a noi piace di dare questo illustre Claustrale, che l'Oldoino (4) disse della famiglia Beutempi, e l'Alessi (5) della famiglia Baldeschi, e questa opinione fu anche seguita dall'Autore della Bi-

(1) Di ciò che si contiene in quel Zibaldone del Certaldese veggasi l'*Antologia di Firenze N. 83. 84 Nov. Dicmb 1827. pag. 59.*
(2) *Pag. 63.*
(3) *Genealog. degli Dei Fab. XV cap. 6.*
(4) *Athen. Aug. 268.*
(5) *Eleg. Civ. Perus. Cent. II. 305.*

bliotecа carmelitana (1), che ci ha schierato un lungo Catalogo di scritti, non altrimenti che l'Oldoino medesimo, in buona parte ricopiato poi da quel Biografo Carmelita. Sembra che Paolo fiorisse nel secolo XIV. Noi non abbiamo alcuna sicurezza che nella patria ricevesse le magistrali insegne, e che vi sostenesse pubblica cattedra, come pensano alcuni dei lodati scrittori, i quali aggiungono, che dedicatosi poscia al divino servigio nell'inclita Religione carmelitana, dai Comiti di essa fu destinato alla lettura in Parigi nell'ordine suo. Ivi secondo essi rimase fino agli ultimi di sua vita, che al dire di Giovanni Grosse (2) terminò nel 1347. Le opere che lui attribuiscono questi Biografi i quali grandemente lo lodarono, sono:

*I Commentario in totam sacram Scripturam mss.* L'Oldoino la ignorò, ed il citato autore della Biblioteca Carmelitana novera quest'opera sull'autorità di Lodovico Jacob da S. Carlo, e del le Long (3).

*II Commentario in lib. IV sententiarum mss.* Quest'opera fu lodata assai dal Trithemio, che scrisse in Parigi, ove Paolo la travagliò d'intorno al 1344 a conto quello scrive Arnoldo Bostio (*). L'Oldoino ne ricorda un'esemplare nella Trasponting di Roma, consultato similmente dall'Autore della Biblioteca Carmelitana. Aggiugne l'Oldoino che nel codice Trasponting no l'Autore si dice dei Bontempi, e quando fosse autografo, e coevo, sarebbe tolta ogni questione sulla di lui famiglia, e questa forse è la stessa opera che nella Chiesa di Roma si trova con questo titolo: *Pauli de Perusio Carmelitae sup. sentent. Lib. lecturae et distinctionum omnium librorum scolia marginalia apposita conclusiones totius lib. sententiarum mss.* e la notizia ci viene dal ch. Monsignore Airoldi dell'Ordine de' Predicatori Vescovo di Savona.

*III Quaestiones variae mss.* Gli stessi Biografi lo ricordano come esistenti nella stessa Trasponting.

PERUGINO PLACIDO. Monaco Camaldolese, di cui dagli Annalisti di quell'Istituto (4) altro non sappiamo, se nonchè egli morì nel 1600 e che lasciò le opere seguenti inedite nell'Eremo di Monte Corona.

*I Vita Sancti Galgani Eremitae mss.*

*II Vita Beati Pauli Justiniani mss.*

*III Historia fundationis Fremorum Bononiae, Venetiarum, ac Rithuanensis in Polonia mss.*

*IV Epictetus Philosophus de graeco in latinum mss.* il notissimo manuale cioè.

PERUGINO RANIERI. Fu Professore dell'arte notaria nel secolo XIII. Il P. Sarti (5) ci diede buone notizie di lui senza conoscerne l'opera, di cui daremo conto in ultimo.

Costui come dall'opera stessa deduce si, fiorì nel secolo XIII. nel quale non troviamo più Ranieri in Perugia, che fecero cotalesca professione. Così ricorderemo a modo di esempio un Ranieri di Bevignate giudice negli Anni 1266. 1273. che ci si manifesta dagli Annali decemvirali, ma chi potrebbe mai indovinare chi fosse il nostro Ranieri e di cui parla il Sarti? Quel dot-

(1) *Aureliani vol. II. columna 536.*
(2) *Viridar. ec. par. II. Ven. 1507.*
(3) *Biblioth. sacra paris. 1723. fol.*
(*) Vegasi il Tesserio *Catal. Auctor. ec. pag. 30.*
(4) *Vol. VIII. pag. 356.*
(5) *De Cl. Profes. Archigymn. Bon. vol. I. par. I. pag. 122.*

tissimo storico del bolognese Liceo alla circostanza di favellare di que' soggetti che vi insegnarono l'arte notariesca, note un *Magister Rainerius Peruxinus* segnato nella matricola de' Notari bolognesi, incominciata nel 1219, ed il titolo di *Magister* sembra un' indizio certo che egli non solamente professava quell' arte, ma che la insegnava eziandio; anzi in conferma di ciò quell' istoriografo cita un' istrumento del 1228, ove egli è detto *Magister Notariae*, e che lo stesso fu stipolato in *scholis Magistri Raineri de porta nova*, nè può dubitarsi esser costui il perugino, imperciocchè in altro rogito del 1226. egli in tal foggia si sottoscrisse *Ego Rainerius peruxinus de porta nova Bonon. Imperiali auctoritate judex et notarius*. E veramente conveniva che fosse nelle leggi istruito, non solo per i bisogni dell' arte sua, ma perchè la qualità di Maestro di arte notariesca lo poneva nella necessità di insegnare i principj della Giurisprudenza, mentre, come osserva il lodato padre Sarti, era incombenza di quelli che nelle università insegnavano queste Arte, di interpretare eziandio i quattro libri delle Istituzioni di Giustiniano. Nè dubitò quel dotto ed erudito Scrittore di assicurarci come il nostro Ranieri, fu il primo che insegnasse l'arte notariesca in Bologna (1), supponendo ragionevolmente, che il celebre Rolandino il quale promulgò la sua rinomatissima somma notarile in Bologna nel 1256 fosse stato discepolo del Perugino. Dal citato rogito del 1228 ci si manifesta pure sua moglie che fu una Anastesia, e se Ranieri poi morisse in Bologna, ove pare che vi si fermasse con sua famiglia, ci è ignoto del tutto. Pure il Sarti che conobbe il Ranieri perugino, ed un Ranieri Aretino similmente autore di un trattato notariesco, non conobbe le opere loro, che vanno insieme nel codice seguente:

*I Casus artis Tabellionatus Magistri Rainerj perusini. Ars Tabellionatus Rainerj phisici* (2) *et Nob. Aret. mss.* codice membranaceo che fu presso l' erudito amico nostro Av. Coltellini di Cortona, e forse rimarrà presso i suoi eredi. In l' Aretino che rogava verso il 1272 si dice da se stesso scolaro di Ranieri Perugino.

PERUGINO DELLA RITONDA.

Non diamo per sicuro fra i Perugini nostri questo rimatore, che pubblicò nel secolo XVI.

*I. El fatto darme fatto ad Ravenna nel MDXII a dì XI de Aprile.* In fine *composta pel Perusino de la Ritonda in 4.* senza date di luogo, e di anno. Poemetto rarissimo di soli quattro fogli, e di sole LX ottave, ignoto ai Bibliografi ugualmente che l' Autore, e che noi stessi abbiamo discoperto nella pubblica Biblioteca di Perugia, ove ci sembrò che se ne facesse la stampa nella prima metà del secolo XVI. ma per non averne intie-

(1) Non ci ha memoria che nella Università perugina si introducesse lo studio del tabellionato prima del secolo XIV. Il P. Bini nella sua Storia della perugina Università ci diede già un *Maestro* (ivi malamente leggesi Maffeo), ed un *Francesco da Citerna* che leggevano l'arte notaria negli anni 1326 e 1351. *pag.* 183. Veggansi anche gli *Annali decemvirali* 1226. *fol.* 200 *ter* 1351 *fol.* 143 *ter.*

(2) Non è questo il solo Notaro Medico, che ci si para dinanzi, un *Matheus Medicus et Notarius* nel 1208 si rogò in Perugia di un' atto che ancora rimane nella Cancelleria del Comune *Lib. submis. A. fol.* 49 *C.* 59

ra sicurezza ometemmo di ricordarlo nella Dissertazione posta all'articolo di Girolamo Cartolaro. Il poetare poi del Perugino, se pure fu tale, non è tanto ignobile, come in altre descrizioni di simili battaglie pubblicate dintorno a que' giorni, e noi daremo la prima ottava per saggio.

» Apollo invoco et le nove sorelle
» Che mi dia gratia et tanto de memoria
» Che con facunde rime ornate et belle
» Possa dar principio ad una Istoria
» Se mai alluminasti el nostro Apelle
» Minerva dami tanto de Vittoria
» Che seguir possa colo adiuto vostro
» Cosa che piaccia a tutto el secol nostro.

E questo saggio ne assicura essere un componimento ben diverso dalla *Rotta di Ravenna in 4* similmente del 1512. che il dottissimo nostro amico Sig. Canonico Moreni riferisce fra le edizioni Torrentiniane (1), avendone fatto conoscere l'Autore per mezzo di altra edizione acefala similmente, ed è ben diverso dal *Perugino della Rotonda*.

PERUGINO SAMUELE Ebreo. Ci si manifesta il suo nome da tre lettere ebraiche ne codici orientali della Laurenziana (2). In altro codice della stessa già posseduto da Samuele medesimo (3) egli come possessore si sottoscrive in ebraico » *Samuelis Ben Mosis Perusini*. Samuele lo conosciamo ancora per una lettera scrittagli da altro Rabbino Giuseppe Isacco Levi; quello Samuele perugino e forse quello stesso che fu possessore di altri codici ebraici intitolati *Porta Lucis*, *Modus seu regula inveniendi planetam* (4). E bisogna dire che Perugia in que' tempi ne' quali agli Ebrei non era vietato professare le arti, le scienze abbondasse pure di dotti Ebrei, e bravi interpreti de' libri loro, imperciocchè quando il Granduca Cosimo I. cominciava ad arricchire la Laurenziana di codici orientali, tratteneva colà stipendiato con cento scudi annui un Rabbino Ventura Perugino interprete di que' codici, e di cui così Cosimo stesso scriveva al Cardinale Pacecchio nel Febbrajo del 1567 » Io riceverei molto commodo, per il desiderio che » io ho di tirare innanzi questa mia » Libreria di S. Lorenzo, d'avere quà » un Ventura Ebreo di Perugia che si » trova in Mantova (5) ». Della grande influenza, e del molto credito che nei secoli XV e XVI ebbero fra i Cristiani i Medici ebrei, ha parlato il dotto Marini (6), il quale ci fece conoscere eziandio un *LauDadio Balmes caro a Perugini e Medico del Cardinal Crispi* quando era alla Legazione di Perugia, ed un Salomone di Sabalducchio perugino familiare di Bonifacio IX. (7). Ma ha-

(1) *Moren. An. Torrentiniani ediz. seconda* 380
(2) *Biscioni Bibliothecae Medic. Laur. Catal. vol. I p.* 94
(3) *Op. cit.* 96
(4) *Loc. cit. pag.* 14
(5) *Op. cit. XXXX. Nat.* 60
(6) *Archiatri Pontif. I* 294 *e seg.*
(7) *Op. cit.* 107

sti di questa Storia Rabbinico-letteraria-perugina, e scendiamo alle opere scarse di Samuele che sono:

*I. Lettera con cui dimando sussidii per due figliuole da maritarsi*. Scritta da Arezzo nel 1562.

*II. Lettere due sopra la questione ereditaria: se una donna che nell' atto del matrimonio rinuncio agli averi de' genitori, può avervi ragione dopo la morte di essi*. Sono scritte da Pisa nel 1563.

PERUGINO SIMONE DI ANGELO. Non sappiamo chi si fosse costui, che ho qualche Lettera latina scritta al celebre Giovanni Tortelli Aretino nel codice Vaticano 3908 unitamente a quelle di altri letterati italiani del secolo XV. nel quale sembra che fiorisse Simone (1). Costui ci da motivo inoltre di ricordare un Simone perugino del secolo XIV che agli VIII di aprile del 1314. fu chiamato a Nonantola ad insegnare per un' anno la grammatica a que' Monaci, e per dar loro que' precetti di Letteratura che dai Professori di que' tempi si soleano dettare, con lo stipendio di 18 lire bolognesi (2).

PERUGINO SINIBALDO. Vecchio rimatore forse del secolo XIV. di cui in Firenze ne codici Laurenziani e Marrucelliani abbiamo pochi saggi di poesie italiane. Potrebbe essere benissimo costui quel Sinibaldo Berardelli, o di Berardello (3) perugino, cui scrisse una lettera Francesca da Fiano (4), e del quale il Pellini (5) ci serbò varie notizie, e l' epoche sembra a noi che possono combinare. Bisogna dir dunque, come egli già fioriva nel 1371 in cui si trova compreso in Perugia nella fazione dei Raspanti contrarii ai nobili, e come tale si trova già fuoruscito con altri della sua fazione nell' anno stesso ed imprigionato nell' anno venturo. Onorato peraltro di solenni ambascerie lo troviamo negli anni 1378. 1380. 1381. 1382. 1383, e di altre cariche non meno illustri nella patria.

Ma per parlare delle opere sue diremo che di esso rimangono.

*I. Rime*. In poca quantità, non conoscendosi per noi, che una Canzone, ed un Sonetto, rime che avendole tratte dai codici Laurenziani, e Marrucelliani, pubblicammo già nelle *Memorie di Jacopo Antiquari* (6).

Noi pensiamo che non si abbia da attribuire a questo Sinibaldo una *Visione in la quale se contiene la festa facta in Perosia per lo Magnifico Signore Sigismundo Baglione divisa in capitoli dece* di un tale Sinibaldo, che mss. conserviamo nella ricchissima Miscellanea, in soli IV. Capitoli, col proemio. Prima del secolo XV. inoltrato noi non troviamo niun Sigismondo nella famiglia Baglioni, e veramente lo stile di essi capitoli anzi che esser semplice, e bello come quello della Canzone, e del Sonetto di Sinibaldo, ci si manifesta dell' inonelagante quattrocento per le cose italiane. Comunque, e se questo rimatore Sinibaldo del nostro codice fu Perugino, come potrebbe anche essere, serve di avere qui data contezza di lui.

(1) *Amadus Anecd. lit. ec. III* 363

(2) *Tiraboschi Storia della Badia di Nonantola I.* 148

(3) Veramente così chiamavasi suo padre cioè *Berardello del priore*. *Pellini Storie di Perugia I.* 1109

(4) *Mehus vita Ambrosij camald. pag. XXXV.*

(5) *Pellini op. cit. pagg.* 1095. 1109. 1117. 1226. 1248. 1252. 1264. 1270. 1278. 1281. 1298. 1302.

(6) *pagg.* 246. 248

PERUGINO STRAMAZZO. Perchè questo vecchio rimatore dal secolo XIV. indirizzò versi al Petrarca e si meritò averne risposte da lui, divenne talvolta soggetto di erudite ricerche, specialmente presso gli espositori delle gesta e delle rime del Principe de' Lirici italiani; con tutto ciò le migliori sue memorie rimangono fra oscurissime tenebre.

I nostri Scrittori, guidati forse da qualche somiglianza di cognome, lo credettero della famiglia dei Materozzi, di cui abbiamo parlato a suo luogo, perchè quella famiglia si disse anche de' Materazzi, e di questa opinione furono il Bonciario (1), e l'Alessi (2). Con qualche varietà noi lo veggiamo chiamato, imperciocchè in un codice del Canzoniere del Petrarca, che fu già presso di noi, lo vedemmo detto *Messer Muzio Stramaggia*; e perchè in un codice Vaticano da citarsi fra poco, in margine a qualche di lui sonetto si legge fosse di mano dell'Ubaldini, o di Lionardo Allacci chiamato costui Andrea (3), il Quadrio tolse motivo di chiamarlo Andrea de' Muzj, confondendolo forse con altro Andrea perugino rimatore dello stesso secolo XIV. di cui abbiamo favellato (4).

Pare secondo alcuni che il Petrarca fosse varmente il primo scrittore, che ne facesse menzione, senza chiamarlo a nome peraltro, scrivendo egli in una lettera indirizzata ad Omero, conforme praticò altre volte di indirizzare lettere a Cicerone, a Livio, a Seneca, e Varrone, e pubblicata dall'Ab. de Sade nelle ampie sue Memorie del Petrarca (5) dice » Perugia ne » ha prodotto un solo, che avrebbe » fatti grandi progressi (nel greco) se » fosse stato più diligente, e se non » avesse abbandonato il Parnasso, l'» Appennino, e l'Alpi per viaggiare » in Ispagna ». Il medesimo de Sade, cui non si oppone il Tiraboschi (6), fondato ora alla questo perugino greculgo viaggiatore fosse lo stesso Stramazzo, ma noi che non ne siamo bastantemente persuasi, inclinati piuttosto a crederlo quel Paolo Perugino, di cui abbiamo già fatta menzione (7), ci sembra più probabile, che Stramazzo fosse quel cieco Perugino professore in Pontremoli, di cui il Petrarca stesso fece onorata menzione (8), ed in modo da esser certi, che egli favellò di due diverse persone. A miglior conferma di questa ben fondata opinione (9), giovi sentire quanto ne scrisse, sempre sulla scorta di quella epistola petrarchesca, il Ch. Sig. Cavaliere Baldelli nella sua bella Vita del Poeta (10). » Celebre è quel Precettore di Pon» tremoli di patria perugino, e che » Lelio dei Lelii nella sua vita (11), » con fondamento, a me sembra con» gettura essere quello Stramazzo da

(1) *De bell Letteratura lib. II pag. 56*
(2) *Elog. Illustr. Perusinor. inst. pag. 1320.*
(3) *Crescimbeni Comment. II. 90. III. 101*
(4) *Quadrio II. 180*
(5) *III. 627*
(6) *Vol. V. lib. III. cap. I. §. VII.*
(7) *pag. 212*
(8) *Senil. lib. XV. epist. VII.*
(9) Veggasi anche quanto ne scrive il Gesualdo nella vita del Petrarca premessa al Canzoniere del Poeta *pag. 24.*
(10) *pag. 71.*
(11) Inedita nella Riccardiana di Firenze *C. N.* 1555 e nella Ambrosiana, di cui ebbero anche notizia il Tiraboschi, ed il Muratori.

Digitized by Google

» Perugia di cui si legge un Sonetto » nella giunta al Canzoniere. Questo » cieco e cadente tanto bramava di » conoscerlo, che andò a piedi a Napoli ove credeva di trovarlo, lo seguitò a Roma ne ivi raggiuntolo, » tornò dolentissimo alla sua ordinaria dimora. Accertato poco dopo di » essere egli in Parma, valicò l'Appennino coperto di nevi, e fattosi dinanzi a lui dimandò di abbracciare » una testa madre feconda di tanti sublimi componimenti. L'ammirazione » del cieco, la gratitudine del Poeta » facevano la maraviglia di Parma, ed » erano sempre da immensa folla di » curiosi attorniati. Un giorno eccitò » il Cieco le risa de' circostanti, dicendo al Petrarca non saziarsi mai di » vederlo, al che irritato il sagace » grammatico riprese: *siatemi testimone che meglio io vi veggio di questa gente che con due occhi vi mira.*

E potrebbe un tale discorso persuadere, aggiugnendo il Gesualdo a tutto questo racconto, come il cieco Poeta e professor di Pontremoli, pieno di presentarsi al Petrarca, gli inviò de' versi, e potrebbero esser fra quelli di cui siamo per dare contezza.

*I. Rime.* In tutti i codici, ed edizioni del Canzoniere si legge quel noto Sonetto

» La santa fama della qual son prive » (1)

cui il Petrarca medesimo rispose con l'altro, che incomincia

» Se l'onorata fronde che prescrive » ne sappiamo perchè mai Francesco Filelfo esponendolo pretenda che fosse scritto in Padova, ad Albertino Mussato molto dopo la morte di Laura.

E' pubblicato anche dal Crescimbeni (2), e dal Vincioli. Altri due Sonetti di Stramazzo indirizzati al Petrarca con le risposte di lui sono nel codice vaticano 3213 e dietro ad una copia trattane da Monsignor Fontanini pubblicò uno di essi con la risposta il nostro defonto amico Cavaliere D. Jacopo Morelli (3). Gli altri che si sappia tanto di proposta e risposta non furono mai editi. Il Tassoni, ed il Muratori menarono, e con ragione, assai poco buon giudizio del verseggiare di Stramazzo.

PERUGINO TIDEO. Due epigrammi a lui diretti da Roberto Orsi buon Poeta riminese del secolo XV. sono in un codice di sue poesie nell'Angelica di Roma (4), e versano sopra argomenti amorosi, e noi pensiamo che la sua Donna ivi nominata fosse quella Lucrezia perugina, cui l'Orsi medesimo dirige altro Epigramma benchè defonta, nominandovi lo sconsolato Tideo, e che noi da quel codice stesso della Angelica pubblicammo (5). Ivi così canta il Poeta dello sconsolato Tideo.

*Liquit amatricis raptim tua gaudia Tydeus,*
*Et festos placido repulit arte jocos.*

(1) Pare che nell'ultimo terzetto vi abbia veramente espresso un sentimento di Seneca a Lucilio *Epist. VI.*

(2) *Loc. cit.*

(3) *Biblioteca mss. Farzetti I. 267.* e *Dissertazione sulla Biblioteca di S. Marco pag. LXXXI.*

(4) *Lib. I. Epigr. 18. 38.*

(5) Noi supponemmo altre volte nelle *Memorie di Jacopo Antiquarj pag.* 230. 246 che costei fosse Lucrezia di Rodolfo Baglioni, e sorella del rinoma-

Noi già pubblicammo altre volte (1) una epistola poetica di Paolico Massimi scolaro a Cosmo de' Medici, ove racconta una gravissima turbolenza maneggiata dagli scolari della già detta Sapienza vecchia, accaduta nel 1459. In fra gli scolari più facinorosi che si opposero alla pubblica forza che dovea reprimere i loro giovanili trasporti, è nominato anche un Tideo.

*Franciscus, Tydeusque acres duo fulmine Martis.*

E se questi fu il nostro Tideo, bisogna dire, che fiorisse nel Secolo XV. e che nel medesimo scrivesse.

*I. Epistolae duae mss.*

*II. Orationes duae mss.* La notizia ci viene principalmente dal Lami nel suo Catalogo della Riccardiana (2), ove queste sue produzioni esistono. Noi dietro quella indicazione le facemmo prima ricercare dai chi nostri amici Sigg. Cavalier Boni, e Francesco del Furia, e poi le ricercammo per noi stessi, ma a motivo di qualche scompaginamento cui andarono soggetti quei codici dopo la pubblicazione del Catalogo del Lami, non si rinvennero. Diverrebbe poi anche più preziosa la notizia per noi, che ci porge il medesimo Lami, quante volte potesse avverarsi, imperciocchè scrive esso. *Ejusdem esse crediderim Latinam interpretationem utarum Ciceronis, Demosthenis, Paulli Emilij, et Sertorij a Plutarcho scriptarum quae in hoc codice extant.*

PERUGINO TOMMASELLO. Per certo che l'Oldoino di un solo soggetto ne facesse due (3). Professò l'Ordine Domenicano nel secolo XIII. ed è molta dottrina riuscì tanta santità di vita, che si meritò di essere annoverato fra i Beati. Il Jacobilli (4), l'Oldoino, ed altri Scrittori dell'Ordine suo, lo annoverano fra i Discepoli di S. Tommaso di Aquino; ma osservano benissimo i pp. Quetif, ed Echard (5), come l'epoche notate da varj scrittori domenicani anderebbero meglio esaminate se fosse possibile. Il P. Razzi che in Perugia esaminò le memorie di questo Convento, ed il Pio (6) che lo annoverano fra i Beati dell'Ordine, furono forse i primi a scrivere che Tommasello fu discepolo di quel S. Dottore, aggiungendo che nella giovane età di 28. anni morì in Perugia nel 1270. Il Fontana inoltre ne' suoi Scrittori domenicani, citando il Lucatini, e l'Altamura, lo fanno giugnere fino all'anno 1285. contandone 82. di età, dicendolo anche essi scolare del S. Dottore, le quali circostanze non potendosi combinare fra loro, perchè S. Tommaso non incominciò a leggere in Co-

lissimo Gio. Paolo Baglioni; ma non cambiando l'epoche, imperciocchè questa fosse nel secolo XVI. e Tideo nell'antecedente, correggiamo noi stessi, che forse fummo indotti in errore da breve iscrizione in una stampa in legno, che si osserva nella prima e rarissima edizione del 1506. delle Donne illustri del Boccaccio, a Lucrezia dedicata dallo stampatore *Zuanne de Trino chiamato Tacuino*.

(1) *Memor. di Lac. Antiq.* 281. 282.
(2) *Pag.* 362.
(3) *Pagg.* 58. 316.
(4) *Santi e Beati dell'Umbria I.* 325.
(5) *Scriptor. Ord. Praedicator. I.* 400.
(6) *Par. I. column.* 215.

lonia, che nel 1248. ed in Parigi nel 1253 chi potrebbe credere che egli si recasse a quelle lezioni nell'età di 45 o 50 anni, se nel 1285 ultimo di sua vita ne contava 82 di età? Ciò posto bisognerà dire che gli stessi Autori errarono nel notare quegli anni, e che nel Razzi e nel Pio in vece di leggere 28. si abbia da leggere 82. errore facilissimo a succedere negli scritti e nelle stampe. Tommasello morì in Perugia, e le sue spoglie furono poste con quelle del Beato Nicolò da Giovenazzo fondatore del Convento di Perugia, sotto il primo altare di quella Chiesa ove tuttora riposano. Il Razzi ed il Pio non gli attribuiscono opere, ma il Fontana ed altri lo fanno autore dei seguenti scritti:

*I Tractatus de paupertate advers. Fraticellorum errores mss.*

*II Lectur sup. lib. IV. Sententiarum mss.* riferite anche dal Fabricio (1) Il P. Guidacci Domenicano, e di cui abbiamo parlato a suo luogo, aggiugne nelle inedite memorie del suo convento di Perugia, errore una tale opera, che da altri si disse esistente essendo nel convento di Napoli, fu ritrovata in quello di Perugia nel 1389.

*III Sermones quadragesimales de anno et de tempore cum collectionibus pro saeculi more adiunctis mss.*

PETRELLI FULGENZIO. Della Terra di Sigillo nel contado perugino, e detto Agostiniano de' Secoli XVI, e XVII pubblicò:

*I Oratio in exequiis Rmi P. Magistri Thadaei peruani quondam Religionis Augustinianae Antistitis benemeriti Romae habita. Romae 1606. in 8.* Di Taddeo Guidelli si è parlato a Marco Antonio Bonciario, riferendo altra orazion funebre di quel dotto umanista. Chi si fosse poi no P. Tinelli Domenicano, che recitò altra Orazione ne suoi funerali in Perugia come si legge in alcuni ricordi mss. di Vespasiano Crispolti, noi non lo sappiamo.

*II Lettura di casi di coscienza in cento lezioni spiegata in 4. Gubbio 1628 per Marco Antonio Triangoli, con dedica ad Urbano VIII.*

*III De intercessione B. Deiparae Virginis Mariae ete opus scholastico stylo tractatum fol. Rom. 1647 vol. II.*

*IV Mulier in q varia ex ejusdem Hexagrammatis nominis mulier reserantur mysteria a SS. Scriptura matre Ecclesia et Doctoribus hausta de eadem Domina Christipara Maria ab ejus sacerrima Conceptione usque ad Assumptionem. Perusiae apud Angelum Bartholum 1639 in 8.* Si noverano anche dal Marracin (1) che ei lasciò un'assai bell'Elogio del Petrelli.

PETRONI EGIDIO STEFANO. Da Bernardino Petroni, e da Olimpia Giacomini, ebbe i suoi natali nel Novembre del 1770 nel Castello di S. Feliciano del Lago Trasimeno. Inviato di buon'ora a Perugia per fargli conoscere la migliore istituzione civile e letteraria, nell'anno XII dell'età sua fu collocato nell'episcopale seminario, ove tutte le scientifiche, e letterarie discipline apprese, avvanzando in esse non ordinarj progressi, e specialmente nella poetica facoltà. Nel 1795 ottenne le dottorali insegne, e posto nel collegio de' Dottori teologi, ed incamminandosi nella via ecclesiastica, ebbe in Città la parocchia dei SS. Stefano ed Agata. Bastantemente istruito nelle buone lettere, e specialmente nella poesia italiana, egli ne dette continuamente in patria non oscuri saggi fino al

(1) *Bibliotheca Mariana I. 454*

1807. in cui l' Ab. Petroni partì alla volta di Napoli, ove contrasse relazioni ed amicizie con alcuni distinti, e dotti personaggi, ed ove pubblicò alcuni suoi scritti, come mostreremo nel catalogo di essi. Non tanto male allora assistito e protetto dai meriti suoi, e dalla fortuna, da Napoli passò a Parigi profittando ancora della Bonapartiana fortuna per pubblicare la maggiore delle opere sue, la Napoleonide cioè, e cammin facendo, nel Regno Italico strinse nuove relazioni con alcuni valorosissimi Letterati. Presentata che ebbe la sua Napoleonide a quello Imperatore, questi gli decretò un donativo di trentamila Franchi; ma noi sappiamo altresì che egli non potè conseguirli per le macchine del Poeta improvvisatore Gianni, e del Cavaliere Aldini ministro di Stato nel Regno Italico. Dopo di avere pubblicati più scritti in Parigi durante il Regno di Napoleone, e tostochè ne fu discacciato, passò a cercare miglior fortuna, ed una migliore mercede de' suoi studii in Inghilterra. Ivi soggiornò tuttora Professore di pronunzia Italiana nell' Accademia di Musica, e con onore della italiane lettere, diffondendone un gusto migliore continuamente fra quei dotti Isolani. Scrisse e pubblicò l' Ab. Petroni.

*I. Le Nozze di Sara, e di Tobia poemetto in 4 Parig. 1801.*

*II. Le Maschere del Carnevale del 1803. poemetto in 8 Venezia 1803.* Alcune critiche suscitate verso l' Autore ed il suo poemetto, gli diedero luogo di pubblicare:

*III. La Società, la Religione, e l' Amicizia in 8 Parma 1804.* Dei tre poemi annunziati, non si vide che il primo.

*IV. Estratti Storico-Poetici de' Soggetti più noti del vecchio Testamento volumi 2 in 8 Asisi 1805 con annotazioni del P. D. Vincenzo Bini Monaco Cassinese*, e nuovamente Londra 1816. vol. 2. in 12. con aggiunte fino ai Maccabei, mentre la prima edizione non giugeva che al III. libro de' Re, e di nuovo Londra 1822. 1823.

*V. Proverbj di Salomone tradotti in terza rima con note in 8. Napoli*, e nuovamente Parigi presso Didot con il testo latino, e l' esposizione Francese del Sacy, e poscia Londra 1816. in 8 con esposizione in prosa per uso delle scuole.

*VI. Napoleonide poema Lirico, che contiene le più rinomate gesta politiche militari di Napoleone dalla sua prima giovanezza fino alla pace di Tilsit in 4 Napoli dalla stamperia Reale fig.* Nuovamente in Parigi per i tipi di Didot in gran foglio, con nuove incisioni, e la versione francese de' Signori Tersy, e Couler con note del Sig. Biagioli, ed il tutto eseguito con l' assistenza del celebre Ennio Quirino Visconti, ed il Ginguenè autore della bella Storia della italiana Letteratura ne distese più articoli nel Mercurio di Francia. La bella edizione non fu compita, e prevedendo l' Autore che le politiche circostanze di Napoleone, e della Francia, ne avrebbero arrestato il proseguimento, si affrettò a compierne una nuova edizione in 8. riunendovi tutte le 100. incisioni preparate per la grande edizione, e così nel Gennajo del 1814 fu presentata alla Imperatrice Maria Luisa. A questa terza edizione si riunirono le note del Marchese di Cavillac, i nuovi disegni di Benedetto Percheux piemontese, incisi dal Pirali Romano, vi vanno unite eziandio altre note di Angelo Clavet Tedesco, e di Antonio Pittaco, che in forma di Analisi avea già stampate separatamente in Parigi nel 1812. ed i giudizj del Danieli di Napoli, e del ricordato Ginguenè.

*VII. Cantata per la nascita del Re*

di *Roma*. *Parigi*, nella magnifica edizione delle poesie cantate in quella circostanza.

*VIII. Le Favole de la Fontaine tradotte in versi, vol. IV. in 18. Parigi per Dundey-Dupre*. L' opera che fu encomiata dal Denina nel suo libro sulle Traduzioni, fu nuovamente impressa in Londra in tre volumi in 18. negli anni 1822 e 1823.

*IX. Epitome della vita di Torquato Tasso*. Premessa alla bella edizione della Gerusalemme, che fa parte de' Classici italiani da Didot pubblicati. Quell' Epitome fu anche pubblicato in Parigi nel 1815. in 18. e nuovamente pochi anni appresso da Delan, e compagni in testa d' una loro edizione della Gerusalemme con versione francese del Le-Brun.

*X. La Fedra, e l' Andromaca Tragedie di Racine in versi italiani. Parigi per Didot in 12.*

*XI. Le XXXII. Favole di Fedro scoperte in Napoli nel codice perottino della Libreria Borbonica, tradotte in versi italiani in 8. Parigi presso Didot 1812.* Oltre la dedica del Sig. Petroni, si riuniscono in questa bella edizione una dotta prefazione del Giuguene, la versione francese in prosa del Sig. Biagioli, e le note latine della edizione originale di Napoli.

*XII. Amor conjugale poemetto in verso sciolto con figure, e la versione francese della Contessa Guibert, per la morte del suo consorte in 4. Parigi presso Didot.*

*XIII. Gesta navali Britaniche dal grande Alfredo fino alla partenza di Napoleone per S. Elena. Vol. II. in 4. Londra 1815. e nuovamente 1828. fino alla battaglia di Navarino*, poema con note nelle quali ci siamo compiaciuti di vedere lodati alcuni nostri illustri Concittadini viventi (1).

*XIV. Canzoni toscane di J. T. Mathias con prefazione, illustrazioni, e dedica alla Accademia della Crusca. Londra 1816. in 4.*

*XV. Carme in morte della Principessa Carlotta. Londra 1817.*

*XVI. Epitome delle vite di Dante, dell' Ariosto, e del Tasso, con l' analisi de' loro principali poemi, in 8. Londra 1818. e nuovamente 1822. 1823.*

*XVII. Gil Blas di Santillano, traduzione del Dottore Cocchi, ma corretta sull' originale francese. Vol. IV. in 18. Londra 1818, e nuovamente 1822. 1823. in V. volumi in 18.* con la vita del Le-Sage, e con le ragioni che provano ad evidenza non essere il Le-Sage l' Autore del Romanzo, ma lo Spagnuolo D. Antonio De Solis conforme la scoperta del Sig. Lorent.

*XVIII. Corso di lingua italiana operetta elementare. Londra 1819. in 12. e con aggiunte 1826.*

*XIX. Nuovo Dizionario italiano ed inglese, inglese ed italiano con traduzione francese. Volumi II. in 8. Londra 1824. e nuovamente 1826. in tre volumi.*

*XX. Telemaco ridotto in lingua italiana con discorso preliminare, e l' elogio di M. Fenelon. Londra 1822. vol. 2. in 18.*

*XXI. Orlando Furioso ridotto alla lettura della Gioventù dall' Ab. Giovacchino Avesani con l' accettazione del nuovo Dizionario dell' Ab. Petroni, e l' epitome della vita dell' Ariosto medesimo, già pubblicato altre volte. Londra 1825.*

*XXII. Poesie liriche, drammatiche, e Prose mss. volumi II.*

PIANO DI CARPINE (del) GIOVANNI. Fiorì nella Religione minoritica per entro al secolo XIII. anzi il

(1) *Antologia di Firenze. Maggio 1829. pagg. 132. 133.*

Fabricio ne' luoghi da citarsi; aggiugne, che fu discepolo di S. Francesco, e fu uno di quelli che sopra di altri quell' istituto illustrò, nè ci ha scrittore dell' Ordine suo, che con lode non lo ricordi, e che possono vedersi citati dal P. Sbaraglia nel recente suo Supplemento agli Scrittori Francescani del Waddingo. Zelante del proprio Istituto nel quale dopo di averne coperti più officii in diversi luoghi della Germania, ove esercitò anche la predicazione apostolica nell' Ungheria, e nella Dacia, fondò nuovi Conventi nella Boemia, e Norvegia, nell' Alsazia, in Ispagna, e nella città di Trento.

Ma le circostanze che rendettero più illustre e chiara la vita di Frate Giovanni, furono le apostoliche, e fruttuose missioni da lui stesso recate a' Tartari per ordine dei Pontefici Gregorio IX. ed Innocenzio IV. nella metà del secolo stesso XIII. Di quelle sue missioni così si parla nella Cronaca di Giordano esistente nella Vaticana (1), e riferita in parte dal Muratori (2). *MCCXLVI. Papa Minores et Praedicatores mittit ad Tartaros convertendos: principaliter inter Minores fuit Frater Joannes de Plano Carpini.* Il Ciatti (3) che pone quella apostolica spedizione nel 1245 sbagliò pure, quando scrisse che mandato anche in Persia vi sostenne con altri suoi compagni il Martirio. Il dottissimo Sig. Cardinale D. Placido Zurla che meglio di altri conobbe la Storia di quel viaggio, la quale fu anche di buona scorta a Marco Polo per le notizie geografiche che Frate Giovanni recò in Europa, così giustamente ne parla (4). » Nella quale missione importantissima si distinse Fra Giovanni di » Plano Carpio detto Carpino, che » distese pure il racconto de' suoi lunghi viaggi, e dei costumi dei Tartari, de' quali tanto si parlava, e » vi temeva in Europa. Presso il Bellovacense, l' Hakluit ed altri, tra » cui l' attuale Storico della Russia » Consigliere Karamsin, se ne hanno » le tracce interessanti, e degne pella » moltiplici notizie di essere in ogni » tempo ricordate. Passò egli pella » Boemia, Slesia, Polonia, e Russia » ove trovò i Mogoli, che noma Tartari; indi vide la Cumania, lungo » il Mar nero, ed il paese dei Naimani. » Giunse poscia a Casligar, ed alla » residenza di allora del gran Cam » Syra Orda, dal quale fu bene accolto, e ottenne lettere pel Papa, » e ritornò per la stessa via. »

In ricompensa poi di tante, sì gravi, e pericolose fatiche apostoliche, fu pronunciato Arcivescovo Antibarense, come mostra il P. Sbaraglia, circostanza peraltro omessa dall' Oldoino, il quale neppure fu informato della sua morte, che avvenne nell' Aprile del 1253. Un Frate Salimbene dell' ordine suo che lo avea conosciuto, così ne scrive in una sua Cronaca inedita

(1) *Cod.* 1960.

(2) *Antiq. Ital. med. Aev. XI.* 718.

(3) *Perugia Pontificia pag.* 342 ove aggiugne, che *Frate Giovanni era de' nobili del Plan di Carpine famiglia estinta*, che noi non conosciamo per altri monumenti, mentre sappiamo che nel contado perugino vi è un luogo così chiamato.

(4) *Dei vantaggi della Cattolica Religione derivati alla Geografia e scienze annesse. Roma* 1822. Veggasi anche il Sig. Conte Baldelli nella sua *Illustrazione del Millione di Marco Polo. Firenze* 1827.

(1). *Familiaris homo, et spiritualis, et literatus, et magnus prolocutor et in multis expertus*.

Lasciò una descrizione de' suoi viaggi, e noi ne riprodurremo il titolo datoci dal P. Sbaraglia, e da' codici ricordati dal Sandero, e da altri.

*I. De factis Tartarorum, et aliis mirabilibus Mundi, secundum quod oculis suis vidit, unum magnum librum, et faciebat illum librum legi, ut pluries audivi, et vidi, quoties facta Tartarorum gravabatur referre. Gesta Tartarorum a Fratre Joanne de Plano Carpini, et Fr. Benedicto Polono de ordine FF. minorum. Et quoque Acelino de ordine FF. Praedicatorum, et tribus aliis ejusdem societatis a Summo Pontifice ad exercitum illorum missis descripta*. Il lodato P. Sbaraglia a miglior prova della esistenza di quest' opera interessantissima, ne ricorda pure altro codice con titolo più conciso, che esisteva fra i mss. del celebre Isacco Wossio. Nel 1634 fu stampato anche con versione francese in Parigi presso Lodovico Hesqueville 8. con l' *Itinerario di Frate Guglielmo de Ruybruch* unitamente ad altre *Relazioni sulla Tartaria*. Nuovamente in lingua batava fu riprodotto nel 1706. per Pietro Vanderstia, giusta la relazione dell' Oudino (2) e degli Atti degli Eruditi di Lipsia (3). Il p. Sbaraglia ignorò forse che in lingua inglese si trasportò da Hakluit, e che in compendio fu inserita nella Raccolta de' viaggi fatta da Pietro Veo-der-Aa e pubblicata in Leyda nel 1729. 4 (4). Nuovo estratto se ne pubblicò in Venezia nel 1751. dal Valvasense nella Storia de' Viaggi (5), e di questa descrizione medesima si valse il Bellovacense domenicano, e coevo di Frate Giovanni, per le notizie che egli diede della Tartaria nel suo *Speculum Historiale* (6).

PILORCI ROCCO. Ebbe i suoi natali nella Terra di Marciano del perugino contado. Fiorì nel secolo XVI. e recatosi per tempo a Perugia apprese le buone lettere alla scuola di Cristoforo Sassi, dal quale veggasi il proprio articolo. Lo manifesta egli stesso nell' operetta di cui daremo conto, ove si mostra grato a questo suo precettore (7), e che avea già lodato con pochi versi premessi alla grammatica, e rettorica del Sassi medesimo.

Nel 1561 fu eletto a professare pubblicamente la grammatica (8), unitamente a suo Fratello Vincenzio, e a dare lezioni di ortografia, ma nell' anno vegnente 1562. Rocco fu sostituito nella cattedra al letteratissimo Orazio Cardaneti, ed a quella del Pilorci vi fu chiamato un Tiberio Vanelli da Fossato (9). Non si è noto quanto tempo egli la ritenesse, come si è ignoto egualmente quando terminò i suoi giorni. Lasciò a posteri

*I. De scribendi rescribendique epistolas ratione opusculum adolescentibus non minus utile quam necessarium. Perusiae ex officina Andreae Brixia-*

(1) 295. 296. 297.
(2) *Oudin de Script. Eccl. III.* 282.
(3) 1708. *Marzo* 102. 103.
(4) *Fabric. Bibl. inf. lat. I.* 144. *IV.* 120.
(5) *Vol. XXVI. pag.* 230. 237.
(6) *Lib. XXXI.*
(7) *Pag.* 29. *ter.*
(8) *Anal. decemviral.* 1561. *fol.* 63.
(9) *Loc. cit.* 1562. *fol.* 79.

ni 1563. in 8. con dedica a Niccolò Macchiavelli. Questi studiava in Perugia nel 1563 e bisogna dire che per più anni proseguisse a studiare nella nostra Università, imperciocchè in una matricola degli scolari da noi consultata altre volte, si legge *Ego Nicolaus Machiavelli de Florentia die 12 Decembris 1570*. Questa operetta, che è una prelezione recitata da Rocco quando ascese alla pubblica cattedra, è scritta con eleganza, e fu molto encomiata da Antonio Possevino nella sua Biblioteca. Egidio Ugugaro fiammingo ne fece molta stima, ed in una Elega indirizzata a Simone Vereped la lodò in questi versi.

*Permulti docuere libris qua lege, modoque*
*Littera conscribi debeat omne genus,*
*Horum alus alu melius praecepta dedere.*
*Gloria pre reliquis, sed tibi, Rocce, datur.*

Un' altra opera mss. ne accenna l' Oldoino sul modo di parlare Toscano, che non ci è nota.

PODIANI FRANCESCO. Assai scarse notizie ci giungono di sua persona. Fiorì principalmente ne' primi lustri del Secolo XVII, come possiamo con sicurezza comprendere dai suoi scritti medesimi, e possiamo essere certi altresì come questo scrittore di drammi amorosi, non può esser mai quel Francesco Podiani Cappuccino figliuolo di Mario di cui parleremo a suo luogo, e che nel 1583. predicò con applauso la quadragesima nel nostro Duomo, come lasciò scritto Gio. Battista Crispolti in una sua cronaca inedita già nella Biblioteca Marutti. Possibile che un' anno avanti, e nel 1582. scrivesse commedie? Possibile, meno che non dimettesse l' abito cappuccinesco, con la vocazione, ne' primi lustri del secolo vegnente XVII. stampasse drammi amorosi come vedremo? Di fatti Fra Bernardo da Bologna nella sua Biblioteca degli Scrittori Cappuccini non nomina mai Podiani. Le Commedie di Francesco encomiate dal Lauri, dal Tolomei (1), dal Quadrio, e da altri, sono

*I. I fidanzamenti. Venezia 1599 in 8. per Nicolò Paolo* (2).

*II. Gli schiavi d' amore. Perugia 1606. presso gli Accademici Augusti in 12. Venezia 1607. per Giovanni Alberti in 12* (3). Ma l' Autore si chiama *Accademico Inchiuato* come messo dal Vincenti nel suo Catalogo (4).

*III. Malia d' amore. Perugia per gli Eredi di Alessandro Petrucci 1618. in 12* (5). Siccome l' Autore scrive nella dedica a Monsignor Prospero Caffarelli, di averla composta nell' anno stesso 1618. così sbagliò il Quadrio quando ne diede una edizione perugina anteriore a quell' anno. La Malia d' amore fu omessa dall' Oldoino, e sembra che il Fontanini, e lo Zeno non conoscessero le Commedie del nostro Podiani.

(1) *Scipione Talommei Lettere pagg. 244. 322.*
(2) *Allacci Drammaturgia pag. 133*
(3) *Op. cit. 186*
(4) *Poeti perugini I. 145.* ove peculiare riferisce un Gio. Paolo Podiani; ed l' Oldoino diede luogo fra gli Scrittori perugini per pochi versi scritti nel secolo XVII.
(5) *Allacci op. cit. 204.*

Digitized by Google

*IV. La Catena*. Non fu mai edita che si sappia, e la notizia ci viene dalla ricordata breve Cronaca di G. B. Crispolti, e da essa sappiamo, che fu recitata nel Carnevale del 1582 in casa di Guido della Corte, che riscosse grandi applausi, e forse ancora molta pomposa, perchè, al dire del cronista, ne incominciò la recita alle ore 19. e terminò alla mezzanotte.

PODIANI LUCA ALBERTO. La maggior parte degli Scrittori biografi perugini parlano di questo dottissimo Medico (1), e fra essi abbiamo un bell' Elogio di Raffaele Sozi nelle sue Cronache mss. sì spesso citate (2) ignote all' Oldoini, ed a quanti scrissero del Podiani. Sembra pertanto da quello che egli ne scrive, come il nascer suo da ser Paolo di Simone Podiani abbiam da fermare nel 1474.

Applicatosi per tempo agli studi delle umane lettere, e delle filosofiche e mediche discipline, ed avendo in esse corsa sollecitamente grandissima strada, in ammendue quelle facoltà ottenne le magistrali insegne nel 1499 avendo poco appresso ottenuto onorato maggio nel collegio de Medici della sua patria secondo apprendiamo da Registri di esso. Intanto la patria cominciò a dilungarlo, ed a profittare de' suoi talenti e della sua destrezza, imperciocchè nel 1504 fu destinato a reggere il collegio gregoriano della Sapienza Vecchia (3) al quale impiego fu ricondotto anche negli anni 1512 e 1520.

Avanzando egli lieti progressi nella medica professione, da prima, e nel 1508, con speciale diploma del Cardinale S. Giorgio Camerlengo, diretto al Tesoriere Camerale di Perugia, fu eletto medico-cerusico e curare le cicatrici, pubblico ufficio che annua durava in Perugia (4), e che fu dato al Podiani

(1) Se fosse Perugino un' Alessandro Podiani medico anche esso; in lode di cui sono alcuni epigrammi del Cantalicio nella rarissima edizione veneta del 1493. noi non lo sappiamo, e non abbiamo trovato questo nome nella stessa famiglia; ciò che sembra certo peraltro si è, sulla scorta di vecchie carte del 1516. che un Girolamo di Simone Podiani, che potrà essere fratello di Paolo, e Zio di LucAlberto, esercitava la medicina. Ma presso il Cantalicio medesimo *op. cit. lib. VI.* vi sono altri epigrammi *ad Podianum*, dai quali bene si apprende che costui era Medico, e siamo in dubbio se fossero stati diretti anche al Dottor LucAlberto, il quale potè conoscere il Cantalicio, quando vi si trattenne a fare scuola, come noi stessi mostrammo nelle *Memorie di Jacopo Antiquari pag.* 147. Aggiungeremo inoltre che il Cantalicio dedicò questo suo libro a Polidoro Tiberti cessante stato Pretore in Perugia, e vi è un Epigramma per la sua Pretura perugina. *Fol. 4. ter.*

(2) *Fol.* 15.

(3) Archivio della Camera in Perugia.

(4) *Loc. cit. lib. reg. VI. fol.* 125 *tergo* ove lo troviamo nello stesso officio anche negli anni 1525. 1537. Fra i buoni, ed utili provvedimenti de' Magistrati perugini, si trovano anche piuttosto i Medici designati a curare le cicatrici. Giovi qui intanto di mostrare come i Perugini mantenevano con pubblico stipendio anche i medici oculisti, e se ne ha memoria nelle pubbliche Riformagioni fino dall' anno 1276 *Ar. decemvirat. fol.* 140. e negli stessi sotto l' anno 1452. si trova un Cionio di Andrea di Caraccio *fol.* 12. 15. I medici oculisti presso i Romani sono celebrati per tanti monumenti già illustrati anche recentemente dagli eruditi. Veggasi fra tutti il Sig. Tochon d' Annecy *Dissertation sur les pierres antiques qui servoient de cachets aux Medecins oculistes*. Paris 1816.

perchè già riputavasi, come ivi si dice: *Civem in hujusmodi arte et experientia cicatricum consumatissimum et expertum.*

In quale anno precisamente egli ottenesse una pubblica cattedra, noi non ne siamo certi, e la prima volta in cui come pubblico professore si legge il suo nome ne rimane è nel 1511. (1), e così noi vel troviamo negli anni 1512. 1516. con aumento di stipendio, e nel 1539. certi peraltro che seguitò a tener quella cattedra anche negli anni venturi, e noi a questa circostanza non possiamo tenere sotto silenzio, una parte degli elogj tributagli dal Sozj suo contemporaneo. » Fu adunque questo eccellente, et degno » Medico dotato della natura di bellissimo, et tanto acuto ingegno, et » egli poi dell' arte con la fatiga de » longhissimo Studio si avea acquistato » tanto di nome, che nella Medicina » per avventura più oltre non si poteva desiderare, et era talmente divenuto famoso in ogni parte, che » senza dubbio alcuno tra primi medici di Toscana era annoverato, et » fuori di tutta Italia, ne era meno l' » utile grande che si traeva da lui nel » medicare, di quello, che con tanto suo honore trovavano gli studenti » che l' udivano in cattedra publicamente leggere nello studio di Perugia la teorica, et pratica della Medicina »

I nostri Magistrati pertanto che lo aveano sperimentato non solo professore eccellente, ma destrissimo nel maneggio dei pubblici ed importantissimi affari, lo incaricarono più volte di onorevoli ambascerie ai Pontefici Leon X. Adriano VI. per congratularsi a nome de' Perugini di sua elezione, a Clemente VII a Paolo III. al Cardinale Passerini nostro Legato negli anni 1515 1523 25 26 27 29. 31 (*) 34 37 39. 41 (2). E bisogna dire inoltre, che distorno a questi tempi, egli si fosse già ammogliato con una Sebastiana di Ser Girolamo di Bartolommeo, la quale nel 1519. fece il suo testamento (3), e da cui ebbe que' figli de' quali parleremo in seguito.

Defunto in Perugia nel 1524 Biagio da S. Gerasmi primo Segretario dei nostri Magistrati, e perchè i medesimi volevano sostituirgli un degno soggetto in una carica che ne due Secoli antecedenti aveano ricoperta e Filippo Villani, e Tommaso Pontano, e Francesco Maturanzio, non furono nè dubbiosi nè tardi nell eleggere a questo importantissimo carico il Podinoi (4).

Avea posseduta LucAlberto senza disturbi questa nuova prerogativa fino al 1531. quando parve ai Magistrati, o a meglio dire al Cardinale Ippolito de' Medici Legato di Perugia, che non potessero bene unirsi in un solo soggetto l' importantissimo incarico di pubblico Segretario, e di professore della cattedra che LucAlberto ancora riteneva, e sotto questi titoli forse più mendicati che veri, fu dalla pubblica Cancelleria rimosso (5) unita

(1) *Archivio della Camera Apostolica in Perugia Lib. VII. fol.* 101.

(*) Delle sue ambascerie di questi due anni 1529. 1531. si parla in due lettere del Cardinale Armellini dirette al Magistrato e che si serbano nella Cancelleria del Comune.

(2) *Atti decemviral.* 1515 *fol.* 155. *t.* 1526 *fol* 282. 1527 *fol* 6. *t.* 1531. *fol* 63 *t* 65 1. 1535. *fol* 155 1539 *fol.* 143 *Pellini Storia di Perugia III. pagg.* 115 573. 788 1045. 1051 *ed altrove.*

(3) Fra i Rogiti di Felice d' Antonio *foll.* 101. 123.

(4) *Pellini III.* 816

(5) *Atti decemviral.* 1532 *fol.* 162. *Pellini III.* 1064.

mente ad Amico Valenti da Trevi suo sostituto. La mancanza di tant' uomo nell' impiego di pubblici, ed allora di grandissimi affari dovea ben conoscersi da que' Magistrati, che nel 1535 lo richiamarono a quell' impiego (1) dandogli a Coadiutore Girolamo Frolliera, di cui abbiamo altrove parlato in quest' opera stessa.

Così Luca Alberto tornò in tempo a riprendere l' onorata carriera, e la direzione della Decemvirale Cancelleria per farsi meglio ammirare dal Pontefice Paolo III. e che già lo avea conosciuto nelle diverse Ambascerie che il Podiani avea sostenute per la patria alla sua corte. Imperciocchè venendo a Perugia il Pontefice in quell'anno 1535. LucAlberto con elegante orazione latina che già trovasi a stampa nelle descrizioni di quella solennità, che riferiremo nell' articolo seguente di Mario Podiani, accompagnò la presentazione delle chiavi che il Magistrato gli fece alla porte della Città, ed il Pontefice stesso rispose dopo che la ebbe attentamente ascoltata. Nè questo fu il solo ragionamento latino che LucAlberto pronunciò al Pontefice in questa circostanza, ma ne disse altri quando il Collegio de' Medici gli presto ubbidienza, e quando il Magistrato lo donò di commestibili (2).

Nuovi torbidi sopravvennero al Podiani onde infastidirlo in quella carica. Intanto nel 1536 gli diedero in aiuto Mario suo figliuolo di cui scriveremo nell' articolo che siegue, e similmente se ne addusse per motivo che il lodato LucAlberto *publice profitendo in gymnasio summe erat occupatus* (3), e nell' anno venturo 1537. ne fu interamente dimesso convinto di inobedienza, e di insufficienza (4); ma questa ultima assenza sua non fu che dal Luglio al Settembre, nel quale fu richiamato allo stesso impiego *tamquam emeritus miles* secondo si esprime l' annalista del Comune (5) del 1537 in cui fu nuovamente inviato ambasciatore al Pontefice stesso (6), il quale fino dal Marzo dell' anno medesimo con altri Dottori perugini lo pronunciò cavaliere aureato, ed il Breve Pontificio di sua creazione rimane nella Cancelleria del Comune (7), ed è perciò, che il suo nome si trova nelle *Notizie dei Medici Cavalieri da alcuni professori di Medicina raccolte* (8).

Correva poi l' anno 1541 quando

(1) *An. decemviral. 1535 fol. 142. 155 ter Pellini III. 1141.* Può credersi che in assenza del Podiani fosse stato chiamato dal Magistrato per ricuoprire provvisoriamente quella carica un Melchiorre Pedastri, che come tale trovasi nominato nell' Annale decemvirale nel 1534. *fol. 111.* Costui è forse quel *Melchiorre Pedastro da Perugia* che pose una sua dedica a Suor Chiara Feltro da Malatesti, nelle *vite di S. Francesca, e S. Ubaldo della Pastazia Contarina Ubaldina. Venezia per la Zoppino 1540. in 8.* libretto di molta rarità, e dimenticato dal P. Ranghiasci nella sua *Bibliografia dello Stato pontificio*, e nel supplemento di esso, ma questo è libro, uno sono assai più gli articoli omessi, che i riferiti.

(2) *Mariotti Viaggi de' Pontefici in Perugia pag. 591.*

(3) *An. decemviral. 1536 fol. 12.*

(4) *An. decemviral. 1537. fol. 96.*

(5) *1537 fol. 205. ter.*

(6) *Fol. 103. ter.*

(7) *Reg. Brev. IV. fol. 54. ter.*

(8) *Lucca 1775. pag. 31.*

fra gli esuli dalla patria, per la rivolta accaduta in Perugia nel 1540 e motivo della nuova imposizione del sale, eravi anche Mario suo figliuolo, come si dirà. Questi era in Venezia, e LucAlberto non tanto si studiava per la sua liberazione di interporvi la buona grazia di Monsignor della Barba che trattenevasi al governo di Perugia, ma ne scrisse a Pietro Aretino, che dimorava in Venezia con Mario, e che poteasi essere ben conosciuto in Perugia, ove l'Aretino fu per fino all'esercizio di legatore di libri. La lettera di LucAlberto trovasi fra quelle dell'Aretino (1), sebbene della piena sincerità di quelle lettere scritte all'Aretino, e da lui medesimo pubblicate, o a meglio dire dal Marcolino suo festeggiatore partitante, si da vedersi il Mazzuchelli (2).

LucAlberto era giunto all'anno 71. dell'età sua quando nel 1545 fece il proprio testamento, che ancora serbasi nell'Archivio pubblico, avendone rinnovato altro nel 1551. che rimane nell'Archivio dello Spedale da noi esaminato (3). In questo anno medesimo, e nell'età di anni 78 egli terminò i suoi giorni, e questa morte medesima così noi la troviamo riferita da un suo scolare nelle coperte di un vecchio Dioscoride, da noi osservato. *Die 14. Februar 1551. excellentissimus in Arte medica praeceptor meus Lucas Albertus Podianus vivis decessit qui aegrotavit duobus tertianis notis cum stranguria cui quidquid habeo doctrinae quidquid praxis libens ingenuique acceptum refero qui aevo sempiterno fruatur, vixit annos 85 (78), fuitque magnus Orator, summus Logicus, maximus Philosophus et excellentissimus Medicus*, e tutto ciò combina con quanto si legge in un libro di ricordanze nell'Archivio dello Ospedale, ma di tal morte giovi sentirne una nuova descrizione lasciataci dal Soij negli Annali citati. » Fu pianto mestissimamente dai parenti, dagli amici, dalla patria tutta, e da tutto lo studio, et furon fatte le sue esequie con quella pompa maggiore, che a molti, anzi infiniti meriti suoi si richiedeva, portando il suo corpo alla Chiesa di S. Agostino, dove era la cappella de' suoi Maggiori, i Dottori di Medicina, et i fratelli suoi di S. Agostino accompagnato da molte Religioni, dal Collegio de' Dottori di Legge, et di Medicina, et da tutto il popolo, essendo portato sotto il baldacchino facendosi una dotta orazione funebre in sua lode. Poscia passato il termine di due anni, secondo che egli avea disposto nel suo testamento, fu dai fratelli suoi di S. Agostino nella cassa dove era il suo corpo portato a S. Francesco del Monte, et quivi si posaro i sue ossa in uno onorato sepolcro di pietra nel muro fattogli da Gio Paolo suo figlio con molte lacrime. » L'orazione citata fu scritta da Cristoforo Sassi come si dirà al di lui articolo, e noi ne possediamo un esemplare, e forse l'autografo stesso. A quel trasporto protestarono i pp. di S. Agostino, e noi stessi abbiamo letta quella protesta nel pubblico Archivio, e nella Chiesa del Monte gli fu posta questa iscrizione dimenticata dall'Oldoino.

(1) *Lib. II. pag. 137.*
(2) *Vita di Pietro Aretino pag. 27.*
(3) *Lib. LXI. car. 12. ter.*

PERLEGE : QVISQVIS ADES . LACRIMIS . PROPERANTIBVS . ATRO
SARCOPHAGO . TEGITVR . HOC MEDICINA . SVO
EXTITIT . ALBERTVS . LVCAS PODIANVS . APOLLO
EXCELLENS . FAMA . RE . QVOQVE . MAIOR . ERAT
VIVIT
VITA FVNCTVS
LVCAS . ALBERTVS . PODIANVS
MEDICVS . SE IPSO EXCELLENTIOR
QVI . HVNC SIBI SVISQVE POSTERIS
TVMVLVM PRAEPARAVIT
OBIIT . DIE XIII FEBRVAR AET SVAE . LXXVIII

Altro elogio leggesi sotto del suo ritratto nella pubblica Biblioteca di Perugia. Scrisse LucAlberto:

*I. Praeservatio a peste nuper compilata tumquam ante impressa cum privilegio. Perusiae impress VIIII Kal. Febr. Anno Domini M D.XX III arte et impensa Cosmi Veron. Blanchini apud Leonem vulgariter dict cum privilegio concesso in 8.* operetta rarissima, ove si legge una lettera dell' Autore al Magistrato de' Decemviri a tergo del primo foglio. Ne abbiamo potuto consultare appeno un' esemplare nella Biblioteca Capitolare di Perugia.

*II. Allocuzioni latine brevissime dette al Pontefice Paolo III quando venne Perugia 1535* e si trovano nella Descrizione di quelle feste della quale si darà conto nell' articolo seguente.

*III. Vita Malatestae Balleoni mss* che egli la scrivesse lo sappiamo da Benedetto Varchi suo contemporaneo (1).

*IV. In funere D. Alphani de Alphanis mss.* ne possediamo un'esemplare nella ricchissima nostra Miscellanea il solo che si conosca per noi. Ivi si legge il nome di LucAlberto, ma nelle cronache del P. Bottonio se ne fa autore Mario di cui veggasi l' articolo che segue. Io ultimo vi è un' Epitaffio forse dello stesso Podiani, l' Oliviano ci diede alcuni trattati sulla natura degli occhi, e sulla febre di cui non abbiamo migliori notizie.

PODIANI MARIO. Non ci è noto l' anno in cui nacque questo colitissimo letterato del secolo XVI da Luca Alberto Podiani, di cui si favellò nell' articolo antecedente, e da donna Sebastiana. Noi sappiamo che costei fece il suo testamento nel 1519, e se ciò fu per cagione di morte poscia avvenuta, dovrà dirsi, che Mario nascesse prima di quest' anno.

Non ci sono noti i primi suoi studii, ma non è poi a dubitare, che sotto uno scienziatissimo Padre non avanzasse assai lieti progressi. Tenne in principio la via della Chiesa, e noi troviamo, che nell' età di anni 15 nella chiesa di S. Luca vestì gli abiti canonicali de' Cavalieri del S. Sepolcro della regola di S. Agostino, e che ottenne il Priorato della chiesa di S. Crocetta e S. Pietro, che da quella di S. Luca dipendeva. Il Roccardi nelle sue memorie della Chiesa perugina aggiugne a quella notizia: *Qui D. Marius vigore aliorum Literarum Apostolicarum fuit receptus in canonicum dictae Ecclesiae S. Lucae, et suscepit habitum regularem juxta ipsius Ecclesiae S. Lu-*

(1) *Storie Fior. lib. X. pag. 470.* Teniamo già una vita inedita da noi compilata di questo illustre Capitano.

*cae consuetudinem, et professionem regularem per canonicos dictae ecclesiae emittere solitum emisit.* Se avesse aggiunto l'anno in cui ciò avvenne potevamo aver migliori lumi su di quello di sua nascita. Che se Mario poi ebbe anche moglie, come può congetturarsi nel vedere che Gio. Battista Crispolti nella sua Cronaca mss. citata altre volte ci ricorda un Francesco Podiani Cappuccino figliuolo di Mario, e che nel 1583. predicò la Quadragesima in Perugia, bisognerà dire, che neppur sacerdote fosse quando nel 1527. da Giacomo Gambarana pavese Vescovo di Albenga, e Vicelegato in Perugia, gli fu assegnata in vita la Chiesa parrocchiale di S. Egidio del Poggio Aquilone, come sappiamo dai documenti riferiti dal Riccardi nella Storia della Chiesa perugina. Comunque, sembra che i portamenti suoi non fossero onesti per modo da crederlo un irreprensibile cittadino, e modesto chierico, imperciocchè egli inconsideratamente si mischiò nella rivolta contro il Pontefice, che ebbe luogo in Perugia nel 1540; scrisse Commedie indecentissime, come diremo, e si mostrò così alieno dalle pratiche cristiane, che, siccome leggiamo in un albo della compagnia dei disciplinati della giustizia, ne fu casso perchè ricusava di praticarle.

E bisogna pur dire, che il secolo fosse anche più corrotto del nostro, contro cui tanto declamasi come se non ve ne fossero stati peggiori, se dopo che Mario avea dati saggi sì poco buoni della sua morale, ed avea pubblicata eziandio quell'indecentissima commedia, che riferiremo in ultimo, i Magistrati alle istanze di suo padre già sessagenario, nel 1536. lo pronunciarono suo sostituto nella importantissima carica di Segretario decemvirale, e bisogna aggiugnere inoltre che a qualche carattere di immoralità unisse pure buone parti, ed abilità, frutto de suoi studj, imperciocchè in quel pubblico atto è chiamato *giovane egregio* (1). Nè questo fù il solo elogio retribuito a Mario, imperciocchè oltre quello recogli dal nostro Alessi (2), altro si legge nella descrizione delle principali Città del Mondo del Braun, dell'Homberbergh, e Vanden Noeval (3) scrivendo di lui: *Marius Podiani Orator insignis, qui singularis ingenj, eruditionisque ornamentum posteritati reliquit*, al quale possono aggiugnersi Leandro Alberti, i nostri Pellinij, Lauri, ed altri. Nè vuole tacersi, come alcuni Letterati del suo tempo ne fecero stima, i versi loro dirigendogli, come Girolamo Catena (4), a Sabeo Fausto da Brescia (5), da quali versi apprendiamo forse, che il Fausto avea mandate a Mario le sue poesie per rivederle, e che Mario stesso a lui le rinviasse accompagnandole con altri suoi carmi, così esprimendosi il Fausto medesimo.

*Quos pro me tuleris, Mari, labores*
*Amplector, celebro, osculor, quod illos*
*Tam grate patiare, tam libenter,*
*A nato solet ut parens amari.*

(1) *An. decemviral* 1535. *fol.* 12.
(2) *Elog. Civ. Perus. mss.* 975.
(3) *Vol. IV. pag.* 51.
(4) *Latin. Monum.* 87. 106.
(5) *Sabei Fausti Brixien. Epigram. Brix.* 1558 *pag.* 590.

*Et fasciem patris ut subire proles,*
*Quare debeo plurimum merenti,*
*Pari munere munus et rependam;*
*Tuis nam quoque debeo Camoenis*
*Argutis, lepidis eisque multis,*
*Et multis salis et facetiarum*
*Ac purae simul eruditionis*
*Harum jam tereti meae Camoenae*
*Cerussa, et studio exeant fideli*
*Incultae minus et magis pudicae.*

Altri versi indirizzarono a lui Matteo Spinelli, ed il Modicio, siccome noteremo fra poco.

Mario intanto, che bisogna pur credere di carattere indomito e fervido, ebbe un favorevole motivo, trovandosi Segretario del pubblico, onde fomentare nel 1540. i sollevati che si diriz zarono in Perugia contro il Pontefice Paolo III. ed il suo regime, e non pago esso di entrare nel numero de primi e più caldi cospiratori, con pubblico, e sedizioso ragionamento recitato in piazza, ne lodò gli inconsiderati, e malagevoli progetti, esortando i sollevati stessi a mantenersi negli adottati progetti, e nell'eseguito ardimento (1). Domata dal Pontefice poco appresso la perugina feroce, anche Mario con gli altri cospirati dovette soffrire la perdita di ogni impiego e di ogni prerogativa nel 1541 e per fino l'esilio.

Luca Alberto Podiani suo padre come si disse, teneva strette relazioni con quel furfante dell'Aretino, il quale nell'anno antecedente 1540 confortava con le sue lettere i Perugini di mantenersi saldi in quella sconsigliatissima impresa, lo pregò perchè volesse interporsi con Monsignor della Barba allora Governatore di Perugia, a favore del figliuolo Mario già esiliato, onde dall'esilio stesso ricondurlo in seno della patria, e della famiglia; nè l'Aretino stesso omise ogni buona pratica onde liberarlo da quell'infortunio, come tutto chiarissimamente dalle lettere sue apparisce (2), e dalle quali eziandio può dedurs che nel Novembre dell'anno medesimo 1541 Mario fosse già libero (3). Nelle stesse lettere Mario viene lodato dall'Aretino, come da colui che lodi e biasimi spandeva a misura che i pravi suoi interessi volevano; e somiglianti notizie, di cui potrebbesi anche dubitare, come affari, e monumenti maneggiati dall'Aretino stesso e da suoi fautori, smentirebbero qualche nostro Scrittore, il quale pure vorrebbe, che Mario non fosse stato mai liberato dell'esilio nel Pontificato di Paolo III. cessato nel 1549.

Cosa si facesse in patria, ove sembra certo che non tornasse all'impiego di pubblico Segretario, perchè il di lui nome più non apparisce nelle pubbliche carte, noi non lo sappiamo, ma bisogna anche credere, che fra gli anni 1545 al 1548 e nello stesso Pontificato di Paolo III quando per lui reggeva Perugia il Cardinal Crispo, egli per i suoi mali portamenti soffrisse prigionia e per fino il timore di più gravi pericoli, imperciocchè Matteo Spinelli Poeta perugino suo contemporaneo così

(1) *Ricordi mss. di Niccolò Zucconi Perugino.*
(2) *Lettere dell'Aretino lib. II. pag. 227 Parigi 1609.*
(3) *Op. cit. pag. 244. ter.*

gli indirizzò alcuni pochi versi *Consolatio ad Marium Podianum perunum qui in carcere sibi mortem inferre parant*, e terminano:

*Crede Deo. Grisque simul, qui pectora servant*
*Il. dic, sic vinctus compede liber eris* (1).

Quando cessò di vivere non si fu facile scuoprirlo; ma sembra certo che egli vivesse ancora nel Pontificato di Paolo IV che fu dal 1555 al 1559 imperciocchè Guglielmo Modicio indirizzandogli alcuni pochi versi (2), così li intitola: *Paulo IV. Pont. Maxim. ad Marium Podianum*, e lo saluta come Poeta, di che nelle opere che riferiremo ha lasciati più saggi. Sono esse opere pertanto:

*I. I Megliacci* commedia in prosa. *In Perosia per Girolamo Cartolari alli VII di Maggio 1530. in 8.* con dedica ai Magistrati di Perugia, ove l'Autore manifesta l'intenzione sua di volare parlare *Perosinevolmente*. Di questo libretto rarissimo, che non possediamo, e che più bibliografi ignorarono, desumo buon ragguaglio nella *Bibliografia perugina* (3). Il Quadrio (4) e l'Allacci (5) che lo riferirono n'ebbero sì poca contezza, che sbagliarono per fino nel nome dell'Autore, e con questo titolo non la conobbero nè il Jacobilli, nè l'Oldoino, nè il Vincioli, che pur loro ono delle opere sue. E' un componimento sgraziatissimo, libertino, ed immorale bene spesso, e può ripetersi di esso ciocchè ragionevolmente disse altrove il Maffei di somiglianti scritti teatrali (6).

*II. De felicissimo Pauli III Pont. Max. adventu Perusiam Urbem ac principatus civitatis officia libellus. Ad R. D. Marionem Cardinalem Grimanum Perusiae Umbriaeque Legatum dignissimum in 4.* Dalla dedica, e dalla sottoscrizione di essa, si sa che Mario fu l'Autore di questo libretto rarissimo(*) e che sorbiamo anche noi. Questa narrazione è forse l'opuscolo *de Urbe Perusio*, che sull'autorità del Mecula ricorda l'Oldoino, perchè alla pagina 20 vi è un lungo ragionamento che Mario disse al Pontefice *de origine, et laudibus Perusae*, aggiugnendo lo stesso Oldoino, ma che non ignoriamo, come quell'opuscolo fu recato in lingua italiana da Alessandro Balestrini.

*III. Rime.* I pochi saggi, che ne rimangono, ma che pure lo manifestano per un buon rimatore del suo secolo, sono:

1. *Un sonetto alle Donne perosine* che si legge a tergo del primo foglio della *Leggi et ordinamenti sopra li vestimenti delle donne e spose perosine*, *Perugia 1529 in 4.* Altri due nella Raccolta di Rime fatta dall'Atanagi *Ven. 1565* (7).

2. *Canzone a Perugia*. E' unita alla sua commedia de Megliacci.

3. *Canzone a Paolo III.* E' riunita a quella Descrizione della sua venuta in Perugia, riprodotta dal Vincioli ne' suoi Poeti perugini (8). Non abbiamo visto similmente un suo Te-

(1) *Nov. opusc. in Laoocon. pag.* 4. Veggasi il suo articolo.
(*) *Bibl. Perug. pag.* 127.
(2) *Virgil. studio. Perus.* 1575 *pag.* 95 *ter.*
(3) *Pag.* 128 (4) *V.* 94
(5) *Drammaturg.* 212.
(6) *Teatri antichi, e moderni.*
(7) *Fol.* 85. 86.
(8) *I.* 27.

trastico in lode di Giovanni Valverde dotto Anatomico spagnuolo, ed altri versi in lode di Guglielmo Pontani perugino premessi alla sua opera *Quotidianarum lectionum ec. enarrationes Venet. 1541.*

*IV. Epistolae mss.* questa notizia che sarebbe per noi interessantissima, ci viene principalmente dal volume VI. dell' *Inventario della Biblioteca Vaticana sotto il N. 5890* e sotto il nome del Podiani si riferiscono anche dal Montefaucon (1), ma questo è un solennissimo errore perchè nella stessa Biblioteca sotto quel numero si serba un volume di lettere di Francesco Maturanzio, che noi stessi facemmo altre volte copiare, come si disse a quell' articolo. Sembra però da credere che un volume di lettere latine lasciasse il Podiani, e che dopo la morte di Prospero, di cui si ragiona nell' articolo seguente, passasse in Roma per ordine di Paolo V. unitamente ad altri codici, che il Pontefice volle da quella suppellettile di Prospero stesso, imperciocchè in una vecchia lista di quello spoglio, che rimane ancora nella pubblica Biblioteca di Perugia, al N. 23. si legge: *Marii Podiani Perusini Epistolae Latin. in fol. cartac. bombic.* meno che non fosse corso errore anche in quella nota, ove a dir vero il volume delle lettere del Maturanzio, che potè passarvi da Perugia, non è registrato, che se le lettere di Mario non si trovano nelle Vaticane, sospettò a ragione il dotto Marini già Custode di essa, che potessero passare nella domestica Biblioteca Borghesi, e delle famiglia del Papa, ove esso raguno più codici; e l' unica lettera autografa di Mario che per noi si conosca, esiste presso di noi stessi, ed è indirizzata a Gio. Battista Baldeschi, ma è a nome de' Magistrati di Perugia.

*V. Oratio in funere Malatestae Balleoni mss.* La notizia ci viene principalmente da alcuni ricordi di Cesare Bontempi sotto l' anno 1531. in cui morì lo stesso Malatesta. Ciò serve a correggere anche il P. Oldoino, quando scrive che Mario recitò l' orazione funebre nel 1532 per la morte di Malatesta avvenuta nel 1530 quando dovea scrivere, che tutto avvenne nel 1531. Veggasi pure il N. IV. delle opere di Luca Alberto Podiani.

*VI. Ad Julium III. Pontif. Max. Tyhris.* Breve poemetto col nome del Podiani fra i codici della Biblioteca pubblica di Perugia (2), con dedica al Cardinale della Cornia Nepote del Pontefice. Noi sospettiamo che nel codice stesso stano altri suoi componimenti anonimi, ma non sappiamo che assicurare de' suoi comenti sopra Catullo, ed il Petrarca datici dal Jacobilli, aggiugnendo forse nuovo errore l' Oldoino con dire, che il suo figliuolo Francesco nel secolo XVII. li pubblicò, il che non sappiamo d' altronde.

PODIANI PROSPERO. Quando sortisse i suoi natali da Lodovico Podiani questo cultissimo Letterato de' secoli XVI. e XVII. ci è ascoso egualmente che le sue prime istituzioni letterarie; ma che egli fosse già di matura età nel 1571. possiamo risaperlo da vecchia carta del pubblico Archivio fra i registi di Giovanni di Cristoforo, ove si ragiona del contratto dotale fra Prospero, e Lucrezia dei Crescimbeni, che forse sposo dintorno a quegli anni, e somigliante notizia ci

(1) *Biblioth. Bibliothecar.* 121.
(2) *N.* 187.

si troverà ancora per fino dall'Eritreo suo contemporaneo, che molto parlò di lui siccome mostreremo.

Non sappiamo con quanta ragione Giureconsulto lo chiamassi il Moreri nel suo Dizionario, pregi che diede al Podiani anche il Sig. Lazzeri nelle note alle lettere inedite del Muratori (1); che se Prospero studiasse anche il diritto, sembra che le maggiori sue occupazioni studiose fossero nelle amene lettere, e sopratutto nell'ammassar libri da ogni parte, come diremo, tenendone così viva la memoria, che al lo scrivere di Don Secondo Lancellotti (2), tratteneva a mente i primi versi di oltre a 3000. libri, che si era acquistati. Con il nome del *Turbato* fece parte dell'Accademia degli Insensati nella sua patria (3), e fra i versi Latini pubblicati da quegli Accademici, ce ne ha di Vincenzio Paletari in sua lode (4).

Esaminando a prima vista in questa pubblica Biblioteca di Perugia un testo a penna di un'operetta di Benedetto Varchi sul *Metodo ec.* e testo che noi crediamo inedito, potrebbe credersi che il Varchi medesimo tenesse relazioni di lettere con Prospero, imperciocchè a quel trattato precedono una lettera del 1560, e due sonetti di proposta e risposta, con il nome di Prospero, cui sembra che si dirigessero la lettera ed il primo sonetto, ed al quale pare che il Podiani stesso rispondesse con l'altro. Ma i nomi del Podiani sono segnati sopra altre intitolazioni abrase, ove si può benissimo ravvisare il nome di *Lucio Oradino*, di fatti nelle edizioni de' sonetti del Varchi eseguite in Firenze dai Torrentini 1555 e 1557. (5) i due sonetti portano i nomi del Varchi all'Oradino, e dell'Oradino al Varchi. Più sicure sono le amichevoli relazioni che Prospero ebbe con il rinomatissimo Vincenzio Borghini, e si ne principalmente da una sua lettera che scrisse a Prospero stesso, e che si trova a stampa nella Raccolta delle Prose fiorentine. Bisogna credere eziandio che le stringesse pure con il nobilissimo Diomede Borghesi; di cui si trova un sonetto indirizzato al Podiani, ove ne loda l'ingegno, la poetica facoltà, che non ci è troppo nota, e lo invita a cantare d'amore (*).

L'impegno suo di ammassar libri, non perdonando nè a spese, nè a cure, e viaggi (6), lo manifestò egli stesso in una sua lettera inedita a Fulvio Cardinale della Corona, e della quale giova riferirne qualche brano (7). » E » però ritornando a proposito dico, » che in fino dalla sua prima fanciul» lezza, io mi vergogno usurpare in » questo proposito le parole di qual » gran Cardinale . . . Bessarione, co» minciai a mettere ogni fatica, ogni » opera et ogni studio per potere aver » libri, di buoni sempre intendendo » in ciascuna sorta di scienze, e tut» ti quelli pochi danari che io pos» suto avere, gli ho spesi in compe» rar libri, perchè giudicava non po» termi acquistare masserizia più degna

(1) *Il.* 120.
(2) *Oggidì pag.* 366
(3) *Vincenti Poeti perugini I.* 159.
(4) *Pag.* 225.
(5) *Par. II pag.* 23.
(*) Quarto volume delle Rime di Diomede Burghesi. *Perug.* 1570. *in* 4. *pag.* 20.
(6) Nell'opuscolo di Fulvio Marinelli da citarsi in fine; si dice che viaggiò anche fuori d'Italia, ma noi non ne abbiamo maggiori sicurezze.
(7) *Lib. Ms.* 175 *Plut. XXIV.* nella pub. Libreria di Perugia.

» e più nobile nè tesoro più utile ed
» eccellente di questo, e mi sono in-
» gegnato raccorne in ciascuna scien-
» tia assai buona quantità, e li mi-
» gliori, che abbi sempre potuto aver-
» re, et andando spesso rivolgendo
» per la mente questo mio pensiero,
» mi pareva aver fatto poco se io non
» provvedeva che questi libri raccolti
» da me con tanta fatica e spesa, e
» da raccogliersi tuttavia, per quanto
» si stenderanno le mie forze ancorchè
» debolissime (rispetto alla grande im-
» presa incominciata), non gli dispo-
» nessi in modo, che non potessi sta-
» re coll' animo ripesato, che dopo la
» morte mia fossero serbati in qualche
» luogo sicuro, e stando io molto spes-
» so in questo pensiero, e rivolgendo
» nell' animo molti luoghi ne quali
» questo tesoro, che così posso sera-
» mente chiamarlo, potesse esser ben
» collocato, nessuno ne ho potuto
» trovar più degno che quello del Mo-
» nistero di S. Pietro, o quello della
» compagnia di Gesù da V. S. Rma tan-
» to benificata, e da tutta questa nostra
» Città tanto sempre amata, e riverita;
» e tuttavia mi sono maggiormente con-
» fermato in questa opinione, perchè
» cognosco che e impresa veramente
» da grandi Signori, è gran Maestri
» perchè si consumano di molti e mol-
» ti danari, bisognando cercare diversi
» paesi per ritrovar cose eccellenti, e
» rare, ne so veramente io qual co-
» sa un Signore possa meglio perpe-
» tuare il nome suo, e dove possono
» essere meglio spese le facoltà di chie-
» chesia, non che di Signori e Princi-
» pi, quanto in questi, sapendosi
» quanta lode ne abbiano sempre ri-
» portata tutti quelli, che di tal cosa si
» sono dilettati, secondo Federico Duca
» di Urbino, il Re Francesco, Co-
» simo, e Lorenzo de Medici, il Re
» Mattia Corvino d' Ungheria, e oggi
» li [illegible] li quali per questo sono
» in tanto pregio presso il Mondo, il
» Pisella, il Re Filippo, il Duca di
» Savoja, il Duca d' Urbino. Veg-
» gendomi dunque da me stesso non
» potendogli dare quella perfezione,
» e perpetuità che io desidero, mi
» è parso di ricorrere a V. S. Rma
» come protettore, ed amatore de'
» virtuosi, e di qualsivoglia scien-
» tia, come si appare per tanti bel-
» lissimi et ottimi libri, messi in
» luce sotto la sua protezione, e co-
» me ancora appare per tanti benefici
» conferiti in persone, che a lei ve-
» ramente sono parse degne, e pre-
» garla che se gli parrà questo mio
» (penso non ingannarmi punto) de-
» sidero per sua innata bontà si
» degni darmi quell' ajuto, e favore,
» che a nissuno, che a lei ricorra,
» che lei cognosca, che veramente il
» merti, è solita a negare, acciò sot-
» to l' ombra del Monte della Pietà,
» e della gran Corgna (1), abbiano
» a perpetuarsi tanti divini ingegni,
» li quali non mancheranno, parlo
» ora delli viventi, perchè li morti
» pregaranno sempre Iddio in Cielo per
» lei, rendergli quelle grazie, che per
» loro si potranno maggiori, non re-
» sterò de dire hora questo, che lei
» harebbe potuto trovare huomini as-
» sai più dotti di me, che si sareb-
» bero offerti far questo medesimo,
» ma nissuno ardirà dire questo libera-
» mente che voi superi nè di diligen-
» tia, nè di pratica, la quale bisogna
» aver grandissima in questo negotio
» sopra d' ogni altra cosa, et io in-
» chinatoci dal mio genio, non ho mai

(1) Allude all' arma de' Sigg. della Corgna, che nel Pontificato di Giulio III. Zio del Cardinale Fulvio, al Corgnuolo riunì i tre Monti arme del Pontefice.

» attesso in tutto il tempo della vit-
» mia ad altro, che a questo in par-
» ticolare, et acciò V. S. Rma veda l'
» ordine, che mi parrebbe tenere in
» questo negotio, mi è parso porre
» qui sotto per ora più brevemente che
» ho potuto questo mio disegno, il
» quale quando intenderò con essergli
» dispiaciuto, amplierò forse con suo
» grandissimo contento, e quivi fa-
» cendo fine me gli inchino e racco-
» mando baciandogli riverentemente
» la mano, e sperando, come an-
» cora sperano tutti li buoni, presto
» dovergli baciare i santi piedi. Di
» V. S. Rma Illma perpetuo servitore
» Prospero Podiani. »

Ma questa sua bibliomania andava riunita a certe stravaganze, che giova sentirle in parte da Gio. Nicio Eritreo (1), il quale personalmente lo conobbe in Roma, ove Prospero erasi con sua moglie recato per ammassare libri, che tutti, ed in ogni facoltà conosceva, non ignorando niun prezzo, e niun libro lasciando che gli veniva proposto. Tutto dì si rivolgeva pertanto nelle officine librarie, dimenticando per modo il vitto, ed il vestito, che talvolta mancavagli il pane, erogando ogni danaro nella compera de' libri, ed indossando facere a sordide vesti, che procuravasi dagli ebrei, anche ricuscite a panni di varj colori. La consorte donna Lucrezia Crescimbeni perugina, che altri sentimenti nudriva, di male animo un tale trattamento sofferiva, e fin coniugi stessi passavansi colà intieri giorni nelle liti ed altercazioni, ne ciò giovandole, e Prospero niente valutando i suoi risentimenti, colei per meglio cibarsi cominciò ad involare, ed a vendere que' libri che al marito tanti danari, e disagj costavano, e tante inquietezze, ora al cuoco, ora al fornajo e beccajo li impegnava. Propostosi poi il Podiani di lasciare Roma, e di restituirsi alla patria con la rassofferente consorte, non riesce meno curiosa e ridevole la descrizione che fa l'Eritreo de' suoi preparativi, e del suo equipaggio. Un compagno del cammino che erasi procurato, lo attendeva alla Porta Flaminia, ove Prospero e la consorte giunsero in un pajo di ceste ricoperte da un lenzuolo, e caricate su di un Mulo da mulattiere guidato. Il compagno, che in questo arnese non volle seguirlo, lo lasciò all'istante, e giunto in Perugia prima di Prospero, sebbene da esso lui ne avesse divieto, prevenne la scolaresca, che il Podiani sarebbe giunto in questo bellissimo arnese. Nè la scolaresca medesima potea intendere più grata novella, imperciocchè quei giovani si posero in agguato per attenderlo, e giunto alle porte, gli scolari sollevarono il lenzuolo che celava i nobili viaggiatori, frà le risa accogliendoli, ed invitandoli a cena. Prospero così scoperto rimase turbato, si scusò con essi, assicurandoli come questo era la prima fiata, che così viaggiava, rampognandone la trista consorte che a tanta viltà lo avea condotto. La scolaresca peraltro non lasciò di stimare il Podiani, e dopo qualche lepida e scherzevole accoglienza, lo accompagnò festevolmente alla propria casa.

E per discendere alla destinazione della Biblioteca di Prospero, già formata di oltre a 7000 volumi, che a que' di potea pure dinominare copiosa, egli meditava, e parlava di farne dono alla città nostra, la quale nella speranzata di dono si utile, e ricco, già incominciava a prenderne delle provvide disposizioni; e come abbiamo dagli Annali decemvirali nel Marzo del 1581,

(1) *Pinacotheca III N. LXXI.*

Digitized by Google

destinò alcune camere per riporre i libri che Prospero avea già in animo di donare, affidandone la custodia ai eccini Padri Gesuiti, conforme i capitoli da combinarsi frà i Decemviri, ed il Podiani stesso, il quale nel decembre dell' anno 1582 solennizzò la sua donazione, e nel quale anno i Decemviri stessi aveansi procurate alcune riscossioni di pubbliche imposte per il mantenimento di essa (1).

Ma questa donazione medesima di cui parla l' Eritreo, sofferì pure varie vicende. Imperciocchè i libri che non erano mai stati collocati nel palazzo del sopramuro, rimanevano in casa di Prospero, che con annuo stipendio, e per fino provveduto di mensa (2), di sostituto, e vicecustode (3) ne fu creato primo Bibliotecario, mentre il Magistrato non lasciava di occuparsi in vantaggio del pubblico stabilimento, ed emendoni riconosciute non del tutto opportune, e bunon la camere del palazzo di sopramuro, nuove case comperarono prossimo al pubblico palazzo, per collocarvi l' ampia nuova suppellettile librario; nè diversamente con il Petrarca praticò la Repubblica di Venezia, quando a quella Signoria donò i suoi libri il Poeta (4).

Così bene ordinate le cose, furono condotti i libri nelle pubbliche stanze dal Magistrato destinate, sotto la presidenza di Prospero. Ma appena salito nel Trono pontificio Clemente VIII. ed avendo erogato ad altri bisogni dello stato con suo breve quei proventi, da cui traevansi 150. scudi che a titolo di donativo davansi a Prospero in vantaggio delle stessa Biblioteca da lui donati, Prospero ne fu privo, e disgustato di ciò ricondusse buona parte de suoi libri alle proprie abitazioni in fondo alla porta di S. Pietro. Il Magistrato non sofferì di buon animo queste permesse innovazioni, e per ora di deputazioni cercò di migliorarmento delle libreria, la sua sicurezza, e disposizione, e di trattenere nei fermati patti il Podiani, il quale nell' ottobre del 1595 fece altra donazione alli pp. di S. Domenico, nè furono queste le sole disposizioni che Prospero fece de' suoi libri, e quali vedrà, onde opportunamente il nostro Lauri scrivendo a Ludovico Aurelj primo Bibliotecario dopo la morte del Podiani, co-

(1) *Annal. decemviral.* 1582 *fol.* 131.

(2) Non vogliamo credere che i Bibliotecari di que' tempi fossero nel caso loro sì parchi, come lo era Prospero, imperciocchè leggiamo che la provisione datagli dal Magistrato, perchè non potea intercenere in Palazzo alla mensa comune, era solamente poca quantità di pane, una libra di carne cotta, e tre oncie minuta di vino, aggiugnendosi quattro soldi al giorni fornita, ed a tutta questa lauta mensa aggiugnevasi la frutta con la insalata. Tanto ed unitamente ad altre circostanze leggesi nell'Annale decemvirale del 1588 sotto il dì 2 di Luglio.

(3) Sostituto fu un Niccolò Baldeschi da Cesena, e Vice-custode PierPaolo Canale da Perugia, il quale potea pure avere luogo fra i *Poeti perugini* raccolti dal Vermiglioli. Fu uno degli istitutori dell' Accademia degli Unisoni, di cui abbiamo parlato altra volta, e ei portò il nome dall' Ac. Veggasi Raffaello Soej ne suoi *Annali* ms. ecatti altro codice *fol.* 30. *terg.* Fu Poeta, ed alcune sue rime erano fra quelle raccolte da Ippolito Colocci in un ms. che fu già dell' Ab. Lancellotti dallo Staffolo. Il Canale vivea ancora nel 1617.

(4) *Moreli della pub. Biblioteca di S. Marco Dissert. pag. IV.* Veggansi pure i citati *Annali decemvirali* 1585 *fol.* 54.

me si disse al suo articolo: *dum Podianus vixit fluctuavit*, notando altrove nuove determinazioni che avea tolte su di essa (1).

Bisogna dire intanto, che al Magistrato o fossero ascose queste sue nuove determinazioni, o che non le valutasse, credendole di niun valore, imperciocchè non ometteva esso di accrescere lo zelo, e le cure a beneficio della nuova Biblioteca, fra le quali si trova ne' pubblici atti che ne elesse a Protettore il celebre Cardinale Baronio (2). Frattanto Prospero de quella dura, ed insofferente consorte, ebbe successione in due figliuoli, Bonifazio, e Vittorio, e da ciò colse togliere motivo di annullare la donazione fatta alla città fino del 1582., onde sempre instabile nelle cose sue, nel 1602. stipolò di essa Biblioteca nuova donazione alli pp. di S. Pietro, che non ebbe effetto.

Intanto la fama di lui per avere raccolte tante preziosità si edite, che a penna, erasi pur divolgata, e fra gli altri ci giova di ricordare l'erudito Bonifazio Vannozzi Pistojese, il quale venendo in Perugia, e non avendoci trovato Prospero, seco lui se ne rammaricò per lettera (3), ove leggesi. » Forse che io non » era venuto qui, più per cedere V. » S. che Perugia, se bene anco Pe» rugia ho veduto volontierissimo; » Perugia augustissima et per essere » stata capo della Toscana, Città ve» ramente regia, ma per confessare » il vero non ne parto con intiera » soddisfatione, per non averci ne tro» vato, ne veduto il Sig. Podiano, » delizia non solo d'una Città di una » Provincia, e di un Microcosmo. Il » Sig. Podiani tanto benemerito delle » lettere, e de letterati, il Sig. Podia» ni che è un semi-Tolommeo per » la bella Libraria (4) che ha radu» nata, per gli Autori exquisiti, che » ci ha, et de' quali io pensava di » pascer l'occhio per due o tre ore » con grandissimo gusto; et lo spetta» rei pur veduto volentieri tanto tan-

(1) *Theatr. Rom. Orch. pag.* 57.

(2) *Annal. decemviral.* 1597. *fol.* 88. *Deinde divino implorato auxilio; et posito partito ad bussolam et fabas albas et nigras obtinuerunt per omnes albos in protectorem librariae existentis in Palatio, illustrissimum, et reverendissimum dominum Cardinalem Baronium absentem, cui dederunt et concesserunt plenam, amplam, et omnimoda facultate et potestate circa dictam librariam omn. mod. melius ec.*

(3) *Lettere del Vannozzi pag.* 548.

(4) Questa Biblioteca, che per quei tempi era pure di qualche celebrità, fu dimenticata dallo Struvio nella sua *Introd. in notit. Rei Litter. cap. III. §. XXV* in cui scrisse di alcune Biblioteche d'Italia. Non la dimenticò peraltro Angelo Rocca nella sua Storia delle illustri Biblioteche, e neppure *Luvis Jacobi, Traite des Bibliotheques cap. XXXVIII* ed altri, ma il dotto P. Paciaudi dopo di avere esaminati i codici greci, latini, ed italiani della Biblioteca di Prospero, nel secolo passato, meditava forse di darne qualche ragguaglio. Egli così ne scriveva al Cardinale Niccolò Oddi: *Multa mihi profecto suppeterent addenda si de publica Bibliotheca Perusiae tecum sermonem conferre aggrederer, sed nolo in re quamvis non aliena multus videri. Erit fortasse aliud tempus in quo percenseam codices praestantiores graecos, latinos italicos quos maxima cum animi voluptate inibi perspexi diligenterque expendi. Diatribe de graec. Anaglyph. XXV.*

» to quello da cui messer Dante Alighieri ha levato la sua grande opera della Commedia » (1) Nuove lodi ne abbiamo trovate che a lui si rendono da Domenico Tempesta, e dal dottissimo Cassubono in due lettere inedite, e da una del primo scritta al Bonciario, sembra che Prospero fosse nuovamente in Roma nell' Ottobre del 1606.

Ma quante donazioni mai non fece di quella sua Biblioteca? Noi troviamo che nel 1611 la donò alla Biblioteca del Duca Altemps, e fino al 1615 noi sappiamo che ne fece altre disposizioni anche divisamente al capitolo di S. Lorenzo, ai pp. Cappuccini (2), ed alla Vaticana, aggiugnendo Ottavio Lancellotti nella sua Scorta sacra inedita (3), che ne dispose anche a favore di Monsignor Comitoli.

Ma la più solenne per Prospero sembra che fosse quella disposizione in favore de' pp. Gesuiti, che fece nel 1615 ultimo di sua vita, come già ne avea parlato nella lettera al Cardinale della Cornia. Ne qui ebbe fine la volubilità sua intorno alla destinazione di questo suo caro e preziosissimo oggetto, e pentito di tanta incostanza, pochi giorni dopo questa donazione a pp. Gesuiti, la revocò, e con solenne giuramento, e con tutte le pratiche del foro, tornò a confermare nell' anno stesso 1615 la prima donazione fatta nel 1582 a favore della Città.

Prospero intanto cessò di vivere nel Decembre dall' anno stesso 1615 ed i pp. Gesuiti o che ignorassero queste ultime sue disposizioni, e che credessero la Biblioteca di proprietà loro, per mostrarsi grati al donatore, che erasi fatto giuoco anche di essi, gli posero la seguente Iscrizione nella loro Chiesa.

D. O. M.
PROSPERO . PODIANO . PERVSINO
VIRO . MVLTIJVGI . COGNITIONE . LIBRORVM
ERVDITO
BIBLIOTHECAM . DE . SVO . COEPTAM
FECIT . PVBBLICI . VSVS . AC . IVRIS
HAEREDITATEM . SI . FILIVS . ABSQVE . SOBOLE
DECEDERET . SOCIETATIS . JESV . PATRIBVS
HABENDAM . PERMISIT
IDEM . PP . GRATI . ANIMI . MON . POS.
OBIIT . XV . KAL. XBR . MDCXV.

(1) Quale potesse essere questo libro ricordato dal Vannozzi, veggansi il P. di Cormons nella sua *Lettera di Eustazio Dicearcheo sopra un' antico testo di Dante ec. Roma* 1801 il Sig. Dottor Luigi Canali nel *Giornale di Pisa N. XXVI pag.* 234 ed il defonto Cancellieri sulla *Originalità di Dante Roma* 1814. Di un prezioso codice della divina Commedia nella Biblioteca Podiani ragiona l' Ab. Costantino Ruggieri negli *Opuscoli calogeriani XX.* 59 ed è forse uno di quelli, che ancor vi rimane.

(2) Da un luogo degli Annali Decemvirali 1616 *fol.* 14. ed un' anno dopo la morte di Prospero, si può credere che egli con que' Religiosi fosse liberale nel prestargli i libri della sua Biblioteca.

(3) 6. *Novembre*

Persuasi que' pp. d' ogni prezzo loro diritto, voleano trasportarla alle case della compagnia, e scrisse pure scherzando l' Eritreo, che vi trovarono chi l' avea occupata, onde non recarono a casa che un desiderio divenuto tristissimo. Ne tolsero anche vendetta nel cancellarne l' epigrafe, lasciandovi le sole tre lettere D. O. M. che da qualche svegliato ingegno, come narra lo stesso Eritreo (1), furono interpretate *Dantibus opes meliores*, e narrazione che dall' Eritreo tolse il Moreri nel suo Dizionario parlando del Podiani; una tal novella rimase fuori d' ogni dubbio, dacchè la diligenza del benemerito P. Galassi Benedettino, discoperse nella chiesa del Gesù la ricoperta Epigrafe.

Dopo la morte di Prospero i Magistrati tolsero maggior cura ed impegno a beneficio di suo stabilimento, che voleano poi aprire a pubblico uso (2), e veggasi l' operetta che ne pubblicò Fulvio Mariattelli nel 1618 da noi riferita al suo articolo.

Non è maraviglia se Prospero sempre in nuove ricerche occupato, assai poche cose scrivesse, di cui può deplorarsi la perdita. Furono esse:

*I De Bibliotheca disponenda et informanda, Epistola ad Antonium et Bernardinum amic. mss.* Nella pubblica Biblioteca di Perugia (3). Ivi sono pure la Lettera al Cardinale della Corna già riferita, varie notizie di libri, e qualche metodo dell' ordine da tenersi nel disporli.

*II De moribus Regni Cypri mss.* con il nome di Prospero noi troviamo questa opera primieramente in un' inventario di codici, che dopo la morte di lui per ordine di Paolo V. furono tolti da Perugia e trasportati a Roma, ed inventario che rimase nella Biblioteca Podiani in Perugia, ma vi leggesi solamente *Comentarj di Prospero Podiani in bombicino* e doveano essere gli stessi che col primo titolo si riferiscono dal Montefalcone (4). Può essere che egli descrivesse la guerra di Cipri, e l' assedio di Famagosta, difeso nel 1571 da Astorre di Gentile Baglioni. Vedi qui il suo articolo.

POMPILI GIROLAMO. Sacerdote del secolo XVIII. in cui scrisse:

*I Note rilevanti al nuovo Panegirico di S. Francesco di Paola detto (da lui) nel 1788. Fuligno 1790. in 8.*

*II Breve e facile indrizzo alla vera vita devota. Fuligno 1791. e Perugia nello stesso anno in 8.*

PONTANI GUGLIELMO. Di questo illustre Giureconsulto che da Matteo Pontani (5), e da Pacifica di Angelo Manuozzi (6) nacque nel 1478. scrisse un bell' elogio Raffaelle Sozj (7), dopo del quale altri Scrittori perugini e forestieri ne dissero pur qualche cosa, ignorandone sempre quanto il Sozj ne avea scritto.

Dal diligentissimo Sozj pertanto sappiamo, che fu iniziato, ed incamminato ne' buoni studj, ed in quelli della Giuris-

(1) *Loc. cit.*
(2) *Annal. decemviral.* 1600 *fol.* 69. 1624 *fol.* 19. 1637 *fol.* 177.
(3) *Plut. XXIV. Num.* 175.
(4) *Bibliath. Bibliothecar. pag.* 140.
(5) Di lui che fu similmente Dottore, si fa menzione negli *Annali decemvirali* 1476. e ne' libri dell' Archivio della Camera in Perugia sotto gli anni 1489. 1499.
(6) *Da Regni nel pub. Archivio.*
(7) *Annali mss. fol.* 62.

prudenza da Matteo suo padre, che quel Cronista chiama Professore di lettere. Ottenute per tempo in questa facoltà le magistrali insegne, ottenne pure luogo distinto nel Collegio de' Dottori Legisti, e noi lo abbiamo visto chiamare in quei Registri *Famosissimus, et LL. Coryphaeus*. Così in progresso di tempo, chiarissimo, ingegnoso, e sottile, lo chiamarono il Pancirolo (1), il Socino giuniore (2), il Tiraquello (3), ed altri Giurisperiti.

Sembra che incominciasse a leggere nel 1511, nè prima veggiamo il suo nome nè Ruoli esistenti nell' Archivio della camera Apostolica in Perugia (4), trovandovelo anche negli anni venturi fino all' anno 1545, aggiungendo il Sozj, che vi ebbe a concorrere l' Arriguccio Arriguccei, ed Enea Baldeschi de' quali abbiamo già favellato, nè lasciarono i nostri Magistrati di occuparlo in onorevoli ambascerie ai Pontefici, ed in pubblici affari di grave importanza (5).

Ma noi ci recammo a maraviglia nel vedere, come il Sozj medesimo non tolse memoria nell' elogio di Guglielmo, che questi nel 1530 si adoperò molto con Clemente VII per la istituzione del Tribunale della Ruota in Perugia (6), tolto poi da Paolo III in pena della ribellione di cui fu a che parlato a Mario Podiani, e Tribunale poscia da Giulio III restituito.

Dai libri dell' Archivio camerale della città di Perugia, ci si manifestano più documenti della integrità, e fedeltà di Guglielmo, e de' suoi Fratelli Girolamo, e l' Alberto, per cui oltre le pubbliche lodi, ne' riportarono pur benefizj (7), mentre fu Guglielmo creato da Paolo III. Cavaliere aureato nel 1537 con altri illustri Perugini come si nota a Luca Alberto Podiani, ed altrove.

Se Guglielmo fu celibe, non è perciò che egli avesse rinunciato allo stato conjugale, imperciocchè avea già contratti lieti sponsali, ma cessò di vivere la sposa prima che egli la menasse al talamo, siccome ci è lecito di risapere dal Sozj medesimo. Divenuta grande l' autorità sua nello studio delle Leggi, fu richiesto dalla Università pisana nel 1545 e questa notizia che tacquero il Sozj, l' Oldoino, ed altri, si sa da noi per mezzo di una lettera del Cardinale da Rimini Legato di Perugia al pubblico Tesoriere della stessa città, che noi medesi-

(1) *De Cl. LL. Interpr. lib. II cap.* 160

(2) *Cons.* 183 *N.* 29 *lib. II*

(3) *De utraq. retract. fol.* 102

(4) *Lib. VIII fol.* 101.

(5) *Pellini Istorie di Perugia III pagg.* 532 568 766 834 917. 976 1075 1136 1170 1260 1338 1567 oltre a queste ambascerie, nel 1635 fu spedito a complimentare Monsig. Paolo Capisucchi romano Vescovo di Nicastro, che venne Vicelegato in Perugia, a cui non sappiamo per quale motivo l' Oldoino diè luogo fra gli Scrittori perugini.

(6) *Pellini III anno* 1530 ottenuta che ebbero i Perugini questa prerogativa col mezzo di Guglielmo, che si portò a bella posta in Bologna ove era il Pontefice, in virtù poi di un breve Pontificio, i Magistrati ebbero anche la facoltà di formarne le costituzioni, che si stamparono in detto anno. Il Tribunale non fu attivato che nel 1552. ed i primi Auditori ne furono Niccolò da Narni, Lionardo da Foligno, Pellegrino Luzioni da Forlì, e Bernardino da Ponte *Annal. decemviral.* 1552 *fol.* 226 *ter.*

(7) *Lib. cit. N. XI fol.* 11 *ter.* 25 26. 83.

mi trascriveremo dai Registri camerali (1).

« Perchè quando la Santità di nostra Signore fu ultimamente qui modo Messer Guglielmo Pontano doctore perugino ricercato di andare a leggere a Pisa con promissione assai maggiore di quella che ha qui, e contentandosene S. S. mal volentiere, commise che più presto in la nova condutta se li avesse rispecto, et qualche consideratione de augumento et noi per questo gli facessimo augumeto di cento scudi per l'anno presente ec. » Proseguiva a leggere nel 1547 in cui per rescritto Pontificio, dalla Lettura del diritto civile, passò a quella dei Decretali (2), e nel 1551 con assai vistoso stipendio, (3) e quando avea già fatto il suo testamento nel 1550 (4), con il quale istituì eredi lo Spedale del ristoro in porta S. Pietro, e la compagnia di S. Martino, la quale creditò anche le case di sua abitazione similmente in P. S. Pietro, ove Guglielmo sembra che fino dal 1535 avesse fatto dipingere alcuni ritratti de' più illustri giureconsulti perugini, e letterati stranieri, come di Gioviano Pontano celebratissimo letterato del secolo XV ed altri di quella famiglia da Cerreto (5), e de cui Guglielmo credeva forse di provenire, leggendosi in quello di Gioviano i titoli di quattro delle sue migliori e più dotte opere già alle stampe, che l'Autore tiene sotto le mani.

Giunto Guglielmo all'età di anni 77 terminò i suoi giorni nel 1555 ed il Sozj dopo moltissime lodi così ne descrive i funerali. « Gli fu data onoratissima sepoltura nella chiesa di S. Domenico in uno bellissimo Sepolcro a lato la sua cappella, et fu accompagnato alla Chiesa da suoi mesti Dottori, de tutto lo studio, et da tutti i suoi cari Cittadini portandolo sotto il Baldacchino, et fu udita una bellissima Orazione funebre », e se il Sozj tace il nome dell'Oratore, della Scorta sacra di Ottavio Lancellotti noi sappiamo che fu il dottissimo Niccolò Alessi Domeniceno, di cui vedasene l'articolo. Al suo Sepolcro fu posta la seguente epigrafe, che ancora vi si legge, omessa dall'Oldoino, o da altri (6).

D. GVGLIELMO PONTANO
PROB. ET JVR. PRVD. PRAECES.
QVAM AN. XLV SVMMA CVM GLOR. PVBL. PROF. EST. VIXIT
AN. LXXVII. OB. MDLV

(1) *Lib. XI fol.* 110. *ter.*
(2) Carta antica nella libreria Mariotti.
(3) *Archivio della Camera in Perugia lib. XIII fol.* 20.
(4) *Rogiti di Tommaso di Jacopo* 1550.
(5) Noi non sapremmo assicurare se dai Pontani di Cerreto, o di Perugia fosse un Frate Tommaso Domenicano, che scrisse pochi libri ascetici, e che morì nel 1701 come narra l'altro Domenicano P. Guiducci, nella sua continuazione alle Cronache del P. Bottonio di cui si è altrove parlato. Il nome di Tommaso fu piuttosto fra quelli di Cerreto, che di Perugia. Così non sapremmo assicurare di quale delle due famiglie si fosse un Ventura Pontano Autore, o trascrittore piuttosto di un Lessico latino in foglio, esistente nella pubblica Biblioteca di Perugia con la data del 1455 e con il suo nome in greco.
(6) *Descrizione della Chiesa di S. Domenico pag. IV.*

Google

Lasciò a posteri.

*I Quotidianarum lectionum vespertinarum enarrationes. Venetiis 1541 fol.* A tergo del frontespizio bene ornato dai ritratti di più celebri Giureconsulti, sieguono una lettera dell' Autore al Cardinale Alessandro Cesarini, e versi in lode dell' opera di Francesco Cameno, e di Mario Podiani di cui si è parlato ai respettivi articoli, e noi ne abbiamo visto un' esemplare, che l' Autore con suo indirizzo donò alla Biblioteca de' pp. Domenicani l' anno 1552. L' Oldoino diede questa opera con titolo ben diverso, che potrebbe farla credere altra ben differente da quella che abbiamo riferita. Dal suo testamento inoltre pare che egli lasciasse ancora altri scritti, perchè ivi si noverano le lezioni sopra il testo civile, con i consigli, de' quali ne abbiamo visti anche noi, ma con divieto di stamparli, perchè l' Autore non li avea per anche rivisti, e corretti.

POSTIO LODOVICO. Incominciò a fiorir lietamente negli studii della giurisprudenza ne' primi lustri del secolo XVII e noi troviamo che nel 1614 ne ottenne le magistrali insegne. I profondi suoi studii in queste medesime discipline gli procurarono luminosissime cariche, imperciocchè oltre essere stato Auditore nelle Ruote di Macerata, di Bologna (1), e di Genova, sostenne eziandio la Pretura delle picene Provincie. Se ne encomia la prudenza, l' ingegno, e la facondia nel dire. I frutti de' profondi suoi studii sono:

*I De subhastatione tractatus. Maceratae 1644 fol.* se ne sono altre edizioni di Genova 1652. 1656. 1666. 1670. 1671. Colon. 1733. Nel 1655 si pubblicarono Ven. *Ap. Turrium* allo stesso Trattato: *Additamenta una cum aliis novis Rotae Romanae decisionibus amplius non impressis ec. fol.* con dedica di Francesco Postio al Collegio de' Legisti di Perugia.

*II De possessorio summarissimo sive de manutenendo. Volum. II 1646. 1658 fol. Lugd. 1647.* con dedica dell' Autore ad Innocenzo X. e con altra sua lettera al Cardinale Panfili. Sieguono versi in lode dell' Autore, e dell' opera di Basilio Coradini di cui si parlò a Lodovico Alberti, dello stesso Alberti, di Lorenzo Cantagallina, e di Felice Verduccioli di cui parleremo a suo luogo.

*III Resolutiones tenentiae Marchiae atque non nullae Auditoratus Legationis Bononiae. Fol. Ven. Ap. Turrium 1655 fol. Gen. 1662 fol.*

*IV Decisiones almae Rotae Bononiensis cum indice Causarum seu titulorum decisionum eorumque argumentorum et summario locupletissimo. Fol. Parm. 1694 per Albertum Pazzonum* (2) con dedica a Francesco Maria Farnese di Francesco Giovio che ne fu l' editore, ed il compilatore dell' indice. Anche *Colon. 1695.*

PUCCIOLI MAURO. Di questo pio e dotto Olivetano, pubblicò con la stampe di Milano una vita nel 1716. Michele Angelo Belforti religioso del medesimo istituto.

Nacque Mauro portanto nel 1563. da Curzio Puccioli, ed indossate le olivetane divise nell' anno XII dell' età sua, nel XXIII celebrò il divino ministero. Acceso di amore per la pietà e per gli studii, in ambedue queste vie corse lieto, e fortunato viaggio, nè quindi è meraviglia se assai si fece di-

(1) *Vincioli Decis. Rat. Macerat. p. 60. N. 68.*
(2) *Orland. Scriss. Bol. pag. 309.*

sfoguere fra i suoi religiosi, e presso tutti i buoni, e praticando egli le più alte, ed insigni virtù che più distinguono l' uomo di Chiesa, e del chiostro, anche vivente ottenne buona opinione di Santità. I capi dell'ordine suo negli anni 1590, e 1593 l' occuparono in qualche impiego del loro istituto e specialmente nella lettura di Filosofia, che non gli fu mai di ostacolo per innoltrarsi sempre più nella pietà, e negli studii. Ricovratosi finalmente nel monistero di Monte Morcino di Perugia, vi terminò i suoi giorni nell' anno 1650. ed ottantesimo-ottavo dell' età sua, con una morte santissima accompagnata da prodigiosi successi. Al suo sepolcro fu posto il seguente elogio.

VEN. P. D. MAVRVS · DE · PVCCIOLIS · PERVSINVS
MONTIS · OLIVETI · CONGREGATIONIS · ABBAS
RARA · ANTIQVAE · PROBITATIS · NOTA
ORDINI · PATRIAE · ORBI · SPECTATISSIMVS
SICVT · E · MONTE · MENTIS · EMINENTIAM
SIC · EX · OLIVETO · PIETATIS · ET · EX · MORCINO
MORTIFICATIONIS · TRAXIT · REDVNDANTIAM
QVO · ALIIS · GLORIA · MAJOR · ET · NOTIOR
EO · SIBI · HVMILIOR · ET · OLIVETIOR
MVLTA · PRAESAGIIT · PRAEDIXIT
PLVRA · QVOQVE · SCRIPSIT
ET · QVAE · VIVENTEM · VIRTVTES · ORNAVERE
ADHVC · MORTVVM · MORTALIBVS
VIVVM · SERVANT
ANNOS · LXXXVIII · NATVS · DIE · XX. SEPT. MDCL
VT · PIE · CREDIMVS · NACTVS · EST · COELVM

Il P. D. Secondo Lancellotti dell' ordine suo, gli diede molte e grandi lodi nella Storia olivetana, ed altra ne ripetè nelle sue prose latine.

Scrisse le seguenti operette, le quali sono sempre rimaste inedite.

*I Memorie del Monistero di Monte Morcino mss.*

*II Memorie di alcuni servi di Dio della Congregazione Olivetana mss.* Noi serbiamo una Lettera del Puccioli con la quale accompagnò quest' opera sua a D. Secondo Lancellotti.

*III Esercizii per i Regolari mss.*

*IV. Esercizii Sacerdotali mss.*

*V. Divozione a Maria Santissima mss.*

*VI Memorie della Passione di Gesù Cristo mss.*

*VII Più Esercizii per ajuto de' Tribolati mss.*

*VIII Carità per l' anime del Purgatorio mss.*

*IX Esercizii di salute mss.*

PUZIO PIETRO. Se costui fu quel Pietro Puzj sepolto in S. Domenico, bisogna credere che fosse di Torciano nel contado perugino. Fiorì sul fine nel secolo XV. e nel XVI. agli studii di Medicina, in cui ebbe i magistrali onori nel 1492 o nell' anno vegnente al più lungo, nel quale ebbe similmente posto nel Collegio medico. Intorno a questi tempi, e forse anche prima che ricevesse le dottorali insegne, conviene credere, che esercitasse in Perugia la medicina pratica, con-

ciossiache nel 1491 lo troviamo condotto dalla città nostra a pubblico Medico (1), *ad medendum in cerusia* (2) e così in altri luoghi dell' annale stesso, e degli anni posteriori (3). Se costui è lo stesso Pietro Puzj che trovi mentovato in una vecchia carta nella raccolta del fu Annibale Mariotti (4) bisogna dire che vivesse anche nel 1551. Nel sepolcrario di S. Domenico scritto dal P. Domenico Baglioni di cui si parlò a suo luogo, viene registrato un sepolcro con arme e lo breve epigrafe (5).

O. PETRI . PUTI . DE . TORSCIANO

Noi non conosciamo che l' operetta seguente, ma che non vedemmo mai.

*I. Opera nuova intitolata Oroscopale di Astrologia in 8. Roma.*

PUZIO VINCENZIO. Dalla prima sua opera che riferiremo, e da quella sottoscrizione, possiamo ben credere che Vincenzio ignorato dall' Oldoino, fosse figliuolo dell' antecedente. Anche Vincenzio esercitò l' arte medica, e fino dal 1522 fu condotto a medicare in Perugia anche *in Cerusia*, siccome suo Padre, ed in questi atti Vincenzio medesimo è sempre detto figliuolo di Maestro Pietro (6). Dalle opere che siamo per soggiugnere pare che egli coltivasse anche le Muse italiane. Lasciocci dunque

*I. Expertus ac perutilis tractatus contra epidemiam: sub protectione Rmi D. D. Sylvi Passerini S. R. E. Praesb. Card. Tit. S. Laurentii in Lucina Perusiae Umbriaeque Legat. ex latere meritissim.* In fine: *Perusiae per Haeredes Francisci de Cortularis impressum fuit sub anno salutiferae incarnationis 1523 die vero 9. mens. Jan. in 8.* Precedono due pistole dell' Autore allo stesso Cardinale, ed a Girolamo Martinetti Fanese. Libretto di qualche rarità.

*II. Opera nuova intitolata Plebana ove se contengono accademie, lettere, strambotti, canzone, sestine, sonetti, e capitoli.* In ultimo: *In Perosia per Baldassarre de Francescho Cartolaro 1525 in 8.* Libretto rarissimo, il quale non vediamo ricordato che dal solo Gio. Battista Boccolini nelle *dichiarazioni di alcune voci al Quadriregio del Frezza. Fuligno 1725* (7). Nella prefazione il Puzj rende ragione del motivo che indusse l' Autore a scrivere somigliante opera.

(1) *An. decemviral.* 1491.
(2) *An. eit. fol.* 50. Negli stessi annali si incontrano più Medici perugini e forestieri condotti dal pubblico per esercitare la chimica.
(3) *An. eit.* 1492. *fol.* 124. 1495. *fol.* 158. 180. *ter.* 1499. *fol.* 197. *ter.* 1500. *fol.* 98. 1501. *fol.* 105. 1509. *fol.* 34.
(4) *N.* 521.
(5) *Fol.* 78.
(6) *An. decemviral.* 1522. *fol.* 50. 1524. *fol.* 108.
(7) *Pagg.* 277. 282. 312. 322. 346. ove riferisce il titolo dell' opera.

# R.

RANIERI JACOPO DI TIBERIUCCIO (1) Anche prima della metà del secolo XV fioriva questo dotto Giureconsulto (2) Noi pensiamo essere quel medesimo che nel 1439 unitamente a Mariotto Baglioni fu spedito in Firenze ambasciadore al Pontefice, come troviamo negli Annali del Comune (3), ove è ricordato con onore altre volte (4) Non ci è noto quando egli ottenesse una pubblica Cattedra nel perugino Liceo, ove il troviamo già professore nel 1444 (5) Fu sempre dalla patria stimato, ed occupato in affari di somma importanza (6), ma nel 1449 rimase anche egli vittima del male contagioso che infieriva in Perugia, e che rapì alla patria moltissimi altri cittadini illustri (7) Jacopo fu ammogliato, e nelle carte del pubblico Archivio rimane la memoria di due sue figliuole Francesca, e Cleofe

La migliore notizia delle opere sue, l'abbiamo del Fontana, che ci dà (8)

*I Tractatus de publicis delictis et furt*

(1) Teveruccio scrive il Pellini *II* 557 579

(2) Altri illustri Giureconsulti fiorirono nella famiglia medesima, e nello stesso secolo XV Ricorderemo due Fratelli, Ranieri cioè, e Pietro Martire 8. gli ammendue di Pier Paolo Ranieri, come sappiamo da memorie del pubblico Archivio L'Oldoino diede luogo a Ranieri fra gli Scrittori perugini, ma quelle sue fatiche sul Digesto, e quel suo volume di Responsi datici prima dal Jacobilli, ci sono ignoti del tutto. Così neppure niun documento rimane della cattedra di Diritto, che lo stesso Oldoino gli vorrebbe far cuoprire nel nostro Liceo, tenendo però il suo nome le memorie che ne rimangono: ma vedendone ricordata l'autorità sua dal Maino. *In L C de institut et substitut* si può ben credere che fosse dottore di qualche riputazione. Vivea egli anche nel 1492 come sappiamo da vecchia carta del pubblico Archivio. Presso gli Scrittori perugini un'alto silenzio troviamo di Pietro Martire suo Fratello, che nella carta ricordata dianzi al 1491 è chiamato *egreg et jurisperitus Vir* Se egli leggesse in patria noi non lo sappiamo, ma siamo certi che nel 1496 e negli anni avvenire leggeva in Firenze come sappiamo dai documenti riferiti dal Fabrucci *opusc cronolog. vol. I pag* 59 e dal Fabroni nella Storia del pisano Liceo f. 265 e perito come egli era nel Diritto ecclesiastico, fu Vicario di Rinaldo Orsini Arcivescovo di Pisa Il Fabrucci medesimo pubblicò due lettere, ove Pier Paolo viene lodato. Il Fontana riferisce alcuni trattati con il suo nome, ma lo stesso Fabrucci ha mostrato essere di altro Autore. Se l'Oldoino dimenticò questi due bravi giureconsulti, onorò questa famiglia splendidissima, col darle il Pontefice Pasquale II e così volle onorare anche Perugia con renderla patria dei Pontefici Lino, Leone I ed Innocenzo VII ma quelle sue autorità e di nostri più non impongono.

(3) *An. decemviral* 1439. *fol* 48. *ter*

(4) 1432 *fol* 89 1434 *fol* 115 1438 *fol*, 58, 62

(5) *Fol* 120 *An* 1445. *fol*, 120

(6) *Pellini II* 557 (7) *Pellini II*. 579.

(8) *Biblioth. Jur. II* 135.

*II Comment. in tit. ff de verbor. oblig.*

*III Sup. secund. part. Infortiati*, e qualche suo consiglio inedito rimase ancora.

RANIERI NICCOLO' Questi è quel medesimo che il Jacobilli e l'Oldoino chiamarono Niccolò Alessandro Alfani, e Niccolò degli Alessandri l'Alessi ne' suoi Elogi degli illustri Perugini, nè questi e gli altri come il Pancirolo (1), ed il Lancellotti nella vita di Bartolo (2) seppero dirci essere egli stato figliuolo di Alessandro Ranieri, sebbene nelle memorie di questa nobilissima famiglia non troviamo riferiti que' nomi, anzi il Pancirolo confuse per modo le cose, che di un solo soggetto due ne fece. Fu chiamato degli Alfani, imperciocchè Bartolo che assai l'amava, dandogli in sposa Paola sua figliuola lo considerava come parte di sua famiglia (3), e dal testamento di Paola stessa si sa che Niccolò fu figliuolo di Alessandro Ranieri (4). Se Niccolò poi leggesse in patria, e se fosse stato spedito Ambasciadore a più Pontefici, come scrive l'Oldoino, non non ne abbiamo maggiori sicurezze. Morì nel 1377 (5) e dovranno correggersi pertanto il Pancirolo, ed il Jacobilli, che lo fecero fiorire nel 1400. I volumi de' suoi consigli ricordati dallo stesso Oldoino ci sono ignoti, come ci è ignoto quel trattato delle sostituzioni, che altri vorrebbero dargli. Con maggiore sicurezza possiamo dire di lui, che scrisse:

*I Super mater. alimentorum mss.* che abbiamo trovato in un codice di cose legali nella pubblica Biblioteca di Perugia (6), ove in ultimo pose il suo nome, e del padre. Un suo consiglio è fra quelli di Bartolo (7) ove si dice figliuolo di Alessandro, ed altri inediti nella Magliabecchiana (8).

RANIERI RANIERO Siamo anche in dubbio se questo soggetto si abbia da credere perugino, imperciocchè questo nome dal secolo XI in poi, e per i quattro che seguirono, fu nome assai comune in Italia. Sulla autorità del Ciatti (9), ma non così sovente mente facile a seguirsi, l'Oldoino lo fa fiorire nella metà del secolo XI, chiamandolo giurisprudente, e giudice perugino, aggiugnendo che fu coevo, e familiare di S. Pier Damiano, e veramente in un Diploma dell'Archivio della perugina Cattedrale dell'anno 1038., è nominato un Ranieri giudice della nostra Città. A lui volle attribuir l'Oldoino, seguito poscia dal Fabricio (10).

*I Historia visionis habit. in Eccles. S. Petri Perus. mss.*

RASTELLI GIO. BERNARDINO Il P. Oldoino (11) divise in due soggetti dello stesso nome e cognome, quello che dovea scrivere di una solamente. Dobbiamo correggere inoltre anche

(1) *De Cl. LL. Interpr. lib. II. ca. 67.*
(2) *Pag. 38.*
(3) *Lancellot. loc. cit. Pancir. loc. cit.*
(4) *An. decemvirat. 1378. fol. 17.*
(5) *Loc. cit.*
(6) *N. 387. fol. 387.*
(7) *II. N. 83.*
(8) *Clas. XXIX. 172.*
(9) *Perug. Pont. 185. 186.*
(10) *Bibl. inf. lat. VI. 47.*
(11) *Pag. 177.*

l p. Belforti (1), che lo chiamò Gio. Battista. Giovanni Bernardino pertanto fu figliuolo di Pietro Rastelli medico di professione, riferito dal medesimo p. Oldoino fra gli Scrittori Perugini, ma di esso ci è ascoso ogni scritto, ed una tale notizia ci giovò di conoscere principalmente da una vecchia carta del 1587 (2). Professò la medicina, e le filosofiche discipline, nè le dotte lingue ignorò. Insegnò pubblicamente nella patria, ove fu anche protomedico; e ci è ignota la cagione per cui fu incarcerato nel 1588 appena tornato da Roma, ove avea fatta qualche dimora (3). L'Oldoino nel secondo Gio. Bernardino Rastelli, ci ha voluto dare un tipografo; ma la verità si è che il nostro Rastelli non fu tale, ma tenne una tipografia a suo conto, e presso di se come usarono di fare tanti altri Letterati, e fra Medici possono anche citarsi I Oporino in Olanda, ed Ippolito Salviani Architetto Pontificio in Roma. Che il nostro medico pertanto fosse quegli che avea la stamperia, si prova non solamente dalla opinione del Num. I ma da ciò che si legge alla fine del libro del p. Poleti *della Felicità del Cielo* stampato in Perugia nel 1577 *nella stamperia dell' eccellente Dottore M. Gio. Bernardino Rastelli per Baldo Salviani veneziano*. Il Rastelli morì in patria, ed ebbe sepoltura in S. Domenico. Parlarono di lui oltre gli Scrittori perugini, il Baldi nella Cronaca de Matematici (4), il Serassi nella vita di Jacopo Mazzoni (5), e Gio. Antonio Viperani gli indirizzò una sua Ode (6). Scrisse Gio. Bernardino:

*I. De Ratione atque emendatione Anni et romani Kalendarii opusculum Perusiae in Aedibus ipsius Auctoris per Jacobum Rafinellum Brixiensem 1579 4.* Dopo che molti altri letterati del medesimo secolo XVI. avevano scritto su di questo difficile argomento, anche il dotto Rastelli si sforzò di provare che l' equinozio debba restituirsi al ventesimo quarto di Marzo, accomodando l' aureo numero alle Innazioni perpetue.

*II. Descrizione della pompa e dell' apparato fatto in Roma per la Traslazione del Corpo di S. Gregorio Nazianzeno ec. 4 Perugia 1580 per Pier Jacopo Petrucci* con dedica al Conte Pompeo Torelli veronese.

*III. Descrizione dei Funerali di Ascanio I della Cornia mss.* che noi non conosciamo.

*IV. Interpretationes in Galenum*, che non conosciamo.

*V. Orationes.* Ci si danno dall' Oldoino. Noi non abbiamo certa notizia, che di una sua *lezione sopra un Sonetto del Petrarca*, da lui recitata in Perugia fra gli Accademici Eccentrici nel 1571 e che al riferire del dotto Marini, era in un codice della Biblioteca Albani (7). Alcune sue lettere italiane, e latine sono premesse talvolta a qualche edizione della domestica sua tipografia.

RICCARDI FRANCESCO. Occupato nella custodia, e nella direzione della

(1) *Lyn. Aug. pag.* 120.
(2) Gio. Bernardino fu forse fratello di un Jacopo Rastelli Architetto Pontificio, di cui ci diede buone notizie il Marini nella Storia di essi *I.* 355.
(3) *Matricola del Collegio medico N.* 1. *fol.* 83.
(4) *Pag.* 141.
(5) *Pag.* 51.
(6) *Lib. II. pag.* 45.
(7) *Marini op. cit. pag.* 357.

episcopale cancelleria in Perugia nel secolo XVII essendo morto nel 1694. e avolgendone le molte scritture, ebbe agio di compilare con molta utilità della patria Istoria.

*I Memorie istoriche della Chiesa perugina volumi III. mss.*

RICCI COSTANZO. Da Orazio Ricci, e Costanza Bonciui d'Isola Maggiore ebbe i suoi natali Costanzo nel 1609. nel castello di Corciano. Divenuto sufficientemente istruito negli studii legali, ne ottenne in patria una pubblica Cattedra, ed applicatosi indefessamente alla poesia italiana, divenne pure un buon poeta di quei giorni, ne' quali peraltro la poesia medesima avea il tergo al buon gusto rivolto. Ottenne luogo fra gli Accademici insensati, e n'ebbe anche l'incarico di Segretario. Si trattenne ai servigi di Taddeo Principe Barberini, ed a questa circostanza fu lodato dal nostro Girolamo Tezi (1). Sostenne anche l'onorevole incarico in patria della Decemvirale Cancelleria (2); ed avendo rimmassato una buona serie di libri, ne dispose a favore della pubblica Biblioteca della Patria, ove passò nel 1670. anno della sua morte. Le sue produzioni poetiche sono:

*I Apollo Epitalamio nelle Nozze di Tiberio Baldeschi, e Domitilla Cennini. Perugia 1638. 8. per Angelo Bartoli.*

*II La Maschera trionfante nel giudizio di Paride, rappresentato nella magnanimità dell' eccellente Principe Barberino 4 fig. 1643.*

*III Intermedj alla Villa, Commedia rappresentata in Perugia ec. Perugia 1647 per gli Eredi del Bartoli.*

*IV. Rime 4. Perugia 1673.* All' articolo di Giuseppe Ansidei già si disse che furono pubblicate per lo suo impegno. Altri saggi ne produsse il Vincioli (3), ed in più collezioni poetiche di quel secolo ricordate dal p. Oldoino sono sue rime.

RICCIARELLI MARCUCCI GIUSEPPE. La naturale festività dei Perugini, e la prontezza del loro felicissimo ingegno, sempre pieghevole alle più belle opere del genio, che dal risorgimento delle buone lettere in poi, ci diedero sempre nuove composizioni drammatiche, bastano esse a manifestare quanto la città nostra sia lodevolmente inclinata a questa parte di gentile, e civica cultura. E per dire dei Drammatici Perugini, noi stessi già ricordammo gli Angelini, gli Aureli, i Brucalassi, i Busti, i Lauri, i Montemelini, gli Oddi, i Podiani, ed i Ricci, il novero de' quali pare che chiudasi fin quì col nome del Sig. Ricciarelli, che già ci diede:

*I Opere Teatrali volumi IV. 8. Fuligno 1827. e Perugia 1829. ec.* L' Antologia di Firenze nel Fascicolo 80 ne manifestò il suo giudizio, dal quale parve che l' Autore scontento si volesse appellare nel volume terzo dei suoi Drammi. Noi non ne azzarderemo de' nuovi, imperciocchè siamo di opinione come fra tutti i prodotti dell'umano sapere, non ve ne sieno altri i di cui giudizii si vadano sempre foggiando, non con le norme del retto e del vero, ma dalla semplice preoccupazione, e dallo spirito di partito, ne ci sarà luogo a sperare il meglio se non sarà istruito il popolo, imperciocchè dalla piena istruzion sua può solamente dipendere il miglioramento

(1) *Acad. Barberin. pag.* 138
(2) *An. decemviral.* 1641. *fol.* 30. 37.
(3) *Poeti perug. II.* 263

della drammatica poesia, che deve esser sempre diretta a confirmare il popolo stesso nelle buone istituzioni.

RIDOLFI PIER JACOPO. Agli studii del diritto, che gli rimeritarono e laura, e Cattedra in Patria dinoroo alla metà del secolo XVII congiunse gli studii poetici eziandio. Oltre i saggi che ne furono pubblicati in varie Raccolte poetiche del secolo stesso ricordate dall' Oldoino, presso il cultissimo Sig. Avvocato Senesi sollecito ricercatore di ottimi libri si conserva

*I Delirj Poetici di P. G. Del fico parte I.* che contiene varie poesie liriche *mss. in 8.* Fra essa vi è un lungo Idillio ove sembra che abbia descritte la storia cronologica di un suo amoretto. Ha pure versi uniformemente ad altri Poeti premessi all' Ateneo augusto del P. Oldoino.

RIDOLFINI RINALDO. Dal suo sigillo presso di noi, o da qualche altro monumento pare che il di lui cognome fosse anche Ridalfi, defatti così è detto nelle opere sue. Nato nel 1523. da Guido di ser Rinaldo, non ci è accaduto trovare di lui niuna memoria fino al 1547. in cui ottenne le magistrali insegne, un seggio nel collegio dei Legisti in Perugia, ed una pubblica cattedra di Ragione civile (1). Avendo penetrato quei sapientissimi nostri Magistrati, che il Ridolfini volea abbandonare la perugina cattedra, ed eglino amareggiati da tanto timore per la gravissima perdita che i perugini studj ne avrebbero sofferta, lo obbligarono a rimanersi, minacciandogli eziandio di privarlo della cittadinanza, e di ogni sua prerogativa (2). Bisogna dire peraltro che un tale divieto fosse di corta durata, imperciocchè nel 1558. fu da Cosimo I. chiamato alla Università di Pisa, ove si recò a concorrenza del Salerno, e del Cofio (3). Assai poco tempo vi si trattenne, perchè invitato dai nostri Magistrati, e dal Cardinale Giulio della Rovere, a riprendere la sua perugina lettura, vi si recò nuovamente con vistosi stipendi nel 1560. e siccome il medesimo Cardinale gli indirizzò lettera molto onorevole, a noi giova di riferirla, togliendola dall' Archivio camerale di Perugia (4).

» Magnifico mio carissimo. Essendo piaciuto a nostro Signore di farmi Legato di Perugia, et pensando io di quanta importanza sia, che in essa siano buoni Lettori, et le cose dello studio passino bene, ho voluto ricondurvi a leggere l' Ordinario della mattina, e già vi ho fatto assegnare per parte del vostro salario duecento scudi d' oro, che sono ad esso vacati per la morte di Messer Arrigoccio, e Messer Ascanio, et non manchi se al tempo di supplire a somma che sarà conveniente, et ve ne potrete sodisfare. Contentatevi dunque di dimandare licenza all' Illustrissimo Sig. Duca di Fiorenza, il quale mi confido, che considerato l' obbligo, che voi avete con la vostra patria, et il piacere, che ne farà non solamente a me, ma ancora a nostro Signore, ve la darà volentieri, et venendovene a Perugia per leggere al tempo debito, rispondereta alla opinione che ho di voi, come spero, e state sano »

(1) *Mariotti perugini Auditori della Ruota romana pagg.* 110. 111. 112. *Lancellotti Scarta sacro mss.* 15. *Agosto*, *Ex Catalog. mss. Colleg. J. U. D. Pellini III.* 1393

(2) *An. decemviral. fol.* 38. *tar.*

(3) *Pellini loc. cit.*

(4) *Lib. N.* 13. *fol.* 166.

Non meno interessante è questa altra lettera scritta allo stesso Ranaldo dai Magistrati perugini, e che di riferire similmente ci giova (1).

» Molto magnifico, et eccellente » concive nostro, et come figliuolo » honoratissimo. Essendo come dovete sapere successa la morte del Signore Cavaliere Scotto, et di prossimo quella di molto eccellente Dottore Arrigucci, et per conseguenza vacati gli stipendii loro, ancora che molti de' nostri Dottori cerchino tuttavia di conseguirli in augumento loro, gli abbiamo nondimeno trattenuti con l'autorità di Monsig. Illustrissimo, e Reverendissimo Legato con intenzione di accrescere una altra lezione allo Studio, il quale ne pate grandemente, e con ferma credenza di rimpatriare V. S. Illustrissima parendo a noi più ragionevole cosa di valerci dei figliuoli della patria che degli altri esteri, con più di vantaggio nostro, oltreche pare che in uno certo modo ne si attenga dell'onore, per questo dunque secondo che per lettere del predetto Sig. Legato, et nostre se supplica l'Eccellenza Illustrissima del Sig. Duca che si contenti darli grata licenza, et se prega anche il Magnifico Sforza Almenni (2), che ci facci ogni opera possibile, così pregamo et essortiamo V. S. con ogni paterno affetto che le piaccia domandargliela per questa prima condotta, sicurissima di venire desiderata da tutti, et particolarmente da noi, i quali per una volta non potremmo restar più compiaciuti, nè più gratificati da lei, che di questo, che concerne l'onore, et mantenimento di questo Studio. Iddio la conservi. Di Perugia li XXI di Giugno del 1560. Alli piaceri di V. S.

» Come padri li Priori di Perugia »

Ottenuto che ebbe il Rudolfini il permesso dal Principe Cosimo, tornò a leggere in patria nel 1560. avendo a concorrente Tobia Nonio, di cui si è scritto al suo articolo (3), e nel 1562. dal Pontefice Pio IV. gli furono aumentati gli stipendii, sapendosi ciò da una lettera del Cardinale Borromei esistente nello stesso Archivio della Camera Apostolica in Perugia (4).

Divolgatasi la fama del molto suo sapere, i Moderatori dello Studio padovano nel 1563. ed alla morte di Giulio Salerno, nominando anche tre Professori Perugini, fra essi vi fu il Rudolfi, ed allo scrivere del Facciolati (5) sembra che sopra di lui si fermassero le premure maggiori, e così l'antico splendore di quello Studio ristabilire. Esclusone peraltro, proseguì a leggere nella patria con nuovi aumenti di stipendii, la quale poi l'occupò essendo in solenni ambascerie al Pontefice (6), ed in altre importanti occorrenze, e divenuta grande l'autorità sua, nel 1577 come scrive anche il Sozj ne' suoi annali mss. (7), unitamente a Pietro Baldeschi, come all'articolo suo si scrisse, potè calmare l'animo della peregrina scolaresca, che indispettita, sen partiva alla volta di

(1) *Loc. cit.*
(2) Veggasi l'articolo di Vincenzio Almenni.
(3) *Ex Rotul. Lector. dicti Anni.*
(4) *Lib. XIII. fol.* 188.
(5) *Facciolat. Fasti Gymn. Patav. II.* 135. *Syntagm. VIII.* 106.
(6) *Pellini III. pag.* 217.
(7) *Fol.* 150.

Siena. In quale anno si unisse in matrimonio con Laura Signorelli, noi l'ignoriamo, ma sappiamo però che nel 1578 da essa ebbe un figlio per nome Francesco. Quando il perugino Collegio dei Giureconsulti nel 1579 fu richiesto dal Cardinale Farnese a patrocinare le pretenzioni di Ranuccio I Farnese sul Regno di Portogallo, non fu nè dubbioso nè tardo di eleggere anche Ranaldo fra que' Giureconsulti, perchè conta, e nota era la fama del suo molto sapere (1).

Nuove premure furono ripetute nel 1580 e specialmente da Luigi Ancajani spoletino, essendo Rettore dello Studio di Padova, perchè Ranaldo colà occupasse una cattedra (2), ma non avendola ottenuta, seguitava a leggere nella patria Università, ove peraltro in quell esercizio ebbe dei disgusti dalla scolaresca medesima, e specialmente nel 1583. (3), parlandone anche Alberico Gentili uno di essi (4), ma Gio Battista Crispolti in una sua Cronaca inedita, nota come in quest' anno, alla sua prima lezione assistette anche il Governatore Corrado Asinario.

Non accadde poi nel 1586. come scrive il Lancellotti nel luogo già ricordato, ma sì bene nell' anno antecedente, che fu chiamato in Bologna a sostenersi una pubblica cattedra di Ragione civile, e con onorifiche e vantaggiose condizioni (5), e ben disposto ad accettarla, dimandò alla Patria la grazia onde potersi ritenere la metà de' suoi stipendii, e la facoltà di ritornare a leggere, terminata che fosse la bolognese condotta (6), ma Sisto V. come quegli, che era pieno di zelo, e d' impegno pel nostro studio, glie lo impedì, e Ranaldo si contentò, come scrive il Lauri, dell' onore di quella chiamata, e dell' altro di essere stato trattenuto dal Pontefice stesso.

Proseguendo così a leggere nella patria, vi ebbe degli scolari di riputatissimo nome, fra quali ci giova di ricordare Clemente VIII. e Paolo V. (7) altri Cardinali, e quell' Alberico Gentili dottissimo giureconsulto, e che passò ad insegnare la scienza in Inghilterra, ma fu poco grato al di lui precettore, che nell' opere sue ne favellò con disprezzo.

Riuniva agli studii legali quelli eziandio delle buone Lettere, e della Oratoria, ed alla vasta dottrina molta Religione e Pietà, bene istruito che solamente dal Cielo deriva la scienza, narrandoci il Lancellotti suo contemporaneo, come ogni volta che dovea

(1) Veggasi l'articolo di M. Antonio Eugenj, ed il Lancellotti *Scorta Sacra* 15. *Agosto*.

(2) *Faciol op. cit. pa* 24.

(3) *Lettere inedite di Monsignore Ercolani* nell'Archivio di S. Domenico

(4) *Ad calc. op. Pancirol. de d. LL. Interpret. pag.* 636. *Lips.* 1721. ed ivi anche la prefazione. Di Alberico che studiò in Perugia anche sotto altri Giureconsulti, ed ove ebbe le dottorali insegne, veggasi l' elogio dal p. Niceron *XIII.* 303. Fra le molte dottissime opere stampò pure. *Laudes Academiae perusinae et Oxoniensis*. *Hannoviae* 1605. 8.

(5) *Scorta Sacra mss.*

(6) *Lauri Epist. centur. II. pag.* 267. *Ercolani let. cit. al p. Bottonio N.* 296. *Cesare Rossi Ricordi mss. sotto il a. Gio.* 1591.

(7) *Ex Act. Coll' I. V. D.* 25. *Aug.* 1565. *Lib. sig. H. fol.* 89.

istruire dalla cattedra, recavasi in prima nella Chiesa dei pp. Gesuiti ad orare dinanzi alla Immagine della Vergine, nella cappella di sua famiglia. Terminò i suoi giorni nel Giugno del 1591 contando 68. anni di età, e dopo i solenni funerali fu sepolto nella Chiesa di S. Fiorenzo (1).

Lasciò un figliuolo per nome Francesco, che pure si segnalò nelle cariche civili, e le opere seguenti:

*I. Orationes duae Judiciales ubi juris Civilis scientia, conjungitur cum eloquentia 4 Perusiae 1578 Apud Petrum de Paeris*. In principio e nel fine vi è anche un saggio di sue Poesie latine. Dal ritratto al lettore di Gio. Bernardino Rastelli, che le pubblicò nella sua officina, sappiamo che Ranaldo ne avea altre composte.

*II. Panegyricus dictus Sanctis et Beatis. D. N. Xisto V. Pont. Max. Perus. 1588 4 ex officina Petri Jacobi Petrucci*. L'in versi, e fu dall'Autore composto alla circostanza che lo stesso Pontefice accrebbe le entrate del pubblico Studio. Bisogna dire inoltre che l'Autore avesse in animo di proseguire quelle lodi, imperciocchè in fine si legge: *Finis primi libri*, ed è libro non tanto comune.

*III. Consilia mss.* erano nell'Archivio del Collegio de' Giureconsulti.

*IV. Lectiones in Rubr. de Rebus creditis ec. ad L. unum ff. in Ill. jur. mss.*

*V. Declamationes in L. si merces et vis major ff. Locat. In L. item quaeritur ff. Locat. mss.* erano nella Biblioteca Mariotti di Perugia.

RIGO (di Ser) TOMMASO. I nostri Biografi Alessi (2), ed Oldoini (3) malamente lo chiamarono Tommaso di Sergio, o Arrigo, supponendo che fosse della famiglia Arrighi, non sapendo che Rigo di Domenico si chiamò suo padre, ed al quale scrisse lettera Coluccio Salutato (4); ma le lettere scritte a Ser Rigo non si trovano fra le collezioni edite dal Mehus nel 1741 e neppure nell'altra edizione incominciata nello stesso anno da Giuseppe Rigacci (5), nella edizione peraltro procurata dal Mehus vi sono due lettere di Coluccio medesimo scritte al nostro Tommaso di Ser Rigo, e dalle quali sole possiamo avere qualche notizia de' suoi studii (6).

Tommaso pertanto essendo ancor giovane, attendeva di proposito alla Poesia, e nelle egloghe pastorali egregiamente riusciva. Le lettere di Coluccio non si possono leggere senza formare gran concetto di lui, e del merito suo. Sebbene sieno esse senza anno,

(1) *Da Necrologia di detto chiesa.*

(2) *Il. 1356.*

(3) *Pag. 315.*

(4) *Mehus Vita Ambros. camald. CCCV.* ove peraltro non ricorda quelle che il Salutati indirizzò al medesimo Tommaso.

(5) Ivi mancano pure quelle lettere che il Salutati scrisse ad un Leone Giovanni dei Verleoni perugino Cancelliere di Mantova, di cui altro noi non sappiamo: *Mehus loc. cit.* In un codice Riccardiano *M. II. N. III.* si hanno molte lettere del Salutati scritte ai Perugini a nome della Repubblica fiorentina, e parte di esse possono essere le medesime che si leggono nella edizione procurata da Giuseppe Rigacci in Firenze negli anni 1741. 1742. ove manca una del codice Riccardiano da noi vista, in cui il Comune di Firenze raccomanda ai perugini Francesco di Neri degli Spini acciò lo eleggano in Potestà, ma non trovandosi nel Ruolo di essi, bisogna credere che non vi venisse.

(6) *Par. I. pag. 60. 101.*

potrebbe pure rimandarsi al 1375 Scrive Coluccio, come nella persona di Tommaso verificavasi il comune detto, che i Poeti nascono tali, e che poscia vengono scossi da uno spirito divino, poichè Tommaso prima di essere giunto quasi all'età giovanile, senza maestro, e per forza del proprio talento, era divenuto eccellente Poeta. Aggiugne come alle Egloghe da lui composte nulla mancava per essere perfette, encomiandone l'invenzione, i nomi, ed il carattere degli interlocutori, la gravità delle sentenze, l'ermonia, la maniera di formare i versi, esortandolo in fine a proseguire nella intrapresa carriera, dandogli ammaestramenti sulle proprietà che si richieggono in uno non volgare Poeta, e così sempre più confortarlo allo Studio. Termina il Colucci la prima pistola, col mostrargli il desiderio della assidua sua compagnia per potere così insieme studiare, e si lagna di non poterlo fare, imperciocchè essendo il Salutati Segretario della Fiorentina Repubblica, gli era quasi vietato dimesticarsi con gli stranieri, circostanza la quale ci dà motivo da credere, che Tommaso nel secolo XIV dimorasse in Firenze. Con altra lettera, ma similmente senza data, lo ringrazia di avergli prestato un Codice di Macrobio Cappella, e nel tempo stesso gli fa istanza di volerlo comprare, od almeno se ciò non si possa, di poterlo trascrivere, e noi sappiamo quanto Coluccio medesimo era desideroso de' codici de' Classici Greci, e Latini (1). L'Oldoino avea già detto, che il Salutati scrisse tutto ciò non di Tommaso, ma sì bene di Andrea da Volterra letterato illustre di quel secolo stesso, e del medesimo Coluccio amico grandissimo, ma osservò bene il Mehus, che l'equivoco potè avere origine da un vecchio codice della Biblioteca di S. Croce in Firenze ove le lettere del Salutati portavano il nome del medesimo Volterano (2), equivoco che prima dell'Oldoino avea pure seguito l'Alessi.

RIPA CESARE. Assai scarse notizie noi sappiamo di questo Scrittore, ed assai poco, e quasi niente possiamo aggiugnere alle brevissime, che ne diedero l'Oldoino, e l'Alessi ne' suoi Elogi inediti (3). Aggiugne questo ultimo, che avendo dimorato in Roma alla corte di quelcuno di que' magnati del secolo XVI divenne un bravissimo scalco delle vivande che alle mense si apprestano, e che della molta sua maestria, la quale praticò principalmente presso il Cardinale Salviati, ne diede lezioni essendo. Fu decorato della croce de' SS. Maurizio, e Lazzaro, e procuratosi in Roma una elegante abitazione, con amenissimo orto, ivi si ritirò, e vi compose la rinomata sua opera seguente.

*I Iconologia. Roma per Giovanni Gigliotti fig.* Questa è la prima edizione di un'opera, che essai volte fu stampata nel secolo XVII cioè *Roma 1603 Padova 1611. Siena 1613 Padova 1618*, che malamente il Fontanini chiama edizione II. *Padova 1625* e 1630. con aggiunte di Giovanni Zaratino. *Venezia 1645 Parma 1759.* in tre volumi in foglio con la versione francese. L'Autore l'accrebbe in alcuna di queste edizioni fatte prima della sua morte, ma la edizione più completa, e con molti accrescimenti, fu quella eseguita in Perugia nel 1764

(1) *Tiraboschi V.* vol. 109
(2) *Mehus in praefation. primae partis Epist. Coluc. Salut. XXVII.*
(3) *Pag.* 332

in 5 volumi in 4 e non in volumi 4. come scrive l' Haym.

Di questa opera alla quale un giorno troppo soventemente ricorrevano gli Artisti, non si menò sempre un giudizio intieramente favorevole, e Winkelmann ne' suoi Monumenti inediti, e nel suo trattato dell' Allegoria, la riprende ragionevolmente in un certo modo, come troppa carica di figure ideali, e come se fossero tutti i monumenti antichi periti (1).

ROBERTO (di) GIROLAMO. Minorita, e dotto Teologo del secolo XVI. che insegnava in patria queste discipline, e le Meteore di Aristotele. Si disse anche esperto nella Astrologia, ma forse l' aver predetto il giorno di sua morte, fu più un' effetto della santità di sua vita, che della scienza, e di que' vanissimi studii. Terminò i proprii giorni, quando già era inoltrato negli anni, lasciando pochi saggi de' suoi studii, e noi meglio che sulle tracce del P. Oldoino, li ricorderemo su quelle del P. Sbaraglia nel di lui supplemento al Weddingo.

*I. De Scoti distinctionibus ad Chiappinum Vitellium Sixti V. cubicularium circ. an. 1587.*

*II. De Entis divisionibus ad Ascanium Corneum.*

*III. De Divinis nominibus.*

ROSSI GASPARO. A noi per certo che il P. Oldoino di questo illustre, e chiarissimo soggetto facesse due diversi individui, in quelli di *Gasparo Perugino cioè*, e di *Gasparo Rossi*; intorno a che peraltro è da vedersi il Ch. P. Bini nella sua Storia della Perugina Università, cui passammo noi stessi le presenti memorie per distenderne quel lungo articolo (2). Oltre i nostri Scrittori, parlarono di lui i Giureconsulti Lodovico Romano (3), Mariano Soccino, Cosmas (4), il P. Ab. Canneti (5), gli annali Camaldolesi (6) ed altri. Il Ch. Annibale Mariotti ne compilò alcune esatte notizie, e noi in buona parte le riferiremo per succinta maniera.

Gasparo ebbe i natali da Saturno Rossi, ignorandosene la genitrice, e fiorì nel secolo XV. Che se altri piuttosto che figliuolo di Saturno il volesse credere fratello, perchè in qualche carta *de citarsi* da noi, è detto *Guasparris fratris Ser Saturni*, sappia che quel *fratris* indica che egli era Monaco perchè allora anche i Monaci adoperavano il *frater* piuttosto che il Don, *Dominus* Sig. ec. (7).

Noi non sappiamo in quale anno egli incominciasse a respirare la luce del giorno, e ci sono ascose egualmente le memorie de' primi suoi anni, e de' primi suoi studii, imperciocchè la più vecchia notizia che abbiamo di lui è del 1404 in cui sembra che già fosse uomo di altissima riputazione, e che già professava il monacale istituto nel nostro Monistero di S. Pietro. I Magistrati perugini, che non sapeano dimen-

(1) *Cicognara Catalog. dei libri d' Arte II. pa. 326*

(2) *Vol. I. pag. 281.*

(3) *Consil. 387.* Di lui fecero anche onorata menzione Lodovico Pontano *cons. 387* e Luca Silvio. (4) *Tit. de colect. fol. 45*

(5) *Orazione recitata in Perugia nell' ingresso del Marchese Lorenzo Rossi nel collegio della Mercanzia.*

(6) Non sappiamo cosa possano scrivere di lui Agostino Monaco, Luca Eremita, Tommaso dei Mini, Arcangelo Astivilla, ed altri nella memoria degli Illustri Camaldolesi.

(7) *Lettera di Fra Guidone Zoccolante ec.*

ticare questo cittadino gravissimo, lo raccomandarono con due lettere al Pontefice Gregorio XII e da una di esse, che rimane ancora ne' perugini annali decemvirali, ben si comprende che lo raccomandarono allo stesso Pontefice perchè venisse a lui conferito il vacante vescovato di Rimini (1), e perchè quella lettera è opportunissima ad illustrare, ed a meglio esporre le azioni di Gasparo, giova riferirla come ivi si trova

*Ordinamentum de litteris mittendis in servitium Domini Gasparris fratris Ser Saturni. Item pro parte venerabilis et egregi decretorum doctoris Domini Guasparris Monaci Monasterj Sancti Petri de Perusio, fiat humiliter supplicatum pro consequenda dignitate Episcopatus Ariminensis*

*SS Pater et Beatissime Domine noster humilissima recomandatione, praemissa ad pedum oscula beatorum pridie S V scripsimus humiliter, supplicando quatenus eximio decretorum Doctori Domino Guasparri Monacho Monasterii S Petri de Perusio concivi nostro multis justis a nobis, et ab hac tota comunitate praedilecto, a diu et nunc actu legenti famosissimo in hoc nostro studio perusino de Ecclesia Ariminensi per obitum ultimi illius Antistitis vacante ipsa Vestra Sanctitas providere benigniter dignaretur, de quo etiam praesenti die et noviter et iterum instantissime supplicamus, quod tanto audacius facimus, et audentius peroptamus, quanto magis vitam, mores, virtutes, gestit, opera, Mag ipsius Gasparris de die in diem in melius crescere, et favente gratia Jesu Xti transcendere potentissime persentimus. Cum revera, et alias diximus in scientia prudentiores excedat, et simplex; et rectus sit, et timens Deum, et a malo malisque recedens, et tantis talisque jam ponderis sit nostro ac totius hujus civitatis judicio, ac fama quod gregem sibi committendi valeret, et sciret, et sapienter, et pure regere, ac etiam gubernare, et ut pastori bono convenit jam novit facere, et dicere. Nec enim fallimur P S quod vir inter illustres eminentissimus est, et a sua infantia in conversatione bonorum gentium educatus in quibus et scientiam profundam, et conscientiam purissimam mirabiliter est adeptus. Quare inclinet V S in eod Guaspare ad ipsius benignitatem nostra vota, et nos quantum vis expressum sit quod sit ferventer exquirimus nostris in cordibus pro singularissima gratia V S in nos facimus humiliter recomissi et quandiu . . . . . in Ecclesia Sancta sua prosperare dignetur, Altitonans nostris in cordibus immobiliter exprimemus. Dat. Perus die XVIII Januar MCCCCIV.*

Siegue poi una lettera de' nostri Magistrati al Collegio de Cardinali, quasi dello stesso tenore, ove si encomia pure l'alta sua scienza nel diritto Canonico, ma quelle suppliche non furono bastanti, perchè al Rossi si conferisse quella sede episcopale, che fu conferita a Bandello Bandelli (2)

Da quella epistola intanto noi sappiamo come Gasparo fino dal 1404. già leggeva nel nostro studio, ove eravi similmente nel 1411 come dagli stessi Annali decemvirali sappiamo (3); nè rechi maraviglia di non trovare il suo nome, e come Abate de' Registri del Monistero di S Pietro di Perugia, conciossiachè, se era Monaco di esso nel 1404 non lo era più nel 1411 in cui lasciato l'abito de' Monaci benedet-

(1) *Annal. decemviral* 1404
(2) *Ughelli II colum* 430.
(3) 1411 *fol.* 126 *ter.*

tini; indossò quelli degli Eremitani camaldoli, fra quali ebbe in governo l'Abazia di S. Giovanni di Monte Erile al Piegaro, della quale assai poche memorie ci diedero gli Annalisti Camaldolensi favellando appunto dell' Ab. Gasparo e sotto l'anno 1415. Que' dottissimi Annalisti riferiscono uno squarcio dell' Odoeperico di Ambrogio Traversari Camaldolense, già pubblicato dal Magliabecchi, ma ivi a dir vero quel dottissimo religioso scriva di essersi fermato al Piegaro nel 21 Gen 1432. senza nominare l'Abazia già governata dall' Ab Rossi, e che è ricordata in qualche luogo degli Annali decemvirali, ed in altre perugine memorie. E qui giova di riferire, come nell' anno antecedente 1431. lo stesso celebre Camaldolese Traversari era stato in Perugia, e dimorando nel Monistero della Trinità forse di Monte Tezio, presso il Priore che Tommaso addimandavasi, trovò un' opuscolo *de consolatione* di autore ascoso, ma dotto ed erudito, e che dallo stesso Priore in dono l'ottenne.

L'alta fama di Gasparo erasi divulgata per modo, che convocato nel 1415 il Concilio di Costanza, egli vi intervenne, e fu noverato fra i Padri di esso (1). Dagli Annali Camaldolensi (2), e dal P. Canneti in una sua Orazione a stampa recitata in Perugia alla circostanza, che il Marchese Lorenzo Rossi fece il suo solenne ingresso nel nobile Collegio della Mercanzia, ci ragguagliano bastantemente della grande influenza che in quel Concilio acquistò l'Ab. Gasparo, il quale firmonne i decreti, e dalla parti quistionanti fu di unanime consenso pronunciato Oratore del Concilio medesimo; e perchè fu allora, che Giovanni XXIII. Pontefice dovette, per bene della chiesa rinunziare al Pontificato, da questa dotta assemblea medesima fu il Rossi eletto ad esaminarne i capitoli dello stesso Concilio proposti. Finalmente divenuto egli nunzio del Concilio, si re-

(1) A quel Concilio intervenne pure un Simone perugino; *Collect. Concil. Lut. Paris* 1636. *vol. VII pag.* 1002. Volendo seguire l'Oldoino, *pag.* 310. pare che egli fosse un Simone de' Quattropani, nè fu ignoto questo cognome in Perugia, imperciocchè nel 1377 vi era Capitano delle Milizie un Tofano de' Quattropani. *Pellin I.* 1167. e da un rogito del pubblico Archivio sotto l'anno 1436. appare, che costui fu padre del nostro Simone, che era già morto in questo anno. L'Oldoino stesso, che gli diè luogo fra gli Scrittori perugini per un solo consiglio che si legge impresso nella Raccolta de' Consigli criminali, non lasciò di ricordarne i molti meriti suoi, imperciocchè oltre essere stato Avvocato concistoriale fino del 1398 di che veggasi il Cattari *Syl. Ad Conc. pagg. XX XXI.* dai Sommi Pontefici Alessandro V. e Giovanni XXIII. fu occupato in affari dalla più grande importanza, e di lui fece menzione anche il Caraffa *de Gymn. Rom.* 494. Era egli uomo ammogliato, e ne' citati rogiti del perugino Archivio, si ricorda una sua figliuola per nome Isotta consorte in seconde nozze di Lodovico Pellini. Sembra peraltro che gli Scrittori i quali favellarono di lui, ignorassero similmente come egli pervenne essendo al secondo Concilio pisano aperto nel 1409 e ciò noi lo sappiamo dalla quinta sessione di esso Sinodo pubblicata per la prima volta dal Ch. Amico nostro Sig. Canonico Giulio Mancini. *Romae* 1814 *fol.* ivi è nominato solamente un *Simon de Perusio Advocatus*, e pare certissimo che fosse il Quattropani.

(2) *Vol. VI pag.* 268

oò ai Regni del Settentrione, cominciandosi le fatte eresie, che già vi ardevano, pacificò que' Regni in fiera discordia fra loro, nè si dimandi qual premio a tanti difficili negozj ne ottenne, imperciocchè bisognerebbe accusare di piena ingratitudine anche quei tempi. Veggansi pure le Collezioni de' Concili, il Mansi, Dugloss (1), Fleury (*), ed altri.

*Gaspar Rubeus Abas Decretorum Doctor* è nella Matricole del Collegiato Legisti compilata nel 1420, in cui essendo già ritornato in patria, fu destinato dal Pontefice Martino V. a giudicare, e terminare alcune vertenze fra certi Monaci del Monistero di S. Pietro, siccome sappiamo da antica carta del suo Archivio (2). Il medesimo Pontefice lo destinò alla vacante chiesa episcopale di Fuligno nel 1421. con ritenendone per soli due anni il semplice titolo, nel 1423 la rinunziò allo stesso Pontefice (3). Anche il Mansi nelle giunte alla Biblioteca fabriciana distinguendo due soggetti in Gaspare Perugino, e Gaspare Rossi, ad uno assegna la missione al Concilio di Costanza, all' altro il vescovato di Fuligno, ma osservano benissimo gli Annalisti Camaldolesi, ed il Padre Cenoeti, che nel solo Gaspare Rossi debbono riunirsi amendue queste onorevolissime cariche, sebbene a questo divisamento si opponga il fu nostro amico Canonico Catalani nell' opera sua che citeremo frà poco, inclinato a seguire piuttosto l'Oldoino, ed il Mansi.

L' Oldoino favellando di Gaspare perugino, niun cenno diede, che egli fosse Vescovo di Frigenti, e passando a favellare di Gaspare Rossi, dice unicamente che fu Arcivescovo di Siponto, opinione che avea prima tenuta anche il Jacobilli ne' suoi Scrittori dell' Umbria, ma dell' Ughelli, e del Sernelli, che nel 1680. pubblicò la Cronologia de' Prelati Sipontini, non si parla giammai del Rossi, o di un Gaspero da Perugia, ma come Vescovo Frigentino si appella egli stesso nell' opera sua da citarsi da poi, e come tale lo riconobbero già i lodati Annalisti Camaldolesi (4), l' Ughelli (5), il P. Cenoeti nelle note alle Epistole del Traversari, ed altri. Ad una tale opinione si oppose per sventura il fu dottissimo nostro Canonico Catalani (6), cui sembrava impossibile come quel Gaspero, che nel 1423. rinunziò nelle mani del Pontefice l' episcopale sede di Fuligno, nell' anno seguente 1424. volesse assumere il carico di quella di Frigenti, laonde venne egli stesso a distinguere così due Gaspari da Perugia. Ma in sonigliante circostanze, quali difficoltà ei hanno, da non potersi verificare in un solo soggetto? Possiamo anzi non credere, che non essendo mai tolto il possesso della sede fuligniate, per motivi che possono esserci ascosi, il Pontefice volesse premiare la sua virtù ed il suo zelo con quella di Frigenti. Il dotto Canonico Catalani a sostenere la sua

(1) *Histor. Polon. lib. II. 376*
(*) *Storia Eccles. lib. CIV. § CXXXIX.*
(2) *Lib. Sig. A fol. 35*
(3) *L. col. 707*
(4) *Vol. VII. 245. 268*
(5) *Vol. VIII. 296.*
(6) *Ann. Syl. de Piccolom. de Reb. Bani. gest. Siena vel diversiuto Consilio Comment. Firm. 1803. 155*

opinione si appiglia alla autorità dell' Ughelli, e ad una di lui espressione, per cui a dir vero, sembra che quel Biografo de' Vescovi italiani due Gaspari distinguesse, distinzione peraltro, che a noi sembra di non dovere seguire. Intanto l' Ughelli in ammendue i luoghi li chiama abati, e noi non sappiamo che due abati, ed ambo Vescovi fossero fra perugini, che il nome di Gasparo recassero. Comunque, a noi giova seguire per ora il Canneti nelle note all' Epistole di Ambrogio Traversari, ed i dotti Annalisti Camaldolensi, finchè non ci si mostrino prove certissime da tenere sentimento diverso, che conforme il nostro costume, cambieremo all' istante di buon grado.

Mentre Gasparo reggeva pertanto la Chiesa di Frigenti, non seppe dimenticare la patria, sebbene ne fosse assente e lontano. Imperciocchè nel 1430 i nostri Magistrati per suo mezzo cercarono di ottenere dal Pontefice Martino V. che assai lo stimava, il breve di erezione del Collegio geronimiano della Sapienza nuova, che il suo istitutore Monsig. Benedetto Guidalotti prevenuto dalla morte, non fu in tempo di ottenere. Ma la morte che allora tolse anche Martino V. fu di impedimento a Gasparo di eccepere anche gli ardenti suoi desiderj unitamente a quelli de' Magistrati, tutti rivolti a beneficare la patria, e che avendoli poi esposti al successore Eugenio IV. il bramato intento ne ottenne (1) i Gasparo intanto rendutosi così benemento di una nuova scientifica istituzione fra noi, nella stima de' Magistrati crebbe per modo, che eglino nel 1530 affidarono a lui la fabbrica del nuovo Collegio, la direzione, e governo di esso, e tutto altro, che alla sua fondazione spettavasi (2); ma perchè Gasparo era sempre occupato nelle ampie cure del suo Vescovato, ed in altri importantissimi affari, il Collegio non si aprì che nel 1453 come scrive pure il P. Bottonio nelle sue Cronache.

Nuova onorifica, e splendidissima scena si aprì a Gasparo, con aprirsi nel 1431. il Concilio di Basilea ove fu chiamato. L' Oldoino non tenne conto di questa importantissima circostanza nè a Gasparo perugino, nè a Gasparo Rossi, ma negli atti, e nel comentario di quel Concilio scritto da Enea Silvio Piccolomini poi Pio II. e dai Codici vaticani pubblicato dal ch. Canonico Catalani (3), si legge, che vi fu eletto Oratore alla Repubblica Fiorentina, ed ove si aggiugne essere stato *ex eo genere advocatorum ingenium versutum ferens*. Lo stesso Piccolomini, come rivestito di quella missione, lo nominò nella sua Orazione, *de loco eligendo pro Oecumenico Concilio cum Graecis habendo*, e da lui sappiamo, che alla fiorentina cittadinanza fu aggregato (4). Nuove conferme di queste altre onorevoli sue incombenze, l' abbiamo eziandio dalle lettere del Traversari (5), e dagli Annalisti Camaldolensi, i quali non dubitarono che fosse il Rossi, quantunque il Piccolomini non lo dica nè Abate, nè Vescovo. Ma questo discorso dal Canoni-

(1) *Crispolti Perug. Aug. pagg.* 43. 44.
(2) *Annal. decemvirál.* 1431. *fol.* 115.
(3) *Catalan. op. cit. pagg.* 78. 155.
(4) *Sassi Hist. Typogr. Mediol. pag.* CXXXV.
(5) *Lib. VIII. epist.* 50.

no Catalani non si ammette, il quale non dice, ma ben tre Gaspari perugini distingue, cioè il Vescovo di Fuligno, quello di Frigenti padre del Concilio di Costanza, e l'altro del Concilio di Basilea, e fra quali niuno ne nomina della famiglia Rossi, nonostante che essendo noi stessi stati richiesti da lui per una della pubblicazione dell' opera sua, del Rossi medesimo più memorie gli dessimo. Che se qualche cosa vogliamo pure accordare al Catalani, potrebbesi in parte convenire con lui, e supporre quando che il Gaspero intervenuto al Concilio di Basilea fosse diverso dal Rossi, e che ne sembra di avere bene mostrato essere stato quegli già pronunciato Vescovo di Fuligno, eletto poi alla sede di Frigenti, ed intervenuto al Concilio di Costanza, imperciocchè se il Gaspero del Concilio di Basilea fu allo scrivere del Piccolomini *ex eo genere advocatorum qui ingenium versutum ferunt*, e che in questa assemblea stessa allo scrivere degli Annalisti Camaldolesi sulla autorità del Traversari, *multa egit improba*, sembra che questi caratteri non convenghino al Rossi intervenuto al Concilio di Costanza, che gli Scrittori col mostrarono probo, onesto, e zelantissimo dell' onore della Chiesa, laonde questo modo di ragionare sembra che possa accordarsi al Canonico Catalani, anche per altre ragioni che noi siamo per aggiugnere. Sarebbe da cercarsi pertanto, chi fu questo Gaspero perugino intervenuto al Basileacense Concilio. Nella lontananza de' tempi, e nella mancanza di notizie, non non sapremmo che soggiugnere, se pure non fu egli un Gaspero Bemgni giureconsulto perugino, ricordato dagli stessi Annalisti Camaldolesi sotto l' anno 1390. (1), in cui dovea essere per giovane, se fu quegli intervenuto al Concilio di Basilea. Intanto è da sapersi, notizia ascosa al Canonico Catalani, e che potea meglio confermare l' opinion sua, come il Gaspero del Concilio di Basilea morì in Firenze, e forse dopo che quel Concilio medesimo fu da Basilea trasportato in questa città, e fu sepolto in S. Croce, come si ne dai ricordi di quella Chiesa esaminati dal Manni, e ne' quali leggevasi. *Sepoltura di Messer Guasparre da Perugia, morì imbasciatore del Concilio di Basilea*, mentre come vedremo, il pronunciato Vescovo di Fuligno, e poi Vescovo di Frigenti, e Padre del Concilio di Costanza, morì, dopo che la Basileacense Assemblea erasi disciolta. E perchè in quella memoria necrologica osservata dal Manni, si dice che Gaspero fu Nunzio al Concilio di Basilea, se fosse stato il medesimo che il Rossi Abate Camaldolense, e Vescovo Frigentino, sembra che tali circostanze non si dovessero tacere, e che non si sarebbe chiamato Messer, e chiunque egli si fosse, bisogna dire, che scrivesse una qualche storia di esso Concilio, imperciocchè un Trattato *de Concilio Basilaee* con quel nome, ignorato dal dotto Catalani, si trova in un Codice della Barberini, come ci assicurò un giorno il ch. amico nostro Monsignore Arrenti Vescovo di Savona.

Intanto nel 1441. e prima che il Concilio di Basilea terminasse, e che ebbe fine nel 1443 Gaspero Rossi Ab. di Monte Erile, e Vescovo di Frigenti era in Perugia, potendosi sapere da un contratto di enfiteusi firmato da esso lui, e che originalmente si conserva nella Collezione di carte antiche già radunata dal Ch. Mariotti (2), ove è detto Ab. di Monte Erile, e Vescovo

(1) *VI.* 265
(2) *N.* 107.

Frigentino, sapendosi dal medesimo contratto, come egli avea le sue abitazioni in P. S. Susanna, e nella parrocchia di S. Giovanni Rotondo.

L' Ughelli, e gli Annalisti Camaldolensi fissano la sua morte nel 1455. in una decrepita età, e dopo XXXI anni di episcopato, ma da un luogo degli annali decemvirali ci è lecito sapere come egli vivea anche nel 1458. (1), ignorandosi l'anno, ed il luogo di sua morte, rimanendoci pure ossi scarse notizie delle poche opere sue, che furono:

*I De Reservatione Beneficiorum*. Si legge nelle Raccolte in XXV. volumi di varii Trattati di Giureconsulti. *Vene 1584.* (2). Nè esiste un testo a penna nella Feliniana di Lucca (3), ove sembra che sia anche la seguente

*II Glossa pragmatica mss* (4).

*III Allegationes D. Gasparis de Perusio mss.* nella Laurenziana di Firenze (5), ma potrebbero essere anche di quel Gaspare Benigni, di cui si tenne sopra discorso, e che potè essere al Concilio di Basilea. O dell' uno o dell' altro, si possono credere altre scritture legali esistenti forse nella Barberina, senza renderci garanti se veramente sussistono que' *Consilio*, ed altre scritture, che ricordò l' Oldoino, e dietro la sua autorità anche gli Annalisti Camaldolensi. Quante volte poi si potesse tenere per vero, che il *Gaspare Perugino* presso l' Oldoino, fosse stato un soggetto ben diverso dal Rossi, potrebbe credersi eziandio, che quegli fosse autore di un Trattato *de Sfera* siccome scrive quel Biografo, *ex Tabulis Vaticanis*, ma non sappiamo che il Rossi si gravissimi studi del diritto Civile e Canonico, riuscisse eziandio quelli della Astronomia.

ROSSI LEMME. Fiorì in Perugia nel secolo XVII. ove fece i suoi studi nelle Filosofie e Matematiche. Laureato nel 1624. nel 1628. ottenne una Cattedra di Logica, dalla quale nel 1633. ne ascese un' altra di Matematica. Esercitò anche l' Arte notaria, ed i suoi rogiti si mangono ancora nell' Archivio. Nell' anno settantesimo secondo dell' età sua terminò i propri giorni nel 1673. e fu sepolto in S. Maria de' Servi. Pubblicò:

*I Modo facile ed esatto per osservare le comete et i nuovi fenomeni senza istromento Matematico con l' ajuto di alcuni fili. Perugia 1664.* libro non comune.

*II Sistema Musico ovvero Musica speculativa dove si spiegano i più celebri sistemi di tutti i generi. In 4. Perugia per Angiolo Laurenzi 1666.* L' opera fu encomiata con alcuni versi latini, dai quali si comprende che il Rossi fu anche perito nella lingua greca.

ROSSI MARCO detto anche MARCO PERUGINO. Fu figliuolo di Ranaldo de' Rossi, e fiorì ne' secoli XV e XVI. Applicatosi di buon' ora agli studi del diritto, ne ottenne ben presto in patria le magistrali insegne, e seggio onorevole frà dottori di quel Collegio nella di cui matricola è chiamato Dottore famosissimo. Nel 1484. egli già professava pubblicamente il diritto medesimo nel perugino Liceo, e lo sappiamo da un breve del Pontefice Innocenzo VIII. con il quale gli accreb-

(1) *Annal decemviral* 1458 *fol* 90. *ter.*
(2) *Vol. XV. par. I fol.* 242 *Ziletti Catalog pag.* 24. *Ven.* 1563.
(3) *Cod.* 248
(4) *Cod.* 244
(5) *Montfaucon Bibl. Bibliothecar.* 276. *Bandin Catal. Laur. Medic.* I 226

be i suoi stipendii (1), vi leggem anche negli anni avvenire, e noi ve lo troviamo eziandio nel 1511 e 1512.

Era già nella patria l'alta sua riputazione cresciuta, e questa nel 1497 lo trovò Ambasciadore alla città di Ancona per trattare con quella piazza affari mercantili di Perugia, imperciocchè allora questa città frà le piazze mercantili d'Italia non teneva poi l'ultimo luogo, e nel pubblico atto di sua missione vi sono più lodi di lui (2).

Intanto avendo egli lasciato sulla molto desiderio del suo nome, e della di lui persona, l'Anconitana Repubblica lo volle a suo Potestà, ed avendovi emendati, e migliorati i suoi municipali statuti, quella città in memoria di tanta gratitudine gli innalzò nel pubblico Foro una statua seduta, con la seguente Iscrizione, riferita già dal Crispolti, dall'Oldoino, e da altri (3).

STATVAM HANC
CELEBERRIMI . VIRI MARCI DE RVBEIS
PERVSINI
STATVTORVM : ANCONAE : CONDITORIS
HASQVE . CAETERAS . SCVLPTAS TABELLAS
QVAE AD ORNATVM . PALATII
FORIS . ANTIQVITVS EXIBANT
HIC MODO
NON . VENVSTATIS . SED VETVSTATIS
GRATIA . CIRCVMPOSVIMVS

Negli anni 1506 e 1507 per parte della patria sostenne onorevolissime Ambascerie al Pontefice Giulio II. per importantissimi oggetti della medesima (4).

Sebbene nelle vecchie, e pubbliche carte si trovi memoria de' suoi figli, e di sua consorte, che fu Francesca Cantagallina, egli fu per la via chiericale, e fino dal 1510 si accomunò per Vicario con Agostino Spinola Vescovo di Perugia, e nella quale carica morì il Novembre del 1514 come sappiamo dai Ricordi mss. di Teseo Alfani sotto il detto giorno.

Lasciò oltre le sue correzioni ed accrescimenti allo statuto Anconitano

*I Consilia. Venet. 1579 fol.* Noi non abbiamo veduto questo volume, che diamo unicamente sulle autorità del Fontana nella sua *Biblioth. Legal.* Un suo consiglio mss era altre volte in un codice, ed in una collezione di Consigli legali presso i PP. Olivetani di Perugia, ed altri sono forse nello Maghabecchiana (5), nonchè non meno di Marco Mandolini (6).

(1) *Archivio della Camera Apostolica in Perugia Lib. sig. IV. fol. 153. t.*
(2) *Annal. decemviral. 1498 fol. 161. ter. Pellini Par. III. Lib. I.*
(3) Veggasi quello Statuto.
(4) *Pellini Par. III. Lib. 2.*
(5) *Clas. XXIX. N. 2.*
(6) Probabilmente è quel Marco perugino dato dall'Oldoino *pag.* 239. che forse confuse con il Rossi; e del Mandolini ci sono ancora per ogni modo le opere, che probabilmente l'Oldoino stesso gli attribuisce.

ROTONDI FELICE. Diremo sulla semplice autorità del P. Belforti (*), che vestì l' abito de' Conventuali, e che già essi fu il LXXVII. Generale, al quale fastigio fu sollevato in Roma nel 1690. Lesse pubblicamente in Padova le Teologiche discipline e vi morì nel 1702. Gli Scrittori Perugini posteriori a tale epoca tacquero sempre di lui, avendone serbato anche silenzio il P. Sbarraglia nella sua Biblioteca degli Scrittori Francescani, e non conosciamo affatto le sue opere, che senza date di anni e di luoghi, così ci danno dal lodato P. Belforti.

*I. Sacrae poeticae elucubrationes.*

*II. Enchiridion rethoricorum.*

*III. Genealogia gentis venetae Cornelinae.*

BUSCELLI GIROLAMO. Dopo quel tanto che ne dissero alcuni de' nostri Scrittori, il P. Armellini (1), ed altri da lui ricordati, le migliori notizie, nottamente a quelle di altri Letterati perugini, le raccolse nel secolo passato l' Ab. Vincenzio Cavalucci, dalle quali profitteremo emendo in questa notizia biografica del Buscelli.

Con questo cognome lo dicono i perugini Scrittori, Angelo Grillo Ab. Benedettino, ed il nostro Scipione Tolommei (2), ma in un Registro de' Benedettini chiamandosi Fiorentino, perchè tale fu suo Padre, dallo stesso Armellini, Bingga, e Rossetti vien detto più di una fiata in una descrizione di Monte Casino pubblicata in Napoli nel 1756, ove è chiamato similmente Fiorentino, e noi vogliamo credere col Cavalucci medesimo, che tutti questi recenti sieno fuori della verità.

Il Pascoli fermò il suo nascimento nel 1538 ma pare che egli nascesse nel 1536. Dotato di grande apertura di mente, e di facile ingegno per le filosofiche, matematiche, ed artistiche discipline, vi si applicò di buonissima ora, e nell' anno ventesimo dell' età sua sentendosi sempre inclinato al Chiostro, indossò le cassioni divise. Terminati i suoi studi nella Religione, si rivolse tutto alla pietà, ed alle piacevoli sue occupazioni matematiche, alle quali sentivasi ardentemente inclinato, ed in cui divenne eccellente e dottissimo, conoscendone pienamente tutte le parti, non meno che delle Astronomia, Cosmografia, ed Architettura, e giovossi inventarne e comporne varii istromenti, che furono anche allora dai primi Matematici encomiati, alcuni de' quali al buon' uso di disegnare furono stimati superiori a quelli inventati da Alberto Durer (3). Non dimenticando neppure eccellenti musicali istromenti (4), mostrandosi peritissimo similmente della scienza del Contrapunto, dell' arte di costruire orologi di molte qualità, anche anulari, della Idrostatica e specialmente nella materia delle alluvioni, e nel modo di dividerle, come quegli che era assai pratico nelle matematiche, e geometriche discipli-

(*) *Lyc. Aug.*

(1) *Armellini Biblioth. Benedi. Casin. par. I. 220. Catalog. Monachor. Congreg. Casin. qui alios Monachor. Congregat. vel Monaster. reformar.* Veggansi anche le giunte, e le correzioni e quell' opera *pagg.* 48. 99.

(2) *Lettere pag.* 110.

(3) *Ignazio Danti nelle due Regole della Prospettiva del Vignola pag.* 57. *Roma* 1583.

(4) *Zarlino Supplementi musicali Lib. IV. pag.* 31. *Lemme Rossi Sistema musico cap. VIII.*

re, e con i quali sussidii potè facilmente disegnare molte città, e provincie, e potè inventare nuovi modi eziandio per segare facilmente marmi, e fondere metalli, e campane di gratissimo suono, perchè a tante conoscenze riuniva eziandio quella della docimastica e metallurgia, sappiamo pure come anche nuovi modi inventò per suonarle con assai picciolo movimento, sebbene fossero di getto grandissimo. Anche nell' Architettonica scienza si fece distinguere, e particolarmente nel celebre Monistero di Monte Cassino, ove a maggior sicurezza, e commodo suo innalzò più fabbriche, e quella chiesa arricchì di preziose suppellettili, mentre fu al governo di quel Monistero (1); e quando fu a quello di Perugia, non mancò di arricchire, e beneficare anche esso (2).

Dotato di sì alti meriti letterarii e scientifici, è ben facile persuadersi che egli insegnando ne facesse ad altri generosissima parte, ma noi ignoriamo del tutto quali furono quelle Università nelle quali tenne pubbliche lezioni, come scrive il Pascoli nell' opera citata, e noi stessi avremmo desiderato che ce ne avesse date delle sicure prove, ma il Pascoli stesso non tolse poi sempre l'impegno di provare con documenti, e citazioni i suoi racconti.

Tenuto ragionevolmente in gran credito presso i suoi Religiosi, non è poi maraviglia se gli conferirono le primarie cariche nel celebre loro Istituto, in cui sostenne più abazie, e specialmente quella di Monte Cassino, nella quale riunendosi eziandio il Vescovato di S. Germano, vi celebrò due Sinodi (3) ne' quali inserì utili, e belli decreti; e lo zelo suo grandemente si estese a beneficare quel Seminario episcopale; che a norma delle tridentine sanzioni, avea fondato il di lui antecessore. Le molte virtù sue, che non doveano per avventura rimanere ascose nel Chiostro, lo fecero ben conoscere già a Leone XI che lo volle sempre alle congregazioni ove trattavansi rilevantissimi affari; poi al Granduca Ferdinando I. che lo proclamò Ospidalingo di Firenze carica onorevolissima e la primaria fra le ecclesiastiche dopo l'Arcivescovato; ed a Clemente VIII che lo dichiarò suo Confessore e Commendatore di S. Spirito; ma il Ruscelli, che avrebbe ricusato anche le prime, ed eminenti cariche del suo Istituto, se le leggi del medesimo non ve lo avessero costretto, di buon grado ricusò le altre offertegli dai Sovrani di Firenze, e di Roma.

Pieno così più di meriti, che di anni, terminò i suoi giorni nel Febbrajo del 1603 contando 67 anni di età, e dopo solenne pompa con orazion funebre di D. Francesco perugino suo Confratello, furono sotterrate le sue spoglie preziose, non senza ben fondata opinione di una morte santissima, siccome santissima n'era stata la vita. Risultando così la sua morte avvenuta in Perugia, e non in Napoli, come altri per un momento credette, dai libri di questo Monistero, a quelle autorità vuole aggiugnersene altra di peso maggiore, che nell' anno 1760 cioè furono ritrovate quasi intatte le sue spoglie, e dal sepolcro ove riposavano, furono trasportate nell'altra tomba del Capitolo. Oltre i Sinodi da lui ordinati noi sappiamo che scrisse.

*I Della Musica sferica mss.* La notizia sicura ci viene da Giuseppe Zarlino che fu amicissimo del Ruscelli, e

(1) *Marco Antonio Scipione Elogj degli Ab. di Monte Cassino.*
(2) *Crispolti Perug. Aug.* 361.
(3) *Roma* 1592 1594.

che ci assicura di aver avuto in mani un tale scritto, che essi loda (1), riferendone qualche squarcio nell'opera sua. Ivi, non sappiamo se per errore di stampa, o dell'Autore, D. Girolamo è detto Roselli, in vece di Ruscelli. Gli si attribuirono *alcune stanze sopra la Natività di nostro Sig. mss.* che l'Armellini riferisce come esistenti in Venezia nella Biblioteca di S. Giorgio Maggiore *Seg. N. 313.* Biblioteca dispersa con quel celebre Monastero, ma quel medesimo Biografo mostra l'equivoco in cui altri cadde, imperciocchè quelle stanze furono unicamente dedicate al P. Ruscelli da Giovanni Evangelista Mormile Cassinese napolitano, autore di più libri Poetici, e di cui parla lo stesso Armellini (2).

Dobbiamo supporre eziandio, che egli descrivesse con belli e dotti trattati le molte sue scoperte cosmografiche ed aritmetiche, non meno che i suoi istromenti, e macchine da esso lui inventate.

# S.

SABBATINI CARLO. Dottissimo sacerdote che fiorì in Perugia nel Secolo XVII. Ebbe luogo fra gli Accademici insensati, e fra quelli del Disegno. I Vescovi perugini Orazio Monaldi, Marco Antonio Odii, e Luca Alberto Patrizj lo trattennero a loro segretario, nè questa carica gli fu di impedimento, perchè potesse sostenere nel seminario episcopale la cattedra di umane lettere. Divenuto Parroco della chiesa di S. Agata di Perugia, vi morì, e vi fu sepolto con la seguente Iscrizione, che ancora vi si legge.

CAROLVS . SABATINVS
PENNAM . HABVIT . COLVMBAE . VOLAVIT . ET . REQVIEVIT
LAVDEM . QVAM . IN . VITA
PRO . HVMILITATE . SCRIPSIT . IN . PVLVERE
IN . FVNERE . PRO . VIRTVTE
METVIT . HABERE . SCVLPTAM . IN . SILICE
FRANCISCVS . ANTIMVS
NE . TANTI . IN . HAC . ECCLESIA . ANTECESSORIS . MEMORIA
SILENTII . AEVI . OBLITERETVR . INIVRIA
MARMOR . AMICO . CINERI
PATRITIO . PERVSIAE . EPISCOPO
PLVRIMVM . APPROBANTE
EXCITAVIT
A. D. MDCLXXXV.

(1) *Zarlino op. cit.*
(2) *Parte II. pag. 36.*

Il P. Oldoino ci da un novero ben lungo di alcune sue letterarie fatiche edite, ed inedite, che tutte non giunsero a nostra notizia, alcune delle quali possono essere anche andate smarrite. Sono esse, oltre molti versi in parecchie Raccolte del secolo XVII. noverate dall Oldoino medesimo (1).

*I. Columba sive Laudes in Natali Deiparae*

*II. Praedicto Astrologion super orta Mariae hetrusca hebraica latina ec. Carmina Perus 1647.* Ne riferita dal Cinelli (2).

*III. Virginis Genethliacon*

*IV. Rosa Autumno prodigiosa exorta*

*V. Apollo Magnus*

*VI. Sol novus*

*VII. Sanctitatis, et Sapientiae Regnum.* Finqui l Oldoino ci da queste produzioni o stampi, e che noi non conosciamo

*VIII. Il Segretario de' Vescovi mss.*

*IX. Il Seminario, o Raccolta di Prose italiane e latine mss.*

*X. Arcana linguae senecae mss.*

*XI. Commentaria in Almagestum Ptolomaei mss*

*XII. Concordia inter Philosophos et Medicos in Aristotelis dicto mss*

*XIII. Compendium Thesauri linguae hebraicae mss.*

SACCHINI FRANCESCO. Assai poche e scarse notizie a noi rimangono di questo Scrittore dottissimo, nato circa il 1570. in Paciano del perugino contado, e non Pacianò come leggesi nella Biografia universale, ove ebbe l' onore di essere stimato con altri pochissimi perugini illustri (*). Fu egli nella religione de' p. Gesuiti ove quella sacra divisa indossò negli anni della sua prima gioventù, ed i Biografi di quell insigne Istituto ne parlarono con meritatissima lode, non meno che altri Scrittori suoi contemporanei, e posteriori. Insegnò da prima le umane lettere nel Collegio romano, ne ornarono i suoi confratelli di occuparlo nella prima carica dell ordine loro, La più degna occupazione peraltro che fu riserbata al Sacchini, fu quando il suo Istituto lo incaricò di proseguire la Storia di esso di cui il P. Orlandini non avea pubblicato che il primo volume. Il Sacchini vi travagliò quasi venti anni, e l'avrebbe condotta al termine suo, se il Generale Vitellaschi non lo avesse prevenuto con Segretario. Ma il corso degli anni suoi si troppo presto, imperciocchè quando egli contava 55 anni di età, e 37. di religione, più carico di meriti celesti, e letterari, che di giorni, cessò di vivere in Roma nel 1625. La brevità degli anni, e le molte fatiche sostenute in servigio del proprio Istituto, non gli furono mica di impedimento a compiere questi dottissimi scritti.

*I. Vita Beati Stanislai Kostka latine et italice. Romae 1612 apud Bartholomaeum Zannettum in 16*

*II. De vita et rebus gestis Petri Canisii lib. 3. Ingolstadii Typis Hederianis in 4. 1614.*

*III. De ratione libros cum fructu legendi, et oratio de vitandis moribus noxia lectione* (3). *Ingolstadii 1614. in*

(1) Fra queste celebrò anche, la Laura di Gio. Battista Lazzarini, che l' Oldoino collocò fra gli Scrittori perugini per pochi versi in qualcuna di queste somiglianti Raccolte.

(2) *Bibl. Volante III. 191.*

(*) *Vol. I. pag. 31.* della versione italiana.

(3) Questa seconda parte è una Orazione che il Sacchini recitò in Roma nel 1605 dalla Cattedra di Rettorica.

*16 Sammieli 1615 in 12 1708 Halae in nova librorum rariorum collectione* (1) *Lipsiae 1711 in 8 per Haeredes Johan. Gross.* (2) *Ibid. 1738 in 8* E' stata tradotta in francese da Durey de Morsan col titolo: *Mezzo di leggere con frutto. Aja e Parigi 1785 in 12.*

Siegnono a questo dotto, ed eccellentissimo Trattato

*Facillima Bibliothecas in ordinem redigendi methodus et varius eruditorum in primis Leibnitii Bibliothecas ordinandi modus.* Il Morofio riferì più volte l'autorità di questo eccellentissimo libro del Sacchini (3). Veggasi anche *Vergnügung müssiger studen* (4).

*IV. Historia Societatis Jes.* A meglio comprendere queste nuove fatiche del Sacchini, giovi riferire le parole del Tiraboschi (5) « Niccolò Orlandini » ne scrisse la prima parte, che abbraccia la vita, e le azioni del Fondatore S. Ignazio; ma non ebbe il » piacere di pubblicarla, ed essa non » vide la luce che nel 1615. Dopo lui » il Padre Francesco Sacchini nativo di » un luogo della diocesi di Perugia » continuò il lavoro, e ne pubblicò » nel 1621 la seconda parte che comprende il generalato del P. Lainez. » Quindi poichè egli fu morto nel 1625 » furono date alla luce la terza, e la » quarta parte, ed il primo tomo della quinta parte da lui composte ec. »

*V. Vita S. Paulini nolani.* Si trova nelle edizioni delle opere di S. Paolino: *Antuerp. 1622. Paris. 1685* e negli Atti de' Santi (6). Forse da prima il Sacchini avea tradotta la vita di questo Padre latino scritta dal Rosweide.

*VI. Protrepticon ad Magistros scholarum inferior. soc. Jes. et Paraenesis ad eosdem. Dillig. 1626 in 12.* e vi si trovano de' buoni insegnamenti per istruzione della gioventù.

*VII. Orationes tres ad Clementem VIII et Paulum V dictae ann. 1603. 1608 1617.* Si trovano nella Raccolta: *Orationes quinquaginta de Christi Domini morte habitae in die Sancto Parascev. a patribus Soc. Jes. in Pontificio sacello. Romae 1641 in 12.* (7)

*VIII. Oratio in funere Jo. Francisci Aldobrandini Ducis Ecclesiae habita. Romae 1602 in 4.* La recitò nel 1601 al cospetto del Pontefice, e de' Cardinali, ma che noi non conosciamo.

*IX. Epistola de' utilitate bene legendi ad mensam in 12 Mediolan. Typ. Archiepiscopalib. 1621.* dall' Oldoino ci si danno pure i numeri seguenti

*X. Modus utiliter studendi, qui latine et italice produt.*

*XI. Commentar. Philosoph. et Theolog. mss.*

*XII. Epistolae.* Se ne ha una fra le edite del Bonciario in risposta ad altra di quel Letterato (8), e più se

(1) *Pag.* 144.
(2) *Biblioteca di Storia letteraria Par. I Semestre 2. pag.* 684.
(3) *Polyethor. Lit. I* 560. 561. 563.
(4) *Par. IV pag.* 74.
(5) *VIII.* 141. *Ven.* 1796.
(6) *XXII. Jun.* Veggansi il Muratori *Op. vol. I pag.* 136 *edit. Aret.*; ed il Fabricio *Biblioth. lat. vet. II.* 348. Pare che l'Oldoino ne ricordi altra: *Diling.* 1626. 12. unitamente a Num. VI. VII.
(7) *Pagg.* 263. 334. 414.
(8) *Bonc. Epist. Lib. X. N.* 7. 8.

ne hanno inedite nell'ampio carteggio al Bonciario medesimo in sei volumi nella Biblioteca pubblica di Perugia.

SACCUCCI ALFONSO. Per entro al secolo XVII fiorì fra i Canonici Regolari di S. Salvatore, e scrisse:

*I Disceptatio de lente consultandi festinatione. Romae 1647. in 4. per Ludovicum Grignanum.*

L'Oldoino cui non abbiamo che aggiugnere sul conto di Alfonso, corregge il Jacobilli per qualche equivoco tolto nel riferire questo unico suo scritto.

SACCUCCI CONTE. Due Conti ammendue figliuoli di due Sanchi Saccucci, ci presenta questa nobile famiglia, ed ammendue dottori nel diritto. Il primo fiorì nel Secolo XIV. e nel XV. l'altro, e da quanto abbiamo noi raccolto dal Diplovataccio nelle sue memorie inedite degli illustri Giureconsulti esistenti nella Oliveriana di Pesaro, e da noi citate altre volte, sembra come quel poco che siamo per riferire, abbiasi da attribuire al primo, piuttosto che al secondo (1). Non faremo conto delle autorità del P. Oldoino, sulle quali non possiamo sempre riposare, ed anteporremo a queste quelle più esatte e sicure del lodato Biografo degli illustri Giureconsulti.

Se Conte di Sacco pertanto, allo scrivere del Diplovataccio, cominciò a leggere in Perugia il Digesto vecchio nell'Ottobre del 1368, e se fu nella Cattedra concorrente di Baldo, come ci assicura Pier Filippo della Corola (2), dovrà dirsi pure che egli fiorive verso la metà del secolo XIV.

Era già divenuto il Saccucci uomo grave e di politiche relazioni nella patria, imperocchè nel 1369 si recò in Roma con gli Ambasciadori fiorentini che si erano prima recati in Perugia, a trattar la pace con il Pontefice, che con i Perugini medesimi stava in guerra (3), e con altri celebri Dottori Perugini trovavasi già ad esser Sindaco della città nell'anno vegnente 1370, appunto quando terminate per allora le gravi contese fra Urbano V. ed i Perugini, questi di buona voglia tornarono sotto il Pontificio Dominio, e Conte con altri Sindici a nome del nostro Comune, riconobbero per legittimo Sovrano il Pontefice, apparendo tutto ciò da membrana originale nella Cancelleria del Comune; e da un lungo del Pellini medesimo (4) si comprende come il Saccucci unitamente agli altri Ambasciadori, trattarono e fermarono quei patti a nome del nostro Comune nello stesso anno 1370 in Bologna. Creato il nuovo Pontefice in Avignone nel 1371. e che fu Gregorio XI. i Perugini spedirono colà Ambasciadore il Saccucci con altri, onde prestargli obedienza. Frattanto le due terribili fazioni de nobili e de Raspanti che tanto aspramente travagliarono questa città, erano risorte di nuovo, se mai tacquero, a contrastarsi la politica superiorità, e perchè il Saccucci era del partito raspante, anche prima di partire da Avignone fu posto a confi-

(1) Anche l'altro Conte di Sacco Saccucci, che fiorì nel secolo XV. fu soggetto di molta riputazione negli studi del Diritto, e nella Patria, ove morì nel 1457. Veggasi anche il Pellini II. 573. 593. Era già stato Potestà di Milano, ed è anche ricordato dal Corio nelle Storie milanesi.

(2) *Consil. Val. IV. Con. 43.*

(3) *Pellini I. 1051.*

(4) *Loc. cit. 1092.*

no; e giovi ascoltare il Pellini, quando così di lui favelle (1). » Non indugiò ne anco molto, che furono assegnati i confini a Messer Conte di Messer Sacco Saccucci il quale era allora in Avignone, dove era andato Ambasciadore al Papa, et non volle tornare co' suoi compagni, perchè sebbene non era stato confinato con gli altri essendo egli uno de' principali Raspanti, non volle partirsi d' Avignone, anzi ottenne dal Papa di potere stare sicuro in quella città, et di non essere obbligato a serbare i confini, et se pure fosse violentato ad accettarli, avesse tempo dee mesi dopo, che gli fosse stato intimato il luogo ad andarvi. »

Dopo quest' anno, e noi non occorse di trovare nuove memorie di lui, ma da certi estratti degli Annali del nomone cavati da Girolamo Bigazzini, pare che egli vivesse ancora nel 1379 e forse fu suo figliuolo quel Jacopo di Conte Saccucci, cui Francesco Sacchetti diresse una Lettera in forma di novelle sopra le pitture de' Santi. Noi esporremo il breve catalogo delle opere sue sulla sicura autorità del Diplovatacio, il quale dopo di averle ricordate, soggiugne per migliore autorità di averle vedute *in Domo Domini Roberti de Stephanis de Mercatello* nello stato di Urbino, ed unitamente ad alcune letture di Bartolo.

*I. Comment. sup. Digest. Vet. mss.* Aggiugne il Diplovatacio che incominciò a leggerle della Cattedra nell' Ottobre del 1364.

*II. Comment. sup. Digest. nov. mss.*

*III. Comment. sup. Infortiat. mss.*

*IV. Comment. sup. Cod.* Anzi è di opinione il Panciroli nella vita di Bartolo (2), che i Comenteri sul codice che venne a stampa col nome di Bartolo stesso, dal titolo XXXV al fine sieno del Saccucci, riconoscendosi non di Bartolo anche per la diversità dello stile.

*V. Consiliamss.* ne ebbe uno visto qualcuno, ed altri sono in un codice della Magliabecchiana (3).

SALLUSTII CASTELLANO. Noi lo diremo sulla semplice autorità del Diplovatacio nelle sue memorie inedite degli illustri Giureconsulti, il quale ci assicura di aver veduto di suo

*I. De Testamentis et ultimis voluntatibus tractatus mss.*

SALLUSTII GIULIO. Da Raffaello Soria nelle sue Cronache inedite (4), e da noi ricordate altre volte, abbiamo le poche notizie, che rimangono di lei.

Nacque Giulio pertanto nel 1525 da poveri, ma onesti parenti, i quali avendo in lui ravvisato per tempo ingegno, prontezza, e molta vivacità di spirito, lo indirizzarono allo studio delle buone lettere. Da prime per volontà del padre si pose ad esercitare la nobilissima arte notaria, che troppo corrotta a praticar malamente, sperando così il genitore medesimo di meglio sovvenire l' indigente di lui famiglia. Più inclinato peraltro agli amenti studi della poesia, e della italiane lettere, queste più facilmente seguiva. Aggiugne il lodato Cronista come Giulio si fabbricò una piccola abitazione, appunto per ricercarsi in essa con gli amati suoi studii, non meno che con gli eruditi amici, che vi con-

(1) *Loc. cit.* 1110
(2) *Lib. II cap.* 67.
(3) *V. Cl. XXIX, Cod.* 172
(4) *Pag.* 85

correvano per giovarsi delle relazioni di un cittadino, che alla passione, ed al gusto de' buoni studii, riunivan aurei costumi, ed amabili maniere. Fece parte in Perugia della Accademia unisona, ove portò il nome dello *sproporzionato*, ed allo scrivere del Sozj, in quel dotto consorzio » allorchè saliva » nella cattedra riempiva gli animi de' » suoi grati Accademici di estremo con» tento, nel veder lui adorno di tan» ta grazia nel dire, et mostrare i co» lori et gli ornati modi della Retto» rica, che egli con tanta vaghezza » et dottamente mostrava ai suoi dot» ti Accademici, fu grave et senten» zioso in tutti i suoi componimenti ». Le molte speranze che la patria avea ragionevolmente fermate su di lui, ei troncarono troppo sollecitamente, imperciocchè pervenuto all' anno 46. dell' età sua terminò i suoi giorni nell' Agosto del 1571 e le sue spoglie, per di lui disposizione furono riposte nella Chiesa di S. Pietro de' Monaci Cassinesi. Scrisse secondo il Sozj:

*I Lezioni sopra alcuni Sonetti del Petrarca mss.*

*II Rime mss.* E queste sue produzioni si lodano assai dal Sozj suo contemporaneo ed amico, non meno che le seguenti:

*III Commedia.* Il Sozj che non ce ne dà il titolo, ma che assai la encomia, dice che fu recitata dagli scolari di Sapienza vecchia in mezzo a molto concorso, ed applausi.

SALLUSTII SALLUSTIO. Perchè questa famiglia si disse forse anche dei Buongugliemi, e dei Gelomj in seguito (1), pare che il p. Oldoino (2) confondesse in qualche modo le cose. Sallustio fu figliuolo di Guglielmo nella patria nostra distinto soggetto anche esso (3), e fu veramente il genero di Bartolo avendo tolta in moglie Francesca sua figliuola, come sappiamo eziandio dal testamento di Bartolo stesso pubblicato da Gio. Paolo Lancellotti.

Da questi conjugi pertanto ebbe i suoi natali Sallustio che fiorì d' intorno al 1400, e non al 1500 siccome dice il Jacobilli con manifesto errore. Scrive l' Alessi ne' suoi Elogj inediti (4), che egli avanzò sì lieti progressi negli studii del diritto, che in patria ottenne una cattedra prima di escire dagli anni dell' adolescenza. Noi non sappiamo se abbiasi a ciò prestare intiera credenza, ma da un documento riferito negli Annali Camaldolensi (5), pare che egli leggesse nel 1390, o che nel 1407 in cui fu mandato Ambasciadore al nuovo Pontefice Alessandro V. (6) sostenesse in patria una pubblica cattedra di ragione civile, ne abbiamo maggiori sicurezze.

Ricco di riputazione e di stima fra

(1) *Alessi Elog. Civ. Perus. mss.* 612.

(2) *Pagg.* 136. 138.

(3) Anche Guglielmo padre di Sallustio fu Dottore di somma riputazione, e sebbene di lui non conosciamo opere, avendole tolte perciò dal novero degli Scrittori Perugini, sappiamo ciò non pertanto, che il Diplovatacio scrivendo brevemente di lui, aggiugne *digna in jure civili edidit.* Morì nel 1384. ed il p. Oldoino riferì anche l' epigrafe che gli fu posta in Firenze nel secolo XVII fra i Consigli di Sallustio che riferiremo, si serba ancora il Sigillo di Guglielmo di cui pare che facesse uso lo stesso Sallustio suo figliuolo.

(4) 1266.

(5) *Vol. VI pag.* 165.

(6) *Pellini II* 157.

suoi cittadini, questi non mancarono di impiegarlo in affari di somma importanza (1) ed in onorevoli e solenni Ambasserie ora al Conte Guido d'Urbino (2), in Roma (3), a Carlo Malatesta, ed al Re Ladislao di Napoli nel 1412 (4), al quale tornò eziandio nell'anno 1414. (5) quando fu anche spedito a Firenze (6).

Sembra peraltro, che una delle più solenni ambascerie sostenute dal Sallusti, fosse quella del 1416, in cui i perugini non potendo più soffrire le aspre ostilità di Braccio da Montone, gli mandarono, col mezzo del Sallusti e di altri, ad offerire il pieno dominio della patria (7), il quale ottenuto che ebbe, trattenne in amplissima stima il Sallusti medesimo, creandolo non de' Consiglieri de' nuovi Magistrati da lui nel suo nuovo governo istallati (8). Appena che Braccio entrò Signore e padrone in Perugia, il che avvenne nel giorno 19 di Luglio dell'anno medesimo 1416. il Sallusti fu occupato da lui in una onorevole missione, imperciocchè nella giornata del 20 Luglio divenuti suoi prigionieri Carlo Malatesta, e Galeazzo suo nepote, nel 26. del mese medesimo spedì il Sallusti al Duca di Urbino, onde trattar con quella Corte il riscatto de' due prigionieri, che fu finalmente fermato per lo sborso di quarantamila Ducati. Una tale notizia ci perviene ancora dalle Cronache del Sozomeno pistojese, il di cui racconto si legge pure nelle memorie del Diplovataccio, favellando dello stesso Sallusti, ove si aggiugne che i nobili prigionieri furono liberati *intercedentibus oratoribus Florentinis, et intervenente dicto Domino Sallustio*.

Nella molta stima, e nella benevolenza che il Fortebraccio manifestò per il Sallusti, spiccò grandemente la molta generosità di quel Capitano, avvegnacchè dovea avere in ira il Sallusti, come quegli il quale prima che Braccio si rendesse padrone di Perugia, erasi manifestato partigiano della guerra che i Perugini voleano muovere contro di lui (9), e con molti altri distinti perugini erasi offerto come malleveadore per la osservanza dei Capitoli presentati ai Perugini dallo stesso Carlo Malatesta, quando progettò loro la difesa di Perugia contro le aggressioni del Fortebracci, per restituirla alla Chiesa (10).

Dopo di questi tempi un troppo lungo silenzio noi troviamo del Sallusti, il quale bisogna credere che dal 1416 al 1424 in cui cessò il dominio di Braccio in Perugia per la sua morte, lieto, e colmo di distinzioni ed onori se la passasse in patria; ma bisogna aggiugnere eziandio, che una tale prospera fortuna con la morte del Bracceschi finisse, sapendosi che variate allora le cose di Perugia, il Sallusti era nel novero dei fuorusciti, e ribel-

(1) *Pellini II* 193
(2) *An Decemvir* 1408 *fol* 108
(3) *An Decem* 1411 *fol* 8. *ter* 119.
(4) *Pellini II* 145. 193
(5) *An Decem* 1414 *fol* 42
(6) *An* 416 *fol* 88 *ter.*
(7) *Pellini II* 225
(8) *Loc. cit.* 295
(9) *An Decem* 1416 *fol* 60
(10) *Loc cit.* 1416. *fol* 74. *ter*

le della patria (1), e fu da essa bandito, anzi da una carta antica della collezione Mariotti altra volte citata (2), si trova come questa pena gli fu proclamata fino dal 1418, e non sappiamo se da Braccio per non averlo sempre sperimentato fedele, o dalla Corte Romana, che allora era sempre avversa a quel Capitano ed ai suoi partigiani. Comunque, il Sallusti profittò di questo esilio per reggere una pubblica cattedra nello Studio sanese, ove il Diplovataccio peraltro vel vide anche nel 1420 circostanza, che potrebbe confermarci eziandio, come il Sallusti fu veramente bandito dalla Patria nel 1418 e forse anche prima che cortessero due anni del dominio Braccesco; pare inoltre, che come professore in quello Studio vel nominasse anche l' Aliotti (3), ma ivi non si notano le epoche.

Il Sallusti forse vivea anche nel 1442 come ci è lecito di credere da una vecchia carta del pubblico Archivio di Perugia, ove è nominata una Gaglielmina sua figliuola, che Saltustio ebbe da Giovannina di Giovanni, la quale come sua consorte è ricordata in altra carta del 1416 nello stesso pubblico Archivio; anzi se dalle opere sue siamo anche assicurati, che vivea nel 1447 da vecchia membrana presso di noi conosciamo eziandio che vivea nell' Aprile del 1448.

Fra gli Scrittori perugini assai scarse notizie abbiamo di lui, del quale oltre l' Aliotti, ed il Sozomeno, parlarono Andrea Sicilo, Lorenzo da Fano, Angelo Aretino ricordatici dal Diplovataccio, e da cui toglieremo qualche migliore notizia de' suoi scritti.

*I Commentar sup. prim. et secund. part. Cod.* mss. Aggiugne il Diplovataccio, che la seconda parte la lesse nello Studio sanese nel 1420.

*Il Consilia.* Uno è riferito in fondo al Trattato *de Arbitris* di Lanfranco (4) con la medesima sottoscrizione riportata dal Diplovataccio, e con l' anno 1447 da cui sappiamo eziandio, che era Cittadino fiorentino, siccome meglio ci si manifesta dalla membrana del 1448 ricordata di sopra, che è un diploma di onorevole congedo della Repubblica fiorentina ove era stato Avvocato e Giudice. Il Geri (5) ci diede inoltre notizia di un codice de' di lui Consigli, che a' suoi giorni serbavasi nella Biblioteca di Francesco Orcellarj, con la data da Firenze del 1447 unitamente allo stemma e ritratto dell' Autore, e col nome del Calligrafo, che fu un Alessandro dei Longari perugino. Veggasi anche il Zilotti nel suo Indice (6). Altre sue consultazioni sono fra codici della Magliabechiana (7).

SALVATORI GIOVANNI BATTISTA. Ne' secoli XVII (8) XVIII bori in Perugia, ove con onore, dopo ricevute le magistrali insegne nel 1678 sostenne pubbliche cattedre di Logica, di Medicina Clinica, e Teorica. L' opera di questo primo numero si con-

(1) *Pellini II* 295
(2) *Num.* 28
(3) *Epist. et Opusc. II* 550
(4) *Tractat. unic. Jur. Vol. III par. II pag.* 224
(5) *Florileg. Noct. Coryt. pag.* 197
(6) *Pag.* 58
(7) *Clas. XXIX. Num.* 117
(8) Par pochi versi latini il p. Oldoini diede pur luogo fra gli Scrittori perugini anche ad un' Orazio Salvatori, che fiorì nello stesso secolo XVII.

nosce da un codice cartaceo esistente in Roma nella Biblioteca dello Ospedale di S. Spirito.

*I. Dissectatio epistolaris apologetica inter Dominum Jo. B. Salvatorem in Perusino Lycaeo Medicinae Lectorem, et D. Jo. Bapt. Lancisium in Romano Archigymnasio Anatom. et Chirurg. professorem, clariss. et experientiss. viro Johan. Tiracorda Archiospitalis S. Spiritus in Saxia Physico Decano et Sanctissimi D. Innocentii XI. Archiatro extraordinario dicata mss.*

La contesa nacque per la semplice voce *abusus* adoperata dal Lancisi nel rispondere ad un quesito del Salvatori, che piccato rispose al Lancisi con modi aspri e pungenti. La disputa progredì tanto oltre, che nel codice stesso abbiamo sette lettere del Salvatori, e sei risposte del Lancisi su diverse punti di Medicina-Chirurgica.

*II. Se il Poeta debbe essere innamorato. Orazione Accademica recitata nel 1683 mss.* L'abbiamo osservata nella Biblioteca Marotti prima che si dissipasse.

*III. Brevis de Febribus tractatus anno 1693 mss.* L'abbiamo visto riunito ad altri scritti medici, che non sappiamo se tutti siano del Salvatori.

*IV. Lezioni di Botanica.* Ci si danno dal P. Belforti nel suo *Lycaeum Augustum*.

SALVUCCI MARCO ANTONIO. Da poche lettere a lui scritte da Marco Antonio Boncianio (1) si sa che egli ebbe per genitrice una Alfani, da cui dovette nascere d'intorno al 1580 e che fu istruito dal Boncianio medesimo nelle buone Lettere, nelle quali avanzò non lievi progressi, ed a questo suo Precettore fu carissimo, ed in istima grandissima, indirizzando al celebre Marco Velsero Augustano col nome del Salvucci il sesto de' suoi Idilli (2). Tenne M. Antonio onorato seggio fra gli Accademici Insensati, che a' suoi giorni essi fiorivano per ogni maniera di belli studi, ed allo scrivere dell' Oldoino, ne sostenne eziandio le cariche di Segretario, e di Principe, di che peraltro potrebbesi anche dubitare.

Giovane ancora di anni 25 si faceva già distinguere fra' Letterati, ed una sufficiente prova n'è il vedere come nell' anno 1611 Gio. Battista Bottini gli dedicò con le stampe di Padova una porzione della Risposta di Giuseppe Aromatarj assiano alle considerazioni del Tassoni sopra le Rime del Petrarca, e da cui fra l'Aromatarj, il Tassoni, ed i loro partigiani ebbero origine quelle aspre contese che ognuno già nella Storia letteraria di quei giorni conosce; e noi possediamo due lettere inedite del 1613. scritte da Girolamo Preti al Salvucci sopra quelle quistioni medesime, ed i Dialoghi dell' Aromatarj stesso che fu amico del Salvucci.

Sembra che Marco Antonio volesse accomodarsi in qualcuna delle corti romane, ed avendone richiesto Scipione Tolommei, di cui più lettere scritte al Salvucci sono alle stampe, da prima pare che vi consigliasse, ritrattandosi poscia dal consiglio medesimo (3). Da quelle stesse Lettere si apprende, che Marco Antonio sovventemente faceva in Roma la sua dimora, e lo stesso Tolommei l'ebbe in tanta stima, che volendo pubblicare con le stampe queste medesime Lettere, le lasciò intieramente alla cura, ed alla correzione di lui (4). La sua dimora in Roma ci vien confermata eziandio

(1) *Idyl. et Select. Epist. pag.* 108. 109.
(2) *Op. cit. pag.* 511.
(3) *Lettere di Scipione Tolommei pagg.* 285. 292.
(4) *Op. cit. pag.* 637.

de alcune sue lettere inedite scritte al Bonciario, e che serbansi nell' empio carteggio diretto al Bonciario medesimo in più volumi nella pubblica Biblioteca di Perugia. Tenne relazioni di lettere con il rinomatissimo Cavalier Marini, e qualche lettera da lui scritta al Salvucci vedemmo noi stessi altre volte in un' epistolario di più lettere scritte di varii Eruditi al Bonciario, che serbavasi nella Biblioteca Mariotti.

Mercantonio avvanzatosi eziandio anche negli studii legali, nel 1612 ne tolse le magistrali insegne, e nel 1615 ottenne onorevole posto nel Collegio de Dottori Legisti, ma sul fiore degli anni contandone soli XXX, e sull' ingresso delle migliori speranze che porgeva alle lettere, ed alla patria, dalla barbara mano di un sicario fu empiamente trucidato, circostanza peraltro, che non si nota nel libro necrologico di S. Francesco, ma vien bene riferita dal Leoni suo contemporaneo (1), e dal quale sappiamo eziandio che il Salvucci poneva ogni studio, ed ogni cura per iscrivere la patria Storia.

La poca età non gli diè campo a compiere molte letterarie intraprese, e noi abbiamo solamente di lui.

*I. Oratio in funere Sfortiae Oddi. Perusiae ex Tipografia Augusta 1612 4.* con dedica al Cardinale Odoardo Farnese.

*II. Orazione in morte di Federigo della Corgna recitata nell' Accademia degli Insensati. Perugia per Marco Naccarini 1614. 4.*

*III. Orazione nell' ingresso del nobile Collegio della Mercanzia di Bartolommeo del Monte* mss. Qualche saggio di versi latini, ma inediti ancora, abbiamo notati altre volte.

SALVUCCI RUBINO. Nato da Fabrizio Salvucci, fiorì nei più bei giorni del secolo XVI. Compiuti che ebbe gli studii della Medicina, e di ogni filosofica disciplina, ne ottenne le magistrali insegne fino dal 1569., ed avendo ottenuta una Canonicale Prebenda, nel 1591 ottenne similmente gli onori della teologica laurea, facendo anche parte del teologico collegio.

Se Rubino poi non fu uno de' primi fondatori della celebre Accademia degli Insensati, fu certamente uno de' più zelanti amplificatori. Ivi portò il nome del *Sordo*, e adottò per sua impresa un' aspide che con la coda si chiude le orecchie, con il motto: *altro schermo non trovo che mi scampi*, e con la seguente ottava (2) che può credersi scritta per se stesso:

« Mentre l' incantator le Serpi incanta,
» E le cita a venir ove a lui piace,
» Solo fra tutte l' aspide si vanta
» Di non udirlo, e di esser contumace,
» Perchè una orecchia con la coda ammanta,
» E l' altra posa in terra, e la vi giace,
» Non cura il senso, ne sue lusinghe intende
» Il sordo, e sol con questo si difende.

(1) *Cent. II. Epist. 86. Alessi Elog. Perusinor. mss. pag. 952.*
(2) *Imprese degli Accademici insensati mss. presso di noi.*

e noi possediamo due Lezioni inedite sopra quella impresa medesima recitate in detta Accademia da Pierantonio Giberti, e da altro Accademico anonimo. Noi stessi non abbiamo niuna sicurezza che egli leggesse nel pubblico Studio della patria, come vorrebbe il p. Oldoino, imperciocchè i varj Registri di esso da noi visitati non parlano di lui, che terminò i suoi giorni nel Marzo del 1599. come sappiamo da libro necrologico della Cattedrale (1). Ai mss. filosofici datici dal p. Oldoino, come opere sue, e de' quali siamo incertissimi, possiamo aggiugnere i seguenti lavori da esso lui ignorati, e che noi abbiamo visti fra le prose inedite degli Insensati presso il fu Dottor Mariotti, ed i pp. dell' Oratorio.

*I Lezione sopra il Sonetto del Petrarca*: Lieti fiori e felici, e ben nate erbe *mss.*

*II Orazion funebre in morte del Sonnacchioso Insensato mss.* Il Sonnacchioso fu Conventino Castaldi perugino, di cui si parlò.

*III Lezione sopra l' insensataggine mss.*

SANTI FELICE. Questo dotto Medico, e Letterato, ebbe dopo la metà del secolo XVIII la prima sua istituzione letteraria nel vescovile Seminario di Perugia, ove apprese le dotte lingue, ed ogni altra disciplina atta a rendere spesso migliore l' amena letteratura di cui fu sempre vaghissimo. Così felicemente i primi studii giovanili trascorsi, senza mai dimenticarli in tempo avvenire, si decise alla nobilissima medica professione. Ebbe in essa a precettori, i Bernardi, i Lodovici, i Mariotti, medici dottissimi, ed amenissimi letterati, de' quali tutti parlammo in queste memorie, e dal collegio medico di Perugia ne ottenne sollecitamente le dottorali insegne, e sembrerà strano per avventura a taluno, che mentre Felice era tutto intento a ben disporsi nella clinica, e teorica medicina, nel 1784. dai Moderatori del pubblico Studio perugino, gli si affidasse la cattedra di eloquenza allora vacata. Egli la sostenne decorosamente e con molto vantaggio della studiosa gioventù per lo spazio di anni diciannove, ne' quali più volte egli recitò varie prolusioni latine, alla circostanza di aprirsi il nuovo anno scolastico, trattando argomenti nobili, ed interessantissimi, e sempre con forbita e maschia eloquenza. Nel 1801. peraltro vacò la cattedra di medicina sostenuta già dal suo maestro Annibale Mariotti, ed il Santi onoratissimamente l' ascese, lasciando quella di eloquenza. Sembra che egli non prendesse mai parte, e sempre a danno della malconcia umanità, in quelle gravi contese, che da più anni a questa parte, sempre si agitarono fra le medicine italiana, francese, e tedesca, ma non lasciò egli mica di difendere la sua nazione, quando si meritò di essere difesa, e protetta dagli assalti degli Stranieri, sempre intenti a deprimere i meriti delle dottissime italiche scuole. Mentre così il Santi aumentava ogni giorno l' altissima riputazione sua, e come Medico dottissimo, ed amenissimo Letterato, anche fuori della Patria, mostrandolo pure le varie Accademie cui fu ascritto, ed in mezzo ai suoi concittadini, fra questi, e l' ono-

(1) Nella prebenda canonicale successe un G. B. Dionisio; cui il P. Oldoino diede luogo fra gli Scrittori Perugini *pag.* 169. Per qualche lettera latina lodata dal Mureto, del Bencio, e dal Bonciario, e fra quelle di questo ultimo si trovano.

rata sua ristretta famiglia cessò di vivere nel Giugno del 1821. avendone pubblicamente dette le sue lodi funebri che si leggono a stampa, il chi. Sig. Dottore Luigi Canali. Gli scritti che egli ha lasciati sono:

*I. Della educazione de' fanciulli Sermone dell' Ab. Morcelli tradotta da Alcina Melpeo Poeta Arcade. Perugia 1795 8* pubblicato in occasione di nobili nozze. Noi non sappiamo per quale equivoco il P. Jacopo Gussago scrivesse nella Biblioteca Clarense (1), che questa versione si fece da Alessandro Vermiglioli.

*II. Sull' uso ed officio del punto scoperto da Somering nel fondo dell' occhio umano. Perugia presso Baduel 1816 4.* Il Canonico Giulio Mancini da Città di Castello nell' anno appresso inviò al Dottor Santi una lettera sullo stesso argomento stampata in Perugia.

*III. Delle lodi del Dottore Annibale Mariotti Orazione funebre. Perugia 1821. 8.*

*IV. Sulla Clamide purpurea, e sulla Canna di N. S. Gesu Cristo lezioni mss.*

*V. Orazioni in morte del Dottore Luigi Pacini, dei Canonici G. B. Alfani, e Leone Michelli, di Filippo Doni, Ugolino Corradini, D. Francesco Saverio Reza, e Dottor Giuseppe Ludovisi mss.*

*VI. Orazioni varie latine nell' annua apertura degli studj mss.*

*VII. Consulti, e Relazioni mediche mss.*

*VIII. Poesie in varie Raccolte stampate.*

*IX. Laurea diverse mss.*

*X. Iscrizioni lapidarie* pubblicate in diverse circostanze, ed una particolare raccolta di esse nella venuta e nella permanenza in Perugia dell' Imperatore Francesco I. 1819.

*XI. Linee di medicina pratica e teoretica.* Opera non compita, e che dovea servire di istituzione scolastica.

SASSI (2) CRISTOFORO. Le migliori notizie di questo dottissimo Retore ed umanista, che fiorì nel secolo XVI. ci furono serbate da Raffaello Soyl nella sua Cronaca inedita già ricordata altre volte (3).

Pare da credersi che egli nascesse d' intorno all' anno 1499. ignorandosi i nomi de' genitori fin qui. Inclinato di buon' ora, ed ardentissimamente agli studii delle buone, ed amene lettere, profittò per tempo dell' alta dottrina di Francesco Maturanzio, e di Riccardo Bartolini, di cui si è parlato a suo luogo, e che prima della metà del secolo XVI. tennero pubblica scuola in Perugia. Così il Sassi, che dal Soyl si predica per uomo dotato di ottimi costumi, e di eccellenti qualità, dopo morti i suoi precettori, si esercitò nelle pubbliche cattedre in Patria ad insegnare, con molto profitto, e grande concorso di auditori quelle stesse nobilissime discipline.

Noi non sappiamo precisamente in quale anno quella cattedra egli ascendesse, ma da un' atto pubblico nell' Archivio della Camera Apostolica in Perugia (4), ci è lecito sapere, che egli nel 1541 in cui ottenne aumento di stipendio, vi professava *jam per multos annos* come ivi si legge. Se fosse succeduto Cristoforo nella Cattedra del Maturanzio immediatamente alla sua morte, siccome scrissero l' Alessi negli Elogj degli illustri perugini, e l'

(1) *III. pag. 69.*

(2) Negli Ancali del Comune è detto anche *Sassorubeo*, e *Sassoroscia*. *An. 1558 fol. 203.*

(3) *Fol. 130.*

(4) *Lib. Seg. X. fol. 26. ter.*

Oldoino, si dovrebbe dire, che egli ascendesse alla pubblica cattedra nel 1518. e quando ancora non contava anni 20, ma nelle memorie biografiche del Maturanzio, e di Riccardo Bartolini, mostrammo già come que Biografi, ed altri furono in errore, imperciocchè il Bartolini medesimo fu l' immediato successore del Maturanzio.

Ma Cristoforo d' intorno al 1562. perdette sventuratamente la vista, e bisogna dire che di tanta, e sì acerba disgrazia, ne desse conto a Paolo Manuzio, imperciocchè questi scrivendogli una lettera, che sebben senza data, si deve credere di quell' anno all' incirca, dopo di avergli parlato con lode di Orazio Cardaneto, che fu scolare di Cristoforo, e dopo di avere encomiata la virtù, il sapere, e l' eleganza del Sassi medesimo, gli parla della sua cecità, confortandolo con questi aurei sentimenti. *Tuis oculis restitui cupio, vel quod assiduus librorum usus, vel aetas jam ipsa, ad omnem corporis infirmitatem proclivior ademit; Tu tamen quando animo ac mente vides ea quae simul cum oculis ammitti non possunt, si vere cogitationibus tuis et forti animo feras hoc quidquid est incomodi malum, nam aut calamitatem quo tu vocabulo usus es numquam vocabo id quod a culpa sejunctum esse crediderim* (1). Segue altra lettera dell' anno medesimo 1562 da cui assai ben si comprende che fra il Manuzio ed il Sassi molta amicizia, e dimestichezza passavano.

Colpito da questo fatale avvenimento, ma che allo scrivere del Sozj sopportò sempre con fortezza di animo, e cristiana rassegnazione, non dimenticò per avventura i suoi amatissimi studii, ne' quali andavasi sempre occupando, non tanto per coltivare così il suo naturale genio, ma per giovare agli altri eziandio, che sovventemente delle eleganti produzioni sue lo richiedevano. Dopo la sua cecità dodici anni di vita gli rimasero, e così pieno di grandissimi meriti morali, letterarii, e civili, giunto all' anno 75. terminò di vivere nell' anno 1574 come abbiamo dal Sozj, e da libro necrologico di S. Lorenzo, ove fu sepolto con gran pompa, decorata da Orazione funebre del dotto Orazio Cardaneti suo scolare; e potranno così correggersi l' Oldoino, ed altri che lo dissero defonto ora nel 1550., ora nel 1570. Altre lodi scrisse di lui Rocco Pilorci che fu suo discepolo similmente (2). Lasciò due figli Fulvio e Tommaso (3) eredi delle sue virtù, come erede del suo vasto sapere lasciò il mondo letterario delle seguenti produzioni.

*I. Oratio de Laudibus Perusiae. Perusiae 1563. in 4* e non 1526. come malamente scrive il P. Oldoino. E' libretto di qualche rarità.

*II. Rhetor ex variis Rhetoribus ac oratoribus tam diligenter formatus, ut bene dicendi scientia in pueritibus etiam annis in omni causarum genere recte, facile, et cito adduci possit. in 4. Perusiae ex officina Andreae*

(1) *Pauli Manutii Epistolar. Lib. VI. ep.* 14 ea.

(2) *De scribendis rescribendisque epistolis fol.* 29.

(3) Quest' ultimo che divenne Canonico del Duomo, fu posto dall' Oldoino fra gli Scrittori perugini, per pochi versi, che ha in qualche raccolta poetica del Secolo XVI. Non sappiamo poi se avessero relazioni di parentela con un Luigi ed un Giovanni Tommaso Sassi che avendo fiorito fra i perugini Poeti del Secolo XVII. l' Oldoino gli diè luogo similmente fra gli Scrittori perugini quali Autori di pochi versi

*Brixiam* 1563 con dedica al Cardinale Fulvio della Cornia. Siegue in ultimo un carme al Lettore di Francesco Santacroce Perugino, che non ci è noto d'altronde.

*III Grammaticae institutiones etc.* Pare che la prima edizione si facesse in Venezia *apud Nicolaum de Baschirinis in 4.* si riprodusse in Perugia negli anni 1567. 1581. 1591. 1593. e 1603. con emendazioni, e scolj di Alfonso Alessandri.

*IV. Oratio in funere Francisci Maturantii mss.* La notizia ci viene dall' Alessi ne' suoi Elogi, e dall' Oldoino, che lo ha ricopiato.

*V. Oratio in funere Lucae Alberti Podiani Medici praestantissimi habita Perusiae in Aede Div. Augustini 1551. mss.* presso di noi.

*VI. Oratio in funere Brachii III Balleoni mss.* Oltre la notizia che ci perviene dalle brevi cronache di Sante Pellicciari, e dalle memorie inedite del convento de' pp. Servi di Perugia, ove malamente si dice Braccio II. ne abbiamo visto un' esemplare nell' Archivio de' Conti Baglioni.

*VII Epistolae mss.* Dalle due che a lui scrisse Paolo Manuzio, sappiamo che anche il Sassi ne scrisse, e da una lettera indirizzata al fu dottissimo amico nostro Cavalier Morelli dall' Ab. Lancellotti dello Staffolo, sappiamo che questi ne serbava delle inedite (1).

*VIII. De scientiarum laudibus Oratio mss.* Anche questa notizia ci perviene da una sua lettera autografa, che noi possediamo.

*IX. Carmina mss.* allo scrivere del Sozj ne compose in gran copia in tempo della sua cecità.

SCOTTI LODOVICO. Terminati in patria gli studi legali, ne ottenne nel 1601. le magistrali insegne e seggio nel Collegio de' Giureperiti. A quella che scrive l' Alessi negli Elogi ancora inediti degli illustri Perugini (2), sembra come anche Lodovico reggesse una pubblica Cattedra in Macerata, ove si recò dopo di aver letto in patria, e che poscia chiamato a reggerne altra in Messina, non fu in tempo di recarvisi, prevenuto dalla morte nel 1619. Noi gli abbiam dato luogo con gli Scrittori della patria, fra quali fu chiamato dall' Oldoino, avendo visto dal suo lo due seguenti Orazioni accademiche, in alcuni volumi inediti di lezioni recitate nella celebre Accademia degli incensati, e che si serbano in Perugia presso i pp. dell' Oratorio. A lui scrive una lunga Lettera il Boccarini (3) in occasione che Lodovico gli mandò l'opera di Marco Antonio Natta *de Pulcro*, della quale parla con lode Paolo Manuzio (4).

*I. Lezione in lode della Bellezza mss.*

*II. Lezione in biasimo della Bellezza, ed in lode della Bruttezza mss.*

SCARAMUCCI LUIGI. Nato nel 1616. da Giovanni Antonio Pittore (5)

(1) *Atti Pil. Manutii scripta tria longe rarissima denuo edita et illustrata. Bassani 1806. pag. XV.*

(2) *pag. 908.*

(3) *Lib. VII epist. 2.*

(4) *Epist. lib. III. N. 29. 33. 34.*

(5) Avendo nominato questo Scaramucci; toglieremo motivo da correggere il Pascoli nelle *Memorie de' Pittori Scultori, ed Architetti perugini pagina* 83. quando scrive che morì circa il 1650. imperciocchè Gio. Antonio terminò i suoi giorni nel Marzo del 1633. come si trova notato nella Matricola del Collegio di Pietro e Legnano ove era ascritto *fol. 47.*

che insegnatagli da prima la sua professione alla propria scuola, poscia lo consegnò e lo raccomandò a quella di Guido Reni, ove mostrò non lievi progressi, e come può meglio conoscersi eziandio dalle varie opere che dipinse in patria, in Roma, a Bologna, a Pavia, ed a Milano moltissime, ove fu chiamato eziandio dopo la morte del suo Precettore Guido. Ivi si acconciò in Matrimonio da cui ebbe figli, tenendovi anche rinomatissima scuola. Fu pure Accademico di S. Luca in Roma fino dal Decembre del 1675. (1), aggiugnendo il Pascoli nelle Vite de' Pittori perugini, che vi si conservava il di lui Ritratto. Mentre preparava un' altra opera oltre quelle che riferiamo qui in fine, terminò di vivere improvvisamente a Milano nell' Agosto del 1680, e fu sepolto nella chiesa di S. Nazario in Broglio, trovandosene memoria ne' necrologj di quella chiesa (*). E perchè anche in Pavia come Letterato, ed Artista, erasi procacciata grandissima fama, quella splendida Università nell'anno vegnente 1681. pubblicò in Milano un volume di poesie (2). Avea Luigi data alla luce l' opera seguente:

*I. Le Finezze dei Pennelli italiani ammirate e studiate da Giuripeno* (perugino) *sotto la scorta di Raffaello di Urbino. Pavia 1674. in 4* con ritratto dell' Autore disegnato dal Cavaliere del Cairo ed inciso da J. B. Bonaccina. Lo Scaramuccia descrive tuttociò che di bello ha veduto viaggiando l'Italia accompagnato dal genio di Raffaelle, e vi sono per entro alcuni preziosissimi precetti di Arte. Dalle memorie dell' Accademia di S. Luca, noi sappiamo, che fino dal 1666 il mss era nelle mani di Carlo Maratta, e che vi si trovò del buono anzi dell' ammirabile. Aggiugne poi il Sig. Missirini (3). » Perchè fuvvi chi fece il » sunto delle massime dello Scaramuc» ci in modo compendioso, ciocchè » riuscì un breve prontuario, facile a » mandarsi alla memoria, ed accomo» datissimo all' insegnamento de' Gio» veni, perchè siano per tempo im» bevuti di sani precetti. E' questa » forse l' essenza preziosa di tutta la » Teoria dell' Arte, diffusa talora in » tanti volumi, e perciò dispersa inu» tilmente; Laonde essendo così rac» colta ne faremo qui bel tesoro ». Seguono quegli aurei precetti tolti dall' opera dello Scaramucci in XXXII. articoli, che già si erano pubblicati nelle Effemeridi di Roma (4), e subitamente in Perugia per unica nostra cura.

SCACCHI VINCENZIO. Dal solo Angeloni (5) ci è noto come costui, che cessò di vivere intorno al 1610 scrisse:

*I. Discorso sopra la cognizione della verità*, ed altre operette in verso ed in prosa come affermano il Jacobilli, e l' Oldoini.

SELLERI GREGORIO. Nato in Panicale nell'anno 1654 e terminati i gio-

(1) *Missirini Memorie dell' Accademia di S. Luca pagg.* 121. 122.

(*) Ivi così leggesi: *Augustus* 1680. *Aloysius Scaramuccia* detto il Perugino *annorum sexaginta repente obiit et humatus est die* 13. pare che contasse almeno anni 64.

(2) *Le giustissime lacrime della Pittura e della Poesia, pubblicate negli apparati funebri in Pavia per i funerali di Luigi Scaramucci perugino. Milano* 1681 *in* 8. E' una collezione peraltro di assai poca buona merce.

(*) Il Conte Cicognara ne possedeva un esemplare con note a penna che si credono preparate dall' Autore per una nuova edizione. (3) *Loc. cit.*

(4) 1822. *Vol. VII pag.* 296. (5) *Istoria di Terni parte II pag.* 209.

vanti suoi studii, si decise a seguire l'istituto de Predicatori. Divenuto in questa Religione soggetto di altissima stima pel suo molto sapere, e per gli esemplari ed illibati suoi costumi, ne occupò sempre le cariche più luminose, imperciocchè dopo di aver retto gli studii di Napoli, e di Roma, ed esser fatto teologo della Casanatense, divenuto accetto al Pontefice Clemente XI non solo lo volle a suo confessore, ma lo pronunciò eziandio Segretario della Congregazione dell'Indice, votante di quella delle Indulgenze, e della Canonizzazione de' Santi, Consultore della Inquisizione, e finalmente Maestro del Sacro Palazzo nel 1711. (1). Non meno grato fu a Benedetto XIII. il quale non solamente lo deputò ad altre sacre Congregazioni di Roma, ma lo creò Cardinale nel 1726, e nell'anno vegnente 1727 lo pubblicò. Il Bremond nel Bollario domenicano (2) ha pubblicata la concisione che il Pontefice stesso disse in Concistoro secreto nella manifestazione di sette nuovi Porporati fra quali vi furono ed il Cardinale Ansidei, ed il Selleri di cui pronunciò distintissime lodi. Ma il Selleri appena di un'anno si godette di questi nuovi onori, perchè dopo tredici mesi di cardinalato, contando anni 75 morì nel Maggio del 1729. Gli furono celebrate solenni esequie nella Chiesa della Minerva con l'assistenza del Papa (3), e fu nella stessa Chiesa sepolto con la seguente epigrafe

D. O. M
FR. GREGORI SELLERI PERVSINI . ORD PRAEDIC.
CASANATENSIS CATHEDRALICI
SACR CONGR. INDICIS . SECRETARII
PALATII . APOSTOLICI MAGISTRI
CLEMENTI . XI A CONFESSIONIBVS
INNOCENTIO XIII. ACCEPTISSIMI
BENEDICTO XIII
EIVSDEM . ORDINIS PROMOVENTE
TIT. S AVGVSTINI . PRAESBYTERI CARDINALIS
MORIBVS . ET DOCTRINA . SPECTABILIS
CINERIBVS
RESVRECTIONEM FVTVRAM . IVSTORVM
EXPECTANTIBVS
PATRES . CONVENTVS . S. DOMINICI . DE . PERVSIO
MOERENTES ET . GRATI . PP
VIXIT ANNOS LXXIV. MENS X. D. XIX.
OBIIT XXX. MAII . MDCCXXIX.

Lo stesso Bremond ha riferita la enciclica che il Generale de' pp Domenicani inviò a tutti i monventi dell'Ordine nuo partecipando loro la morte del Cardinale Selleri, ove si leggono moltissime sue lodi: scrisse con molta gravità di dottrine

*I Propositiones damnatae a Clemente XI. vol 8. in 4. Romae 1718*

(1) *Catalani Joseph de Magistro Sacri Palatii Apostol pag* 192
(2) *VI. 704.*
(3) *Guarnac. Vit. Pontif. Rom. et Cardin. II. 507.*

SENSI LODOVICO. Una sua Biografia ricca di buone notizie, fin dall' anno 1772 pubblicò l' Ab. Vincenzio Cavallucci, ma un' assai copioso, e bell' elogio ne avea già scritto Raffaelle Sozj di lui contemporaneo, che si trova nella sua Cronaca mss. (1), e che il Cavallucci ignorò. Da Bernardino Sensi (2), e da Giamonda Cenci ebbe i natali il nostro Lodovico nel 1509. all' incirca, attenendosi alle epoche notate dal Sozj, che, come suo contemporaneo si debbono credere le più esatte, e le più giuste, e con esse può anche correggersi lo stesso Cavallucci, che diede al Sensi per genitrice Giulia Bontempi (3). Mentre egli con molto profitto si esercitava negli studj delle amene lettere, e della Giurisprudenza, mostrava una certa inclinazione all' arte della guerra, che pure da quegli studj medesimi lo deviava, perchè il mestiere delle armi era allora ne' valorosi giovani perugini il genio predominante. Il genitore usò ogni mezzo per distorlo, ed essendogli ben riescito, proseguendo gli studj legali, in essi ottenne le magistrali insegne (*). Il Sensi veramente fioriva in Perugia in un tempo in cui più letterati vivendo, poteva ben da essi aumentare felicemente la letteraria sua supellettile, e qual parte avesse egli nella celebre Accademia degli Insensati lo mostrò già il Vincioli ne' suoi Poeti perugini (4). Fra gli amici che ebbe in patria, non vuole dimenticarsi il Coppetta, che lo rammentò ne' suoi versi sotto nome Pastorale (5). Così tra forestieri debbonsi noverare il cultissimo Dionigi Atanagi da Cagli, e di questa scambievole dimestichezza dalle lettere stesse dell' Atanagi siamo assicurati (6); e Diomede Borghesi gentiluomo sanese, che nel 1570. con la stampa di Perugia gli dedicò parte del quarto volume delle sue Rime, fra le quali vi sono anche due Sonetti a Lodovico indirizzati, e notizie del Cavallucci ignorate. Il P. Oldoino, che non sempre da buoni fonti fece scaturire quelle sue biografiche notizie, aggiunse che Lodovico resse ancora in patria una pubblica Cattedra, di che peraltro non troviamo altrove alcun cenno.

Contando già Lodovico l' anno XXXII dell' età sua, e mostrandosi inclinato alla vita sacerdotale, nel 1541. ottenne una prebenda canonicale nella perugina Cattedrale, ed in seguito altre prebende parocchiali nella città,

(1) *Fol.* 182.

(2) L' Oldoino ripose fra gli Scrittori perugini Bernardino Sensi come Autore di più scritti astronomici, che noi non conosciamo. Noverò fra gli eruditi di questa famiglia Cosmo autore di pochi versi del Secolo XVII. Jacopo professore di diritto a Messina, ove diversi che avessi lasciati più scritti, e Piero che indirizzò poche lettere al Bonciario. Di Guido fratello di Lodovico e di Renizio, che hanno pur luogo nell' Ateneo Augusto dell' Oldoino, si parlò altrove in questa Biografia.

(3) Veggasi il cultissimo Sig. Bartolommeo Cenci nelle Rime e nelle Memorie di quelli di sua famiglia *pag.* 8.

(*) *Ex Act. Colleg. I. C. Reg. Gabriel. Alex. fol.* 89. *ter.*

(4) *Vincioli Poeti Perugini I.* 136, ma il nome del Sensi non trovasi nel catalogo di quegli Accademici pubblicato dallo stesso Vincioli *pag.* 145.

(5) Veggasi l'edizione del Cavallucci 1751. nelle note *pag.* 15.

(6) *Lettere volgari di diversi nobilissimi uomini Lib.* 3. *Ven.* 1574. ove n' è una anche del Sensi.

e nel contado. Insinuatosi poi Lodovico nella grazia del Pontefice Paolo III tornando questi in Perugia per la quarta volta nel 1542 lo pronunciò primo Segretario della Città con buone e vistose stipendia, e dei conservatori dell' ecclesiastica obbedienza, Magistrato eretto in Perugia dal Pontefice stesso, dopo tornata che fu la Città nel Pontificio dominio, da cui erasene allontanata nel 1540 con manifesta ribellione, e perchè il Sensi in quel difficile impiego, erasi portato assai bene, lo stesso Paolo III. con breve speciale (1) gliene aumenta gli stipendi nel 1548, e le prerogative, gli onori e vantaggi, che gli furono poi confermati dal di lui successore Giulio III nel 1551 (2). Grato il Sensi alle Pontificie beneficenze, non solamente lodò Paolo con eleganti e dotte Orazioni, che si videro e stampa, come soggiugneremo, ma da ciò tolse motivo di esortare i Perugini a profittare delle grandi virtù di Paolo, a goderne in pace, ed a volere essere sudditi obbedienti e fedeli dopo i commessi errori di pubblica inobbedienza. Quanto poi il Pontefice stesso tenesse in pregio queste Orazioni del Sensi, encomiate dal Sadoleto, e dal Bembo, lo possiamo ben rilevare da un suo breve medesimo (3), leggendosi ivi = *et pro laboribus exantlatis in conficiendis quinque concionibus latinis in nostri nominis decus et honorem compositis ec. Sermone sta ornato et eleganti ut bo me Petri Bembi et Jacobi Sadoleti dum viverent S. R. E. Cardinalium testimonia apud nos eo nomine tunc fuerit commendatus*. Conoscendo poi che ad un Sacerdote sono indispensabili e necessarj gli studj teologici, e sebbene quella non fosse più l'età de studente superò ogni ostacolo, divenne il Precettore di se stesso, e de' molti progressi che avanzò ne' sacri studj, ne diede luminosissima prova nella sua Istoria dell' Uomo, e veggasi quanto egli racconta al Cardinale Fulvio della Corna allora Vescovo di Perugia; nella lettera dedicatoria premessa a quella stessa opera sua, intorno agli studj teologici, che ove appresi.

Non fu meno accetto al successore di Paolo III. imperciocchè, oltre avergli affidato il governo di Norcia, nel 1553 quando restituì ai Perugini l'antico Magistrato de' Decemviri toltogli da Paolo III. in pena della comune ribellione, fu nuovamente il Sensi promosso alla cospicua carica di primo Cancelliere, e mentre reggeva la perugina Chiesa il Cardinale Corneo gli affidò il governo spirituale di quella di Marciano cospicua Terra del perugino contado, dimettendo il canonicato e rilasciandolo a Guido Sensi suo fratello. Avea già egli sostenute alcune altre onorevoli cariche nella Patria, e varie onoratissime ambascerie di rilevantissimi affari al Pontefice Paolo III nel 1548, ad Ascanio della Corna nepote di Giulio III. nel 1552 nel 1557 in Roma al Cardinale Caraffa nepote di Paolo IV. nel 1558. e 1562. allo stesso Pontefice, e finalmente a Pio V nel primo anno del suo Pontificato.

Pieno il Sensi di lustri, e così ricco di tanti meriti, contando l'anno settantesimo dell' età sua, terminò i suoi giorni nel Novembre del 1579, e questa è l'epoca di sua morte tenuta dal Sozj suo contemporaneo, che distendendone assai ben lungo elogio, aggiugne che le pompe funebre celebrate in S. Lorenzo, fu accompagnata

(1) *Archivio della Camera Apostolica in Perugia lib. XI. fol. 157. 168*
(2) *Loc. cit. Lib. XII fol. 10*
(3) *Loc. cit. Lib. XI fol. 132.*

eziandio la funerale orazione di Orazio Cardinello celebre Retore perugino, di cui veggasi l' articolo in questa Biografia. Anche Filippo Massini perugino pianse la sua morte con bella Canzone, che nel di lui Canzoniere si legge. Le onorate sue spoglie si deposero nella Chiesa Cattedrale con la seguente iscrizione ignorate dal Cavalluccì, ed a noi serbata da Cesare Alessi in un suo libro manoscritto intitolato. *Selva di varie lezioni ec.* (1)

D O M
LVDOVICO . SENSIO . I . C .
HVJVS . ECCLESIAE CANON.
PROTONOTARIO . APOSTOL. DE . NVM. PART.
OMN. LITERAT. VARIETATE . ERVDITO
AC . IN . RELIGIONE . INSIG.
OMNIBVS . OB . BENEFICENTIAM . CARO
HAEREDES . HOC . SEPVLCRVM . POS.
VIXIT . ANNO LXX. DIES . XII
OBIIT . VIII. ID. NOV. MDLXXIX.

Dopo che la ebbe trascritta l' Alessi, nel 1775 la ricercò in S. Lorenzo il P. Galassi Benedettino, di cui si fece menzione altre volte, e la ricopiò con qualche lacuna in alcune sue schede presso di noi.

Del Sensi poi abbiamo le opere seguenti.

*I. La Historia dell' Huomo divisa in Libri III. nel primo de' quali si ragiona di quello che ha l' huomo per natura entro et fuora di se, nel secondo di quello che può supernaturalmente avere per gratia, nel terzo si parla dello stato della Innocentia del primo peccato, et dei disordini ne' quali l' huomo incorse per lo primo peccato, et finalmente delle Leggi che sono i rimedij con che Dio, et gli huomini provdero ai detti disordini. In 4. Perugia 1577. per Baldo Salviani Vinetiano* con dedica al Cardinale della Cornia, dalla quale si apprende come egli volea anche più innanzi proseguire quest' opera di nobile, e di elevatissimo argomento.

*II. Rime.* La prima edizione di esse si fece unitamente alla sua *Storia dell' uomo*, e da questa Raccolta trasse il Vicinoli i molti saggi, che ne pubblicò fra i suoi Poeti perugini (2). Furono ripredotte finalmente dal Dottor Cavalluccì in Perugia nel 1772 dopo la sua Vita.

*III. Ad Cives perusinos conciones quinque; Romae 1543 per Franciscum Priscianensem in 4.* Libro raro e non ve' ne sono altre edizioni come alcuni hanno creduto.

*IV. Vita di Astorre II. Baglioni ms.* nella pubblica Biblioteca di Perugia, ignorata dal Cavalluccì. Veggasi in questa Biografia l' articolo del Baglioni.

SEPTARZIO VINCENZIO. Professo dell' Istituto Domenicano nel secolo XVI. fra quali insegnò le teologiche discipline in Perugia. I pp. Quetif ed Echard (3) lo diedero fra gli Scrittori dell' ordine loro sulla autorità di Fra Paolo Grisaldi Domenicano anche esso,

(1) *Pag.* 264
(2) *Vol. I. pag.* 61.
(3) *Scriptor. Ord. praedic. II.* 338

e perugino, di cui veggasi l'articolo, ricordando del Septario l'opera seguente (1).

*I Lectiones interiam partem Summae S. Thomae mss*

SETTI ANSELMO Nato nel 1548. nell' anno XV. dell' età sua vestì le divota insegne de' Servi di Maria. Avvanzati che ebbe non ordinarj progressi nelle divine ed umane Lettere, e nelle filosofiche discipline, dai superiori dell' istituto ordine suo, fu pronunciato Maestro degli studii in Firenze, e quindi in Bologna, compiendo queste sue onorate incombenze con gloria, ed onore; e vi è chi crede che alla di lui scuola intervenisse, e profittasse assai il rinomato Matematico ed Astronomo Latino Orsini. Il Dottor Cavallucci che alcune notizie biografiche del Setti riunì con migliori dettagli che altri prima non fece, suppose che Frate Anselmo fosse quasi il primo fondatore della Accademia degli Insensati, ove egli recò il nome della *Aggrato*.

Dagli Annali dell' ordine suo scritti dal Gienna, sappiamo che Anselmo professò in varie cattedre del suo Istituto anche le teologiche discipline, non meno che presso i pp. Benedettini, e nelle quali era estando profondissimo, e che essendo a queste scienze riunite l'eloquenza, e l'arte oratoria, predicò sempre con grande applauso nelle primarie Città dell' Italia, aggiungono poi altri come egli fu intelligentissimo anche nella Musica. Era già divenuto più ricco di virtù intellettuali, e morali, che di anni, quando contandone soli 57 nel Giugno del 1605 terminò di vivere. L' Accademia degli Insensati cui avea recato tanto onore, ne celebrò pubblicamente le sue lodi con Orazione latina di Alfonso Alessandri perugino, che si ha alle stampe. Non conoscendosi per noi le opere sue ne a stampa che mai si videro, nè a penna, ne soggiugneremo il breve catalogo, conforme lo hanno in parte altri riferito.

*I. Sopra l' arte di inventare di Raimondo Lullo mss.* Pare che cui abbia da darsi questa sua opera, e non come la riferiscono il Jacobilli, ed il Gianto.

*II Commentarj sulla Topica di Aristotele mss*

*III Commentarj sui libri di Aristotele de Physico audito mss* e forse tali scritti furono nell' idioma del Lazio.

*IV* Da una lettera del Bonciario (2) sappiamo emendin che avea scritta una Orazione funebre in lode di quel p. Teddeo Agostiniano, di cui si è scritto all' articolo del medesimo Bonciario.

SIEPI SERAFINO. Da parenti di specchiatissima onestà nacque in Perugia nell' Ottobre del 1776. e sebbene fino dalla infanzia si manifestassero in lui i principii di quelle infermità, cui la progresso andiede sempre soggetto, non tralasciò per avventura di coltivare l' ingegno ed i talenti suoi, di cui era largamente fornito nelle istituzioni letterarie, e scientifiche, anche mercè le cure degli ottimi parenti, che lo incamminarono pure nella via di ogni virtù religiosa, civile, letteraria e sociale.

Terminate le prime istituzioni letterarie, volle riunire a queste le teologiche, e filosofiche discipline, alla piena cognizione delle quali non gli furono di ostacolo gli interessi domestici, fra quali istruisse continuamente i giovanetti nelle amene lettere, e beneficio de' quali, e della migliore loro istituzione, fondò una quasi domestica Accademia, cui piacque dare il

(1) *Decision. fid. pa. 045.*
(2) *Epist. Cent. tele. pag. 75.*

nome di *Accademia di Belle Lettere*.

Ma perchè il molto suo sapere, l'amplissimo suo zelo, e la non comune capacità nello incaminare la gioventù per la via delle buone lettere, non rimanessero inoperosi, e si ponessero a pubblico profitto della perugina gioventù, i provvidi Magistrati non furono nè dubbiosi nè tardi, di pronunciarlo pubblico Professore delle Scuole Comunali. Ivi insegnò da prima la grammatica, e quindi passò ad insegnarvi le umane lettere in una cattedra superiore, e poscia la rettorica, e la eloquenza.

Avea già conosciuto per tempo questo professore chiarissimo, come l'indegno, e la volontà de' giovani troppo facilmente si inoridiscono a quelle scuole, ove limitati insegnamenti e precetti unicamente si insegnano da più limitati maestri, laonde a quelle istituzioni di grammatica, di umane lettere, di rettorica, e di eloquenza, assai spesso riteniva con saggio avvedimento, insegnamenti di Storia, Metafisica, e Geografia. Ma la pubblica istruzione da lui esercitata con onore delle buone lettere, e con pieno vantaggio della perugina gioventù, che abbondantemente alla sua cattedra concorreva, fu pel comune bisogno di assai breve durata, imperciocchè nel 1821 a motivo dell'inferma sua salute, i Magistrati medesimi, che lo aveano eletto a quell' impiego, meritamente lo donarono di onoratissima giubilazione, ma non estinto con questa lo zelo di giovare alla gioventù, proseguiva anche dopo ad istruirla ne' buoni studj, e nelle morali virtù, come quegli che sempre ne divenne ricchissimo, e come ben lo dimostra l'ammirabile e cristiana sua sofferenza negli acerbissimi mali che lo trafiggeno continuamente.

Varie Accademie d'Italia ebbero l'onore di averlo a proprio socio, e nella perugina Augusta Colonia degli Arcadi ricuoprì per più anni le cariche di vice Segretario, e di Segretario Scrivano, e pubblicò il professore Siepi

*I. Dionigi o sia il Trionfo dell' Amicizia, Dramma. Perugia pel Costantini 1809 in 8.*

*II. Equitazione muliebre. Discorso storico filosofico. Perugia Società Tipografica 1812 in 8. reale.*

*III. Teodorico, o sia il rimorso pena del delitto. Tragedia inserita nel Tomo VI della Biblioteca teatrale che si pubblicava in Roma dal Puccinelli nel 1814.*

*IV. Avvertimenti a Sposa novella in forma di lettera. Perugia presso Baduel 1815. in 8, e lettera apologetica sulla medesima presso Calvani 1815.*

*V. La Felicità, o sia della Consolazione della Filosofia di Severino Boezio versione libera italiana, illustrata da varie riflessioni del Traduttore, e seguita da tre sue Dissertazioni 1. Intorno all' influenza della bellezza sulla felicità. 2. Sulle pene e sui premj della legge naturale. 3. Sulla felicità. Perugia presso Baduel 1816. Volumi 3. in 8.*

*VI. Elogio funebre dell' Uditore Tommaso Adriani. Perugia presso Baduel 1816. in 8.*

*VII. Istituzioni elementari di Eloquenza. Perugia presso Baduel 1817 in 8. e 1823. 8. accresciuta. Società Tipografica.*

*VIII. Allocuzioni e Regolamenti per l' Accademia d' Istruzione. Perugia Società Tipografica 1817 in 8.*

*IX. Elogio funebre del Sacerdote D. Federigo Pascucci. Perugia presso Baduel 1818. in 8.*

*X. Narrazione della venuta e permanenza in Perugia delle LL. MM. II. RR. AA. Francesco I. e Carlotta Augusta, e de S. A. R. l' Arciduchessa Carolina dal dì 10 Giugno al 5 Luglio 1819. Perugia Società Tipografica 1819 in 4. reale.*

*XI Descrizione Topologico-Storica di Perugia esposta nell' anno 1822. Parte Topologica in tre volumi in 12 Perugia presso Garbinesi e Santucci 1822.* La parte istorica rimane inedita

*XII Memorie intorno alle acque salubri dette di S Galgano che scaturiscono in vicinanza di Perugia. Perugia presso Garbinesi e Santucci 1824. in 12.*

*XIII Memorie spettanti alla gesta, Martirio, e Culto di S Costanzo Vescovo di Perugia Perugia presso Bartelli e Costantini 1825. in 12.*

*XIV. Feste, Riti, e Spettacoli eseguiti in Perugia in occasione della solenne Traslazione delle Ossa di S Costanzo. Perugia presso Garbinesi e Santucci 1825. in 12.*

*XV. Iddio e l' Uomo, o sia Pensieri Filosofico Teologici intorno all' uniformità dell' umana colla Divina volontà, esposti in Dialoghi. Perugia presso Bartelli e Costantini 1825. in 12*

*XVI Istruzione Cristiana intorno all' Indulgenze del Giubileo. Perugia presso Garbinesi e Santucci 1826. in 16*

*XVII Elogio del ch. Ab. Francesco Cancellieri romano. Perugia presso Garbinesi e Santucci 1827 in 8*

*XVIII Poesie varie in diverse Raccolte, e sacre separatamente stampate negli anni 1797 1801. 1817. 1827* altre inedite, e qualche brevissimo scritto a stampa dagli anni 1814 al 1817

*XIX Notizie preliminari allo Studio della Storia, e Trattato della Sfera Armillare ad uso degli studenti mss.*

*XX Istituzioni di Logica mss*

*XXI Istituzioni di arte poetica mss*

*XXII Atti dell' Accademia degli amanti di belle Lettere mss.*

*XXIII Memorie Storiche della Colonia Augusta degli Arcadi dalla sua fondazione del 1707. ed Atti della medesima dalla sua ristaurazione seconda nel 1807. fino al 1827*

*XXIV Effemeridi comiche storico-critiche dei Teatri di Perugia dal 1803 fino al presente Tom. 3 in 8 mss.*

*XXV Opere Teatrali. cioè 1. Giuliano Apostata Tragedia 2. Enrico IV. Re di Francia Dramma in prosa. 3. La Guerra de' Perugini per le Lasche, Dramma in prosa mss.*

*XXVI. Prose Accademiche sacre, morali, letterarie, e scientifiche mss.*

*XXVII Versione dal francese dell' Opuscolo di Monsig. Enrico Portesio Vescovo di Gandeve in Provenza, intitolato « La Divozione alla Provvidenza Divina mss. »*

*XXVIII. Versione dei primi sei libri del Trattato de Civitate Dei di S. Agostino, che l' Autore sta continuando mss.*

SIGNORELLI LEANDRO Il primo a tessere un bell encomio di questo valoroso, e cultissimo Cavaliere, fu forse Filippo Alberti ne suoi elogj degli illustri Perugini, che ancora rimangono inediti, e dopo che l' Alessi, il Jacobilli, ed il P. Oldoino ne distesero alquanto breve biografia, il Pascoli nel secolo scorso, ne scrisse forse più ampiamente (1). Ma questi non seppe che suo padre fu Nerio Signorelli, da cui pare che Leandro, o Leonardo come altri lo chiamarono, nascesse dintorno al 1490 Bene addestrato degli anni della sua prima gioventù nelle buone lettere, e negli esercizi cavallereschi, divenne ben presto un poeta cultissimo, ed un capitano di valore e di fama, imperciocchè ben conoscendo che malamente si progredisce nella difficile arte della guerra senza le matematiche discipline, le ap

(1) *Vite de' Pittori, Scultori, Architetti perugini pag. 64*

prese per modo, che a di nostri potrebbe occupare le prime, e più degne scene di coloro, che anche senza matematico ingegno, si chiamano grandi Ingegneri. Le coltissime virtù sue, ed i molti suoi talenti, gli procurarono il favore e la grazia dei Pontefici Leon X. ed Adriano VI quando il Signorelli avea già in alcune campagne dati sperimenti del suo militare valore. Il Pontefice Leone poi lo spedì al soccorso di Rodi assediato da Solimano, ma Leandro non giunse in tempo, imperciocchè quella fortissima piazza allora difesa da Cavalieri Gerosolimitani, cadde nelle mani de' Turchi, prima che ei vi giugnesse. Morto il Pontefice, i Fiorentini conoscendone il suo valore, nel Settembre del 1529. lo pronunciarono generale delle artiglierie (*), scrivendo l'Alberti come era abile anche a fondere cannoni, ed altri bellici stromenti. Mentre egli riceveva colà molti applausi, e mentre era tutto intento a fortificare quella città difesa da Malatesta Baglioni, e minacciata dalle armi imperiali, e di Clemente VII., infermatosi terminò di vivere nel 1530 e nel vigore degli anni. Il Varchi che scrisse l'Istoria di quell'assedio, non lasciò di commendare Leandro (1), e Mambrino Roseo da Fabriano nel suo rarissimo libro poetico *Lo Assedio et impresa di Firenze ec. Perugia 1530*, così cantò di Leandro (2).

» Tra li altri mi conviene lodare anchora
» Il perspicace ingegno, e gran vedere
» Del giovane Leandro, che si adora,
» Nelle città sua industria, e gran sapere,
» Et sopra suoi disegni si lavora
» Gran parte de bastioni e de trincere,
» Nell'Augusta Perugia questo è nato,
» Di fede un tempo al suo Signor pregiato (3).

(*) Nell'Archivio di casa Baglioni abbiamo noi stessi visitato il diploma speditogli dai Deputati di pace, e della libertà della Repubblica Fiorentina sotto il dì 13. Decembre 1529.

(1) *Lib. X pag.* 303.

(2) *Canto III. stanza XI.*

(3) Anche Ottaviano Signorelli suo fratello fu a quella guerra Luogotenente di Malatesta Baglioni che comandava le armi repubblicane. Ottaviano morì a quella impresa, e veggonsi le sue lodi presso lo stesso Mambrino Roseo *Op. cit. Canto VIII. stan. XXXV. e seg.* Pare che un altro fratello di Leandro fosse un Niccolò Signorelli, di cui scrive l'Oldoino in alcune sue note marginali di un esemplare del di lui *Athen. Aug.* nella pubblica Libreria di Perugia, che fu Giureconsulto e che lasciò alcune sue cose inedite. Ivi aggiugne anche un Sinolfo di Andrucciolo Signorelli che fiorì nel secolo XIV. il quale scrisse Comentarj sul diritto, e che vengono ricordati dal Soccino *Consil. vol. I in adnot.* Nel secolo XVII. fiorì anche un Francesco Signorelli noto per qualche Pistola latina fra quelle di Gio. Battista Lauri perugino, e per qualche saggio di versi latini in qualche Raccolta di quel tempo.

Ricercando noi vecchie memorie ci giunsero i seguenti sarà elogj, che forse si fecero alla circostanza de' suoi funerali.

I.

*Leander Signorellus supremus apud Florentinos tormentorum aeneorum Praefectus Romanis Pontificibus ac plerisque Italiae principibus ab ingenio, prudentia, virtute, commendatus Rhodum a Leone X missus, dedita ante ejus adventu Insula adversa fortuna, redux iratum nactus Pontificem, oblatis hetruscis odulis lenivit. Amores Æmiliae lusit adolescens. Liber mss. in Vaticanam Bibliothecam illatus. Vixit annos.*

II.

*Leander Signorellus poetico studio, mathematicis disciplinis, militari arte clarus, aeque ac Pontificibus carus. Obivit belli munio, nec a pacis artibus obivit, inter Martis tubas Musarum amans, et sciens plectri. Discem Miles prudenter, Dux militem strenue egit. Palladem coluit armatari, gladio bonus ac stilo. Scripsit utraque oratione, meruit utraque fortune, ubique maximus.*

III.

*Ne mirare inter arma et libros simulacrum. Leander Signorellus dissociata naturis, ingenio junxit, et facere idem potuit fortiter, docte scribere. Æmilia dignum luce et Bibliothecae vaticanae illatum, adolescentiae est opus. Tormenta supremae apud Florentinos praefecturae, imploratae Rhodus aquit, opis navataeque plerisque Italiae principibus opere monumenta sunt. Hunc jure dixeris Martis Sobolem, et Alumnum Musarum.*

Le fatiche letterarie del Signorelli giunte a notizia di noi sono:

*I. Rime.* Un bel codice di esse politamente scritto e certamente nel secolo XVI rimane presso di noi. Fu già di Giacinto Vincioli, che ne estrasse tutte le rime del Signorelli da esso lui pubblicate nel volume secondo de' Poeti perugini (1), ove per la prima volta si videro in istampa. Pare che quell' esemplare si preparasse per la pubblicazione, e che si inviasse al celebre Benedetto Varchi, che avea già conosciuto Leandro a Firenze, per intenderne il suo giudizio. Tuttociò apprendesi da una sua approvazione posta in testa delle Rime medesime con il di lui nome, approvazione, che sebben senza data, pare scritta dintorno al 1557 e più anni dopo la morte del Signorelli. Noi non la riferiamo; imperciocchè la pubblicò il Vincioli stesso (2). Il Varchj ne proclamò un assai favorevole giudizio e lo stimò degnissimo della stampa.

*II. Gli Amori di Erofile, e di Emilia mss.* Se ne favella da tutti gli Scrittori che parlano di lui, i quali aggiungono, che l'opera poetica fu trasportata nella Biblioteca Vaticana, ove non sappiamo se possa esistere. L'Oldoino cui non può credersi sempre, scrive che riordinò anche un Rimario.

SOZJ GIO. PAOLO. Noi crediamo che fosse figliuolo di Giulio (3) Sozj, e di Girolama Paolini, e fiorì nel secolo XVI. Era già Canonico del nostro Duomo nel 1572 e divenuto bene istruito

(1) Pag. 7. an.
(2) Op. cit. pag. 56.
(3) E' forse quel Giulio Sozj che nel 1535. incominciò a leggere pubblicamente in Perugia, come sappiamo dai Registri camerali. Il P. Oldoini diede luogo nel suo Ateneo ad un Carlo Sozj per alcuni pochi saggi poetici.

ta nelle Teologiche discipline, nel 1587 ne ottenne le magistrali insegne. Destinato a sostenere una Cattedra di Umane Lettere nel Collegio del Seminario, la resse con onore, e ne trasse fuori de' dottissimi allievi, fra quali è da noverarsi M. Antonio Bonciario (1), e questo suo precettore ci venne ricordato eziandio da Gio. Battista Artemio nella Orazione funebre del lodato Bonciario (2). Ne' Ruoli de' Lettori del perugino Studio non troviamo il di lui nome, ma dalle opere che noi siamo per riferire, sembra certo dover credere che egli vi leggesse. Sebbene da noi siasi trovato che egli fece il suo testamento nel 1591 da una nota marginale a penna in un albo dei Dottori del Collegio de' Teologi, par certo che egli morisse nel 1629. Niuna migliore relazione noi possiamo soggiugnere intorno a suoi scritti oratorj e poetici e quelle dataci dal P. Oldoino, ed avvertiremo che nella pubblica Biblioteca di Perugia, oltre alcune lettere inedite indirizzate al suo discepolo Bonciario, rimangono:

*I. Exposito in libr. Aristotelis de Physico auditu mss.*

*II. Tractat. in lib. Physicor. Aristotelis mss.*

SOZI RAFFAELLE. Da Orazio Sozj, e da Margherita DeRadis ebbe i natali nel 1529. Fu uno di que' Cittadini che alla molta cultura dello spirito, riunì moltissimo amor patrio, e nel 1573 unitamente al rinomato Dipintore Orazio Alfani fu uno de' primi Istitutori della Accademia del Disegno in Perugia. Egli stesso ce ne lasciò buone notizie nell' opera sua che siamo per riferire, e veggasi ancora il Ch. Mariotti (3). Ne il Sozj potè meglio dimostrare il suo vero ed onesto patriottismo, come nel compilare l' opera seguente, ricca, e piena di biografiche preziosissime patrie notizie (4).

*I. Annali, Memorie, et Ricordi mss. fol.* Incominciano dal 1540., e proseguono fino al 1589. e va loro innanzi una Prefazione dell' Autore data da Civitella d' Arne alli 3. di Marzo del 1570.

*II. Delle proporzioni e delle utilità grandi che da loro si ritrae ec.* Lezione Accademica mss. La recitò nella prima apertura della Accademia del Disegno in Perugia (5).

SPENNATI GREGORIO. Professa dell' Istituto Domenicano nel secolo XVII. Di esso non iscrissero i pp. Quetif, ed Echard nella Biblioteca degli Scrittori di quell' Ordine, e per noi si conosce dalle due opere seguenti, che abbiamo esaminate nell' Archivio de' pp. Domenicani di Perugia, nelle quali si dice che l' Autore fu perugino.

*I. Difficultates in universam Aristotelis Physicam elucubratae in studio generali S. Dominici de Perusia An. Domini 1642. mss. in 4.* Da questo codice sappiamo, che in quell' anno ebbe incominciamento lo studio generale nel convento di S. Domenico di Perugia.

*II. Opusculum de Auxiliis duplicem complectens disceptationem mss.* porta la data del 1626.

(1) *Bona Ep. lib. XII N. 31.* Veggasi anche l' Orazione recitata dal Bonciario in Perugia nel 1587. e che si ha alle stampe.

(2) *Pag. 8.*

(3) *Lei. Pit. pag. 255. e seg.*

(4) Ne dassimo miglior ragguaglio nella *Bibliografia Perugina* al suo articolo.

(5) *Mariotti Let. Pitt. pag. 255.*

SPINELLI MATTEO. Di lui e delle opere sue si serbò sempre un' alto silenzio dei nostri Scrittori, ma noi stessi non ne abbiamo potuto raccogliere che scarse, e poche notizie. Fiorì ne' primi lustri del secolo XVI e trasse i proprj natali dal Castello della Spina nel perugino contado, come ci è lecito di sapere dai suoi versi medesimi (1):

*Spinello tribuit cognomen Spina diserto:*
*Qui numeris pollet prorsuque nota sibi est*
*Octo disjuncta est perusina haec millibus urbe*
*Pastuum, colliculo est quam fovet alma Ceres ec*

Nel 1518 lo Spinelli reggeva una pubblica cattedra di grammatica nel perugino Liceo (2), e nel 1534 vacata le cattedra di Lettere umane per morte di Francesco Cameno, come si disse al suo articolo, l' ottenne Matteo. Una lunga lettera latina a lui scritta da quel Matteo perugino, e dell' Isola maggiore del Lago Trasimeno, si trova nel codice di sue Poesie presso di noi come si disse al suo articolo (3). Nella medesima quell' Isolano narra allo Spinelli gli infortunj che soffrivano i paesi situati nelle parti del Trasimeno medesimo per causa de' fuorusciti perugini nella prima metà del secolo XVI e particolarmente di Braccio Baglioni, e degli altri seguaci delle sue parti. Lo Spinelli che con buon successo coltivò le Muse latine, lasciò a noi le seguenti operette di qualche rarità, ed assai poco cognite ai Bibliografi.

*I. Tumulus J. et Car. Morini Grimani Veneti per Matthaeum Spinellum ejus ex minimis servum suasu egregii Medicae artis Perus. Profes. Mag. Joan. Bapt. Mevanatis ec. Perus. 1546 die 20 Octobr. in 4.* (4) e fin qui non ci cadde in sorte di conoscere questo libro, che può riporsi fra i rari.

*II. Novum opusculum per Matthaeum Spinellum et alios in Laocoontem praecipue ac in egregios plerosque viros nuper editum. Perusiae ex officina Hieronymi Chartulari anno a Nativitate Domini MDXLVIII die XXII Septembris, praeside Illmo et Rmo Julio Feltrio in 4.* precede una lettera dell' Autore al giovanetto Tiberio Crispo, sieguono poi l' elegantissimo poemetto del Cardinale Sadoleto sul celebre gruppo del Laocoonte (5), ed è forse la prima edizione di esso, succedono sullo stesso argomento versi dello Spinelli, di Ercole Strozzi, di Callisto Spoletano, di Domenico Abstemio, di Gio. Paolo Lancellotti perugino, di cui veggasi l' articolo, e di Anonimo. Terminati i versi in lode di quel miracolo dell' Arte antica, sieguono altri versi di Matteo in lode di Ottaviano Pittore perugino (6), e di alcuni Cardinali, un epigramma consolatorio a Mario Podiani che dimorando in

(1) *Opera N. III. fol. 8.*
(2) *An. decemvir. al. 1518 fol. 132*
(3) *Fol. 117.*
(4) *Cinelli Bibl. vol. IV. 260*
(5) L' aver noi inviato in dono questo prezioso libretto al generosissimo amico nostro Sig. Conte Cicognara, fu un bel motivo, perchè nelle Effemeridi di Roma *Febraro* 1822 si riproducesse l' elegante Carme del Sadoleto con bella versione italiana del ch. Sig. Abate Melchiorre Missirini.
(6) Que' versi sono riferiti dal Mariotti *Lettere Pittoriche pag. 97.*

Digitized by Google

carcere per delitto di ribellione, temeva di incontrarvi la morte; e finalmente più distici dello stesso che si posero in un arco trionfale innalzato a Perugia nel 1548. quando vi venne a Legato il Cardinale Giulio Feltrio, rivestito da Paolo III. della porpora, mentre contava soli XV anni di età, e lo Spinelli dedicò al medesimo Cardinale questi suoi versi con ispeciale lettera. Questo libretto di cui abbiamo dato così esatto conto, per la rarità sua, e le preziose notizie letterarie che contiene, termina con un' epigramma di Uguccione Campana da Osimo in lode di Matteo.

*III. Epithalamium in Nuptiis Guidubaldi Urbini Ducis, et Victoriae Farnesiae. Perusiae ex officina Hieronymi Chartularj anno a Nativitate Domini MDXLVIII die XVIII Jul. in 4.* Questo libretto di molta rarità è anche presso di noi. Dalla breve dedica a quel Duca noi sappiamo che lo Spinelli avea scritti molti altri versi, e che si debbono essere smarriti, imperciocchè egli scrive: *Tot jam epigrammatibus, tot sylvulis, totque etiam elegiis, viros innumeros, et quidem maximos salutavi, quibus (si in unum redigerentur) libellus quippe, et non parvus fieret* (1). Aggiugne subito: *Mecoenatem tamen adhuc mihi nullum inveni*: circostanza, che troppo spesso accadendo a' Poeti, eglino da propri versi non ne traggono quanto frutto bisogna. Da qualche notizia a noi pervenuta, pare che lo Spinelli fosse officiato da Matteo Gallo Poeta Urbinate e suo amico, a scrivere quell' Epitalamio, che non sembra ricordato dagli Storici urbinati. Sieguono a quel Carme altri versi del medesimo Spinelli ad un suo fratello per nome Mariotto, in lode della sua patria, che nomino per fino nel principio dell' Epitalamio ed in encomio del giovane Cardinale Tiberio Crispo. Sieguono versi in encomio di Paolo III. che nell' anno antecedente 1547 era stato in Perugia, cantati da Baldassarre Taravasio Canonico sarsanense. Del Taravasio poi familiare del Cardinal Crispo Legato di Perugia pubblicò qualche memoria il Lancellotti nelle poesie del Collocci.

*IV. Tumuli Heroum praecipue per Matthaeum Spinellum et alios hactenus haud impressi scitu dignissimi. Imprimebat Hieronymus Blanchini Leonis Kalendas Maii 1549 in 4.* Libretto di molta rarità anche esso, il quale contiene diversi Tumuli ed Epigrammi latini di Deifobo Lucarelli camerinese grammatico e filosofo di molta riputazione nel secolo XVI. e che leggeva in Perugia nel 1540. come risulta dai registri Camerali, e che ha versi nella Grammatica del nostro Cristoforo Sassi.

*V. Sylva in commendationem Illustrissimorum Principum Andreae Aurei Principis Melphiensis, et Johannis Vagiae Pro Regis Siciliae, necnon D. Garziae, et Alphonsi de Queva, Astorrisque Balionis a Perusia ob captam ab ipsis Leptim hodie Aphricam per Matthaeum Spinellum. Impress. Romae per Antonium Bladum Kal. Maii 1553. in 4.* Rarissimo con dedica allo stesso Astorre Baglioni. Altri pochi versi inediti dello Spinelli in lo-

(1) Noi non sappiamo se siano contro Matteo tre Epigrammi di Guglielmo Modicio Monteferratense, che si leggono alla *pagina 86. tar.* del suo *Virgilius Vindicatus* stampato in Perugia nel secolo XVI. Eccone l' argomento. *In Spinellum Poetam qui divitum crumenis delicias facions, atque epigrammata Urbe tota dispergens se Tuscum et Umb. appellabat.* Alcune circostanze di questo titolo sembrano persuadere essere il nostro Matteo.

de da Paolo III. possediamo nei stessi, ed altri se ne leggono in principio dell'opuscolo poetico di Riccardo Bartolini nella creazione di Leon X. che abbiamo già riferito al suo articolo, ed nae in stesso Spinelli pose la dedica a Mariano Alfani.

SPIRITO o GUALTIERI LORENZO. Dopo che di questo buon Poeta, e coltissimo ingegno del secolo XV raccolse le migliori notizie ancora inedite l'Ab. Vincenzio Cavallucci, noi stessi ne pubblicammo una nota biografica (1), che ora siamo anche per migliorare, ed accrescere.

Dall'assegna de' suoi beni nel pubblico catasto, e dal suo censamento (2), sappiamo principalmente, che suo padre fu Ser Cipriano Gualtieri perugino di professione Notaro (3), e sua madre Andrea Matteucci, genitori di altri figliuoli. Nel suo Lamento di Perugia, che riferiremo fra le opere, ci diede pure qualche contezza della Madre, e della Matrigna.

Le notizie della sua prima gioventù ci sono ascose del tutto; ma se alla scrivere del Gatti (4) Lorenzo fu alli servigj di Niccolò Piccinino defonto nel 1440. non potè essere quel Lorenzo giovane perugino, che nel 1447 contando soli anni 27. di età, si recò a congratularsi col nuovo Pontefice Niccolò V, ed Enea Silvio Piccolomini, che ci ha trasmessa questa notizia (5), aggiugne che era assai perito nella eloquenza, e nel latino idioma. Siccome peraltro un Niccolò da Monte Falco nell' Umbria Poeta del secolo XV. e contemporaneo di Lorenzo accomiandolo ne' suoi versi inediti, e de' quali noi stessi altrove parleremo (6); ci assicura, che Lorenzo medesimo fu a servigj di Braccio da Montone, ed essendo questi morto nel 1426. bisognerà dire pertanto che parecchi anni avanti Lorenzo nascesse, e che egli seriamente fosse anche ai servigj di quel capitano si può ben dedurre dall'opera sua principale, che riferiremo al N. II. in cui delle sue azioni assai bene informato si mostra.

Poche e scarse notizie di lui abbiamo nelle pubbliche nostre scritture, dalle quali peraltro si manifesta, che dalla perugina Repubblica fu occupato negli anni 1458. 1459. 1464. 1470 1472 in

(1) *Memorie per servire alla vita di Iacopo Antiquarj pag. 279.*

(2) *Lib. IX. fol. XXXV.*

(3) Alcuni suoi rogiti rimangono nel pubblico Archivio della Terra di Panicale *Lib. C*

(4) *Perugia Etrusca pag. 7.*

(5) *In oration. de morte Eugen. IV. et creatione Nic. V. Murat. Rer. It. Script. vol. III. p. II. col. 897. C*

(6) Veggasi la Vita di Braccio II. Baglioni da noi premessa alle Poesie inedite di Pacifico Massimi maestro *pag.* 48. Allora non avevamo rintracciato quel Codice nella Biblioteca di Classe, che avendolo poi fatto negli anni posteriori, possiamo ora darne il vero titolo, come codice che fa parte della Bibliografia perugina « Incomincia el libro chiamato Filenico composto per Nichola da Monte falco dal magnifico Braccio de' Baglioni da Perugia trombetto diviso in « tre parti, prima in sonetti, seconda in canzoni, terza in diversi capitoli « a Reverendi Padri et altri magnifici e nobili homini, et nel primo sonetto « esclama facendose presone damore narrando l'hora et loco » *Cod. cart. in 4 N. LVIII.*

pubbliche cariche (1); ma la più luminosa fu quella del 1472 in cui fu proclamato Potestà di Tolentino (2). Reduce nella patria nel 1473. fu impiegato in altre pubbliche incombenze, e di non picciolo rilievo talvolta anche negli anni avvenire (3), e per le quali come a legge ne' pubblici atti (4) lo trovarono. *Virum quidem providum, litteratum, idoneum, gravem, expertum, sufficientem ec.*

Carico di moltissimi anni, come è ben da credersi, egli cessò di vivere nel Maggio del 1496. come giova rispetto dalla Matricola del Collegio del Macello, da un ruolo dei Fratelli del nostro ospedale grande, ed anche dagli Annali de' Decemviri (5).

Poetò con molta felicità a que' tempi non molto prosperi per la svilita Musa italiana, e fu uno di que' pochi che le onorarono, mentre il comune degli scrittori aveasi per fanciullesco trastullo; e se talora i suoi belli ed immaginosi pensieri non sono ornati di eleganti e nuovi modi frasi, non è gran maraviglia se per la maggior parte fu difetto del secolo. Come buon Poeta ne venne lodato da suoi contemporanei, imperciocchè Pacifico Massimi ascolano cantò di lui

*Carmina quae cantu componit Spiritus alto*
*E medio Musas fonte dedisse puto* (6).

Di lui similmente così cantò nel suo Canzoniere inedito quel Niccolò da Monte Falco di cui fu parlato dianzi:

» Lorenzo Spirto dal suo patrio Braccio,
» Divenne in alto et sollevò suoi segni
» Meritamente, et in chel dico l saccio (7).

Bisogna dire eziandio che i suoi versi gli procurarono lode anche presso i posteri, ma l'abuso che egli ne fece talvolta, gli procurarono anche travagli, rivolgendo l'acre sua musa, ed indispettita, a esporre satirbe satire, e libelli irreligiosi, e guasti. Noi ne siamo certissimi sulla scorta di un' autografo Monumento presso di noi stessi. E' questo un' suo memoriale da lui presentato a Bartolommeo Vescovo di Corneto, allora Governatore di Perugia, perchè venisse lui diminuita la penale di libre 600 di danaro, e dalla carcere nel caso di mora, nella quale era incorso per alcuni delitti, che così sono dichiarati nel memoriale medesimo *dictum Laurentium esse hominem maledicum contentorem ordinamentorum sancte matris Ecclesie et derisorem et illusorem fidei catolice mandatorum Domini nostri*

(1) *Archivio della Camera Lib. III fol.* 125 *tar* 161 *Annal. decemvir* 1459. *fol.* 5. *tar* 8. 1464. *fol.* 81 1470 *fol.* 92 1471. *fol* 113.
(2) *An. decemvir* 1472 *fol.* 381.
(3) *An. decem.* 1479 *fol* 51. *ter. fol* 52
(4) *An. decem.* 1485 *fol.* 69 79 132 *Archivio della camera Lib. V. fol.* 94. 95 107. *An. decem.* 1489. *fol.* 72. 121. 122 128. e 1495. *fol* 140.
(5) 1495 *fol.* 44
(6) Vaggasi l' edizione de' suoi versi procurata da noi *pag* 115.
(7) *Cannesi Dissertazione sul Quadriragio del Frezzi pag* 32

*Calisti divina providentia Pape tertii nec non vil pensorem et invisorem sacrarum monitionum predicatorum venerabilium religiosorum dictorum predicatorum referentium et predicantium pias salubres constitutiones Sancte Matris Ecclesie editas compositas et ordinatas in matura deliberatione Reverendissimorum Patrium Dominorum Cardinalium nec non Pub Predicat per predictos venerabiles predicatores dicte civitatis de mandato S D N Pape que illas cantilenas versus et ritimar libellos famosos et alia detestanda et orrenda exponendo et deferendo et in anime sue maximum dedecus et verecundiam obprobrium et vilipendium ac detrimentum et damnum Fidei Christiane et S D N Pape ec. ec* E che fosse egli di questo umore indomito e turbolento, si conosce eziandio talvolta da più luoghi dell' opere sue

Ebbe Lorenzo dalla sua consorte, che non sappiamo chi si fosse, più figliuoli, ma non ci rimase che di due soli la memoria, cui essendo egli Poeta, pose il nome di Apollo, e di Ovidio (1) Lasciò poi i seguenti parti del suo ingegno, e della abbondante sua vena poetica

*I Sorte composte per lo nobile ingegno di Lorenzo Spirito perugino Impresse nella augusta città de Brixia per Boninum de Boninis MCCCCLXXXIIII. Prid Id. Februarii fol.* E' riferita dallo Zeno, dell H m, e da altri, e veggansi per tutti le recenti *Memorie della Tipografia Bresciana* dell' Ab. Gussago (2). Se ne fecero altre edizioni nel secolo XVI in Bologna 1508. fol per Giustiniano di Eriberia o Ruberio, ed anche col titolo di *Libro di Ventura* ed in Perugia 1532. fol fig per Bianchino del Lione veronese, libro raro e presso di noi, e ricordato dallo stesso Zeno (3), e perchè la stampa perugina fu richiamata alla pag 301 del primo volume, giovi qui darne una migliore notizia. Ivi si dice corretto *per Vittorio de Muzoli veneziano*, di cui si legge un Sonetto a tergo del frontespizio. Il libro, che è per la maggior parte poetico, imperciocchè le risposte che si cercano col trarre de' dadi, si danno in terzetti, è sparso di varie xilografie. Il fu Ch Cavaliere Morelli Bibliotecario della Marciana, dandoci avviso che ivi conservasi l'autografo dello Spirito con data del 1482. e che potè servire per l'edizione Bresciana del 1484 ci diede notizia di altra edizione Vicentina del primo secolo, che noi non conosciamo, così ci sono ascose l'altre riferite dai Bibliografi, di Milano cioè 1497 che non si riferisce del Sassi, il quale neppure ne riferisce altra del 1500 dataci similmente da qualche Bibliografo che ne riferiscono pure altra fatta in Milano nel 1533 Pare che nel secolo XVI. se ne imprimesse anche una versione francese (4), ma non sappiamo se sia quella stessa ricordataci dallo Zeno (5), e pubblicata nel 1694. (6) Veggasi anche Brunet nel suo *Manuel. ec* (7) Il curioso libro

(1) *An. decem 1499 fol. 22. Fellini Storia di Perugia anno 1517.*
(2) *Pag 80.*
(3) *Al Fontanini II. 190*
(4) *Denis. An. Typograf. pag 559.*
(5) *Loc cit*
(6) *Menestrier Filosofia delle immagini enigmatiche pag 401. Lione 1694*
(7) *471.*

dello Spirito, che allo scrivere dall' Haym (1) unitamente a tutti gli altri libri di ventura e di sorte furono condannati nell' Indice Tridentino, è molto somigliante al *Trionfo di Fortuna di Sigismondo Santi Ferrarese Ven. 1527 fol.* e ne due secoli XV e XVI di somiglianti libri se ne scrissero varj, e tutti forse cercarono di imitare lo Spirito, il di cui trattato fino ad ora è il più vecchio che si conosca. Lo citò Giovanni Nevizano (*): *cape librum Fortunae Laurentii Spiritii et vade cum taxillis ad Regem Carolum ubi invenies an sit tibi utile uxorem ducere.*

*II Il libro chiamato altro Marte della vita et gesta della Illustrissimo et potentissimo Capitanio Niccolò Piccinino da Perosa Biscanti de Aragona.* In ultimo: *Finito a di dui di Aprile mille e quattrocento settanta, stampato in Vicenza a di VIIII de Aprile del 1489 fol.* e non in Venezia, come si legge nella Capponiana (2) ad altrova, e veggasi quanto se ne scrisse da noi nella *Bibliografia Perugina* (3). E' libro intieramente poetico in terza rima, e diviso in 101 capitoli ove si parla anche di Braccio da Montone. Un bel codice è nella pubblica Biblioteca di Perugia ed ove leggendosi: *Qui finisce l' ultima parte dell' altro Marte scripto per mano di me Lorenzo Spirito in Tolentino re trovandomi in Potestà di detto Terra. Finito a dì 24. Decembre 1472* Sembra una copia posteriore all' autografo terminato di scrivere nel 1470. come si legge nell' edizione Vicentina, l' unica fin qui. In quest' opera si cantano pure le gesta militari di Francesco, e di Jacopo Piccinini figliuoli di Niccolò, e quest' ultimo vien chiamato Scipione Emiliano dal Porcellio Poeta latino dello stesso secolo XV (4). Il dotto Morelli produsse questo giudizio nel Catalogo de' codici farsettiani (5): » Se » al Quadrio, e ad altri si creda, egli » fu Poeta ricco di ben condotti pen » sieri, e man barbaro di quello che » portava il suo tempo ». Noi supponiamo che questo rarissimo libro fosse ascoso al Muratori, altrimenti gli avrebbe forse dato luogo nella sua celebre collezione degli Scrittori delle cose italiane, e ci giova crederlo da una lettera di Gio. Giuseppe Orsi scritta a Giacinto Vincioli nel 1723 (6). Il bell' elogio di altro *Marte* dato dal Poeta al Piccinino si vede ripetuto in un suo bel medaglione opera di Vittore Veronese detto Pisanello eccellente modellatore di Medaglie nel Secolo XV. Questa medaglia presso di noi, si ha già pubblicata dal Ciatti nella sua *Apologia della patria di Braccio*, e dal ch. amico nostro defunto Conte Rosmini nella Storia di Milano (7).

*III Ovidio Metamorphoseos vulgare tradotto in terza rima per Laurentio Spirito perosino.* In ultimo: *Finisce la terza et ultima parte di Ovidio Metamorfosi con la tavola tradotto in terza rima ec. Stampato per Hieronimo de Francesco Cartolaro et Bianchino del Leone in Perugia a dì 23. di Novembre MDXIX 8 fig.* E' ri-

(1) *III* 99.
(*) *Sylvae nuptiales lib. IV. in fin.*
(2) 357. *Crescimb. Com. V.* 33. 34. e le note.
(3) *Pag.* 146.
(4) *Zana Dissertazioni Vossiane I.* 18.
(5) *II.* 180.
(6) *Lettere inedite del Muratori Vol. II, pag.* 120. *Ven.* 1801.
(7) *Vol. II. pag.* 387.

ferito da qualche Bibliografo, ed è libro rarissimo, e se ne ha altra edizione di Venezia 1522 *fol per Giorgio de' Ruiconi*. Nella stampa perugina il retro del frontespizio è ornato con l'arme Baglioni e Vitelli, perchè l'opera è dedicata a Giulia Vitelli Baglioni dallo stampatore, ed in lode della stessa Giulia sono pure due distici di un' Emiliano Mancini, ed il Canonico Biscioni pare che fosse in errore credendo Veneziano lo Spirito (1). Il Maffei che ricordò questa traduzione (2) fra i libri ommessi dal Fontanini nella Biblioteca italiana, aggiunta alla sua italiana Eloquenza, la pone fra i libri *molto rari*. Il lavoro dello Spirito non contiene che la terza parte delle Metamorfosi, cioè i libri XI al XV nè sappiamo se tradusse gli altri antecedenti, e vogliamo finalmente notare, che tanto quest'opera, come quella del N. I non si conobbero dal p. Oldoino.

*IV. Il pubblico nel quale si contiene il Lamento di Perugia essendo soggiogata mss* componimento in terza rima diviso in XVI capitoli. Veggasi la nostra *Bibliografia perugina* (3) ove ne fu dato un buon ragguaglio, e molti saggi. Noi ne serbiamo un bel codice forse autografo, è bene un componimento, che si meriterebbe la pubblica luce, sebbene l'Autore vi manifesti l'intollerante, e turbolento suo carattere. Ivi noi stessi dessimo conto anche di altri codici dello stesso componimento, che da un luogo del Capitolo XI. pare che l'Autore lo scrivesse nel 1458, e precisamente in tempo della sede vacante per la morte di Callisto III.

*V. La Fenice*. Canzoniere inedito a simiglianza di quello del Petrarca, e dall'altra opera sua antecedente sappiamo come così solea chiamare la sua Donna. Nella pubblica Biblioteca di Perugia n'esiste assai bell'esemplare in membrana, e forse autografo, con data del 1461. Vi è in ultimo anche la data del 1526 che forse condusse in qualche errore il Crescimbeni, il quale vide quest' opera, conosciuta anche dal Quadrio, ma il Dottor Cavallucci credeva che l'ultima data vi si ponesse da qualcuno che avea forse in animo di stampare quelle buone poesie, imperciocchè al Sonetto 152 si nota che fino a quel punto dovessi stampare, e non più oltre. Da questo esemplare tolse il Vincioli sei Sonetti che pubblicò nella sua Raccolta de' Poeti perugini (4), siccome da altro bel Codice dello stesso Canzoniere esistente a Ravenna nella Biblioteca Classense, e più copioso del perugino, nel 1819. in occasione di nobili nozze colà se ne pubblicarono XII. fra quali peraltro ve ne sono due che avea già pubblicati il Vincioli, ed altro dal Codice medesimo ravennate ne pubblicò il Crescimbeni. Si attribuiscono altri vena allo Spirito, ma noi non ne siamo certi, sebbene è da credere che più cose egli scrivesse.

(1) Paitoni *Biblioteca de' Traduttori III* 46, ed ivi si osservino i dubbi da esso lei proposti sulla edizione Veneta del 1522. che noi fin qui non abbiamo potuto vedere.

(2) *Osserv let II.* 139 141.

(3) *Pag* 147

(4) *I pag* 21

# T.

TANCI ANGELO. Dalle notizie delle sue opere in fuori, e da noi viste presso il Dottor Marotti, ed altrove in Perugia, niuna altra ne abbiamo. Sono esse:

*I. Trattato di Prospettiva mss.*

*II. Discorso Astronomico per descrivere la figura celeste della natura e proprietà de' pianeti nelle dodici case, e loro influssi fig. mss.*

*III. Vita di Alessandro VI con dedica al Re di Spagna mss.*

TARTAGLIA SEBASTIANO. Noi lo veggiamo dimenticato non solo dal P. Oldoino (1), ma dal Wadingo, e dal P. Sbaraglia fra gli Scrittori Francescani, sebbene egli professasse quello Istituto. Le poche e brevi notizie, noi le abbiamo tratte dagli annali Francescani inediti del P. Ciatti, che si serbano nell' archivio di S. Francesco di Perugia, all' anno 1567.

Nato il Tartaglia al Ponte Felcino da poveri, ma onesti parenti, si recò da giovanetto presso un suo Zio in Città di Castello, ove mercè la protezione della potente famiglia Vitelli, nel Secolo XVI. vi ottenne un Canonicato. Non corse molto tempo peraltro, che vo quella Città anche per le insinuazioni della stessa famiglia, indossò le serafiche vesti. Datosi indefessamente allo studio delle divine, ed umane discipline, avanzò in breve molti progressi; e dopo di aver insegnato nella religione, allo scrivere di quell' annalista, passò a sostenere una pubblica cattedra di filosofia nel perugino studio, noi peraltro non troviamo il suo nome nei ruoli dello studio medesimo del Secolo XVI. ed in altre memorie di esso, che abbiamo esaminate, aggiugnendo il Ciatti che lo sostenne molta riputazione, e con ampio concorso di ascoltatori. Il Ciatti mentre si lagna che niuno tolse pensiero di pubblicare le molte opere sue, ci avverte di avere lette con istruzione e piacere le seguenti, che probabilmente si saranno smarrite, o rimarranno ascose, sebbene l' autore prendesse alcune precauzioni, perchè si serbassero anche dopo la sua morte avvenuta in città di Castello nel 1567. come scrive il medesimo annalista.

*I. Problemata et Paradoxa mss.*

*II. De statua Dedali Libellus mss.*

*III. De vera contemplatione libellus mss.*

*IV. De charitate videlicet quid faciat charitas cum voluntate mss.*

(1) L' Oldoino peraltro ci diede fra gli Scrittori perugini un Annibale, un Francesco Maria, ed un Tommaso Tartaglia, come autori di pochi versi latini. Di questo ultimo abbiamo migliori notizie nelle Effemeridi mss. di Ottavio Lancellotti nella pubblica Biblioteca di Perugia 1638. *fol.* 82. Sappiamo dallo stesso che nel medesimo anno ebbe in Perugia nel Collegio di S. Bernardo la cattedra di umane lettere, che avea dimesso Enrico Dinv gran letterato di Liegi, di cui non sappiamo se ne scrive Valerio Andrea nella sua Biblioteca belgica. Costui venne in Perugia in detto anno 1638 col Cardinale Baldeschi, ma improvvisamente se partì l' Agamo, scontento di quel Collegio, ed il Cardinale montò nelle furie per modo, ordinando che dagli scolari del Collegio si bruciassero tutte le carte da lui dettate.

*V. De ludo dialectico libellus absolutissimus mss*

*VI. Philosophicum Judicium cum additionibus mss.*

*VII. De rerum principiis juxta tum Platonis tum Aristotelis tum Fidei axiomata mss*

*VIII. De recondito intelligente opus quod illud: nosce te ipsum illustratur mss*

*IX. De Republica Platonis mss.*

*X. De propositione per se nota mss*

Da quanto aggiugne il Ciatti medesimo, pare che altri scritti travagliasse, e specialmente intorno alle platoniche discipline, essi curandoci di averli tutti osservati in Città di Castello nel 1638

**TESTINI ISIDORO** Alle poche notizie del P. Oldoino, che ne ignorò il cognome peraltro, non abbiamo che aggiugnere. Professò l'Istituto Agostiniano nel secolo XVII. ove resse più magisterj. Morì nel suo convento di Perugia nel 1669 lasciando:

*I. Compendio della vita di S. Tommaso da Villanova Perugia 1621*

**TIMOTEI TIMOTEO.** Fiorì questo dottissimo sacerdote nel secolo XVII. Compiuti che ebbe i suoi studj nell' episcopale seminario, e tolte le insegne dottorali nel 1611 ricuoprì in patria un seggio canonicale, e varie altre cariche ecclesiastiche. Dotto come era in ogni ecclesiastica disciplina, produsse alcune opere di profondo sapere, e sono esse:

*I. Consultationes seu responsa ubi de consensu Praelatorum in alienationibus bonorum Ecclesiae de rebus beneficiariis ac pensionibus et aliis ad materiam spectantibus facili methodo agitur additis sententiis ex responsis profectis (1) cum duplici indice summariis et argumentis. 4. Perusiae per Annibalem Aloysium 1635* con dedica al Pontefice Urbano VIII. Precedono al Trattato alcune lettere all' Autore di G. Battista Lauri, di cui veggasi l' articolo, di Sebastiano Maltempi, cui l' Oldoino per questa sola lettera diede luogo fra gli Scrittori perugini, e di altri.

*II. Propugnaculum juris omnibus opprime proficuum, in quo de legato, de libertate matrimonii, de falsitate et perurio, de fidelitate notariorum, de privilegiis aegrotantium, et de societate officiorum et animalium cujusvis generis. Perusiae 1637 per Petrum Thomasium 4.* con dedica a G. Battista Altieri Vescovo di Camerino. Vi sono pochi versi di Jacopo Fracassini, per i quali solo il p. Oldoino gli diede luogo fra gli Scrittori perugini.

*III. Necrophilia votum responsivum de celebratione missarum redditum in Reverendissimo Capitulo Cathedralis perusinae in pios manes de eadem Ecclesia parente suo optime meritos cum summariis et indice locorum et sententiarum. Perusiae apud Haeredes Petri Thomasi 1645. 8.* Vi si aggiungono i voti, e le autorità di altri Teologi e Legali perugini, a quali perciò il p. Oldoino diede luogo fra gli Scrittori perugini, e di cui a noi stessi non giova farne articoli parziali (2).

*IV. Nomophilachia sive de legum*

(1) Questi sentimenti, e responsi che il Timotei ebbe in favore dell' opere sua, sono in qualche numero, e l' Oldoino diede luogo agli Autori di essa fra gli Scrittori perugini. Noi non ci toglieremo tanto pensiero per queste micrologie letterarie

(2) Non possiamo dimenticare peraltro Modesto Volpi laureato e dottore collegiato, che leggeva in Perugia il Diritto civile nel 1610 e seguenti. Aven-

*morumque regimine, et tutela in sacrae Ecclesiae perusinae poenitentiaria, Eminentissimorum, Reverendissimorum testimoniis comprobata virorum. Perusiae apud Haeredes Petri Thomani 1648. in 8.* Vi sono versi e lettere in lode dell'Autore di Sebastiano Lecchini, e di Francesco Brunoni, i soli meriti che gli acquistarono diritto presso l'Oldoino, di aver luogo fra gli Scrittori perugini.

*V. Consilia duo in causis decimarum Perusiae 1646.*

*VI.* L'Oldoino ci da un'Itinerario sacro della città di Perugia diviso in cinque giorni che non conosciamo.

TINNOLI GIOVANNI. Questo dottissimo uomo, che fiorì in Perugia nel secolo XVI fu figliuolo di un Tinnolo, come sappiamo dai libri del pubblico censimento. Dagli atti del Collegio dei Dottori Filosofi, ove è chiamato *giovane dottissimo*, sappiamo che da prima ottenne la Laurea in Filosofia, e poscia nella Medicina, e dalle stesse opere sue noi sappiamo, che lesse in patria pubblicamente le Scienze filosofiche. Fu uno de' primi quattro istitutori della Accademia degli Insensati, fra quali portò il nome del *Cieco*, rammentandone ancora la sua impresa accademica nel codice di esse imprese da noi ricordato altre volte. Dalle stesse opere sue raccogliesi, che nel 1584 era Protomedico in Perugia, ove terminò di vivere nel 1591 lasciò ai posteri

*I. Praefatio in priora analytica Aristotelis. Perusiae op. Andream Bricianum 1567 in 8* con dedica dell'Autore a Bartolommeo Cesario, Gio. Battista Baldessino e Camillo Muzio.

*II. Compendiaria argumentandi methodus. Perusiae apud Petrum Jacobum Petrutium 1567 in 8* con dedica a Jacopo Boncompagni Duca di Sora.

*III. Opuscula varia* cioè *De discendo. De contrahendis artibus. De iis artibus quae versantur circa sermonem. De natura, et subjecta Logicae. Paradoxologia. de scopo Aristotelis. In posterioribus libris analyticis. De loquendo. De cognitione rerum naturalium. De primo cognito. De perfectione universi. De intellectu agente et speciebus intellectibus. De producenda ista per Literarum et Philosophiae studium. pro his qui in legendis libris plurimum temporis insumunt.* Forse per opera di Luciano Pasino stampatore in Perugia nel secolo XVI, si vide separatamente al pubblico questo ultimo opuscolo, che è una orazione recitata dal Tinnoli nel 1581 ed ne esiste una edizione separata, di che non ci siamo potuti assicurare, deve essere libretto rarissimo. Seguono nella stessa collezione due dialoghi. *Glottocrynus primus vel de anima. Glottocrynus secundus vel de pygmaei. Perusiae apud Petrum Paulum Orlandum 1590 in 4* con dedica al Cardinale Costanzo Sarnano (1).

*IV. Delle lodi della virtù mss.* Ragionamento Accademico detto dal

do avuti alla sua scuola Giovanni, e Prospero Colonna, ed avendo eglino avanzati nei progressi, si meritò che il Cardinale Colonna loro zio gli scrivesse una onorevole lettera in data del 1631. e che ancora si conserva nelle Cancellerie del Comune, ed in un libro intitolato *liber memorabilium civium perusinorum fol. 7.* Il Volpi morì nel 1640. e nella Biblioteca Mariotti vedemmo altre volte alcuni suoi concetori mss. sul diritto, e sono forse le sue lezioni delle cattedre.

(1) Dalla Dedica del Tinnoli sappiamo, che questo dottissimo Cardinale Francescano fosse anche in Perugia fra suoi Religiosi. *Ughelli Ital. Sacr. IV. col. 613* ed altri.

Tinnoli fra gli Insensati di Perugia. In un volume di Prose di quegli Accademici presso di noi, ove era anche la seguente Lezione che noi cedemmo di buon grado al ch. Sig. Dottore Rossetti di Trieste.

*V. Sopra il sonetto del Petrarca che incomincia*

» Non d' atra e tempestosa onda marina.

TITI GIROLAMO. Il Padre Sbaraglia, che dovette dargli luogo fra gli Scrittori francescani, lo disse di Città della Pieve, ma par certo che fosse perugino, e l' equivoco forse nacque in quel Biografo degli Scrittori serafici, dal sapere che Frate Girolamo soggiornò qualche tempo nel convento di quel luogo, ove ricevette le insegne dottorali, come sappiamo da diploma membranaceo nell' Archivio di sua famiglia. Si può credere che avesse il suo nascimento nel 1571. e Placido Titi di cui parleremo nell' articolo seguente, che ne scrisse nelle opere sue, ce ne parla come perugino. Fiorì nel secolo XVI. e seguente, e vestito che ebbe l' abito serafico, fu occupato nelle primarie cariche del sacro Istituto; ma prima del P. Sbaraglia ne avea parlato anche il Franchino. Da questi Scrittori sappiamo eziandio, che nella Università di Perugia professò le metafisiche, e teologiche discipline. Fu peritissimo nella Musica istrumentale, e nella Meccanica, morì nel 1656. di anni 85. e lasciò:

*I. Synopsis evangelica idest commentaria in evangelicas enarrationes. Senis apud Bonettos 1643. in 4.*

TITI PLACIDO. Nato da Tiberio Titi si profondissimo studj delle Filosofie, e delle Matematiche, fiorì in Italia nel secolo XVII. Seguendo l' Istituto di S. Benedetto nella congregazione olivetana, per undici anni continuò una cattedra di Matematica nel lo Studio di Pavia, cioè dall' anno 1657 al 1668 circostanza omessa dal P. Oldoino, che neppure ci avvertì come il Titi fu anche Lettore in Padova, si pendosi da Francesco Loredano nelle sue lettere, il quale fu amico del Titi medesimo. Noi peraltro non vedendolo nominato dagli Storici del padovano Liceo, possiamo anche dubitare che il Loredano prendesse equivoco in questo racconto, ove molto encomia il P. Placido. Nè fu il solo Loredano che lodò il Titi, ma altri eruditi eziandio tenendo in gran conto le sue autorità intorno alle filosofiche, e matematiche discipline. Placido terminò i suoi giorni nel 1668, e Giuseppe Antonio Sassi rinomato Scrittore, e Bibliotecario Ambrosiano, ripose in quella Biblioteca, per mezzo dell' opera di Michelangelo Belforti perugino della stessa congregazione olivetana, di cui veggasi l' articolo, il ritratto del Titi. Fu riposto eziandio nella pubblica Biblioteca di Pavia, e poscia in quella di Perugia con questo elogio.

*Lumina fregisti Placidi natura timore?*
*Ille ne perciperet rerum abdita tuarum?*
*Falleris. en sua mens etiam conscendit ad astra*
*Quaeque magis divina ext. quam humana vocata*

Don Placido pubblicò le opere seguenti.

*I. Physiomathematica sive Coelestis Philosophia naturalibus hucusque desideratis ostensa principus cum nuperrimis ad Placidianam doctrinam additamentis. Mediolani 1650 per Jo. Baptistam Malatestam in 4. et 1675. per Franciscum Vigonem in 4.* Fu questo libro vietato dalla Inquisizione fino dal 1687 e nuovamente nel 1709.

*II De diebus decretoriis et aegrorum decubitu. Ticini per Joannem Andream Magrium 1660. vol. 2.*

*III Nuncium astronomicum. Mediolani 1654.*

*IV Il corriere astronomico per l' anno 1657. Padova 1654. per Paolo Frambotti in 4.*

*V. Tabulae primi mobilis. Patavii 1657.*

*VI Commentaria in Ptolomeum de Siderum Judic. Patavii 1658. in 12.*

*VII De Siderum judiciis. Patavii 1660. 1665. vol. 2.*

*VIII Effemerides coelestium motuum. Ticini 1661. apud Joan. Gludinum in 4.*

*IX Tocco di paragone onde evidentemente appare che l' Astrologia nelle parti concesse da S. Chiesa è vera scienza naturale, nobile, et utile quanto la Filosofia, il tutto dimostrato con ragioni, con sperienza, e con autorità delli più celebri Scrittori che sieno anche Dottori di S. Chiesa. Pavia 1566. in 12.* operetta di qualche rarità.

TOLOMMEI SCIPIONE. Nato nel 1553. da Livio Tolommei, e da Elisabetta Petrini, fu di buon' ora istruito nelle amene lettere, e fu in patria Accademico insensato. Da primo si ricondò in qualità di Segretario con il Cardinale Montalto poi Sisto V. e quindi si servì similmente dei Signori della Corsia. Terminò i suoi giorni nel 1630. contando l'anno settantesimo settimo dell' età sua, e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco, secondo da libro necrologico della parrocchia di S. Valentino sappiamo (1). Scrisse.

*I. Lettere ornate co' titoli degli argomenti, divise in dieci libri. Perugia nella Stamperia Augusta 1617. 4.* Sono moltissime e per la maggior parte scritte a nome de' suoi Signori, e ne ne ha scritte a' Letterati, a Pontefici, e Cardinali, ai Re, ai Principi e ad altre persone di vaglia che fiorirono ne' secoli XVI. e XVII. fra quali ci piace di ricordare S. Carlo Borromeo, Torquato Tasso, Adriano Politi, Baldassarre Ansidei, G. B. Guarini II, il Cardinale Bellarmino, Cesare Caporali, Diomede Borghesi, Filippo Alberti, Filippo Massini, Giacomo Pergamini, Gio. Pietro Maffei, Giuseppe Neri, Guido Ubaldo Bonarelli, M. Antonio Bonciarini, Muzio Manfredi, e di questa collezione parla egli stesso in una sua lettera agli Accademici Insensati (2). In lode delle sue lettere è da vedersi una epistola di Monsignor Gio. Battista Lauri (3), ed un' altra epistola inedita del Lauri in lode delle Lettere del Tolmonesi serbiamo noi stessi.

*II Il Giardino de' Principi, ovvero il Principe, opera politica nella quale si tratta dell' acquisto, del mantenimento, e della perdita del Principato mss. in foglio* nella Biblioteca della estinta famiglia Aureli di Perugia nella Villa di Cenello del Piano.

TORI GIUSEPPE. Questo erudito e dotto Sacerdote studiosissimo delle antichità cristiane, pubblicò:

*I. Dei riti nuziali degli antichi Cristiani. Perugia 1793. presso Baduel 8.* In questo squisitissimo opuscolo pubblicato in occasione di nobili nozze, l'Autore tolse ad illustrare egregiamente un' antico anello cristiano.

TORRETTI FABIO. Istruito nelle buone lettere da Orazio Cardaneto,

(1) *Lib. ✠ fol. 81.*
(2) *Pag. 636.*
(3) *Cent. I. N. LII.*

prosegui gli studii del diritto nel secolo XVI e nella patria Università ove allora fiorivano particolarmente i Ridolfini ed i Nonj, ed in quella nobile facoltà ebbe le insegne dottorali nel 1570. Non abbiamo bastanti sicurezze, che Fabio pubblicamente leggesse in Perugia, ma egli si segnalò grandemente in Firenze, ove fu Auditore di quella Ruota, nella qual carica luminosissima si fece distinguere pel suo sapere, non meno che per la sua giustizia. Nel 1595. divenne anche Auditore del supremo Magistrato de' Consoli di quella città, come sappiamo dai registri del medesimo, e fu anche Giudice del Commercio, ma se è vero quanto scrive l'Oldoino, dicendo che morì nel 1595. bisogna dire che terminasse la sua vita nell' anno medesimo in cui fu sollevato a quella carica. Abbiamo di lui

*I. Consilia Volum III Ven 1583. 1586 1606, fol*

*II De Contractibus Libellarii Ven. 1596 fol*

*III Tractatus de Codicillariis clausulae effectibus, et defectibus Ven. 1596 fol Augustae Taurinor. 1609 Colon. 1620*

*IV. Motivi da lui scritti per giustificare la rettitudine delle sue sentenze*; praticavasi ciò da tutti i Giudici de Tribunali fiorentini in conseguenza di una legge di Cosimo I. Da questi motivi, o sieno decisioni si deduce e conosce la sua vasta scienza legale. Non siamo certi che Fabio temprasse la severità degli studii legali con la cetra di Apollo, ma potrebbe anche supporsi trovandosi in una raccolta Poetica (1) un Sonetto di un *F. T. perugino*.

TORRETTI FRANCESCO. E' autore delle due seguenti commedie

*I. La pazzia di Clorinda Perugia 1695 12 per Bartolommeo Passari*

*II. L' Oranta*

TORSCIANO (da) BENEDETTO Professo minorita, che gli Scrittori dell' ordine suo ci danno qual Regolare dotto, e pio (2), e che morì nel 1648. Scrisse

*I. Gemma del Paradiso in 12 Tomi 1646 per gli Aloisi.*

TOSCANO (del) ANGELO. L' essere vissuti quasi nel medesimo tempo due illustri e dotti perugini per nome Angelo, e professi ammendue della serafica disciplina, uno chiamato *Angelo del Toscano*, l' altro *Angelo Serpetri*, a noi sembra che dagli Scrittori si confondessero talvolta fra loro, e che si attribuisse all' uno ciò che fu interamente dell' altro. A noi stessi dopo mature ricerche pare che si abbia da parlare di Angelo del *Toscano*, piuttosto che del *Serpetri* (3)

(1) *Poesie Toscane et Latine di diversi in morte di Giovanni a Garzia de' Medici e Leonora di Toledo Duchessa di Toscana. Firenze per Torrentino 1563. pag 48*

(2) *Antonio da Orvieto Cronaca serafica Lib. III pag 487*

(3) Negli Annali decemvirali 1379 *fol.* 14 si nota che il Magistrato di Perugia donò al Serpetri, attesa la di lui povertà, le spese occorse per la Laurea che prese, ivi lodandosi la sua probità ed il molto suo sapere. Un' altro suo elogio sotto il 1384 si trova negli stessi Annali del Comune (*fol* 14) quando era Ministro della Provincia milanese (*Argelati Bibl. Script Mediolan* 2072) e nella quale circostanza molti buoni officj a favore di Perugia avea colà praticati con Barnabò Visconti. Avvertiremo finalmente come in un consiglio di Baldo è una Lettera a lui diretta.

Se il cognome del Toscano fosse suo proprio, o di sua famiglia, lo ignoriamo del tutto. Noi peraltro fra i battezzati della Chiesa Cattedrale di Perugia (1), troviamo un Niccolò del Toscano; ma da qualche memoria esistente nel convento di Siena pare che suo padre si chiamasse Cristoforo, non abbiamo poi maggiori certezze, che egli sortisse i suoi natali nel Castello di Pontepattoli del contado di Perugia, siccome leggiamo in alcune memorie inedite di Marco Antonio Grisaldi perugino.

Non sappiamo quando egli indossasse quelle sacre divise, ma se mai fosse stato diretto a lui un breve da Martino V nel 1421 perchè ivi si legge: *Fratri Angelo perusino ordinis minorum*, e col quale gli si accorda facoltà di assolvere i Perugini dalle censure, per avere essi recati insulti alla Città di Fuligno, bisognerà dire, che in quest'anno già godeva fra i suoi Frati, e nella Corte pontificia molta riputazione. Il Dottor Cavallucci peraltro che visitò questo breve nell'Archivio de' pp. Francescani di Perugia, muove a ragione una qualche difficoltà su di esso, perchè nè dal Pellini, nè da altri si narrano queste circostanze avvenute fra Perugia, e Fuligno, ma che poterono ancora averle taciute.

Chieche ciò fosse, noi diremo, che nel 1430 ottenne una cattedra di Filosofia nel perugino Ginnasio (2), ove seguitò a leggere più anni; ma una più luminosa comparsa la fece nel 1438, intervenendo al Concilio di Ferrara, scrivendo il nostro storico Pellini (3): » non picciol nome vi ebbe, il Reverendo P. Maestro Agnolo del Toscano » perugino et Frate dell' ordine minore, maestro in Teologia, che in » pubbliche disputa sostenne con molta gravità et soddisfazione di tutti » i Prelati di quel Concilio, la dottrina ecclesiastica romana esser la più » vera, et discorse, siccome dicono, » in una vaga et ornata orazione, che » io non ho mai potuto vedere, et » molto altamente della diversità dell' » una, et della altra Chiesa, et della » Potestà pontificia ».

Siccome a motivo della pestilenza che imperversava in quell'anno in Ferrara, quel Concilio si trasferì nell'anno stesso 1438 a Firenze, egli è bene il credere che unitamente a quei venerabili Padri, vi si trasferisse anche Frate Angelo. Che egli poi sopisse una grande eresia suscitata dai Greci nel Pontificato di Eugenio IV non si dice che dal Pellini, ed opportunamente osserva il Cavallucci a nostro parere, che il Crispolti (4) medesimo fosse indotto a ciò credere da una non giusta interpretazione di qualche luogo della sua epigrafe, che noi riferiremo.

Ma quanto abbiamo noi narrato del P. Angelo del Toscano, non può attribuirsi per niun conto al Serpetri, il quale fra gli anni 1438 e 1439 avrebbe per lo meno contato oltre gli anni 80. Perciò noi unitamente al Signor Mariotti (5), non possiamo menar buono all'estensore della Descrizione della Chiesa di S. Francesco, quando scrive (6): » Fu (il Serpetri) come Teologo » al Concilio di Firenze sotto il pontificato di Eugenio IV prescelto a » disputare co' Greci, che furono da

(1) *Lib. A fol.* 2.
(2) *Annal. decemviral.* 1430 *fol.* 42 *ter.*
(3) *II* 400.
(4) *Pag.* 147.
(5) *Lit. pittor.* 109.
(6) *Pag.* 36.

» esso convinti ne' loro errori, e nella cresia che sostenevano ».

Cristoforo Sassi perugino in quella sua Orazione pubblicamente recitata in Perugia nel 1558. sembrò essere stato di opinione che Angelo ottenesse la cardinalizia tiara, in giusto guiderdone del suo zelo a difesa della Chiesa cristiana, opinione seguita eziandio da Marco Antonio Grisaldi nelle sue memorie inedite, ma a troppi deboli sostegni è appoggiata questa loro opinione medesima, che non ci vien confermata da monumenti sicuri, e piuttosto contradetta dal silenzio degli storici del Cardinalato; che se ciò fosse avvenuto, come potea dimenticarsi questo nuovo Cardinale perugino da Giacinto Vincioli, che nel novero di essi da lui compilato, ce ne diede pure di quelli, che non lo furono mai?

Una prova che i suoi Perugini lo amavano, e grandemente stimavano, è il sapere come nell'anno 1443 lo raccomandarono allo stesso Pontefice Eugenio IV perchè volesse pronunciarlo Gerarca dell'ordine suo nel generale capitolo che doveasi tenere in Padova (1), suprema carica peraltro che non ottenne per allora, ma sì bene, come vedremo, dopo la morte di Eugenio medesimo, sappiamo inoltre dal Ciatti ne' suoi anneli francescani inediti, che nell'anno 1445 fu eletto Procuratore Generale dell'ordine, ed a questo proposito giove riferirsi sugli autentici documenti recati dal Ciatti medesimo, che il Pontefice Eugenio IV avendo soppresso l'ordine di S. Paolo primo eremita, concesse a Frate Angelo S. Salvatore *ad undam* per residenza del suo officio, concessione confermatagli poi da Niccolò V. di cui Angelo stesso fu familiare, ed amico, come aggiugne quel cronista dell'ordine de' Minori.

Faceva pur dimora nella patria nel 1446 quando i nostri Magistrati lo mandarono in Fuligno a complimentare il Patriarca di Aquileja (2), e per trattare seco lui importantissimi affari, e veggansi a questo proposito le *belle* notizie schierate in buon' ordine dal dotto Mariotti (3).

Divenuto così celebre presso i suoi Religiosi, non meno che nei Fasti della Cattolica Chiesa, ne' comizj generali dell'inclito suo ordine celebrati nel 1450. fu sollevato alla prima carica, ed al supremo fastigio del suo Istituto, ed il ch. Mariotti mostra come s'ingannarono a partito il Wadingo, il de Latera, l'estensore della Descrizione di S. Francesco di Perugia, ai quali può anche aggiugnersi il P. Gabriello Maria Scarmaglia (4), dicendo che il Generale pronunciato nel 1450 fu il Serpetri, mentre fu veramente Angelo del Toscano (5), il quale nell'anno medesimo in cui fu elevato al sommo fastigio dell'ordine suo, partecipò ai Magistrati la canonizzazione di S. Bernardino da Siena fatta dal Pontefice stesso Niccolò V. (6).

Conoscendo questo pio, e dotto religioso i doveri dell'alto suo ministero, si accinse alla laboriosa visita de' suoi conventi a piedi, e senza profittare

(1) *Pellini II.* 505.
(2) *Pellini II* 505
(3) *Let. pit.* 109 110 111.
(4) *Epistolae et opusc. Hieronym. Aliotti I,* 512.
(5) La memoria del suo generalato noi la trovammo notata a penna in un vecchio cerimoniale
(6) *Annal. decemviral.* 1450. *fol.* 72. *Pellini II* 565

delle vetture, imitando così il Serafico Fondatore (1), aggiugnendo il nostro Pellini, che dal Re di Francia fu distinto con decretivi (2). Il Cavalucci, ed il Mariotti peraltro ignorarono, che nel 1451 il celebre Francesco Barbaro patricio veneto, gli scrisse una Lettera per raccomandargli Frate Lodovico da Udine celebre Teologo minorita; siccome nel 1453. ne scrisse altra a Pietro del Monte Veneto Governatore di Perugia, perchè raccomandasse al P. Angelo, Giovanni da Chioggia altro minorita (3).

Trovavasi già in Perugia nel 1453. e forse a contemplazione di tanto uomo, che anche S. Antonino Arcivescovo di Firenze chiamò *Vir magnae sapientiae*, il Magistrato di Perugia donò 1000. fiorini al convento di S. Francesco, ove dovea celebrare nel 1453. il nuovo capitolo generale (4). Vivea nell'aprile di detto anno, imperocchè il Monaco Girolamo Aliotti gli scrive una lettera a nome de' Cittadini di Arezzo, onde pregarlo a conceder licenza ad un Frate Giovanni da Volterra che vi avea predicato, perchè si potesse trattener colà più lungo tempo, giacchè le anime de' fedeli ne ricavavano gran frutto spirituale (5). Frate Angelo morì peraltro in Perugia in quest' anno medesimo, e dal Waddinga sappiamo, che gli furono celebrati solenni funerali (6), e che fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco con la seguente iscrizione, che l'Oldoino e l'Autore della Descrizione della Chiesa di S. Francesco, l'attribuirono malamente al Serpetri.

ANGELVS . VT . TENVI NVNC . MORTVVS . OCCVLOR . VRNA
HIC . GENITVS PATRIAE . GLORIA MAGNA FVI .
CVM BERNARDINI TEMPLO CELEBRAT ET . ARA . EST
FRANCISCI . CVSTOS . TVNC GENERALIS ERAM .
PONTIFICE EVGENIO . GRAECOS HAERESIMQVE REFELLI
ET . TETIGI FAMA . SIDERA . CELSA . MEA .

Potè ben dirsi in questa epigrafe, che ai giorni del suo generalato si fabbricava la chiesa di S. Bernardino, il che non potea ripetersi dal Serpetri, imperciocchè quel Tempio si incominciò ad innalzare nel 1450 e si terminò nel 1461.

Sono pochi i saggi delle letterarie fatiche di cui possiamo dar conto, e che fin quì abbiamo come perdute, e furono certamente latine.

*I Orazione nel solenne trasporto delle ossa di Braccio da Montone* (7)

*II Orazione recitata al Concilio di Ferrara, sulla diversità delle due Chiese, colla riunione di esse, e sulla potestà pontificia* (8).

TOSI SIMONE Non mediocre Letterato del secolo XVII. Nacque in Panicale da Giuliano Tosi, e Francesca Sabatini. Nell' anno 1664 ottenne le

(1) *Ciatti Perug. Etrusco pag.* 49.
(2) *Pellini II* 609.
(3) *Epistolae Francisci Barb. editae a Cardin. Quirin pag.* 309. *et append. pag.* 84.
(4) *Pellini II.* 604.
(5) *Aliotti op. Cit.*
(6) *Annal. Francis.* 1453. *N.* 25. *Pellini II.* 611.
(7) *Pellini II.* 337.
(8) *Pellini II.* 420.

insegne dottorali, posto nel Collegio de Giureconsulti, ed una cattedra di Diritto. Ebbe anche buon nome nelle amene lettere, avendo scritte varie orazioni, discorsi, e versi in ambe le lingue. Ebbe anche luogo distinto fra gli Arcadi della Colonia Augusta col nome di Temostene, delle sue produzioni letterarie peraltro non conosciamo, che le poche seguenti:

*I. La gioventù politica, Orazione recitata nel Collegio della Mercanzia di Perugia nell' ammissione del Conte Claudio Aureli. Perugia pel Costantini 1700 fol.*

*II. Orazion funebre in morte di Antonio Alfani mss.*

*III. Orazione recitata nell' Accademia degli Insensati per la venuta di Monsignor Marsilj Vescovo di Perugia mss.* La notizia di queste due Orazioni ci perviene da un Diario inedito di cose peragine scritto da Pietro Vermiglioli.

TOTI FRANCESCO. Questo dottissimo Teologo che professò l' Istituto serafico nel secolo XIV fu dimenticato dall' Oldoino fra suoi Scrittori peragini, e da altri nostri Storici, ma abbiamo maggiori notizie delle di lui opere, che delle sue azioni, avendocene detto pochissimo anche gli Scrittori dell' ordine suo (1). Parlarono di lui il Fabricio (2) e l' Oudino (3). Esercitò egli col massimo impegno la carica di Inquisitore generale contro gli Eretici della Toscana, e divenuto perciò meritevole presso la S. Sede, fu innalzato a reggere la Chiesa Sarnense nel Regno di Napoli, come sappiamo dall' Ughelli, e dai registri vaticani. Scrisse:

*I. De potestate ecclesiastica tractatus mss.* Ci si da dall' Oudino come esistente nella celebre Biblioteca Colberziana (4), e dalla seguente sottoscrizione noi sappiamo da chi ebbe commissione il Toti di scriverlo: *Ego Frater Franciscus Toti de Perusio professione minor de mandato Reverendi Patris, et Domini mei Domini Johannis S. Theodori Diaconi Cardinalis et Legati* (5) *Sedis Apostolicae in Tuscia, praedicta juxta ingenii mei tenuitatem zelo urgente honoris Domini, ac Sanctae Romanae Ecclesiae sui veri Pastoris sanctissimi Patris et Domini Domini Johannis Papae XXII dictavi et scripsi*, e di questo suo trattato parla anche il Baluzio nelle note alle vite de' Pontefici avignonesi (6).

*II.* L' Oudino ed il Fabbricio hanno ignorati i seguenti suoi Trattati, che con molta sicurezza ci si danno dal P. Sbaraglia. *Commentar. in Lib. sententiarum mss.* fra i libri della Sorbona (7). Veggasi ancora Carlo du Plessis (8).

*III. Index sententiarum ex Epistolis D. Bernardi jussu Johannis XXII mss.* in Francia riferito dal Montfaucon (9).

*IV. De cessione Papali mss.* nel-

(1) *Waddingo An. Francisc. Joan. a S. Anton. Supl. I. 444. Sbaral. de Script. Francisc. pag. 688.*
(2) *Bibl. med. et infim. Lat. VI. 275.*
(3) *De Script. Eccles. III. 880.*
(4) *Cod. 506.*
(5) Veggansi gli Scrittori citati dall' Oudino.
(6) *Pag. 734.*
(7) *N. 774.*
(8) *Collect. Judicior. de novis erroribus anno 1330. pag. 334.*
(9) *Biblioth. Bibliothecar. II. 1285.*

Google

le Vaticana (1). Vedi l'articolo di Andrea da Perugia.

*V. Contra Bavarum Tractat. tres mss.* nella Vaticana (2), e nella Marciana codice questo ultimo (3) che fu del Cardinale Bessarione, e noi ne fummo ragguagliati dal celebre Bibliotecario Cavaliere Morelli.

TRANQUILLI VINCENZIO. Fiorì alle buone lettere nel secolo XVI. e nacque da Pier Gentile Tranquilli (4). Fu Accademico insensato nel nome dell' *Insipido*, e dopo di avere ottenuta nel 1590. la custodia del pubblico Archivio, terminò i suoi giorni nel 1591. Oltre i nostri scrittori, lo encomiò pure Lanfranco d' Orsino, che riferendo un consiglio del Tranquilli, lo chiamò eccellentissimo. Scrisse:

*I. Pestilenze che sono state in Italia da anni MMCCCXI. in qua con i prodigi osservati innanzi all'avvenimento loro, et rimedii et provisioni usatoci di tempo in tempo. Perugia per Baldo Salviani 1576. 4.* precede una dedica di Orlandino Vibi per la quale solamente l'Oldoino gli diede posto fra gli Scrittori perugini. È libretto di qualche verità (*).

*II. Epitaffie che sono a Perugia e suo contado.* Esemplare a penna nella Cancelleria del Comune (5).

*III. Memorie della Toscana, e particolarmente di Perugia mss.* Ci si ricordano dal Pellini (6). Noi abbiamo visto presso il cultissimo Sig. Bartolommeo Genei un di lui mss. di memorie genealogiche di nobili famiglie perugine con gli stemmi, ed è forse il più antico Blasone di Perugia.

# V.

VALORI SANTE. Questo illustre Monaco Vallombrosano fu dimenticato intieramente dall' Oldoino, e da nostri Scrittori. Il primo a farne menzione fu forse D. Venanzio Simj (7) Vallombrosano, e da lui sappiamo che fiorì ne' secoli XV. e XVI. Fu Abate di S. Felicita di Marradi, e dotto nelle sacre ed umane lettere, e cenobita rispettabile per i suoi probi costumi. Ne fecero menzione anche gli Annalisti Camaldolensi (8), e noi sappiamo che egli scrisse:

*I. Vita S. Johannis Gualberti*

(1) *Op. cit. I. pag. 16.*
(2) *Op. cit. I. 15.*
(3) *N. 193.*
(4) *Tractat. de arbitrii.*
(*) *Marin. Archiatri Pontif. I. 269.* che avendolo detto semplicemente di *no' Accademico perugino* forse non ne conobbe il vero autore.
(5) *Vermiglioli Iscrizioni perugine pag. XIII.*
(6) *Istorie di Perugia.*
(7) *Catalog. Sanctor. et viror. illustr. congreg. Vallumbr. pag. 271. 272.*
(8) *I. 340.*

1506. Questa è la data che troviamo nel Simj, e nel Fabricio (1), e crediamo però errore nel sempre inesatto Negri (2) il 1550. Veggasi anche il Lami (3). Se ne ha poi una versione Italiana di Taddeo Adimari Abate Vallombrosano, similmente Venezia 1510 per i Giunti, ed è libro di qualche rarità (4).

*Il Peregrinatio vitae humanae* Il Fabricio anche a quest'opera aggiunse il 1506. come data del tipografo, seguendo il Simj

VANNUCCI GUIDONE. Il Proposto Gori, che dovette favellare di lui come vedremo, lo suppose cortonese di patria (5), ma da più luoghi degli Annali del nostro Comune, noi siamo certi come egli fu dell' Isola Maggiore del Lago Trasimeno, ove nacque nel secolo XV de Antonio Vannucci. Se questa famiglia isolana ebbe qualche attinenza con quella del Pittore Pietro Vannucci, noi non lo sappiamo. Bisogna dire che egli nascesse nei primi lustri del secolo XV. imperciocchè stabilitosi, e fermatosi già in Perugia nel 1440 vi ebbe la cittadinanza, e nell' atto dei Magistrati (6) si legge come egli conseguì un tal favore perchè fin dalla più tenera gioventù cominciò a dimorare in Perugia, prima per apprendere le lettere umane, poscia per insegnarle pubblicamente, divenuto già da più anni Professore di grammatica, ed espositore de Classici antichi, dicendosi anche Professore di Rettorica (7), e così dietro a queste sicure notizie da noi partecipate al ch. P. Bini, potè aggiugnere il Vannucci ai Professori nella sua Storia della Università di Perugia. Dagli stessi Annali del Comune (8), e dall' Armadio dei Catasti (9) noi possiamo comprendere che fu uomo dovizioso, che vivrà anche nel 1465 e che ebbe un figliuolo per nome Antonio.

Leggeva il Vannucci nel perugino Studio nel 1452 e quando giunse in questa Città Gio. Antonio Campano, uno de' migliori Letterati che fiorissero allora in Italia, ma perchè il Campano medesimo fece poco conto del sapere del Vannucci, il Ferno nella vita di Giovanni Antonio non lasciò di esitarlo, e qui giovi riferire le parole di quel Biografo: *coepit tunc Campanus obire gymnasium, et cuncta subodorare. Ad auditorium Guidi grammatici provectus, illius demiratus in tanta urbe minimam eruditionem, quo tamen eum sibi infesto tempore amicum pareret, elegia illum laudavit. Carpere Guidus carmina insolentius, quod ubi rescivit Campanus jam palam facere illius ignorantiam, quando ille irritasset annixus. Dictaq caeteris scolasticis hora eosdem lectiones, quas ille legere publice aggressus est. Guidus doctrina Campani et eloquentia perterritus haud amplius legere publice ausus*

Ma le inimicizie loro scambievoli meglio si scoprono dalle lettere dello stesso Campano, ove per prendersi

(1) *Bibl. inf. et med. latin. VI.* 149
(2) *Scrittori fiorent.* 284
(3) *Hodoepor. III.* 1010
(4) *Moreni Bibliografia della Toscana I.* 9
(5) *Florileg. ex Vol. IV. Noct. Corythar. pag.* 160
(6) 1440. 22 *Decem. et* 1444 *fol.* 54 *ter.*
(7) *Lib. XXXIV. fol. CXIX.*
(8) *An.* 1455 *fol.* 100.
(9) *Loc. cit.*

giuoco, e dilegio di lui, scuopre, e non sappiamo qual Ventura (1), gli amori di Guidone, e le tresche mantenute da lui con una Graziana, la quale abitava *apud Phanum Herculanum*. Ivi raccontasi un fatto amoroso, che ben somiglia alla novella VII di Francesco Sacchetti. Ma la Storia di questi suoi amori si scuopre pure dal Letteratissimo Gioviano Pontano (2), e quindi da Lodovico Domenichi (3). Da questo luogo del Pontano noi sappiamo intanto che Gioviano fu a scuola in Perugia, ed alle lezioni dello stesso Guidone, che se lo encomiò (4), altrove biasimò (5) come non buon precettore della sua adolescenza. Noi stessi portammo qualche maraviglia, nel vedere che il diligentissimo Zeno nelle sue Vossiane (6) dimenticò una tale circostanza, che non fu omessa peraltro da Roberto de Sarno nella sua vita di quel celebre letterato, pubblicata in Napoli nel 1771. (7) ove seguendo il Pontano, chiamò il nostro Isolano: *Vido Trasimeno*. Parlò di lui anche quel Matteo d'Isola Maggiore di cui si può vedere il di lui articolo, e ne parlò con qualche encomio, ricercando i meriti letterarj della stessa sua patria Isola Maggiore (8). Assai scarsi sono i saggi delle sue opere che ci rimangono in pochissimo.

*I. Epistolae ad Silvestrum Cortonensem mss.* Sono tre sole Lettere, che si leggevano in un codice del Canonico Sellari di Cortona, e la notizia ci viene dal Gori (9). In esse lettere con le proposte e risposte di Silvestro si parla della scuola che Guidone tenne anche in Cortona, e di un nuovo precettore da trovarsi per la stessa città, impegnandone Guidone medesimo, che propone un tale Bartolommeo da Passignano, di cui ogni notizia ci è ascosa, vi si parla eziandio della pestilenza che allora imperversava in Perugia.

*II. Carmina.* Un saggio di essi si legge nell'opera manoscritta di Pietro Contuli, che abbiamo riferita a suo luogo, e versi che abbiamo noi stessi pubblicati nelle Memorie di Jacopo Antiquarj (10).

VEGLIA PIER DIONIGI. Le migliori memorie di questo dottissimo matematico, e filosofo del secolo XVII noi le abbiamo da Monsignor Fabroni nella sua bella Storia della Pisana Accademia (11), al quale le comunicò il Dottor Mariotti. Sebbene il Calvi (12) opinasse che Pier Dionigi fosse della stessa famiglia Veglia, che in Perugia oggi noverasi fra le nobili, il Mariotti pare che ne dubitasse. Comunque, egli nacque nel Gennajo del 1584 (13) da Nunzio Veglia Mercatante, e da

(1) *Lib. II. Epist.* 24.
(2) *De Sermone Latino Lib. V. cap. I*
(3) *Facezie pag.* 63
(4) *De Reb. Coelestib. lib. VIII.*
(5) *Tumulor. Lib. II pag.* 82 *ter.*
(6) *II.* 172
(7) *Pagg.* 8 7.
(8) *Veggasi la nostra Vita di Jacopo Antiquarj pag.* 168
(9) *Op. Cit.*
(10) *Pag.* 266
(11) *III.* 22
(12) *Commentarium inservitarum Historiae Vireti Pisani Botanico. Pis.* 1777 *pag.* 127
(13) *Lib. de' Battezati in S. Lorenzo C.* 234.

Veronica Setti, sorella di quell' Anselmo Setti servita, di cui abbiamo scritto al di lui articolo, la quale nell' anno 1595 di soli anni 36 fu uccisa da altro suo fratello Lorenzo (1), e quando già da due anni era morto Nenzio suo consorte.

Rimasto così lo sventurato giovanetto di soli anni 11 privo de' suoi genitori, fu dato in buona custodia al medesimo P. Anselmo suo Zio, il quale è ben da credere che gl' ispirasse il lodevole partito di vestire l' abito de' pp. Servi. Quando ciò accadesse noi nol sappiamo, ne abbiamo visto che lo abbiano notato il Giamo e gli Annalisti di quell' Istituto. Da una sua lettera inedita peraltro scritta a Marco Antonio Boncierio, e che si conserva nella pubblica Biblioteca di Perugia nell' ampio carteggio originale al Boncierio medesimo diretto, noi sappiamo che da prima si unì alla congregazione gesuitica, dalla quale ne sortì assai e buon ora, perchè la debole sua salute non era poi atta a seguire i pesi di quell' Istituto, e siccome la lettera stessa del 1614 è scritta da S. Maria Nuova, da questa circostanza si apprende, che allora era già servita, onde bisogna dire che nell' anno trentesimo dell' età sua, già seguiva quell' Istituto, ove non incontrò molta prosperità, e forse pel di intemore un pò duro, e severo, scrivendo l' Alessi suo coevo, che *ingenj acumen habuit subagreste* (2), ec. e quindi maraviglia, se assai poco fu nella religione sua considerato.

Ma il dispregio che Pier Dionigi incontrò presso i suoi confratelli, fu per avventura un nuovo sprone, perchè egli si dedicasse intieramente ai profondissimi studj delle Matematiche, e di altre discipline, e nelle quali assai ben capace divenne. Terminati che egli ebbe gli studj di grammatica, di rettorica, delle lingue, ed i primi elementi delle Matematiche stesse in Perugia sotto Giulio Beccuti anche prima di vestire gli abiti religiosi, si recò poscia in Bologna, ed alle Lezioni del P. Clavio, e del Magini, siccome dice egli stesso nella prefazione alla sua Geometria pratica, avanzò sempre pie lieti progressi, avendo assai profittato anche in altre discipline alle lezioni del P. Giovanni da Cartagena (3). Quando egli si recasse in Bologna, non ci è lecito saperlo, ma che egli vi fosse nel 1615 si sa da una sua lettera inedita scritta al Boncierio, e che nella Biblioteca de' pp. Olivetani di Perugia avea già osservata il Dottor Cavallucci, il quale similmente più notizie avea raccolte del P. Veglia.

Ma in quella dottissima Città non solo attese agli studj per divenire in essi sempre più esperto, ma li professò per istruirne altri eziandio, e da una nuova sua lettera scritta al medesimo Boncierio, e citata in principio, sappiamo che egli v' insegnava le lingue latina, ed ebraica, nella quale fu peritissimo (4). Nell' anno 1617, a trentesimo terzo dell' età sua, avea già compiuto un lungo e dotto viaggio in Germania, in Francia, ed in Ispagna in compagnia di suo Fratello Gio. Paolo, ed il nostro Gio. Battista Lauri si rallegra del loro felice ritorno (5).

Reduce in patria professò le Matematiche nel suo Convento di S. Maria Nuova, ove noi lo troviamo nel 1632.

(1) *Libro de' morti in S. Francesco A. 22 ter.*
(2) *Elog. Civ. Perusinor. mss. pag. 1146.*
(3) *Laur. Teatr. Rom. Orchestra pagg. 46. 47.*
(4) *Lauri Centur. II. epist. 74*
(5) *Loc. Cit.*

insegnando anche la lingua greca nel Monistero di S. Pietro, notizie queste ed altre che ci pervengono dalle opere sue, ove ne ha lasciata memoria. Desiderava egli una cattedra nella Università della patria, ed avere così migliori mezzi da stampare le opere sue, che avea già scritte, e che stava scrivendo, ma non potè ottenerla anche a fronte di valevolissimi impegni.

I tanti peraltro che sofferì in patria, furono ben compensati nel 1634 quando fu chiamato in Pisa, con onoratissime e utili condizioni, a presiedere all'Orto botanico di quella università, ed a farvi le sue lezioni (1), come quegli il quale anche in queste discipline era versatissimo, siccome Girolamo della Scuaglia fece noto a Ferdinando II Principe di Toscana, mostrandoglielo versato » non solo di esquisita notizia di semplici, e piante, » ma di Filosofie, e di Matematiche, » parimente di lingue, e di molte altre » virtù, onde pare che si possa sperare ottimo servizio ». Il P. Garbi nella sua continuazione agli Annali de' Servi del Giano, aggiugne che il Veglia in questa carica fu preferito a molti soggetti, che si concorrevano dall'Italia, dalla Francia, dalla Germania, e dalla Inghilterra, dal Granduca Cosimo II. e così hanno altri creduto, ma il Calvi nella Storia dell'Orto botanico di Pisa, ha ben mostrato, che egli vi fu chiamato da Ferdinando II. ed alle testimonianze del Calvi medesimo possono aggiugnersi quelle di Ottavio Lancellotti nelle sue Effemeridi inedite, che si conservano nella pubblica Biblioteca di Perugia; ed il lodato Calvi ben ci mostra di quanto utile e vantaggio fosse il P. Veglia al pubblico stabilimento, e di ciò memori i Pisani, nel vestibulo del giardino medesimo vi collocarono il suo ritratto (2).

Bisogna dire peraltro, che il Veglia dopo la sua elezione fatta nel 1634. tardasse a recarsi colà fino al 1636., imperciocchè si sa che nel settembre di detto anno, e dopo pochi giorni che vi era giunto, colpito da pericolosa malattia da cui si riebbe per pochi istanti, terminò i suoi giorni, lasciando ai posteri come in attestato del vasto suo sapere le seguenti opere ripiene di molta dottrina.

*I. Geometria pratica. Perugia 8 per Annibale Aliugi 1626.*

*II. Computo Ecclesiastico sopra le pieghe, e nodi delle dita 12. Perugia per Annibale Aliugi 1626.* E' riferito anche dal Cinelli (3).

*III. Della dimensione delle linee rette eseguita con la squadra agrimensorio con sergentine ordinarie, e con canne semplicissime, con una digressione geometrica della natura degli scenni delle botti 4. Perugia per Angiolo Bartoli 1630.*

*IV. Catalogus plantarum quae tum colebantur in horto pisano. Pisis 1635 typis Tamagni.* Dalla lettera che il p. Veglia vi premise diretta agli studiosi della Botanica, e riferita dal Targioni (4), abbiamo qualche notizia della elezione a questa sua carica. Aggiugne poi il Fabroni (5) *multa paraverat ad supplendos Matthioli libros de plantarum natura, sed in vulgus edere minime illi licuit.*

*V. Degli Orologi solari Trattato di-*

(1) *Hittar. Acad. Pisan. III. 222.*

(2) *Targioni. Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche accadute in Toscana nel corso di anni 60. ec. pag. 96. Veggasi anche Spettacolo Botanico del Campi pag. 63.*

(3) *Biblioth. volan. IV. 341.*

(4) *Op. cit. pag. 243.*

(5) *Op. cit.*

viso in tre libri mss. Questo con gli altri due numeri che seguono, li abbiamo visti altre volte nella Biblioteca de' PP. Servi di Perugia.

*VI. Supplemento all' Arte agrimensoria diviso in tre libri mss.* In ultimo vi è il permesso del suo Generale per la stampa.

*VII. Trattato delle linee spirali inventate da Conone geometra, ampliate da Archimede, ed accresciute da Pappo mss.*

*VIII. La Geometria del Clavio tradotta in italiano con note ed aggiunte mss.* ne fa menzione egli stesso nella prefazione alla sua *Geometria pratica*.

*IX. Il viaggio del Parnasso del Sig. Cesare Caporali col comento di Pier Dionigi Veglia al Sig. Cesare Menconi Principe dell' Accademia degli Insensati mss.* Esisteva nella Biblioteca del suo convento in Perugia. Il comento è della sola prima parte, ove ma avea fatto sperare altro sulla Corte del medesimo Caporali, che forse non iscrisse, o andiede perduto. In questo suo comento fece anche menzione delle due seguenti lezioni, da lui recitate nella Accademia degli Insensati.

*X. Sul numero binario, e novenario. Ragionamento accademico mss.*

*XI. Sui primi principj delle cose naturali. Ragionamento accademico mss.*

*XII. La sua vita in terza rima con dedica a Monsig. Gio. Battista Lauri mss.*

*XIII. Due Capitoli burleschi in lode della menzogna, e della discordia, indirizzati al suo fratello Gio. Paolo mss.* Li ricorda ne' suoi Comenti al viaggio di Parnasso del Caporali, riferendone due terzetti. Altrove abbiamo trovato scritto che il P. Veglia tradusse dal latino in volgare una *Elegia in lode della salvia, che si unisce al lardella*.

*XIV. Commedia mss.* ne ignoriamo il titolo. La indirizzò allo stesso Monsignor Lauri (1), che la loda.

*XV. Grammatica della lingua ebraica mss.* La indirizzò allo stesso Lauri, il quale ce la fece principalmente conoscere (2), sapendosi da lui medesimo (3), come l' Autore avea destinato di stamparla unitamente ad altre sue fatiche su di questa lingua, col favore del Cardinale Fabrizio Veralli, e del P. Bolognetti suo Generale, ma questo forse mancato, i suoi desiderj svanirono.

*XVI. Commentario in Genes.* (4).

VERACCHI GIUSEPPE MARIA. Nell' inclita Religione de' pp. Barnabiti fiorì nel secolo XVIII. non appena ci è noto per l' operetta seguente.

*I. Discorso panegirico in onore del Sacro Chiodo di Gesù Crocifisso venerato in Spoleto. Roma 1734. 4. per Giovanni Zempel ec.* con dedica a Benedetto XIII.

VERDUCCIOLI FELICE. Fiorì questo coltissimo sacerdote nel secolo XVII., ed in Perugia, ove ebbe i suoi natali nel 1605. Terminati i giovanili suoi studj, nel 1631. fu chiamato ad occupare l' urbana parrocchia di S. Isidoro (5). Poco appresso fu laureato in Teologia, ed ottenne luogo nel Collegio de' Teologi della patria (6), e quando fino dal 1632. avea ottenuto in

(1) *Centur. select. epist. XIV.*
(2) *Centur. I. Epist. 97.*
(3) *Theatr. Rom. Orahes. pag. 67.*
(4) *Centur. I. Epist. 74.*
(5) *Lancellotti Effemeridi mss. 1631. pag. 2.*
(6) *Loc. cit. 101.*

questa perugina Università una pubblica cattedra di umane lettere, succedendo a Jacopo Fracassini, nella quale peraltro incontrò dei disturbi, che ci vengono narrati da Francesco Maenara ne' suoi Ricordi a penna all' anno 1639. Ebbe anche luogo fra gli Accademici insensati. Dopo di averla degnamente coperta alcune cariche ecclesiastiche nella patria, queste gli aprirono l' adito a sostenerne maggiori nella Dominante ove nel Pontificato di Alessandro VII. fu Rettore del Collegio Capranica; noi crediamo bene che egli venisse distinto eziandio dal Pretonotariato apostolico, come scrive il p. Oldoini, ma non abbiamo maggiori sicurezze da crederlo anche Abate di S. Maria di Monte Campolo nel Reame di Napoli, come aggiugne quel medesimo biografo, notizia peraltro, che noi stessi abbiamo letta in un suo ritratto. Egli sostenne la cattedra fino al 1670. in cui ottenne la meritata giubilazione, e pieno di meriti, e di anni cessò di vivere nel Luglio del 1675 e fu sepolto in S. Filippo, come sappiamo da necrologio di detta Chiesa (1). Ebbe corrispondenza erudita con il letteratissimo P. Ottavio Boldonio Gesuita, il quale nella sua Epigrafia (2), riferisce una lunga lettera del Verducciolo, ed una lunga iscrizione da lui composta per Niccolò Leonzio con lui. Gli altri suoi scritti giunti a nostra notizia sono:

*I. Oratio dicta in Synodo Perus. VIII. Kal. Jun. ad Eminentissimum et Reverendissimum Dominum Cosmum Cardinalem de Torres Perusiae Episcopum. Perus. 1632. 4.*

*II. In obitu viri clarissimi Jo. Thom. Gilioli lacrimae subitaneae. Perusiae 1636. 8.*

*III. Ad Pios Manes Georgi Boreae Nob. Lucens I. Cl. Pii amicorum Perusiae adfectus Felix Verducciolus colligebat. Perusiae typis Angeli Bartholi 1637. 12.* Vi precedono le sue lodi funebri del Borea. Fra i Poeti che hanno versi in questa collezione, ve ne sono alcuni a' quali il p. Oldoino diede luogo fra gli Scrittori perugini nel suo Ateneo, per questi brevissimi componimenti, come a Francesco Coromani, Giulio Laurenzi, Girolamo Alfani, Anton Maria Gellotti, Costanzo Martinelli, Francesco Maria Antici, Pier Jacopo Barnabei, e Tiberio Baldeschi, che ci basti di averli qui nominati, come altri, che abbiamo ricordati altrove, omettendo di farne articoli separati non meritandolo.

*IV. Regimae eloquentiae principatus. Oratio in solemni studiorum instauratione Augustae Perusiae in Aede maxima S. Laurentii nonis Novembris 1639. Perus. typis Angeli Bartholi 12.*

*V. Religiosa mobilitas. Oratio in funere Horatii Farley. Perusiae ex typographia Thomasia 1640. 4.*

*VI. In funere Ludovici Alberti. Oratio habita apud Academicos insensatos. Perusiae typis Angeli Bartholi 1640. 12.* Vanno unite alla orazione molti versi, e ve ne sono di autori da noi già ricordati, a' quali, per questi pochi saggi del loro poetare, l' Oldoino diede luogo fra gli Scrittori perugini.

*VII. Oratio in funere Josephi a Giacetto. Perusiae 1643. 12.*

*VIII. Medicus Orator prolusio gymnastica. Perusiae 1645. 4.*

*IX. Proteus sive orationis argumentum. Perusiae typis haered. Petri Thomasi et Sebastiani Zecchini 1647. 4.*

(1) *fol.* 258.
(2) *Pag.* 337.

Il p. Oldoino novera gli argomenti di altre sue orazioni inedite, che noi non conosciamo.

*X. Relazione dello Ospedale grande di S. Maria della Misericordia di Perugia. Orvieto 1672. 8.*

*XI. Orazione nell'ingresso del Collegio della Mercanzia di Chiappino Vitelli mss.*

*XII. Poesie.* Sono in diverse raccolte del secolo XVII, notate in parte dal p. Oldoino (1). Nella Libreria dei pp. di Monte Morcino noi stessi vedemmo altre volte un volume di suoi versi latini mss.

VERMIGLIOLI ALESSANDRO. Nato nel 1768 da Trajano Vermiglioli, e da Chiara Ballarini, si propose fino dalla più tenera gioventù di seguire i buoni studii, e quelli profondissimi del diritto, in cui ebbe le magistrali insegne, avendone poscia ottenuta una cattedra, ed a' quali studii accoppiò sempre quelli delle amenissime lettere. Se le cure domestiche non glie ne fossero state di impedimento, egli avrebbe corsa lietamente la scientifica e letteraria Palestra, come annunziano i pochi, ma eleganti saggi che ne abbiamo.

*I. Orazione in lode di Pio VI* col nome Arcadico di *Carmindo Gerennio*; Si trova in fronte alla *Adunanza tenuta in Perugia nel 1793. dagli Arcadi della Colonia Augusta per celebrare le lodi di quel Pontefice. 8. Perugia 1793 presso Baduel.*

*II. Lettera di S. Girolamo a' Leta Matrona Romana intorno alla educazione della figliuola tradotta in lingua italiana ed illustrata con note 8. Perugia 1795 presso Baduel*, in occasione di nobili nozze.

*III. Rime.* In varie raccolte del secolo XVIII.

VERMIGLIOLI GIOVANNI MARIA detto anche VERMIGLIOLO (2). Questo dottissimo Giurisprudente ebbe i suoi natali nel 1570 da Silvio Vermiglioli e da Ortensia Villani (3). Da prima attese agli studii nella casa paterna, terminati i quali si pose nella difficile carriera degli studii legali, in cui nel 1594 ottenne le magistrali insegne, e nel 1597 distinte luogo nel Collegio de' Legisti. Bramando peraltro di correre miglior fortuna nella stessa carriera, si recò in Roma, ove gli studii legali ottennero sempre il primato. Ivi in brevissimo tempo fu proclamato agente di Perugia, dell'Umbria (4), e della Marca, e nel 1598. contandone

(1) Vogliamo noi in particolare ricordare i suoi versi latini scritti alla circostanza delle solennità della Vergine e di San Basilio Magno speciale Protettore dell'episcopale seminario di Perugia, imperciocchè da queste solennità stesso l'Oldoino tolse motivo di dar luogo nel suo Ateneo Augusto a molti chierici del seminario medesimo che scrissero assai pochi versi nella celebrazione di quelle solennità. Noi non abbiamo dato luogo in questa Biografia a buona parte di essi poeti, che hanno versi anche in altre Raccolte Poetiche del secolo XVII. perchè l'opera nostra non avea bisogno essere impinguata da sì piccole cose.

(2) Il Belforti nel suo *Isc. Aug.* 149. malamente lo chiamò Enea, come per errore lo chiamò Giovanni Angelo Paolo dei Rossi, che lo disse uomo insigne.

(3) *Lib. de' Battezzati in S. Maria della Misericordia A. 62.*

(4) Come agente dell'Umbria lo troviamo nel 1606 fra i Registri della Camera Apostolica in Perugia *Lib. XV. fol. 84.*

soli 28. di età fu elevato al grado di Avvocato romano. Mentre egli con molto plauso patrocinava le cause in Roma, negli anni 1605. e 1606. dovette abbandonare quella dominante per trasferirsi a Bologna in qualità di Auditore presso Monsignor Sandro Patriarca di Aquileja, e Vicelegato del Cardinale MontAlto (1). Tornato in Roma divenne anche Auditore di Monsignor Serlupo, e proseguendo sempre ad avvocare con plauso, e con profitto, divenne assai dovizioso di beni di fortuna, e non solamente si contentò di procurarsi un buon palazzo in Roma, ma per comodo di sua famiglia ne fabbricò altro in Perugia col disegno di Orazio Alessi. Contava egli 73 anni nel 1643. quando fu innalzato al grado di Conservatore del Campidoglio, ed il suo nome si legge in que' fasti pubblicati da Monsignor Galletti (2). Divenuto il Vermiglioli pieno di merti e di anni, quando ne contava 77 fu anche insignito della cospicua carica di Avvocato Concistoriale (3), e giunto all'anno 87. terminò i suoi giorni nel 1657. e fu sepolto in S. Maria della Pace con la seguente Iscrizione da esso lui preparata, ed assai malamente accennata dal Galletti (4):

D. O. M.
IO. MARIA. VERMIGLIOLVS
DE. VERMIGLIOLIS. PERVSINVS
SACRAE. CONSISTORIALIS. AVLAE
ADVOCATVS
ET. COLLEGI. V. I. C. PERVSIAE
DECANVS
ADSIGNATIS. HVIC. ECCLESIAE. LOCIS
DECEM. MONTIS
SVB. ONERE. EX. ILLORVM
ANNVO. REDDITV
MISS. TRES. IN. PERPETVVM
CELEBRAND.
AD. ALTARE. PRIVILEGIATVM
HEBDOMADIS. SINGVLIS
PRO. SALVTE. SVA
ET. SVORVM
IVXTA. INSTRVMENTVM. EX. ACTIS
SEBASTIANI. CAESIS. CARDINALIS
VICARII. NOTARII
DIE. VII. DECEMBR. MDCXLIV.
VIVENS. POSVIT

(1) Veggansi i suoi Consigli criminali *I. N. 2.*
(2) *Inscript. Rom. vol. II. clas. VII. N. 234. pag. CXXIII.*
(3) *Cartar. Syllab. Advoc. consist. pa. CCLXXIX. Caref. de Gymnas. Rom. 528.*
(4) *Inscript. Rom. III. pag. 395.*

Lasciò a benefizio della curia criminale:

*I Consilio Criminalia ad defensam in romana Curia edita. Romae ap. Jo. Petrum Collinium 1651. fol.* con dedica al Pontefice Innocenzio X. e forse è errore nel Fontana il 1658. Qualche altro suo consiglio criminale è fra quelli del Farinacci (1).

*II.* Il Cartari, e l'Oldoino ci parlarono de' suoi Consigli civili, e di altri suoi scritti sui fedui, e sulle ultime volontà che non si conoscono, ma che egli ne lasciasse e ne tenesse pronto un volume per la stampa, si sa dalla Bolla di privativa del lodato Innocenzio X. premessa alla edizione de' Consigli criminali. Lo stesso Oldoino, che ci ricorda qualche suo brevissimo saggio poetico, ci avvertì che di suo rimanevano ancora inediti altri XVIII volumi di Consigli, ma noi non sogliamo sempre riposare nella sua autorità.

VERMIGLIOLI ORLANDI LAVINIA. Ci è ascosa ogni notizia di sua vita, ed unicamente sappiamo che scrisse:

*I Breve compendio della Vita di Suor Angelina Giulj della Città di Fuligno Abbadessa nel Monistero dell' Annunziata 1687.*

VERMIGLIOLI PIETRO. Noi siamo certi che da Valentino Vermiglioli (2) e da donna Misericordia della stessa famiglia (3) sortì i suoi natali nel secolo XV. in cui fiorì in patria agli studii medici. E veramente bisogna dire che in questa famiglia assai prosperassero questi studii medesimi, non isconvenevoli a' nobili prosapie, nello stesso secolo XV. e seguente, imperciocchè troviamo in essa oltre il nostro Pietro, un Girolamo, ed un Antonio suoi figli (4), un Camillo di Girola-

(1) *Vol. II. N.* 160. 184. 280.

(2) *Lib.* 10. Nell' Armadio de Caratti *fol. XXII.*

(3) Questa Donna Misericordia figlia di Agostino Vermiglioli, e moglie di Valentino Vermiglioli è nominata in un Rogito del 1457. quando Valentino era già defunto.

(4) Cristoforo. Sarsi in una delle sue orazioni, noverò Girolamo fra gli uomini più distinti di Perugia nel Secolo XV. e seguente, avendolo pure ricordato il nostro storico Pellini P. 23. Dai Registri della Camera Apostolica in Perugia si impara, che Girolamo nel 1489. fu eletto in patria ad esercitare la medicina-Chirurgica, che nel 1499 sosteneva il Rettorato del Collegio Gregoriano in Perugia, e che leggeva nella patria Università fino dal 1511. e negli anni seguenti. Anche da copia di diploma esistente ne' Registri dell' Archivio segreto del Vaticano a noi comunicata dal fu Monsignor Marini, sappiamo come fu eletto in Perugia Medico a visitare e curare le cicatrici, ed a farne relazioni; e sembrava assai bene indicata questa carica nella Città nostra, ove una volta il suo popolo mancava assai bene, e sovente le mani. Ebbe luogo anche esso nel collegio de' Medici e degli Speziali. Vivea pure nel 1526. come siamo certi dal suo Testamento, e questo fu forse l'ultimo anno di sua vita. Avendoci detto l'Oldoino, che le sue Questioni mediche, ed i suoi Comenti intorno a Galeno, ed Ippocrate esistevano a penna nella Biblioteca ducale di Urbino, si può ben credere che egli li scrivesse, ma noi non avendone migliore notizia, ci sia sufficiente di aver fatto così menzione e di lui e delle opere sue. Girolamo poi ebbe una figlia per nome Elisabetta maritata a Barzo Barzi di nobilissima famiglia. Che Antonio altro figliuolo di Pietro fosse Medico anche esso, possiamo dirlo sulla autorità di due

Digitized by Google

mo (1), un' altro Pietro figliuolo di Antonio, il qual Pietro fu similmente lettore negli anni 1537 e seguenti (2), un Trojolo (3), ed un Pli-

carte antiche nella Raccolata del fu Dottor Mariotti già citata altre volte N. 17. 18 Come suo figlio è pur nominato nel catasto *Lib X. fol XXII* ove essendo detto *Magister*, è un nuovo indizio per crederlo di Professione Medica, e crediamo che sia quell'Antonio di Maestro Pietro il quale come Lettore nel 1511. e seguenti è ricordato ne' Registri della Camera Apostolica in Perugia.

Ma fra i figliuoli di Pietro bisogna pur noverarvi un Giovanni Battista, e lo conosciamo per tale da un rogito del 1510. di Ventura di Jacopo, ed in altro rogito è chiamato *Magnificus Eques Laureatus*; ma non conoscendosi da noi peraltro niun' Ordine di Cavalleria così detto, siamo quasi certi, che ivi abbiasi da leggere *auratus*, cioè *Cavaliere dello spron di Oro*.

(1) Di Camillo sappiamo dai Registri della Camera Apostolica in Perugia che leggeva Medicina fino dal 1515 proseguendo anche negli anni venturi, e che nel 1516 sostenne anche esso la carica di Rettore nel collegio Gregoriano, e fu chiamato a medicare in Perugia, e le sue condotte si trovano notate eziandio negli Annali del Comune inventemente. Nel Marzo del 1537. unitamente a Luca Alberto Podiani, a Costanzo Gisberti, e Gio. Cristoforo Anastagj tutti Medici collegiati, dal Cardinale Marino Grimani d'ordine espresso di Paolo III. fu creato Cavaliere dello Spron d'oro. Veggansi anche le *Notizie de Medici Cavalieri da alcuni Professori di Medicina raccolte Lucca 1775 pag. 47.* Camillo ebbe una figliuola per nome Catarina maritata nella nobilissima famiglia Corma.

(2) Annali del Comune a quegli anni.

(3) Si nominò con lode dal nostro Cristoforo Sassi nella sua Orazione latina delle Lodi di Perugia, e dal Pellini *I 23* e noi crediamo essere lo stesso che quel Trojolo chiamato uomo egregio, e maestro in Medicina sotto l'anno 1507. in cui era defonto, in un Rogito di Rimedio di Curzio *fol 368* ove è pure nominata una sua figlia Rotata moglie di Niccolò della Corma. Non omise di ricordarlo l'Oldoino attribuendogli più opere mediche, di che peraltro possiamo assai dubitare, come ancora che egli leggesse in Patria la Medicina, non avendone noi trovata alcuna memoria, e non leggendosi il suo nome neppure nella matricola del Collegio de' Medici. Potrebbesi portare miglior giudizio sul suo valore nell'arte medica, se fossimo certi che parlassero di lui due monumenti giunti alla nostra notizia, e sono essi una Orazione inedita ed anonima recitata in Perugia nel dottorato di un tale Niccolò da Cannara Medico, che fu già in un codice dell' Ab. Lancellotti dello Staffolo, e la notizia ci venne per favore del defunto amico nostro dottissimo il Canonico Catalani da Fermo. Ivi si legge: *Itaque in te omnis mea vertatur Oratio, vir clarissime Philosophiae medicinaeque doctor Excellentissime Magister Troyle pater et praeceptor mi venerande, qui ob tuam optimam scientiam longevos homines facis, et quasi alter Prometheus in frigida interdum membra igneum animi vigorem infundis pag. 83.* L'altro monumento che potrebbe riguardarlo, è una iscrizione metrica, che leggevasi altre volte nella chiesa di S. Francesco prima della sua restaurazione come è al presente, e che si trova pubblicata nella descrizione di quella chiesa *pag 62* dandosi ivi al Vermiglioli, e potrebbe anche essere; ma

mo (1); ma di Pietro medesimo assai scarse notizie sono giunte fino a noi. Visse nel 1480 in cui fu aggregato al Collegio degli Speziali, ed ebbe anche luogo nel Collegio de' Medici. Nieu documento, e niuna memoria appartenente al nostro Studio, ci assicura che Pietro vi leggesse Medicina, e se ne potrebbe dubitare, se non ce dicesse egli stesso nel finale dell' opera sua, che riferiremo in ultimo. Nel 1510. era già morto, come ci è lecito di sapere dai libri dell' Armadio de' Catasti (2), dai quali sappiamo che oltre Girolamo Antonio, e Giovanni ebbe anche un' altro figlio per nome Domenico, e che e lui nacquero da Bartolommea di Gaspero Amatucci sua consorte (3). Alle sue ceneri si diede sepoltura nella Chiesa di S. Agostino, e nella Cap-

nol sospettammo più volte che ambedue questi monumenti possano spettare anche a Troilo Rosa della Maurico Medico anche esso, e queste medesime allusioni si leggono nella Storia dell' Università di Perugia del P. Bini I. 487 al quale noi stessi le comunicammo. Costui fu in Perugia, e nel 1488 ebbe la nostra Cittadinanza, ed una condotta medica nel 1492 siccome tutto risulta dagli Annali del Comune. In tanto noi soggiungeremo di avere scoperto ne' Codici della pubblica Biblioteca della patria l'Autore di quella iscrizione metrica che ci piace di riprodurre, e posta alla Tomba o del Vermiglioli, o del Rosa, e che fu il Letteratissimo Giuliano Mannaj da Forlì, il quale venne in Perugia nel secolo XV ad insegnare lettere umane. Veggansi le nostre *Memorie di Jacopo Antiquarj pag. 92.*

*Vivebat dum una fuit tibi, Troile, pleno*
*Cumque Chironide tecum erat Hippocratea.*
*In te uno Chirona, in te Podalirion uno*
*Reddiderat vitam rerum hominumque notar.*
*Et superesse alter poterat sub pectore verum*
*Consenesse omnes te perstante mori.*
*Omnibus hic locus Urna, cineris spes nulla relicto est*
*Ut damnes votum nil tibi morte datum.*

(1) Questo nuovo Medico della famiglia Vermiglioli fu Autore di uno scritto sopra le acque di S. Galgano, e si diede il primo luogo da Marco Antonio Garaldi in una di quelle lettere ricondotte al suo articolo, poi dal Lancellotti nella medita sua *Scuola Sacra* per la Città di Perugia sotto il dì 3. Agosto, e quindi da Giacinto Viociola nelle sue operette sulle acque medesime, aggiugendo che visse nel principio del secolo XVI. Del rimanente troviamo di lui un papatino alezio ovunque. Abbiamo noi stessi sospettato più volte che potesse essere confuso con un Pietro di Gregorio dei Radii Medico perugino anche esso. Dai registri Camerali citati altre volte, e dagli Annali del Comune noi sappiamo, che il Radii nel 1500 fu condotto a leggere in Pavia, siccome nel 1520. e seguenti fu condotto, e ricondotto a medicina, e che morì nel 1538. Di lui si fa menzione anche negli libri dell' Armadio de' Catasti *lib. XLII fol. XLI.*

(2) *Lib. XVIII foglio 37. 83.*

(3) Questa sua consorte ci si manifesta da alcune carte antiche dalla Collezione Marietti già citata oltre volte NN. nn. 284. 319.

Digitized by Google

pella di S. Martino, ove erasi procurata una sepoltura per se ed i suoi discendenti.

In mezzo a tanta oscurità di sue notizie, ci è rimasta la di lui opera seguente, di cui fu dato conto da noi nella Storia della Tipografia perugina del primo secolo (1), ove furono notati anche gli errori del Brambilla nelle sue Scoperte fisico-mediche ec. (2)

*I Magistri Petri de Vermigliolis de Perusio famosissimi Artium et Medicine Doctoris Tractatus de pulsibus.* In fine: *Utile compendium quoddam Avicen. de pulsibus legeret super ipsum colligentibus scolaribus compositum feliciter finit. Anno Domini Jes Christi MCCCCLXXX. nonis februarii h. m. impressit.* Operetta rarissima.

VERMIGLIOLI PIETRO. Ebbe i suoi natali da Trajano Vermiglioli, e da Chiara Ballerini nel 1770. Terminati gli studj giovanili e della adolescenza nel Seminario episcopale di Orvieto, e nel Collegio geronimiano di Perugia, si applicò agli studj del diritto, ne' quali in breve tempo ottenne le magistrali insegne, seggio nel Collegio de' Giureconsulti, ed una cattedra nel patrio Liceo. Ne' primi lustri di questo secolo XIX. sostenne con onore e decoro la Rauta maceratese, e tornato in patria vi fu occupato nelle più cospicue cariche del Foro, e del Fisco, e sempre riportandone lode ed approvazione dalla patria e da Roma. Temperando talvolta i gravi e penosi studj del diritto con le amene lettere, pubblicò ancora:

*I Lettere ai conjugi Alessandro Vermiglioli, e Virginio Benedetti Capra nelle loro nozze. Perugia 1797. presso Carlo Baduel in 8.*

*II Dei Riti delle antiche nozze Greche. Fermo dai Torchi di Pallade 1805 in 8.* e nuovamente *Perugia 1809. in 8.* con correzioni, ed aggiunte.

*III Leggi connubiali estratte dalle opere di Andrea Tiraquello recate in lingua italiana. Perugia 1818 4 presso Baduel.*

*IV. Dell' opera di Dio ossia della formazione dell' Uomo di Firmiano Lattanzio tradotta in italiano 8 Perugia 1821 per Garbinesi e Santucci.* Il Traduttore tiene inedito l' altro libro di Lattanzio *sull' Ira di Dio.*

*V. Istituzioni Civili di Giustiniano Imperatore illustrate e commentate vol. 3. in 8. Perugia Tipografia Baduel 1827 ec.* A migliore dichiarazione dell' opera l' Autore aggiugne a ciascun volume una serie di figure tolte dalle antichità romane, e molto opportunamente dichiarate.

UFFREDUZI NICOLA. Fiorì agli studj del diritto, ed alle amene lettere nel secolo XVIII. Fu socio di Arcadia col nome di *Cenalgo Lapitoico*, e pubblicò:

*I Il Antigono, ovvero l' Amante ardito. Tragedia. Perugia 1718.*

*II Il Balliano, ovvero l' amore de' cimenti è il più forte. Commedia. Venezia per l' Hertz 1727. in 12.* Se ne fa menzione con lode nel Giornale veneto di Apostolo Zeno (3). Ha poesie anche in altre raccolte (4).

VIBJ, o MONTEVIBIANI BAGLIONE. Sembra che il Mazzuchelli (5) confondesse questo illustre Giureconsulto perugino con un Baglione Baglioni di

(1) Edizione seconda *pagg. 70. 148.*
(2) *Vol. I. pag. 173.* (3) *Vol. XXXVIII. 531.*
(4) *Vincioli Poeti perugini vol. II. pag. 335.*
(5) *Scrittori d' Italia III. 45.*

cui favella l' Oldoino nel suo Ateneo perugino (1). Nacque Baglione da Ugolino Vibj (2), e da Isabella della nobilissima prosapia Marsciani (3), ed il suo nascimento può fermarsi nel 1431. Bisogna dire che di buon' ora avanzasse lieti progressi negli studj delle leggi, che allora tanto fiorivano in Perugia sotto gli insegnamenti di valentissimi Professori, imperciocchè noi sappiamo che nel 1454 e quando contava soli 23. anni di età, già pubblicamente leggeva nel nostro Studio; come ci è lecito sapere dai Registri del-

(1) *Pag.* 40. Non estendoci noti i suoi scritti datici dall' Oldoino medesimo nell' autorità del Burcardo ne' notissimi suoi Diarj, non ne facemmo articolo a parte. Ma qui anzi giova correggere l' Oldoino medesimo, quando scriveva che questo Baglione Baglioni figliuolo di Silvio, o di Pietro come noi crediamo, e che veramente fiorì nel secolo XV. fu anche a cuoprire la Pretura in Firenze; imperciocchè il Pretore fiorì nel secolo antecedente, e fu figliuolo di Gualfreduccio giureconsulto anche esso, e di cui fecero appunto menzione il Mecati *Storie fiorentine I.* 191. §. *CCCV.* il Manni *Veglie piacevoli II.* 37. nella vita di Dino di Turo, ed il Pallini *I.* 557. ed in Firenze fu Vicario di Gualtieri Duca di Atene quando signoreggiava in quella città. Veggasi il Razzi nella Vita dello stesso Gualtieri *pag.* 67. Di questo Baglione di Gualfreduccio è l' Elogio scritto dall' Alessi, e che malamente l' Oldoino attribuì all' altro Baglione di Pietro o di Silvio che fu almeno posteriore di un secolo.

(2) Anche Ugolino suo Padre fu celebre Dottore di diritto, e come Potestà di Ancona si trova nominato ne' nostri Annali dal Comune sotto l' anno 1411. *fol.* 25 *ter.* Erano già fioriti nel secolo XIV. un' Andrea di Ranieri da Monte Vibiano, che ha consigli fra quelli di Bartolo *Vol. II. N.* 33. 51. e fra quelli di Baldo *III. N.* 408., ed un'altro Ugolino in questa illustre famiglia, il quale dopo di avere indossate le Cannami divise, dal Pontefice Giovanni XXII. fu salutato Vescovo della Patria. Si dice che egli fu uomo versatissimo nelle materie legali, e che con varj comentarj illustrò il diritto canonico, motivo per cui l' Oldoino gli diede luogo frà gli Scrittori perugini *pag.* 327. ma a noi che fino ad ora non sono per niuno conto noti questi suoi scritti, siaci qui sufficiente di averlo ricordato. Morì nell' ottobre del 1337., la di cui effigie giacente si vede scolpita in marmo nel pavimento della Cappella fondata poi dal Dottore Baglione, il quale avea procurato che da altro luogo della chiesa ci si trasportassero le onorevoli spoglie di questo suo illustre antenato. Qualche notizia maggiore potrebbe averli dalla iscrizione scolpita in quell' avello, ma è troppo consunta per poterla leggere. L' Oldoino medesimo *pag.* 288. diede luogo ad un' altro Monaco Benedettino forse di questa famiglia e per nome Filippo, ponendolo nello stesso secolo XIV. ma a noi sono sconosciute le sue gesta ugualmente che i suoi scritti di Filosofia, e Matematica riferiti da quel Bibliografo. Per lo stesso motivo abbiamo omesso uno speciale articolo di Ranieri Vibj dato dallo stesso Oldoino *pag.* 293. e di cui può vedersi il Ch. P. Bini nella Storia della perugina Università, che copiosamente ne scrisse dietro le molte notizie da noi comunicategli, ed alle quali aggiugneremo che Ranieri ha qualche consiglio in materia criminale fra quelli raccolti da G. B. Ziletti *Venc.* 1560. Non furono poi di sì illustre famiglia un Francesco, un Sante, ed un Sigismondo Vibj ai quali l' Oldoino diè luogo nell' opera sua, per aver pochi saggi poetici.

(3) Questa notizia ci viene da un Rogito di Antonio di Giovanni nel pubblico Archivio 1462. *fol.* 80.

324a

1 5. 446

Vernefelt Dig / Mkx 22

la Camera Apostolica in Perugia (1), e da' quali sappiamo eziandio che vi leggeva anche negli anni seguenti.

L' indefesso suo studio con gli impegni di contrarre onorevole matrimonio nel 1455. e nel ventesimo quarto anno dell'età sua con Margherita della Corona (2), che essendo nipote del celebre Pier Filippo della Corona, di cui abbiamo parlato a suo luogo, si può credere che ciò per l' impegno suo avvenisse, come quegli che molto amava il Vibj, e con lode lo nominò ne' suoi consigli (3).

La profondità del suo sapere, e la fama che erasi già acquistata nella cattedra, gli meritarono il favore del Pontefice Callisto III. che nel 1455 con breve speciale (4) gli aumentò l' onorario de' suoi stipendi.

Neppure avea compito il sesto lustro quando i Magistrati della patria cominciarono ad occuparlo in onorevoli ambascerie, e varie ne sostenne al Pontefice e ad altri Signori e Principi (5); e la sua fama negli studii, ed il suo valore nel maneggio de' pubblici affari, non rimasero ascosi allo Imperatore Federigo, che passando per Perugia nel 1469 lo creò Cavaliere (6). Nella bella Storia dell' Istituto Camaldolense (7) si riferisce un Istromento solennizzato in Perugia, e nelle sue abitazioni, che furono in P. S. Pietro, e nella Parrocchia di S. Isidoro. Che egli poi fosse membro del Collegio dei Legisti, lo sappiamo dagli Annali del Comune (8).

Perchè a molto sapere, molta pietà il Vibj riuniva, pare che nell' anno 1473 fondasse nella Chiesa di S. Pietro de' pp. Benedettini la cappella gentilizia di sua famiglia, ornandone l' altare con una tavola di marmo in forma di Tabernacolo, che il pentissimo Mino da Fiesole travagliò per lo stesso Baglione, come scrive anche il Vasari (9), leggendosi in la seguente epigrafe.

D. BAGLIONVS EX NOBILIBVS.
DE MONTE VIBIANO. V. JVRIS
DOCTOR. ALTISSIMO EREXIT
M. CCCCLXXIII.

(1) *Lib. sig. IV. fol. 77.*

(2) La notizia di questo suo matrimonio risulta da vecchia carta, nell'altre volte citata collezione Marotti N. 155. e da rogito nel pubblico Archivio di Bartolommeo di Rinaldo.

(3) *Cons. 300.*

(4) *Lib. IV. fol. 84. ter.*

(5) Una parte delle sue Ambascerie si trovano notate negli Annali del Comune 1458. *fol.* 5. ed altra nel Giugno di dett'anno. 1471. 95. *ter.* 1473. 96. *ter.* 1477. 88. *ter.* 50. 51. 94. *ter.* 1479. 64. 77. 1480. 33. 1481. 53. 57. *ter.* e nel Pellini agli stessi anni.

(6) *Pellini II. 699.*

(7) *Vol. VII. 195.*

(8) *An. decemvirat. fol. 101. 135.*

(9) Vasari volume IV. Siena 1791. *pagg.* 94. 95. *Descrizione della Chiesa di S. Pietro XL. XLI.* Il gentile e bel lavoro dello Scultore fiorentino, dopo che era caduto poco meno che in dimenticanza, fu fatto restaurare, ripulire, e riporre nell' altissimo pregio di cui è ben degno, dal Ch. P. Chiaromonti

A nuove cariche forensi fu destinato in patria nel 1474 (1), e nel 1477 erasi già spedito di una nuova ambasceria al Pontefice Sisto IV. e nell' incominciare dell' anno vegnente 1478 (2) presentò ai Magistrati un breve dello stesso Pontefice, con il quale concedevasi loro di poter fermare pace, e lega con la Repubblica fiorentina, nonostante che Sisto fosse avversissimo a quella, alla quale nell' anno stesso 1478. i nostri Magistrati inviarono una solenne missione, in cui fu anche Baglione compreso, onde condolersi per parte della Città nostra del pericoloso attentato nella congiura dei Pazzi (3).

Tanta era la stima che erasi conciliata presso i suoi concittadini, che questi stimandolo il migliore a riportare la pace fra gli animi dissidiosi, nel 1482 quando le pericolose fazioni de' nobili e raspanti maggiormente imperversavano, lo elessero a pacificarle (4), e così da buon cittadino pose in pratica uno degli ammaestramenti socratici, quando quel Filosofo diede precetti di politica società.

Penetrata la fama delle virtù sue alle orecchie di Innocenzio VIII. che nel 1484 con Breve speciale lo confermò Avvocato fiscale della Camera, nel 1486. lo chiamò a Roma, perchè dalle romane cattedre spandesse i lumi della molta sua dottrina, ed in un Diario di cose perugine scritto da un' Andrea di Angiolo De-Veglii, anche presso di noi, leggiamo sotto il giorno 23. ottobre dall' anno medesimo « Si » ebbe nuovi da Roma, che nostro » Signore avea condotto a Roma Messere Baglione di Felino (Ugolino) » di Monte Vibiano acciò leggesse in » Sapienza e li dette la prima Lettura con provisione di scudi 500 l' » anno ». Vi leggeva ancora nel 1487 e più brevi del Pontefice stesso esistono nell' Archivio Camerale in Perugia che ci confermano questa sua cattedra nella Sapienza di Roma (5), si può supporre peraltro, che in qualche stagione di quest' anno medesimo, egli si trovasse fra suoi perugini, i quali non sapendolo dimenticare giammai, unitamente a Pier Filippo della Cornia gli affidarono il difficile, ed importantissimo incarico, di pacificare gli Spoletini, e Fulignati, che erano sorti a contesa (6). Quando fu elevato alla cattedra del romano Liceo, era già nel numero degli Avvocati Concistoriali, e come tale lo veggiamo nominato nel 1486. in un breve del lodato Pontefice negli stessi Registri Camerali (7).

Noi non sappiamo rendere ragione

Ab. del Monistero di S. Pietro nel 1527 e volendone noi stessi ornare questa opera nostra, dalla cortesia del suo possessore Sig. Barone Fabrizio della Penna proteggitore insigne delle belle Arti, ne ottenemmo il diligente intaglio in rame travagliato dal perito Sig. Silvestro Massari.

(1) *Lib. IV. fol.* 113 *ter.* 114

(2) *Annal. decemviral. fol.* 7 *ter.*

(3) *Annal. decemviral.* 1478. *fol.* 43 *ter.* ove si legge un' assai bel documento del grande interesse che a favore di Lorenzo e Giuliano de' Medici presero i Perugini alla circostanza di quell' attentato contro le loro vite: Si sa pure che fra i congiurati vi furono de' perugini fuorusciti, che si erano ricovrati in Firenze. Veggansi il Poliziano nella sua Congiura pazziana, e quanti altri scrissero la Storia della medesima.

(4) *An. decemviral. fol.* 80 *ter.*

(5) *Lib. IV. fol.* 155. 162

(6) *An. decemviral.* 1487 *fol.* 38 *ter.*

(7) *Lib. Sig. VI. fol.* 162.

per quale motivo il dotto Avvocato Ranazzi omise di parlare nella sua bella Storia della Università degli studj di Roma di questo illustre Giureconsulto, che come si unto vi fu a pubblico Lettore. Nel 1490 trattava alla Corte Pontificia, come ambasciadore della sua patria, affari della medesima (1), e v' era anche nell' anno veguente, ma i nostri Magistrati desideravano di riaverlo, e di restituirlo alle cattedre del patrio Liceo, e dal Pontefice ne ebbero un breve col quale promettevasi loro, che Baglione avrebbe ottenuto il permesso di ritornarvi (2). Trattenendosi in Roma, non dimenticava gli onorevoli vantaggi della patria (3), la quale sempre nella speranza di riaverlo, anche assente, e mentre leggeva in Roma, lo ricondusse alla sua università fino dal 1489 (4). I nostri Magistrati, ancorchè egli fosse lontano, proseguivano a ricondurlo anche in contemplazione dell' impegno con cui il quale trattava loro interessi alla Corte Romana, ove dimorava eziandio nel 1493 (5), sebbene da credersi che nel fiorire di quest' anno fosse in patria da dove fu nuovamente spedito alla Corte Romana per i pubblici interessi (6), ed ove essendo ammalato nel febbrajo del 1495 pregò il Pontefice Alessandro VI. che si recasse in Perugia siccome fece (7), ma con assai poca sua soddisfazione, circostanza peraltro che non trattenne il Pontefice dal beneficare il Vitij (8), e da nuova ambasceria a lui affidata nell' ottobre dello stess' anno 1495 siamo certi che in patria menava parte di que' giorni (9). Mentre egli soggiornava in Roma, il nostro Francesco Maturanzio gli scrisse una lunga lettera, che noi abbiamo rinvenuta ne' codici vaticani (10), ma priva di data non sappiamo in quale anno si scrivesse. Il Maturanzio credemmo gli indirizzò anche de versi da noi scoperti ne' codici della pubblica Biblioteca di Perugia (11), e che furono pubblicati dal Ch. P. Bini (12), al quale noi stessi li comunicammo.

Dimostrato sempre più destro nel maneggio de' pubblici, e politici affari anche i più scabrosi, nell' anno 1498. unitamente a Giovanni Cardinal Borgia Legato di Perugia, intervenne qual mediatore frà i Baglioni, ed il Duca d' Urbino, entrati in sì gravi e pericolose contese fra loro, che ne amareggiarono per fino il Pontefice, il quale vi spedì il medesimo Cardinale suo nepote, che posto di concerto con le parti dissidenti, ed i mediatori, il tutto fu calmato anche per via di pubblici atti solenni (13).

Sempre occupato negli interessi del-

(1) *Pellini III.* 22.
(2) Nella Cancelleria decemvirale fra le pergamene volanti *N.* 539
(3) *Pellini III.* 22 42.
(4) *An. decemviral* 1491 *fol* 11. *ter*
(5) *An. decemviral fol* 18. 60. e *Pellini III an.* 1493.
(6) *Pellini III pag* 68.
(7) Bruva originale in Cancelleria decemvirale
(8) Archivio della Comune in Perugia *Lib VII fol.* 5.
(9) *An decemviral fol.* 78 *ter*
(10) *N* 5890 (11) *N.* 360.
(12) *Storia delle Università di Perugia I.* 63
(13) *Pellini III.* 195. ed Intromesso in Cancelleria decemvirale ex *Lib. R. H pag.* 76.

la Patria (1), e trovandosi nel 1500. uno de' Magistrati così detti dell' Arbitrio, Magistrato importantissimo allora in Perugia, mostrò quanto era devoto agli ordini della Sede Apostolica, imperciocchè avendo lo stesso Alessandro VI abolito quel Magistrato, di cui era poco soddisfatto, e forse perchè ne avea temuto, e ne temeva ancora, il Vibj unitamente ad altri colleghi vi si assoggettò di buon grado (2). Ma forse l' abolizione di quel Magistrato medesimo, che ne' tempi scorsi avea conciliate tante pericolose discordie e nelle patria, e nel contado, fu anche un nuovo motivo, perchè con istrage, e calamità imperversassero in Perugia nel 1500 quelle nuove civiche rovine, la di cui voce si sparse per tutta l'Italia, e nelle quali il Vibj ebbe pur qualche parte, ma sempre come conciliatore prudente (3). Francesco Matraccio, che nella inedita sua Cronaca descrisse quelle atrocissime stragi, così parlò del nostro Baglione: » Perchè costui era uomo » perito e dotto in Jure Civili e Canonico, però molto era amato dalli » gentiluomini, che reggevano, et » in lui fidavano ogni grande interesse » dello stato ». Di fatti maggiormente si conobbe nell' anno venturo 1501. imperciocchè istruiti quei moderatori medesimi del perugino stato dalle calamità del 1500, diedero a lui ogni facoltà, e libertà di riformare lo stato medesimo, perchè vi fosse la necessaria pubblica quiete, e di riformare eziandio tregue e paci anche con i popoli vicini, perchè profittando eglino delle civiche discordie di Perugia, non avessero da recare in essa politiche, e pericolose novità (4). Queste facoltà gli vennero confermate ed accresciute anche nel 1503, regolando ed ordinando unitamente ad altri illustri cittadini, i pericolosi ed incerti interessi delle Patria, in cui nell' anno medesimo 1503 tornò ad essere del Magistrato dell' arbitrio ripristinato in Perugia ne' primi giorni del Pontificato di Giulio II (5). Questo terribile Pontefice mostrandosi assai mal contento del governo de' Perugini, e che dopo le minacce non risparmiava la vendetta ed i castighi, vi spedì il Cardinale Arborecense con un breve precettivo, ingiugnendo in esso, come egli voleva, che da perugini Magistrati gli si spedissero degli Ambasciatori, e quelli non furono nè dubbiosi nè tardi di porre nel numero loro il nostro Baglione, come quegli che con l' usata pratica, e maggior destrezza di altri avrebbe trattati gli affari delle patria con il difficile e belligerante Monarca (6). Quel Pontefice poi lo ebbe in grazia per modo, che nel 1504. con solennissimo breve (7) sanzionò la giubilazione che i nostri Magistrati aveano accordate al Vibj dopo 50 anni di pubblica lettura. Nuovo attestato della stima che avea di lui, e del moltissimo suo sapere, si manifestò in questo anno medesimo, in cui Eugenio Crispolti gli intitolò una opera legale del nostro Filippo Franchi, che si pubblicò con le stampe di Venezia, e di cui abbiamo parlato all' articolo dello stesso Franchi.

(1) *Pellini III.* 210.
(2) *Loc. cit.* 230.
(3) *Loc. cit. Lib. II.*
(4) *Loc. cit. ed Annali decemvirali fol.* 39.
(5) *Pellini III.* 345. 349.
(6) *Loc. cit.* 350.
(7) *Archivio della Camera Lib. VI fol.* 59. *ter.*

Uno spiacevole silenzio delle sue gesta noi troviamo per più anni dopo il 1505; i quali come ultimi di sua vita, avrà certamente menati fra i necessarj ozj della pace domestica, dopo che fino dalla sua gioventù, tanto si era adoperato e più degli studj, e nelle cose politiche della patria, ove terminò i suoi giorni nel 1511 (1). Giovanni Maria Vibj suo parente scrivendone a Milano a Jacopo Antiquarj, con questi termini gli partecipa l'infausta nuova: *Sed quum consolandus nobis videreris eodem fere tempore D Balionus Vibius patruus meus vir profecto sanctissimus atque doctissimus naturae concedens ab omnibus erat plorandus. Prostrata est moerore civitas, nec lachrymae quidem nobis sufficere tanto amisso patre videbantur ec . . . In illo nam Domus nostrae spes omnis et splendor*. Rispondendo al Vibj l'ottimo Jacopo Antiquarj chiamò Baglione: *Consultorum jure consultissimum civumque optimorum facile Principem* e poscia *In Baliano tamen magnam R P partem avulsam esse arbitra* (*). I suoi funerali furono celebrati nella chiesa di S Pietro, ove fu sepolto nella cappella di sua famiglia che erasi già preparata per se medesimo.

Bisogna dire inoltre, che Jacopo Paolini da Perugia, uomo dotto, ed erudito anche esso, di cui abbiamo noi stessi scritto altrove (2), dando questa infausta nuova al medesimo Antiquario lo ricercasse di una epigrafe mortuale pel Vibj, al quale Jacopo in questi termini risponde (3) *Addidit mox lachrymas Dominus Balionus Vibius, qui erat specimen aetatis, de cujus laudibus non est labor sumendus, quoniam singulari gloria ipse implevit libros suos. Poposcisti ut eulogium* (sic) *cuderem, non est mensis meae talia proferre est vero privati affectus magnopere dolere. Coleham illum quamquam absens. Venerabor nomen ejus donec vivam, affinitatis jura cum nobilissima familia numerabo inter maxima praesidia et ornamenta. Tamen qualecumque licuit epithaphium scripsi, ne tibi, quamquam ineptissime, morem non gerem. Cupio penes te sit, non mereretur lucem in tanti funeris fulgura.*

EPI D BAGLIONI . VIBII
MERCES . VITAE . LAVS
BALIONVS MONTEVIBIANVS . CLARISSIMORVM
CIVIVM . OPTIMVS ET . OPTIMORVM CLARISS
PATRIAM . IVRIS DISCIPLINA ILLVSTRAVIT
REMPVBLICAM MVLTIS . IN . REBVS . IVVIT
ROMAE CONSISTORIALIBVS . ADVOCATIONIB. CLARVIT
INDE . IN . COETVM . RECEPTVS DEORVM
AEVO FRVITVR SEMPITERNO
OBIIT A PARTV VIRGINIS MDXI
CVM AETATIS ANNVM . AGERET LXXX.

(1) *Pellini III* 506.
(*) *Epist. Jacob Antiq. Lib. I NN* 18 19.
(2) *Memoria per servire alla vita di Jacopo Antiquarj p* 227.
(3) *Epistolae Jacobi Antiquarj Lib I. N* 20. La notizia di quella Lettera si rende interessante, facendoci in essa sapere l'Antiquario che nel medesimo anno 1511 morirono Marco Antonio Veneziano Giureconsulto, Tiberio Bolognese Filosofo, Filippo di Bagnacavallo Teologo, Girolamo Donato Vene-

che allora reggeva cattedra di umane lettere con molto splendore, ed utilità della gioventù studiosa nell' episcopale seminario. Terminato il corso di questi primi studii si pose ad apprendere le filosofiche, e legali discipline, le Matematiche, la Storia ecclesiastica, e ad istruirsi in ogni ragione di studio.

Nell' anno XXI. dell' età sua ottenne in patria le magistrali insegne in ambo le leggi, e trasferitosi in Roma per meglio apprenderle, vi rimase quattro anni, frequentando gli studii de' più rinomati Avvocati e que' tribunali, per meglio apprenderne la pratica forense, senza mai abbandonare lo studio delle lettere amene.

Entrato nella buona grazia del Cardinale Sperelli, anche di lui parente, ed amando premiarlo, vedendolo così negli studii occupato, volea procurargli il governo di Orte, ma che non avendolo potuto ottenere, gli ottenne la Ruota di Macerata, per la quale ebbe anche un breve del Pontefice Clemente XI. e con il quale venne dispensato da alcuni requisiti che a lui mancavano ad ottenere quella giudicatura, prima delle quali altre giudicature di minor peso avea sostenute in patria, ove resse ancora il supremo magistrato de' Decemviri. Spacciatosi dopo cinque anni dalla giudicatura di Macerata, tornò in patria, ove fino dal 1708. avea ottenuta una pubblica cattedra di diritto civile. Ma star poco di questo suo ritorno potè in patria stessa profittarne, imperciocchè nell' anno 1710. ottenne la Ruota Civile in Genova, e poco appresso la giudicatura lucchese.

Speditosi da questo ultimo impiego volea intraprendere un arduo viaggio in Francia, in Inghilterra, ed in Germania, ma ne fu impedito dalle cure domestiche, di cui si dovette caricare per la morte di suo fratello. Avendo nella patria ottenuta similmente una giudicatura reale, vi rimase fino alla morte, che avvenne nell'Agosto del 1742 nella prospera età di 58 anni, ed ebbe sepoltura nella chiesa de' pp. Carmelitani Scalzi per disposizione sua medesima.

Fu uomo valentissimo a' tempi suoi, ricco di ragioni letterarie, e scientifiche. Le principali Accademie d'Italia, incominciando dalla Arcadia, ascrissero a propria lode segnarlo nell' albo de' loro soci, ed impegnatissimo per l' onore delle patrie lettere eresse egli stesso un' Accademia in Perugia detta dei *Filopatri*, che avea per principale istituzione difendere dalle altrui censure le opere de' patri Scrittori.

Tenne relazione di studi con i primi letterati a scienziati de' suoi giorni, e bene lo manifesta l'ampio carteggio che a lui diressero, e che originalmente si conserva nella pubblica Biblioteca di Perugia. A noi fra i molti giovi di ricordare, Apostolo Zeno (1), Domenico Manni (2), Lorenzo Guazzesi, Domenico Monti, Giorgio Viviani, Antonio Mongitore, Ridolfino Venuti, Gio. Antonio Sassi, P. Bacchi, Rocco Volpi, Giuseppe Simone Assemani, Alessio Simmaco Mazocchi, P. Contucci, P. Baldini, P. Berti, il Maragoni

(1) *Zeno lettere vol III pag* 123. Di varie sue lettere scritte al Vincioli esistenti nella pubblica Biblioteca di Perugia, ne facemmo copia noi stessi per commissione del ch. Sig. Conte Bernardino Tomitano non ha guari mancato alle buone lettere, che avea in animo di pubblicare moltissime lettere inedite di quel dotto uomo, a lui pervenute. Possino compiersi ne' giorni avvenire questi voti di ogni classe di culta e dotte persone.

(2) Il Manni gli dedicò il volume V. de' Sigilli.

Aquilante Boncambj (1), Fabrizio Gregori, Filippo Ansidei, Francesco Aonij, Benedetto Capra, Ippolito Cesarei, Lorenzo Cianelli, Niccolò Coppa, Francesco Crispolti, Paolo Danzetta, Andrea Nardi, Francesco e Lodovico degli Oddi, Scipione Petrij, Pietro Pennini, Gio. Maria Perotti, Costantino Ranieri, Gio Paolo Rossetti, Jacopo Rossi, e Marco Antonio Vincioli, che tutti hanno versi in questa Raccolta.

*XV. Jo Angeli Guidarelli Inscriptiones nonnullae ejusque vita inter Arcadum elogia. Accedit Epistola de Inscriptione antiquae Urbis Faleriae. Perusiae ap. Haered. Cioni et Franc. Desiderj 1721 in 8.*

*XVI. L'uomo nobile essere d'altrui non di se. Perugia per gli Eredi del Cioni 1721. in 4.*

*XVII. Epistola de XII Lucensibus viris doctissimis congregationis Matris Dei qui nobilissimae caritatis laudes adaugent ad Dominicum Mansium Venet. 1725 per Domin. Lovis 1725.*

*XVIII. L'Ecclesiaste di Salomone in versi italiani con dotte osservazioni ed un catalogo di libri rari ec. Lucca per Domenico Giuffetti 1727 in 4.* Ma questa opera è una delle sue più mediocri produzioni.

*XIX. Memorie Istorico Critiche di Perugia ai Ritratti di 24 uomini illustri in armi e di 24. cardinali della medesima città. Fuligno pel Campana 1730 in 8.* A questa memoria vanno unite una lettera al Marchese Maffei sulla *antiche memorie di Perugia*, la serie de' Vescovi perugini, ed un' esame sopra i due S. Ercolani, e S. Costanzo Vescovi di Perugia. Ma il Vincioli stesso fu troppo generoso nel darci 24 Cardinali perugini, quando a suoi giorni, appena se ne poteano noverare nove con ogni sicurezza.

*XX. Vite di IX Soggetti della famiglia Vincioli venerabili ed insigni nella santità con altre notizie illustri di Perugia e varj poetici componimenti. Perugia pel Costantini 1734 in 8.* Fra que' soggetti, vi è anche il beato Alessandro Vincioli Vescovo di Nocera, che l'Oldoino pose fra gli Scrittori perugini senza accennarne le opere. Ivi si trova pure la serie de' Vescovi di Nocera.

*XXI. Lettera per informazione del fatto seguito in Ascoli fra il Sig. Ignazio Novi ed Orazio Eugeni con alcune notizie di questa famiglia. Perugia pel Costantini 1733 in 8.*

*XXII. Ad Imperialium institutionum libros observationes cum disputationibus ad titulos juris ordinarj ec. Perus. Typis Constant. 1735 8. vol II.*

*XXIII. Diario Perugino con nota del più raro, ove celebransi le feste. Fuligno pel Campana 1737. 12.*

*XXIV. Del Santo Anello di Maria Vergine, che si venera in Perugia. Perugia pel Costantini 1737. 8.*

*XXV. Lettera ad un Cavaliere Genovese trattenendosi allo Spezia in risposta intorno ad un viaggio d'Italia, alla patria di Persio, e sugli studj in Roma di un nobile giovane.* È inserita nella Raccolta di Opuscoli del P. Calogerà (2).

*XXVI. Lettera al Canonico Filippo Venuti di Cortona sopra alcune antichità etrusche.* Nella stessa collezione Calogeriana (3).

*XXVII. Lettera concernente tre*

(1) Di Aquilante Boncambj splendidissimo Cavaliere perugino defonto nel 1576 abbiamo un lungo elogio nella cronaca altre volte citata di Raffaello Sozj *pag.* 153.

(2) *Vol. XIII. pag.* 179.

(3) *Vol. XVI.* 329.

*curiosi fatti* — *il Volo di Gio. Battista Dauti* (perugino), *il bastone di Mosè, la residenza dei Cavalieri del S. Sepolcro in Perugia, aggiuntovi un devoto viaggio in terza rima. Venezia per il Lazzaroni.* Alcune sue lettere mss. rimangono nel codice 1120. clas. VIII. della Magliabecchiana.

*XXVIII. Discorso concernente l'invidia.* Va unita ai sonetti sopra i sette vizj capitali, che si pubblicarono in Macerata nel 1718. 4. (1)

*XXIX. Vite di Jacopo Rossi, di Gio. Battista Ercolani, di Simone Tosi, di Giuseppe Ansidei, di Alessandro Benincasa.* Col di lui nome arcadico si leggono fra le vite degli Arcadi raccolte dal Crescimbeni (2). Nel Giornale Veneto (3) si hanno pure le memorie da lui scritte di Francesco Neri, e Virgilio Cecchi.

*XXX. Gli Omodeifi Commedia. Perugia pel Costantini 1739. 8.* L'tolta dai Menecemi di Plauto. Anche gli Accademici intronati di Siena ebbero in costume di comporre e recitare Commedie lavorate ad imitazione di quelle di Plauto.

*XXXI. De Ab. Hyacintho ex comitibus de Vinciolis J. C. perusino varia in compendium. Perugia pel Costantini 1740. 12.* Al catalogo ragionato delle sue opere precede una notizia della sua vita, e de' suoi studii scritta per se medesimo, con altre cose aneddote che a lui spettano.

*XXXII.* L'opera antecedente trovò degli oppositori, e delle contrarietà, alle quali il Vincioli stesso rispose con questa opera. *Observationes nonnullae cum literis variorum ad ea quae scripta sunt de Ab. Hyacintho ex comitibus de Vinciolis J. C. perusino, et aliqua de ejusdem nuper peracto itinere. Perus. Typis Constantin. 1741. 8.* E' libro pieno di buone notizie per la Storia letteraria del secolo XVIII. ed ove si riferiscono molte lettere di alcuni uomini illustri.

VINCIOLI GIO. CARLO. L'Oldoino negli Scrittori perugini fece due soggetti di un solo (4). Nell'anno 1642 e seguente ottenne in patria le insegne magistrali, e posto nel Collegio de' Dottori. Avvocò con grido e successo, e scrisse:

*I. De inlegitimis Clericorum ac Regularium ad intellectum Bullae S. M. Pii V. contra eosd. inlegit. editae ec. Perusiae ap. Ang. Bartholum et Ang. Laurentium 1648. 4.* con dedica al Cardinale Altieri.

VINCIOLI IPPOLITO. Monaco Silvestrino sul finire del Secolo XVI. ed ignoto ai nostri Scrittori. Compilò la vita di S. Silvestro da quella che scrisse latinamente D. Andrea di Bartolo nel secolo XIV., ma sarebbe stato desiderabile, che egli l'avesse pubblicata come la trovò nel codice del primo autore. D. Ippolito così la diede con sua prefazione:

*I. Vita Beati Silvestri Guzzolini Auximani congreg. Monachorum Silvestrinorum Fundatoris ec. in tres libros divisa cura R. Domini Silvestri Vincioli perusini*, con dedica data da S. Fortunato di Perugia 1599. al Cardinale Gallo de Osimo Vescovo della medesima città.

(1) *Pag.* 54.
(2) *Vol. III.*
(3) *An.* 1733. 1736.
(4) *Pagg.* 183. 251.

VINCIOLI (1) VINCIOLO. Figliuolo di Orazio e di Teodora Vincioli. Fiorì nel secolo XVI. e sul principio del seguente. Incamminatosi per la via ecclesiastica, divenne Prelato della Corte romana, e Protonotario apostolico, e dopo di avere dimorato alla Corte del Cardinale da Este, si acconciò nel 1591. ai servigi di Clemente VIII. che molto lo amò, avendolo perfino posto in una rassegna di ottavi Porporati, che volea creare, riferendo Nicio Eritreo il quale ne scrisse l'elogio (2), che fu tolto da questa rassegna per i maneggi del Cardinale Aldobrandini. Ma lo stesso Pontefice non tralasciò di premiarlo con la collazione di più beni ecclesiastici anche nel contado di Perugia. Disgustato dalla Corte, come scrive egli stesso in alcune sue poesie satiriche, dopo la morte di quel Pontefice tornò in patria, ove proseguì i suoi amenissimi studii, facendo parte degli Accademici insensati con il nome dello *Sbattuto*, chiamandolo anche l'Eritreo detto nella Storia, nelle lingue, e nelle leggi. Ci ha lasciate:

*I. Rime*. Da più libri le raccolse Giacinto Vincioli, e ne unì in buon numero (3). Le sue Rime sono anche lodate dall'Accademico aldeano (Niccolò Villani) nel suo Ragionamento sopra le poesia satirica de' Greci, Latini, e Toscani (4), e dal Crescimbeni (5). Fra le Rime di Monsignor Vincioli pare che si possano preferire alle altre i suoi capitoli burleschi e satirici, de' quali Giacinto Vincioli nella raccolta citata ne ha pubblicato uno con note che servono ad illustrarlo.

VITARINI FRANCESCO. Sacerdote perugino che destinato ad istruire i Chierici nel Canto ecclesiastico, pubblicò:

*I. Regole e principj del Canto fermo raccolte da diversi Autori. Urbino 1736. 4.*

UVETTA CARLO. Con grado di buono Avvocato, dopo di avere ottenuto in patria le magistrali insegne nel 1636. e luogo nel Collegio de' Giureconsulti della Patria, si recitò nel foro, senza dimenticare giammai le umane lettere, che coltivò indefessamente con plauso. Sostenne anche la perugina Ruota per speciale beneficio di Clemente X. che di tale impiego lo reputò meritevole. Terminò i suoi giorni nel 1696. contando 84. anni di età, e dopo i suoi funerali onorati da Orazione funebre del Dottor Tartaglia, ebbe la tomba nella Chiesa de' pp. Domenicani. Lasciò:

*I. La gioventù decrepita Orazione*

(1) Di questo Monsignor Vincioli fu cugino l'altro Vincioli del quale poche notizie raccolse Giacinto Vincioli ne' suoi *Poeti perugini I. 522.* con pochi saggi Poetici *ap. cit. 276.* Aggiugne che lasciò in famiglia scritti di Storia, di Architettura, Arringhe di cui ne pubblicò uno lo stesso Giacinto, ed orazioni, delle quali n'è una a stampa per l'ingresso nel Collegio della Mercanzia di Orazio Baglioni. *Perugia* 1609. Fu dimenticato dall'Oldoino, che non obliò l'altro Vincioli padre di Giacinto, ed un Filippo che fiorirono dopo la metà del Secolo XVII. come scrittori di essi pochi versi.

(2) *Pinacothe III. N. LXIX.*

(3) *Poeti perugini I. 557. e seg. Rime di Filippo Maisini pagg. 14. 54. 66.*

(4) *Pag. 58.*

(5) *Comment. alla Stor. della volgar Poesia IV. 79.*

*in morte di Giuseppe d' Aceto Cataneo da Diaceto*. Si trova nella Raccolta pubblicata nelle sue inferie 1643. presso Angelo Bartoli 4.

*II. Turrena festante Epitalamio nelle nozze di Francesco Degli Oddi ed Artemisia Bontempi. Perugia per gli eredi del Bartoli 1645. fol.*

*III. Rime*. Si leggono in molte Raccolte del secolo XVII. ricordate dall' Oldoino al di lui articolo Orazio Uvetta suo fratello, e Giureconsulto anche esso, ha similmente Rime in altre Raccolte del secolo stesso, e sono i soli scritti riferiti dall'Oldoino, e qui ci sia sufficiente di averlo ricordato.

# ALTRE AGGIUNTE

## *AL PRIMO VOLUME*

*Pag.* 20 *col* 1. *dopo* · *che siegue* Si dice che anche Raffaelle da Urbino facesse il ritratto di Bartolo e Baldo, e fra quelli da lui dipinti li novera il Comolli in una sua vita inedita. Veggasi la recente versione del Sig. Longhena della vita del Sanzio scritta dal Sig Quatremere *pag.* 258

*Pag* 34 *col.* 2. *dopo* *Pavia ed altrove* Alcuni suoi consigli in materia criminali si trovano nella Collezione di essi procurata da Gio. Battista Ziletti *Ven* 1560

*Pag.* 44 (1) *dopo* : *LXXXX.* Altri suoi consigli sono fra quelli di Baldo *Vol. IV* 113 *V* 249.

*Pag.* 67. *dopo* . *Cod.* 172. Ha un consiglio fra quelli di Baldo *Vol. V. Num.* 64

*Pag.* 82. *col.* 2. *dopo* : *Crescimbeni* (3) . E' lo stesso Rimatore forse quel Ser Cione, che con altri vecchi Poeti ha rare ne' Codici Vaticani Veggasi il ch. Sig Ab. DeAngelis nella sua *Biografia degli Scrittori Sanesi I. pag.* 39

*Pag.* 111. *col.* 2 *dopo* *dal Denisio* — Sono probabilmente suoi alcuni consigli in materie criminali nella Raccolta di essi procurata da Gio. Battista Ziletti . *Ven.* 1560.

*Pag.* 138. *col.* 1. *dopo* · *citata altre volte*. Alcuni suoi consigli in materia criminali si trovano nella Raccolta che procurò di essi Gio. Battista Zdetti *Ven.* 1560.

*Pag.* 172. *col.* 2. *dopo* · *nel* 1428.

*II. Consil Crimin.* Sono nella Collezione de' consigli criminali procurata da G Battista Ziletti *Ven.* 1560

*Pag* 188 *col* 2. *dopo* *nei stessi* . Qualche suo consiglio criminale è nella Raccolta de' consigli di questa materia procurata da G B Ziletti *Ven* 1560.

*Pag* 197 *col.* 1. *dopo* *Adriano VI nel* 1522. Il dottissimo e costeso estensore de' sunti di questo nostro libro che si leggono nella Antologia di Firenze *Luglio* anno 1829 *pag.* 154 crede *probabile* che *Tommaso* e *Gaspero Bartolini* autori di varie opere scientifiche ed erudite, alcune delle quali ivi si nominano, fossero peregini, ma questi due dottissimi Medici del secolo XVII. furono svedesi .

*Pag.* 219 (2) Il governo del Campano, e la pretoria dell' Orsi nel 1474. furono in Città di Castello siccome meglio sappiamo dalla rara operetta dello stesso Orsi : *de obsidione Typhernatium* 1474. *Civit Castel* 1538 4 e da errori purgata e con note riprodotta dal Mauri nel volume II. del supplemento agli Scrittori delle cose d' Italia del Muratori .

*Pag.* 222 (6) *in fine* . Di quel codice da noi stesso si ne diede migliore, e più ampia notizia in una lettera al ch. Monsig. Carlo Emmanuele Muzzarelli, pubblicata nel terzo trimestre del Giornale Arcadico; e siccome ivi ca-

demmo in qualche inavvertenza, togliamo qui opportuno motivo da correggere noi stessi. Tale fu veramente lo scrivere alla *pag.* 5. che il Mazzucchelli nella incominciata sua grande opera aver scritto un' articolo del Carbone, nè ciò puotè essere, perchè quell' opera stessa non termina che alla lettera B, e circostanza che a noi stessi era notissima. Per quale motivo ci cadesse quella inavvertenza dalla penna, noi non lo sappiamo, ma forse, perchè il Mazzucchelli ricordato dal Barotti in quell' articolo, citò un' orazione del Carbone *Tom. II. par.* 5. *pag.* 1763. e noi all' impensata potemmo malamente citarlo come se avesse scritto del Carbone medesimo. Così quando scrivemmo ivi che la versione di Sallustio fatta dal Carbone fu forse la prima che si fece di quel classico, dovevamo avvertire che è certamente più antica, e del secolo XIV. l' altra citata dagli Accademici della Crusca, che vide la luce più volte, e che si attribuisce a Fra Bartolommeo da S. Concordio, cui però non la danno il Pattoni, ed i PP. Quetif ed Echard nella Biblioteca degli Scrittori Domenicani.

*Pag.* 225 *col.* 1. *dopo le parole Filippo Alberti*. E qui vogliamo noi pubblicare un ottastico, ed un distico inediti del letteratissimo Bernardino Baldi, che si trovano alla fine di una sua lettera latina similmente inedita, scritta al Bonciario, e che con molte altre inoltrata a Marco Antonio è nella pubblica Biblioteca di Perugia *Plut. XXIV. Lib. sig. F. fol.* 19.

*Ad Marcum Antonium Bonciarium*

*Ne doleas natura tibi quod parca negavit*
*Quae dedit indignis lumina vulturibus*
*Hunc solem serpens videt hunc mustela, senexque,*
*Et quod pejus adhuc sordido musca videt;*
*Utere sorte tua, felix, solemque supernum*
*Surgere non lippit optime luminibus.*
*Haec certe non atra lues, non ira Tyrannus*
*Auferre, aut aetas vincere longa potest.*

*Ad Eundem*

*Te caecum quicumque putat, puto caecutit ipse,*
*Atque hunc non cernit lumina, Marce, tua.*

*Pag.* 247 *col.* 2 *dopo Scrittori*. Veggasi l'eruditissima *Lettera apologetica pel p. Savonarola* premessa alla vita del Savonarola scritta dal P. Burlamacchi nella edizione del 1764 *Lucca pag. VI.*

*Pag.* 249 (6) *dopo Fabio della Cornia*. Di lui ci diede buona notizia il Cardinale Garampi nell' incompleta sua *Storia della Zecca Pontificia pag.* 316.

*Pag.* 233 *col.* 2. *dopo Fra Paolo*. Giunse posteriormente nelle nostre mani l' *Apologia del p. Lelio Baglioni da Venezia contro le considerazioni del medesimo fra Paolo. Perugia* 1606 *per il Colombara* 4. ed è l' esemplare che M. Antonio mandò in dono a Giulio Lodovico di Assisi, con una lettera autografa di invio che M. Antonio scrive sul primo foglio del libro, ed alla stessa lettera di accompagno tengono dietro due suoi epigrammi contro Fra Paolo, che noi pubblicheremo non tanto come inediti, ma perchè tuttociò che riguarda la vita, e le azioni di colui può interessare.

Digitized by Google

*In Fratrem Paulum a Venetiis Pseudotheologum*

*Ante dedit Tharsus Paulum; nunc Adria Paulum*
*Dat: similetque fecit non ratio una duos.*
*Ille fuit primum Saulus, qui postea Paulus;*
*Hic est nunc Saulus, qui modo Paulus erat.*
*Mutandi non idem auctor quia coelitus ille*
*Venerat, hanc stygia nomen ab aere venit.*
*Lingua illa, et calamo nos ridera ad alta vocabat;*
*Lingua hic, et calamo tartara ad ima vocat.*
*Vivens illa olim penetras summum aethera, vivens*
*In Chaos extremum, tu quoque Saule rues.*
*Sed discrimen erit, quoniam cum corpore ista*
*Venerit, illa quidem nescit ipse scies.*

*In Eundem*

*Iste quis est Paulus Petro infensissimus? hic*
*Ausus in excelsum stringere tela Jovem?*
*Hic est ni nescis, mulier Platonius: hic est*
*(Ut proprio dicam nomine) Saulus Apost. (sic)*
*Saulus Apost. inquam, non Paulus ut ante refictum,*
*Est nomen culpa posteriore prius.*
*Quod si corpus adhuc mirabitur imperfectum,*
*Et tibi compleri surgorit ima coli:*
*Suffice tu eandem tria plenum grammata monstrum*
*Reparatabunt: pone sequatur ATA. (sic)*

*Pag.* 288. *lin.* 32 *in fine*: Nello proposito, ma rarissimo catalogo della Parentina di Parma, s' incontra: *Michaelis Savarentis de Petra Sancta de analogia Entis, et Universalibus. Perusiae* 1518 4. ma noi non troviamo assicurarne la esistenza.

*Pag.* 313 *col.* 2 *dopo: e la fece conoscere*

*VI. De casibus requirentibus decisionem Principis mss.* Il titolo di questa nuova opera scritta dal Castaldi l' abbiamo tratto dalle copiose aggiunte a penna, che il Castaldi medesimo riunì alla sua opera *de Imperatore*, nel prezioso esemplare posseduto dall' altre volte lodato Sig. Avvocato Scomi.

Nel *Tesoro Politico* impresso nella Accademia Italiana di Colonia 1598 trovasi un Discorso sulla autorità del Pontefice, ove alla pagina 439 *sec.* si legge che il Castaldi ivi detto per sbaglio Ottaviano Restoro, aver forse meglio attendute alle glosse al suo trattato *de Imperatore* le molte scritture, che erano probabilmente nel guardaroba pontificio, e che riguardavano la rinunzia dell' Impero fatta da Carlo V. in mano degli Elettori, ed in favore di Ferdinando suo fratello a giorni di Paolo IV, il quale credendo che quella rinunzia si dovesse fare in tutti modi, fece scrivere intorno a ciò da molti sommi uomini, fra quali vi fu anche il Castaldi; e parte di sue scritture trascritte in tale occasione poterono essere benissimo le molte glosse autografe nell' esemplare medesimo, come l' opera inedita e forse smarrita, potè essere quella da noi data in questo N. VI.

Lo stesso discorso col titolo *Auctoritatis pontificiae narratio* si trova nella

collazione delle Repubbliche, e nel volume *Republ. Romana* 1649 *Elzevir.* nell' Appendice: *Roma antiqua pag.* 536. *N.* 8. e si ripete il medesimo intorno alle ricerche fatte dal Castaldi per quella tanto clamorosa controversia.

Di fatti il Castaldi nell' esemplare dell' opera sua presso il Sig. Senesi, scrive a mano nella questione 103. una nota che ci giova riferire, perchè illustra parte della sua vita: *Toto quaestio venit de anno* 1558 *Mart. quia Carolus V. Rom. Imper. cessit imperium Ferdinando Regi jam Romanorum fratri germano per manus Electorum, et mittens novus Imperator Oratorem ad S. D. N. de mense Maii, fuit revocatum in dubium an sine consensu Papae dicto cessio valeret, et dilatus ob id ingressus et ut soli in urbem. Et ideo ego fui vocatus hac etiam de causa a S. D. N. et Illustrissimo et Reverendissimo Domino Cardinale Carolo Caraffa ad Urbem pro hac quaestione discutienda de mense Junij* 1558 *summa Dei gratia cum laude ac omnium commendatione, ubi (me ordinante) fuit proposita coram Cardinalibus Reverendissimis ac Praelatis haec quaestio simul cum Reverendissimo Episcopo Veronensi Lippomano, ac aliis.* Da tutto questo racconto del Castaldi si conosce, che egli decise l' importantissima causa nel dì primo di giugno dello stesso anno 1558, e dopo di aver mostrato al N. 18. come la decisione della gran causa fu, che quegli il quale rinunzia in mani di chi non gli è superiore, perde ogni facoltà di amministrare, così aggiugne della *sua* chiamata in Roma: *Et ita annis elapsis Romae sub Paulo IV. vocatus dixi cum aliis multis votis Illustrissimor. et Reverendissimor. Cardinalium in urbe.* Nelle quali circostanze egli ci assicura, come nota in margine al N. 7. della questione 35. di avere esaminato nel 7 Settembre 1558. l' Archivio detto il guardaroba del Papa, ove esisteva una bolla pontificia del 1529., e pure per la incoronazione dello stesso Carlo V. e nel 15. Ottobre l' Archivio segreto di Castello S. Angelo unitamente al Cardinale Caraffa, onde ricercare le antiche carte sui diritti della Chiesa, e dell' Impero, e di parecchie delle quali sebbene lette *cursim*, come dice in que' margini, riferisce la sostanza verso il fine della questione 51. indicando che se ne fece l' esame alla presenza di Pier Paolo Atavanti Notajo della Camera, del Cardinale Caraffa, e del rammentato Monsig. Lippomano, di Antonio Poli Patriarca Gerosolimitano, e del Protonotario Guglielmo Sirlatti Bibliotecario segreto del Pontefice. Parlando poi di questo avvenimento, e di avere potuto ritrovare cioè cose tanto memorabili, aggiugne che ciò gli avvenne *magno cum gaudio*, anzi nel margine alla questione 7. N. 3. ove avea scritto di ciò, aggiunse a penna: *Res pulcra, et memorata digna.* In fine dell' opera sua nell' esemplare senesiano alla questione 120. che è l' ultima, ne aggiugne a mano altre VII. alle quali si pone termine così: *Ultima quaera notabiliter, et utiliter qui sint casus qui hodie ob sui difficultatem requirunt decisionem Principis? Late dixi in libello meo desuper confecto ibi videnda, et hic transponenda.*

*Pag.* 338. *colon.* 1. *dopo Coppoli.* Il Soaj contemporaneo del Beccuti, fu forse il primo a scrivere le sue lodi, ma nel breve elogio che si legge nella sua Cronaca a penna *pag.* 18. da noi sì spessamente citata, non si parla de' suoi genitori. Pare che il nome de medesimi si ignorasse similmente dal Dottor Cavallucci, ma il Ch. Sig. Bartolommeo Cenci con pubblici documenti mostrò e provò, che il padre fu Giovanni Beccuti, e la genitrice non già della nobile prosapia de' Coppoli, ma sì bene Vincenzia di Lodovico Cenci: *Rime di Bartolomeo Cenci ec. pag.* 6. Vincenzia vivea anche nel 1545, come sappiamo da altro rogito di Francesco di Giuliano nel pubblico Archivio *fol.* 490. Quel suo genitore poi in persona di Giovanni ci si manifesta pure da altri ro-

giti di un Pier Paolo di Ser Giovanni nel pubblico Archivio sotto l' anno 1544. *fol* 135 da cui ci fu lecito scoprire, che la moglie del Poeta Francesco fu della famiglia Alfani, e notizia fino ad ora ignorata

*Pag* 365. *colon.* 1. *dopo*; *Massini*. Non sappiamo se il Vincioli conoscesse sei Sonetti in morte di Marco Antonio Bonciario, che si leggono fra le altre poesie poste in fine alla orazion funebre di G. B. Artemj, e di cui si è parlato al suo articolo. A que' sonetti possiamo aggiugnere due altri inediti sulla morte dello stesso Bonciario, che possediamo in fine di un' esemplare a penna della stessa orazione dell' Artemio.

*Pag* 367. *col.* 2. *dopo*: *favella* (6). E noi sappiamo dai rapporti fatti nella Accademia della Crusca dal Ch. amico nostro Sig. Ab. Cavalier Zannoni negli anni 1819 al 1827, *pagg* 123 143. che l' Accademico Nesti nuverato nella deputazione alla scelta delle voci pertinenti alle Scienze, ha tratte nuove voci dalle opere del Danti date ai Num. I. II. VII. VIII

*Pag* 368 (6) *dopo*: 110. Il medesimo Taja *pag.* 288. ci ricorda un' Antonio Danti fratello di Ignazio, aggiugnendo come fu fra Pittori che a' que' giorni operarono nel Vaticano. Di Antonio non si hanno altre memorie, e fu ignoto al Pascoli, al Mariotti, e ad altri nostri Scrittori.

*Pag* 370. *col.* 1. *dopo*: *Perugia*. Un Domenico Buoninsegni pose in questa edizione un elogio latino del Danti.

*Pag* 370. *col* 2. *dopo*: *Accolti*; nuovamente nell' anno stesso della morte dell' *Autore* 1586 *8. fig. Roma presso M. Antonio Moretti e Jacopo Brianzi corretto ed ampliato con molte nuove operazioni* dell' Autore. Lo stampatore Moretti che fu perugino, vi premesse una dedica a Pio Antonio Bonelli. Da questa dedica, che porta similmente l' anno 1586 si deduce che nell' anno antecedente se ne facesse altra edizione, oltre quella del 1583. ma che non pervenne a nostra notizia

*Pag.* 374. *colon.* 1. *dopo*. *fin qui*. L' opere peraltro che Vincenzio compì in Firenze, furono le tre bellissime figure di gesto collocate nel 1571. sopra la porta che guarda il mezzogiorno nel Tempio di S. Giovanni. Rappresentano esse la decollazione del Santo, con assai belle ed espressive attitudini nel fiero carnefice, e nella ardita donzella; ed il perito artefice ne fu rimunerato con 1200. scudi, e con la cittadinanza fiorentina, grande onore a que' tempi, ne' quali non di sbalzo, come a di nostri, si giugneva ai primi onori, ma solo per quel merito che si pesava con più giusta bilancia; e di que' bellissimi lavori veggasi il ch. nostro amico Sig. Professore del Rosso nelle sue *Ricerche sul Tempio di S. Giovanni di Firenze pag* 73.

*Pag* 382. (1) Di Curzio Doni si hanno anche lettere a nome di quel Re scritte al Granduca Ferdinando II e di questa notizia siamo tenuti al dottissimo e cortesissimo Estensore de' sunti di questo nostro poverissimo libro che si leggono nell' Antologia di Firenze, *Luglio* 1829. *pag.* 154.

# AGGIUNTE

## *AL SECONDO VOLUME*

*Pag.* 48 *col.* 2 *dopo* 78. (2)

Nella Biografia Universale *Vol. XXX pag.* 161. si dice malamente che Ottavio fu Olivetano come il fratello D. Secondo.

*Pag.* 91. *col.* 2 *dopo il Num. XVII.*

*XVIII. Elogio di Rodolfo Pucci Boncambj Gonfaloniere della Città di Perugia. Perugia presso Garbinesi e Santucci* 1829. 4.

*Pag.* 124. (1) *in fine.* Anzi il Vasari avea dipinto il medesimo Sforza in compagnia di altri favoriti del Duca nel palazzo del Principe, come sappiamo dalla descrizione di quelle Pitture medesime dal Vasari distesa *pag.* 129 *Arezzo* 1760.

*Pag.* 127. *col.* 2. *dopo la linea* 19.

MIGLIORINI P. COSTANZO. Noi fummo dolentissimi di non averlo ricordato a suo luogo, perchè inavvertentemente ci fuggì dalla memoria. Nè dovea per avventura nell' opera nostra smarrirsi questo dottissimo minorita Professore in patria delle teologiche discipline, il quale dopo di avere frequentati i primi Pulpiti d' Italia con assai fortunato successo pubblicò le sue

*Prediche Volumi IV. in 8. Fuligno presso Tomassini*

*Pag.* 151. (4) La potesteria di Giovanni Montesperelli si deve fermare nel 1416. e nelle Riformagioni di quella Città ove si chiama Giovanni Orso, è detto ancora Luogotenente della Contessa Nicola Varana vedova di Braccio, che ritenne il Vicariato di quella città fino al Gennajo del 1428.

*Pag.* 148. *colon.* 1 *dopo Savona.* Il P. Oldoino diede luogo nel suo Ateneo Augusto anche a M. Antonio Oddi dotto Prelato, Uditore di Segnatura; e poi Vescovo della Patria; ma non riferì del suo che pochi versi in qualche Raccolta poetica del secolo XVII in cui fiorì, e le sue costituzioni sinodali. Noi per avventura non lo avremmo dimenticato; se avessimo conosciuto per tempo un di lui *Repertorio legale mss.* in due ampli volumi, presso il cultissimo Sig. Avvocato Sanesi, già da noi degnamente lodato più volte per lo zelo di raccogliere preziosità letterarie di ogni genere, e per la non frequente generosità nel comunicarci sovventemente tutto ciò che potea migliorare questo nostro lavoro. Quel Repertorio legale contiene dottrine assai scelte e recondite, particolarmente nel Diritto canonico.

*Pag.* 175 *colonna* 2.

PASCUCCI LUIGI PACIFICO. Nato nel 1774 negli ottimi parenti suoi, ebbe i promotori più fervidi di ogni morale, civile, e letterario addottrinamento; siccome ne' Mariotti, ne' Ludovisi, e ne' Bernardi ebbe i più zelanti promotori delle mediche discipline, alle quali il Professore Pascucci lodevolmente si dedicò. Divenne così ben presto meritevole di Laurea, di Seggio nel Collegio dei Medici, di importanti civiche e pubbliche sanitarie incombenze, di onoratissime chiamate agli esteri paesi, e di frequenti aggregazioni alle Accademie della Patria e dell' Italia. L' impegno poi del Professor Pascucci di gio-

vano dalla Cattedra, e dalle pubbliche infermerie; si attenda continuamente non tanto alle quotidiane lezioni elementari, ma a quelle delle medicina clinica, e formole criandio. Lo studio delle amene lettere poi, che alle Archipedie gioventù sempre congiunse, lo invitò soventemente non tanto a scrivere prose eleganti, e lodevolissimi versi, ma a fondare nuove Accademie, ed a restaurare alcune di quelle, che fra noi erano nell' ebbe cadute. Ne si vuole dimenticare pertanto l' Accademia degli Innesati, divenuta sua celebre in Perugia nel secolo XVI., che il lodato Professore cercò di ritornare in vita. Ne ad altri meglio che a lui potea nascere in mente questa lodevole idea, come quegli che presso di se albergando soventemente le Muse, rendatosi pure amichevole alla virtuosa Consorte, ed ai colti suoi Figli, di lauree, e di altre ecclesiastiche letterarie, e scientifiche prerogative meritamente onorati, divenne possessore di un campestre e suburbano abitazione, ove nello stesso secolo XVI quel Luciano Priori de poi già ricordato, solea radunare quegli Accademici stessi. Ivi contemplarsi al ritratto di Luciano, e di Livia sua consorte, rimangono ancora dipinti gli emblemi, e le imprese di varj di quegli Accademici.

I frutti che fino ad ora da' suoi studi produsse il Professor Pascucci sono:

*I. Sul buon' uso delle passioni influenti alla salute nello vita claustrale; per monacazione. Perugia 1809 per Costantini e Santucci 8*

*II Delle lodi dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Rivarola nell' inalzamento alla Porpora. Perugia presso Baduel 4.*

*III Costituzioni e Leggi organiche dell' Accademia Chirurgico-Anatomica - Perugia 1819 presso Baduel 4.* Il Professore Pascucci uno de' Fondatori ne distese anche i comentari, e la storia.

*IV. Rime.* Parte edite, parte inedite.

*V. Dissertationes, et lectiones medicae; anathomicae ec.* Varie anche in lingua italiana, ms.

*VI Lodi funebri di Benedetto Bernardi, del Canonico Giacomo Mancini, e di Alessandro Baglioni Oddi ms.*

*VII Orazioni, Allocuzioni, Dissertazioni; Discorsi eruditi intorno a materie sacre, mediche, chirurgiche, letterarie, artistiche ec. ms.*

*Fine della Seconda Parte ed ultimo Tomo.*

# INDICE

## DEGLI ARTICOLI DI QUESTA SECONDA PARTE

# P.


Paci Gelio Cesare pag. 167
Pacini Antonio 167
Palettari Vincenzio 167
Pantocci ( vedi Pantocci Ippolito )
Paolucci Costanzo 168
Giovanni Battista detto Tramontana 169
Pariboli Lorenzo 169
Pascoli Alessandro 170
Leone 173
Pascucci Luigi Pacifico 342
Patrizi Cesare 175
Vincenzio 175
Pellini Aurelio 176
Pompeo 176
Penna ( della ) Alessandro 178
( della ) Bernardino 178
( della ) Camillo 180
( della ) Francesco 181
Giovanni Battista 183
Perilli Angelo 183
Baldo 189
Perugino Accademico 190
Anacleterio 190
Andrea 190
Andrea 190
Andrea 191
Andrea 191
Angelo detto da Porta Sole 191
Perugina Anonima 192
Perugino Anonimo 192
Anonimo 192
Anonimo 192
Aurelio 192
Barbara 193
Bernardino 193
Bernardo 193
Boscia 193
Crecolino 193
Cintilio 194

Perugino Cristoforo 194
Daniele 194
Egidio 194
Ercolano 194
Fabrizio 195
Felice 195
Felice 195
Filippo 196
Franco 198
Gabriele 198
Gabriele 198
Gerardino 198
Giovanni Battista 199
Giovanni di Niccolò 199
Graziano 199
Gregorio 200
Jacopo 200
Jacopo 200
Ignazio 201
Lando 201
Lodovico di Pietro 201
Ludovico 201
Lorenzo 201
L. Antonio 201
Luca 201
Mancinello 206
Matteo, o dell' Isola Maggiore 206
Monaldo 209
Niccolò 211
Niccolò 211
Niccolò 212
Paolo 212
Paolo Carmelita 215
Placido 216
Ramiri 216
Della Rotonda 217
Samuele 218
Simone di Angelo 219
Sinibaldo 219
Stramazzo 220
Tiro 221
Tommaselli 222
Petrelli Fulgenzio 223
Petroni Egidio Stefano 223
Piano di Carpine ( del ) Giovanni 225
Pilorci Rocco 227
Podiani Francesco 228
Luca Alberto 229
Mario 233
Prospero 237

Pompili Girolamo 244
Pontani Guglielmo 244
Pottio Lodovico 247
Puccioli Mauro 247
Pulio Pietro 248
Pulio Vincenzio 249

# R.

Ranieri Jacopo 250
Niccolò 251
Ranieri 251
Rastelli Giovanni Bernardino 251
Riccardi Francesco 252
Ricci Costanzo 253
Ridolfi Pier Jacopo 254
Ridolfini Rinaldo 254
Rino di Ser Tommaso 257
Ripa Cesare 258
Roberto di Girolamo 259
Rossi Gaspare 259
Lemme 265
Rotondi Felice 267
Ruscelli Girolamo 267

# S.

Sabbatini Carlo 269
Sacchini Francesco 270
Saccuccio Alfonso 272
Conte 272
Sallustii Castellano 273
Giulio 273
Sallustio 274
Salvatori Giovanbattista 276
Savocci Marco Antonio 277
Rubino 278
Santi Felice 279
Sassi Cristoforo 280
Lodovico 281
Scaramucci Luigi 281
Scacchi Vincenzio 283
Sellerj Gregorio 283
Senni Lodovico 285
Septario Vincenzio 287
Scotti Anselmo 288
Sieri Serafino 288

Signorelli Leandro 290
Soli Giovan Paolo 290
Raffaelle 293
Spennati Gregorio 293
Spinelli Matteo 294
Spirito, o Gualtieri Lorenzo 295

# T.

Tanci Angelo 300
Tartaglia Sebastiano 301
Testini Isidoro 302
Timotei Timoteo 300
Tinnoli Giovanni 303
Titi Girolamo 304
Placido 304
Tolommei Scipione 305
Tori Giuseppe 305
Torretti Fabio 305
Francesco 306
Torsciano (da) Benedetto 306
Toscano (del) Angelo 306
Tosi Simone 309
Toti Francesco 310
Tranquilli Vincenzio 311

# V.

Valori Sante 311
Vannucci Guido 312
Ubaldi vedi Baldeschi
Veglia Pier Dionigi 313
Veracchi Giuseppe Maria 316
Verduccioli Felice 316
Vermiglioli Alessandro 318
Giovanni Maria, o Vermigliolo 318
Orlandi Lavinia 320
Pietro 320
Pietro 323
Uffreduzi Nicola 323
Visi o Monte Visiani Baldassari 324
Vincioli Giacinto 330
Giovan Carlo 334
Ippolito 334
Vinciolo 334
Vitarini Francesco 335
Uvetta Carlo 335

# INDICE

## DELLE COSE PIU' NOTABILI

### A.

Accademie degli Atomi pag. 125. Augusta sua origine 180. degli Affidati in Perugia 94. di Belle Lettere 288 290. del Disegno in Perugia 84. del Cardinale di Savoja in Roma 141. degli Insensati 343. 288. 303. 343. de' Filopatri 331. dei Lincei 137. degli Unisoni in Perugia 43. 139.
Acqua di S. Galgano 89.
Acturi (degli) Paolo Lettore in Perugia 210.
Aldobrandini Cardinale toglie la Porpora a Monsig. Vincioli 335.
Alessandro VI. in Perugia 327.
Alfani Antonio 310. Di questa famiglia fu la moglie del Poeta Francesco Coppetta 341.
Alfredo Erne Brittanico e sua gesta 225.
Agille Ninfa del Trasimeno 147.
Agostiniani illustri nel Convento di Perugia 26.
Alessi Giovanni Giureconsulto 202. Niccolò dice le lodi funebri di Guglielmo Pontani 246. Orazio architetto 319.
Alfani Alfano 207. Mariano 296. Paola figliuola di Bartolo 251.
Almenni (vedi) Menni.
Amadei Stefano fa il ritratto di G. Tommaso Gigliolì 27.
Anello di M. V. che si conserva in Perugia 64. 206. 333.
Anselmi Domenico Poeta 38.
Ansidei Scipione 179.
Antichità Etrusche illustrate 333.
Arboracense Cardinale mandato in Perugia da Giulio II. 328.
Arcadi Colon. Aug. (degli) 230.
Arcipreti famiglia perugina nobilissima 179.
Aretino Pietro in Perugia 232.
Armellini Francesco Cardinale perugino 35.
Aromatarj Giuseppe suo contese con il Tassoni 277.
Arpino Cavaliere amico di Galeotto Oddi 141.
Arte notaria quando dalla cattedra insegnata in Perugia 217.
Asculi (da) Cecco Poeta 140.
Asinario Corrado Governatore in Perugia 256.
Atanagi Dionigi 69. 285.
Atavanti Paolo servita scrive la Storia di Perugia 118.
Audifredi Pietro corretto 29.
Auditori della Ruota perugina quali primi in Perugia 245.
Avesani Gioacchino riduce l' Ariosto ad uso della gioventù 225.

### B.

Baglioni Adriano 29. Astorre 287. 295. Baglione 323. Braccio I. 117. 120. II. 207. III. 282. Loro congiure in famiglia 144. 145. Grifone sua morte 120. Malatesta IV. 157. 233. Mariotto 250. Orazio 28. 115. Rodolfo 200. Sigismondo 219. Stato loro nell' Umbria 29. In contesa con il Duca di Urbino 327.
Baldassarre di Guglielmo Medico 203.
Baldi Bernardino suoi versi inediti in lode di M. Antonio Bonciario 338.
Barbadico Niccolò 14.
Barbaro Francesco Patrizio Veneto scrive ai Magistrati di Perugia 203.

Barbazza Andrea consiglia Sforza Oddi a pubblicare le sue Poesie 241.
Barlam Monaco greco alla Corte di Roberto Re di Napoli 215
Baronio Cardinale eletto protettore della pubblica Libreria di Perugia 242
Bartoccio Maschera perugino 22
Bartolini Gaspero, e Tommaso non perugini 337
Beccuti Giovanni padre del Poeta Francesco 340 Giulio 314
Beni Paolo suoi discorsi sul Tasso 82
Benigni Gaspero Giureconsulto perugino 264 265
Benvenuti Modesto 28
Berdini Alberto sua lettera a Jacopo Oddi 142
Bernardino S. sua canonizzazione partecipata ai Perugini 308
Berretto Cardinalizio e sua Storia 53
Betagna (de) Gio Battista Medico in Perugia nel secolo XVI 294
Biblioteca italiana giornale milanese, si mostra la sua molta scortesia nel riferire le opere altrui III
Biblioteca pubblica di Perugia, e sua istoria 238 e seg. De' pp Olivetani di Perugia 40
Bina Andrea benedettino 180
Biscioni Canonico corretto 300
Blasone antico perugino 311
Boccacci Giovanni encomia un Paolo perugino 215
Boccoli Baldassarre ed Egidio Medici 203
Boccumbj Aquilante 333 Plinio portessa 128.
Boncompagni Jacopo Duca di Sora 303
Boncompi Paolo 212
Borghesi Diomede 385
Bruneri Francesco 303

## C.

Caccia sue lodi 207
Cairo Cavaliere incide il ritratto di Luigi Scaramucci Pittore 263
Calce poesie nella sua fabbricazione 64.
Callidama Porta perugino 205
Campana Uguccione da Osimo Poeta 295
Campanile di S. Domenico di Perugia 74
Campana G. Anacleto in Perugia 312 al governo di Città di Castello 337
Canali Luigi suo sonetto 57
Cancellieri Francesco sue lodi 291
Cantalicio G B in Perugia 227 229
Cantucci Francesco perugino Auditore di Ruota in Roma 145. 182.
Capianchi Paolo Vicelegato in Perugia 245.
Capranica Domenico Cardinale in Perugia 73 134
Capreolo Benedetto suoi versi 169.
Caramon Consigliere Storico della Russia 226.
Carbone Lodovico da Costacciaro 41 da Ferrara 337 338
Cardinali stati discepoli di Rubino Montemelini 129 Perugini 308 333.
Carlo V. Imperatore sua rinunzia dell' Impero 339. 340.
Carpi Rodolfo Cardinale 15
Cattaldi Andrea dotto Scrivia perugino 118 Cattaldi Ristoro altre notizie interessantissime de' suoi studii legali e delle opere sue 339 340.
Catalani Michele lodato 74.
Cavalieri aurea creati in Perugia da Paolo III 231 245 Del S. Sepolcro in Perugia 283. 334
Cecchini Filippo perugino valente poesista 127.
Cena solenne celebrata in Sapienza Vecchia nel secolo XV. 217
Cenci Vincenzia madre del Poeta Francesco Beccuti Coppetta 340
Cesi Federigo sua stima per Francesco Neri perugino 137
Ciampi Cavaliere Sebastiano lodato 215
Cibo famiglia sue lodi 81
Clemente VIII a studio in Perugia 256.
Codice prezioso di Dante in Perugia 243
Colonna Giovanni si procura il ritratto di G. Tommaso Giglioli 27
Comete se presagi di sinistri avvenimenti 34.
Collegio della Sapienza Nuova sua origine 263.

Colonna Cardinale, Giovanni; Prospero 303.
Concilio di Basilea 263.
Conservatori della ecclesiastica obbedienza Magistrato in Perugia 286.
Coppetta Francesco difeso dalle critiche del Tasso 330.
Corneo Andrea 209 206 Ascanio Marchese di Castiglione 28 Bernardo 209. Cornelio 205 Diomede 168 Federigo 2 206 278 Pier Paolo 116 120.
Cortona (da) Silvestro 313.
Corvino Mattia Re di Ungheria fonda Biblioteche 239
Cosmanzo Santo 290
Crispo Tiberio Cardinale sue lodi 295.
Crispolti Eugenio 21 328
Cucchi M. Antonio se prima di G. Paolo Lancellotti diede fuori le Istituzioni Canoniche 43.

## D.

Danti Antonio pittore lavora al Vaticano 341 Gio. Battista vola in Perugia 334. Ignazio spoglio de' suoi scritti pel nuovo Dizionario della crusca 341 suo Elogio di Domenico Buoninsegni 341. Vincenzio oltre sue opere di fusoria 341
Dialetto perugino 256
Digesti come citati, e segno della loro indicazione 170
Dionisi G. B. Poeta perugino 279
Divieto del Comune di Perugia di scrivere alla Corte di Roma 209.
Divorzio d' Arrigo VIII. 4
Doni Curzio sue lettere al Gran Duca Ferdinando II 341.
Doni G. B. loda M. Lauri perugino 63.
Drammatica poesia e suo miglioramento da che può dipendere 253.
Doutremont Teofilo promuove in Perugia l' Accademia Augusta 180
Doria Andrea lodata 295
Duca di Savoja fonda Biblioteche 239

## E.

Ebrei impediti ad esercitare le arti e la scienza 218 perugini 218
Elpidio (da) S. G. Giacomo giureconsulto 5.
Equinozio ricondotto al suo posto 252.
Ercolani Felice 8. G. Bat. 5. Luca 1.
Eremitani di S. Paolo soppressi 303
Este (da) Berto scrive a' Magistrati perugini 20.
Eugeni M. Antonio giuniore 12. Settimmio 12. Famiglia 333.

## F.

Farina M. Antonio Poeta 38.
Farnese Alessandro Cardinale sue ragioni sul Regno di Portogallo 12. 145 146
Fasoli Teseo Dottore del secolo XIII. 204.
Fautto Sabeo loda Mario Podiani 234
Federigo Imperatore in Perugia 325 Duca di Urbino fonda Biblioteche 239.
Fedro sue favole del codice Perottino Borbonico 225.
Faltro (da) Bernardino predica in Vicenza 121
Faltrio Giulio cardinale festa fatte per lui in Perugia 295.
Fenice donna così chiamata chi fosse in Perugia 300.
Ferrario Giulio suo errore nell' opera del Costume 130
Ferretti Sinibaldo 17
Ferri Baldassarre celebre musico perugino 37.
Fertolini Sinibaldo sua Lettera negli Statuti perugini 210
Fette celebrate in Pesaro dal Duca di Urbino 148
Fiaco (da) Francesco ha lettere da Sinibaldo da Perugia 219
Ficino Marsilio sua Lettera a Frate Leonardo perugino 75.

Fimole (da) Mino Scultore sua opera in Perugia 325.
Figini Girolamo dice le lodi di Sforza Oddi 146
Filelfo Francesco sue stravaganze 101.
Fioramonti Angelo 19
Fortebracci Braccio 177. Signor di Perugia 231. 275 con gesta cantate 299. sue spoglie riportate in Perugia 309.
Foscarini Sebastiano 153.
Francesco Re di Francia fonda Biblioteche 239 Francesco I Imperatore in Perugia 260. 259.
Franchi Ranieri 19
*Frater* dato anche a Monaci 259.
Fraticelli Setta creticale 223.
Frinone Scultore greco 162.
Frode librarie 177.

## G.

Galassi Fran. Benedettino scuopre una iscrizione che ha luogo nella storia della Biblioteca Podiani in Perugia 244.
Galganetti Giovanni volea pubblicare nuovamente le istituzioni del Lancellotti 42.
Galgano (S.) Acque 34. 170. 290.
Galilei Galileo stima Francesco Neri perugino 137.
Galio Matteo poeta urbinate 295.
Gamba Bartolommeo lodato IV.
Gambara Cardinale sue lettere a G. Paolo Lancellotti 43
Gemini Baldassarre Medico 203.
Gemini (S.) da Biagio pub. Segretario in Perugia 230.
Gentili Alberigo scolaro in Perugia scrive le lodi della perugina Università 256.
Giberti Pier Antonio Accademico insensato 279.
Gigli di G. Tommaso 26.
Gil-Blas di Santillana, chi ne fu l' Autore 225
Giovanni XXIII rinunzia il papato 261
Giovanna d' Austria Principessa di Toscana e sua lettera a favore di Francesco della Penna 182.
Giovio Francesco pubblica le opere di Lodovico Pestio 247
Giudizio dipinto da Michelangelo 127
Giustinopolitano Monaldo 210.
Giulio II in Perugia 119. in Bologna 145
Giulio III fa a scuola in Perugia 155.
Gonzaga Lodovico 202.
Gosse Melchiorre promuove in Perugia l' Accademia Augusta 180.
Gruppero Gaspero sue lettere a Gio. Paolo Lancellotti 43
Graziano Girolamo 35.
Graziano Monaco canonista se perugino 199.
Greco idioma quando ritornò in Italia 213.
Grifone arme di Perugia 60
Gritti Andrea rinomato Doge di Venezia 14
Guarnieri Francesco da Orsino 120.
Guiniscio Vincenzio giudica favorevolmente delle opere di D. Secondo Lancellotti 55.

## I.

Imposture delle antiche Istorie 58
Inghirami Carzio suoi Monumenti Etruschi 60.
Ingresso de' Francesi in Italia nel principio del secolo XVI. 217.
Innondazione di Pietroburgo 127
Isola Maggiore del Lago Trasimeno suoi Letterati 206
Italiani illustri defonti nel MDXI 329

## L.

Lami Ab. critica le opere del Pascoli, e questi quelle del Lami 175
Lancellotti Fioravante Poeta 38. Francesco 114. Orazio 45.
Lancisi G. B. ha dispute con G. B. Salvatori Medico perugino 277
Lancoonte gruppo descritto in versi dal Sadoleto 294
Lanzi G. Paolo 64
Lanzo Pietro in perugino 62.
Leggi opportunissime del Granduca Co-

Digitized by Google

simo I per i Giudici dei Tribunali 306.
Leti Gregorio scrive sulle avventure di D Secondo Lancellotti 54.
Letterati illustri ai quali scrisse Francesco Maturanzio 119
Letterati trascrivono libri 112.
Lettore che si fa nella mente 271.
Libreria Podiani in Perugia 82
Libri in buon numero dedicati al Cardinale Fulvio dalla Corsia 239. di Ventura e di Sorte donati 299.
Libri impressi se più utili per le scuole 120
Liceto Fortunio emulo nella cattedra di G. Tommaso Giglioli 27
Lippomano ricordato con lode da G. Paolo Lancellotti 43 340
Lombardi Antonio lodato 83.
Longari Alessandro calligrafo perugino 276.
Lonigo (da) Ognibene 111.
Loredano Francesco amico di Dionigi Vaglia 304
Lucarelli Delfobo camerinese poeta 295.
Lucchesi illustri nelle lettere 333.
Lucchesini Marchese Cesare lodato IV. VI.

## M.

Macchiavelli Niccolò e scuole in Perugia 228
Maffei Scipione in Perugia 31
Magistrati restituiti a Perugia da Giulio III. 155. 286. detti dell' arbitrio 328.
Magliabecchi lodato da Niccolò Montemelini 128
Malatesta Carlo e Galeazzo prigionieri di Braccio Fortebracci 275.
Mancini Francesco 46. Emiliano Poeta 300.
Mandolini Marco Dottor perugino 266.
Mangoni Francesco Dottore 70
Manuzio Paolo amico di Cristoforo Sassi 281
Mariotelli Fabrino 82.
Marsi Paolo suo poemetto in lode di Paolo II e di Perugia 79 Pietro sua morte pianta da Francesco Maturanzio 120
Marsilj Monsignore Vescovo di Perugia 310.
Martino V. torna padrone di Perugia 130.
Marziano Cappella suo codice desiderato da Coluccio Salutati 258.
Masserj Girolamo forlivese in Perugia 90 322.
Massoni Innocenzio Dottore 94.
Mathias I. T. sue canzoni toscane 225.
Mazutilo Girolamo camerinese Poeta 5.
Mechinense Niccolò Vescovo di Modrusso 111
Medicina professata dai nobili 320.
Medici Chirurgi condotti in Perugia 249 A curare le cicatrici 229. Oculisti in Perugia 229 Medici cavalieri e notizie di atti 231. 321.
Medici Ausino Professore di Leggi 154. Cosimo fonda Biblioteche 239 Ippolito Cardinale Legato in Perugia 230.
Memoria artificiale, ed Autori che ne scrissero 107
Meniconi G Paolo 101.
Menni Evangelista 124. Lucrezia decapitata in Firenze ivi Sforza ivi. Suo ritratto 342.
Menofane letterato in Grecia 111.
Miniato (da) S. Recupero Professore in Perugia 210.
Missirini Melchiorre sua traduzione del poemetto del Sadoleto sul Laocoonte 294.
Modicio Guglielmo suoi versi contro Matteo Spinelli 295.
Monaci possono testare 144
Monaldo nome di più dotti 211.
Montalalco (da) Niccolò Poeta 296
Montemelini Diamante 108 Orazio ivi Lorenzo 129 Trajano 168.
Montesperelli Giovanni Podestà di Città di Castello e Luogotenente di Niccolò Varani moglie di Braccio Fortebracci 342.
Morelli Girolamo 134.
Monumento da erigersi a Torquato Tasso 127.
Muzzoli Vittorio Veneziano Poeta 296.

## N.

Narducci Giovanni 135
Narni sua Storia ecclesiastica 200.
Narrate liberature dell'Italia 65.
Navigazione del Tevere 175
Neri Ranieri in perugino 138
Notari Medici 217.
Notaria arte professata dai nobili 68
Novella del Boccaccio ridotta in lingua perugina 175
Nozze greche e loro riti 323.

## O.

Oddi Cesare 145 Sforza, Teseo 143. Marcantonio Vescovo 342.
Oddi (degli) varj soggetti di questa famiglia 150
Oliva Alessandro Cardinale, e Giovanni 151.
Opera mia da cui Dante tolse l'idea della sua Commedia era nella Biblioteca Podiani in Perugia 243.
Orsini M. Antonio 154
Oranges Principe con le genti spagnuole in Perugia 207
Ordinamenti sul modo di medicare ordinati in Perugia 71
Ospedale grande di Perugia sua Storia 218.
Orsellario Francesco 276 Vincenzio 72
Orlandini Niccolò scrive la Storia della compagnia di Gesù 271.
Orsa sua parte 170.
Orsi Roberto Pretore in Città di Castello 337
Orrini Latina a scuola in Perugia 288. Pietro scolare in Perugia 148.

## P.

Paci Carlo 167
Paciaudi Paolo visita e loda la pubblica Biblioteca di Perugia 242.
Pancinelli Guido scolare di Giulio Orsini 154
Panigarola Francesco 971
Paolo III. in Perugia 231. 295 e V. toglie più codici alla Biblioteca Podiani in Perugia 237. 244 era già stato a scuola in Perugia 256.
Paesi del Trasimeno malmenati dai fuorusciti nel secolo XVI e dai partigiani di Braccio III. Baglioni 294.
Paolini Jacopo illustre perugino del secolo XVI 329.
Paolucci Simone 168.
Papponi Girolamo professore di Pisa 44.
Parma (da) Antonio dottore 204.
Pascoli Celso 170
Pasini Luciano suoi meriti letterarj 148. 343.
Passerini Silvio Cardinale Legato in Perugia 206. 230.
Pedetti Melchiorre perugino 231.
Pellicciari Santa cronista perugina 68.
Penna (della) Adriano 179. Fabio, Federigo, Ugolino 181. Barone Fabrizio proteggitore di bella arti in Perugia 326.
Patriarca di Aquileja agisce i negozj di Perugia 308.
Perrio ricerche sulla sua patria 333.
Perotti B professore 140, Gasparo 112. Niccolò 112. 117. 120. Pirro 112. Torquato 29.
Perugina Urbana chi fosse 117 Grassano 312.
Perugia sue lodi 119 piazza di commercio 266. lacerata dalle discordie 308
Perugini richiesti dallo studio di Padova 255. 256. inclinati alle opere di pietà 4 al mestiere delle armi 285. 333. Dottori ricercati nella vertenza per la successione del Regno di Portogallo 5 Inclinati alla Poesia drammatica 253. In guerra con Urbano V. 271. loro Teatro 290 incorsi nelle censure per avere offesi i Polignati 307 loro condoglianze con la Repub. fiorentina per la congiura de' Pazzi 326.
Perugino Cieco professore di Pontremoli 220. Giovanni Monaco 18 Leonardo Domenicano 73 Lorenzo 298 Antonio Agostiniano 200 Servita 118.

Dialetto 142. 175 Pietro 161. Ottaviano pittore 294 Simone 219. Sinibaldo poeta 219.
Pesca sue lodi 207. Del Lago Trasimeno 208.
Pesci del Trasimeno 208.
Pestilenze state in Italia 311. in Perugia 313.
Petrarca Francesco dona i suoi libri alla Repubblica di Venezia 241.
Petroja (di) Nobili 203.
Pezzana Av. Angelo lodato V.
Piccinino Niccolò Signore di Perugia 74 sue lodi 299 sua medaglia modellata dal Pisanello veronese 299 Francesco, Jacopo 299
Pilato Leonzio Greco Calabro alla corte di Roberto di Napoli 213.
Pio VI. sue lodi 318.
Pistoja (da) Cino Lettore in Perugia 210.
Pittura scenica sua storia 160.
Podiani Alessandro 229 Francesco 226 239 Girolamo 229. Paolo 2. 228.
Podocataro Lodovico scolare di Mattiolo Mattioli perugino 102.
Poeti traggono scarso frutto dai loro versi 295 perugini ricordati in buon numero 332. 333
Polo Marco acquista notizie geografiche dai viaggi di Fr. Giovanni dal Piano di Carpine 226.
Pontani Giovanni dipinto in Perugia 245 A scuola in Perugia 313 Matteo professore di lettere 245. Tommaso Cancelliere in Perugia 114 232. Altro Tommaso domenicano 246 Venturo 246
Pontefici quali impropriamente si sono detti perugini di patria 250.
Porcellio Poeta loda Jacopo Piccinini 299
Precetti artistici dettati da Luigi Scaramucci 283.
Putti Francesco Poeta 36

## Q.

Quattropani Simone se fu ai Concilj di Costanza e di Pisa 261.
Queve Alfonso, e Garzia lodati 295.

## R.

Radii Plinio medico 322
Ragionamenti latini detti al Pontefice Paolo III 231
Ranghiasci P. Ab. sua Bibliografia dello stato pontificio difettosa e mancante 231.
Ratieri Alessandro 250. 251. Pietro Martire ivi Pierpaolo ivi Ranieri ivi Tancredi 132.
Raspaoni fazione terribile in Perugia 272.
Rastelli Jacopo Archiatro pontificio, e Pietro medico perugino 252.
Riti nuziali de' cristiani 305
Rodi Francesco Precettore di Alessandro Pascoli 170
Ricoverati Accademici di Padova 29.
Riforma dello studio perugino 26.
Ridolfini Francesco 267.
Ritratti degli illustri perugini nella sala di Braccio Baglioni 121 di Bartolo e Baldo fatti da Raffaello 337.
Rivolta accaduta in Perugia nel 1540. 232.
Roberto Re di Napoli e sua Biblioteca 212.
Rois Trojolo della Matrice medico in Perugia 322.
Rosvaide scrive la vita di S. Paolino oriano 271.
Rota perugina sua istituzione 155 245 332.
Rotta di Ravenna descritta in versi 218.

## S.

Sacchetti Franco sua Novella a Conte Sassucci perugino 273
Saccucci Conte giuniore Dottore perugino 272
Sala dipinta nel palazzo di Braccio Baglioni 109
Sallusti Guglielmo Dottor perugino 274
Salvucci Paolo Giureconsulto perugino 212.
Sandeo Felino 20.

San Quirico Alessandro valentissimo pittore teatrale 280
Santi Sigismondo da Ferrara scrive libri di fortuna 259.
Sarnano Costanzo Cardinale fu a scuola in Perugia 303
Sarpi Paolo versi di Mar Antonio Bonciario in suo biasimo 338.
Scaramuccia Gio. Antonio pittore 282.
Sassi Fulvio, Luigi. Tommaso 281.
Savj Ignazio pub. Bibliotecario da Vicenza 113
Savona (da) Francesco Cardinale poi Sisto IV. 117
Scienza fiorba loro aggrandimento in Toscana 315
Scolaresca indispettita poeta da Perugia 255.
Scorzia Francesco dice le lodi di Sforza Oddi 146
Scuole Palatina in Roma 75
Segretarj illustri del collegio de' Cardinali 66
Senesi Filippo Av. lodato 342. ed altrove.
Senesi Bernardino, Cosimo, Guido, Jacopo, Ranieri 285
Sepolcro di Luca medico perugino 204.
Serpetri Fr. Angelo 316.
Sforza Battista Duchessa d' Urbino suoi funerali assistiti anche da nobili perugini 143.
Signorelli Niccolò, Ottaviano, Sinolfo 291
Sisto V. protegge lo studio perugino 257
Sommaringh scuopre un punto nel fondo dell' occhio umano 280.
Sozj Carlo, Giulio 292.
Speziali Andrea Medico 205.
Spini Francesco di Nario fiorentino se fu Podestà in Perugia 257.
Spinola Agostino Vescovo di Perugia 266.
Spiriti, e Gualtieri Apollo, Ovidio 298.
Spreti Giorgio se fu professore in perugia 113.
Statuti del Castello del Ponte Pattoli 146
Stefanio P. loda M. Antonio Eugeni 73
Strada Famiano giudica favorevolmente dalle opere di D. Secondo Lancellotti 55
Sulmonese Niccolò Medico in Perugia; e sue dispute con l' altro Medico Mattiolo 105
Syro-Orda Cam da Tartari nel secolo XIII. 226.

## T.

Tenzini Jacopo dottor perugino 132.
Tesavasio Baldassarre savonese poeta 295.
Tartari loro costumi nel secolo XIII e loro gesta 207.
Teatro del Versaro in Perugia 159.
Tempio di Giunone in Samo 160
Teodonzio se scrittore greco supposto 214.
Tevere sue innondazioni 56.
Tiberti Polidoro Pretore in Perugia 229.
Tipografie tenute da Letterati 252.
Tiracorda Giovanni Archiatro di Innocenzo XI 277.
Titi Francesco 167.
Titoli belli e spiritosi de' libri 59
Tuatelli Giovanni cui scrive un Simone da Perugia 219.
Trajano imperatore sua patria 58
Tramontano G. Maria Poeta 85.
Trasimeno Lago sue lodi ed istorie 207.
Traversari Ambrogio viene in Perugia ove ottiene codici in dono 261.
Tribuno della plebe in Roma se Magistrato 170
Trissino Giorgio aggiugne nuove lettere all' alfabeto italiano 158.

## V.

Valverde Giovanni dotto anatomico 237.
Vannucci famiglia dell' isola maggiore, se la stessa di quella del pittor Pietro Perugino 322.
Vannucci Bonifazio visita con soddisfa-

zione la Biblioteca di Prospero Podiani in Perugia 242.
Vantaggi che dalla Religione Cattolica ebbe la Geografia 226.
Varani Francesco 120. Niccola moglie di Braccio Fortebracci ritiene le sue conquiste anche dopo la morte del consorte 342.
Varchi Benedetto suo buon giudizio dalle Rime del Signorelli 292.
Vbaldini Costanza poetessa 231.
Vegio Giovanni lodato 295.
Ventura Ebreo perugino interprete de' Codici presso Cosimo Gran Duca 218.
Verleoni Leno Giovanni perugino Cancelliere alla Corte di Mantova 257.
Vermedro Rugerio Poeta 154
Vermiglioli Antonio, Camillo, Domenico, Gio Batt Girolamo 320 321 322. Livio Poetessa 128 Plinio, Pietro 321 Trojolo 321 Valentino 320
Versificatori perugini del Secolo XVII di cui si omettono le memorie 317. 318
Vescovi perugini loro serie 62
Ugigaro Egidio loda gli scritti di Rocco Pilorci 228
Vibii o Montevibiani Andrea, Filippo, Francesco, Ranieri, Sante, Sigismondo, Ugolino 324. Vincenzio 330.
Vicenza sue lodi letterarie 120
Vrda Girolamo sua Scacchiade tradotta 99
Villani Filippo pub Cancelliere in Perugia 114
Villa di Plinio descritta 161
Vincioli famiglia perugina suoi meriti 333. Filippo, Vinciolo 335.
Visconti Barnabò offiziato a favore de' perugini 308
Vitelli Chiappino 318.
Vitelli Giulia 300.
Vittori Angelo dotto medico di Bagnorea 70
Urbano V. in guerra con i perugini 272.
Urbano VIII pone le sue poesie alla correzione di G. Tommaso Giglioli 97 protegge i letterati 83 sua stima per Francesco Nari perugino 137.
Uzetta Carlo poeta 38 338.

## Z.

Zane Lorenzo Vicelegato in Perugia 117
Zecchini Sebastiano Tipografo in Perug 303
Zibaldone Autografo di G Boccaccio 215.
Zibellini Bernardino 34.
Zucchi Bartolommeo Accademico incensato 61.
Zucconi Niccolò Cronista perugino 335
Zurla Placido Cardinale lodato 226.

IMPRIMATUR

Fr. Benedictus Cappelli Inquisitor Gen. Perusiae

IMPRIMATUR

Constantius Giglucci Vicarius Gen. Perusiae.

VISTO

Da Noi Delegato Apostolico di Perugia
*Carlo de' Conti Ferri*

| Pag. | Col. | Lin. | ERRORI | CORREZIONI |
|---|---|---|---|---|
| | | | **VOLUME I.** | |
| 85 | 6 | IV | altri, me | altro. Me |
| | | 11 | Sorpresa il | sorprese |
| | | 30 | Ottozio | Ottorio |
| | a | 8 | bella, parlatrice | bello parlatrice |
| 112 | 1 | 39 | Guodigio | Gundliog |
| | a | 5 | Goglulmo | Goglielmo |
| | | 32 | Popibloust | Popi Blount |
| 147 | 1 | 30 | 1565 | 1666 |
| 168 | 1 | 18 | ne oltre Sonetto | un sonetto |
| 275 | 1 | 08 | FRANCESCO | BERNARDO |
| 335 | a | 32 | *Letter* | *Lettera* |
| 340 | 1 | 37 | Ottoorio | Ottoorio |
| 344 | | 19 | *ocilogter* | *axillaular* |
| 352 | 1 | 13 | Irrito | Irrico |
| 379 | a | 38 | *Berlarmino* | *Bellormino* |
| | | | **VOLUME II.** | |
| IV | | 1 | tolto | tolto. |
| VIII | | 2 | ottenzione | ottenzione |
| 5 | a | 32 | noo | on |
| 11 | (1) | | clermont | clermont |
| 01 | 1 | 1 | lo | le |
| | | 4 | le | se |
| 22 | a | 30 | Borgo Franco | Borgo-Franco |
| 27 | 1 | 30 | istitolto | istituto |
| 28 | (5) | | *Teatr* | *Theatr.* |
| 30 | 1 | 21 | orazione | Orazioni |
| 33 | 2 | 15 | sopratetti | sopra tetti |
| 39 | 2 | 10 27 | 40 Peroroni | Porroni |
| 46 | (2) | 11 | Alessi; | Alessi. |
| 49 | 1 | 1 | impegno | ingegno |
| 51 | 1 | 1 | *Abutio* | *Abbutti* |
| 58 | 2 | 10 | ed egli fe allora che | fe allora che egli |
| | | 25 | *Itoerum* | *Itinerum* |
| 64 | 1 | 18 | *epitodium* | *epithaphium* |
| | | 36 | *Abutia* | *Abbutti* |
| 68 | 1 | 2 | Notaro; | Notaro |
| | 2 | 24 | *vorhmunti* | vortimenti |
| | | (1) | Pallaniari; | Pallaniari |
| 72 | | 29 | M. DIL | M. DCIL. |
| 80 | 2 | 34 | greca, | gaia |
| 86 | 1 | 33 | *mediuado* | *Midion do* |
| 89 | 2 | 33 | VINCENZIO | ALESSANDRO |
| 91 | 1 | 37 | Migilantra pegenesi | milantropi genesi |
| 94 | 1 | 2 | elecoma no | ilcrome co no |
| | 2 | 5 | Perugia, | Perugia |
| 96 | 1 | 9 | *cwnscoln* | *torricoln* |
| 100 | 1 | 22 | *Bildassarrie* | *Baldassarrie* |
| 101 | (5) | 9 | orbo | occhi |
| 102 | (1) | 6 | *adim* | *adhuc* |
| 105 | 1 | 32 | estimato | e stimata |
| 114 | 1 | 09 | *tosen* | *sacrae* |
| 124 | (1) | 18 | Istitato | Istitato |
| 129 | 2 | 33 | scrisse | scrisse |

| Pag. | Col. | Lin. | ERRORI | CORREZIONI |
|---|---|---|---|---|
| 137 | | (7) | *cent* | *cent* |
| 141 | 1 | 4 | pubblicata | pubblicato |
| 143 | (7) | 18 | pensiamo ; | pensiamo |
| 157 | | 23 | *urgi* | *urgi* |
| 184 | 2 | 24 | studio | studio |
| | (1) | | XXXVIII. | XXVIII. |
| 185 | 1 | 7 | (3) ; pure | (3) può , |
| 188 | 2 | 23 | sappiamo | sappiamo |
| | | 27 | difficilissimo | difficilissimo |
| 192 | 1 | 3 | quello | quelle |
| 201 | 1 | 16 | *sanctissimi* | *sanctissimi* |
| 203 | 1 | 15 | Cuongo | Gurugi |
| | | 2 | ohi | che |
| 204 | 1 | 18 | abitato | abitato |
| 212 | | 19 | Paolo | Paolo |
| | 2 | 1 | *statuda* | *statuta* |
| 218 | 2 | 24 | le Arti le scienze | le Arti e le Scienze |
| 224 | 1 | 2 | contesto | contesso |
| 228 | 1 | 35 | vocazione , ne | vocazione che ne |
| 229 | 1 | 17 | scrivercio | scrissero |
| 232 | 1 | 39 | *pteaxi* | *proxi* |
| 248 | | 30 | PRÆCES | PRÆCEL. |
| | (5) | 45 | *pag. IV.* | *pag. XXXV.* |
| 242 | (1) | 5 | *facoltati potestate* | *facultatem potestatem* |
| 147 | 2 | 19 | *non notlae* | nonnotlae |
| 254 | 1 | 15 | del fino | Delfino |
| 558 | | (4) | *da de* | *de ri.* |
| 261 | 2 | 7 | dagli | gli |
| | | 8 | e dal | ed il |
| 263 | 2 | 3 | 1530 | 1430 |
| 264 | 2 | 2 | di | de |
| 283 | 1 | 34 | in 4 | in 4. (*) |
| 290 | 2 | 38 | dagli | negli |
| 294 | 2 | 22 | signoue | signo |
| 297 | 1 | 32 | stati | stati |
| 305 | 1 | 11 | *Ptolomeum* | *Ptolomaeum* |
| 325 | | (9) | i pelo | ripelo |
| 334 | 1 | 10 | unito | unito |

Google

# CATALOGO

## *DEI SIGNORI ASSOCIATI ALLA PRESENTE OPERA*

L' Eminentissimo Sig. Cardinale Francesco Saverio Castiglioni, ora Sommo Pontefice PIO VIII felicemente regnante.
Eminentissimo Sig. Cardinale Cesare Nembrini Gonzaga Vescovo di *Ancona*

| | |
|---|---|
| Illustrissimi Sigg. Gonfaloniere, Anziani, e Consiglieri di *Perugia* Cop. | 50 |
| Nobile Collegio della Mercanzia di *Perugia* | 30 |
| Nobile Collegio del Cambio di *Perugia* | 15 |
| Accademia di Belle Arti del Disegno di *Perugia* | 1 |
| Signori | |
| » Adreani Vincenzio *Perugia* | 1 |
| » Aggravi Girolamo *Perugia* | 1 |
| » Ancajani Barone Lodovico *Perugia* | 1 |
| » Angelucci (P. Maestro) Agostiniano Pub. Prof. *Perugia* | 1 |
| » Angelucci Canonico Gio. Battista Vicario Generale *Tivoli* | 1 |
| » Angelini Dott. Francesco *Perugia* | 1 |
| » Arenti (Monsig.) Giuseppe Vescovo di *Savona* | 1 |
| » Antinori Prof. Marchese Mariotto *Perugia* | 1 |
| » Antinori Marchese Giacomo *Perugia* | 1 |
| » Antonini (Padre) Procuratore Generale degli Agostiniani *Roma* | 1 |
| » Baldeschi Lodovico *Perugia* | 1 |
| » Baldeschi Alessandro *Perugia* | 1 |
| » Baluffi Canonico Gaetano Vicario Generale *Ancona* | 1 |
| » Barberj Dott. Luigi *Città di Castello* | 1 |
| » Bareldi Prof. Giuseppe Bibliotecario Ducale *Modena* | 1 |
| » Battaglini D. Innocenzio Pievano » *Castiglione del Lago* | 1 |
| » Bellini Conte Ubaldo *Osimo* | 1 |
| » Benigni (Padre Abate) Procuratore Generale dei Cisterciensi *Roma* | 1 |
| Biblioteca Palatina di S. A. I. R. Gran Duca di *Toscana* | 1 |
| Biblioteca Ducale di *Napoli* | 1 |
| Biblioteca Reale di *Modena* | 1 |
| Biblioteca Imperiale e reale di Brera *Milano* | 1 |
| Biblioteca Ducale di *Parma* | 1 |
| Biblioteca Vaticana di *Roma* | 1 |
| Biblioteca Barberiniana di *Roma* | 1 |
| Biblioteca pubblica di *Alessandria* | 1 |
| Biblioteca pub. di *Vicenza* | 1 |
| Biblioteca pub. di *Macerata* | 1 |
| Biblioteca pub. di *Ravenna* | 1 |
| Biblioteca pub. di *Ferrara* | 1 |
| Biblioteca di S. Marco *Venezia* | 1 |
| Biblioteca Magliabecchiana *Firenze* | 1 |

Biblioteca Marrucelliana *Firenze* 1
Biblioteca Riccardiana *Firenze* 1
Biblioteca de' Padri Scalzi di *Urbino* 1
Biblioteca dell' Università di *Perugia* 1
Biblioteca Domenicani di *Perugia* 1
Biblioteca del Seminario di *Perugia* 1
Biblioteca della Casa della Missione di *Perugia* 1
Biblioteca de' Monaci Cisterciensi in S. Bernardo *Perugia* 1
Biblioteca de' Minori Conventuali in S. Francesco *Perugia* 1
Biblioteca del Sacro Convento di *Assisi* 1
Biblioteca de' Monaci Camaldolensi in S. Severo *Perugia* 1
Biblioteca de' Padri servi di S. Maria Nuova *Perugia* 1
Biblioteca de' Padri Carmelitani *Perugia* 1
Biblioteca de' Padri Silvestrini in S. Fortunato *Perugia* 1
Biblioteca de' Minori Osservanti al Monte *Perugia* 1

Sigg. Biondi Cav. Luigi *Roma* 1
» Binarelli Avv. Vincenzio *Roma* 1
» Biscontini Dott. Angelo *Roma* 3
» Bonifazi Filippo Libraio *Roma* 1
» Braceschi March. Braccio Commendatore, Colonnello ec. *Perugia* 1
» Brizi Dott. Luigi *Perugia* 1
» Calai Francesco *Gualdo* 1
» Calindri Gabriele Ingegnere *Perugia* 1
» Cacciavillani D. Francesco *Perugia* 1
» Campanari Vincenzio *Roma* 1
» Capaccini (Monsig.) *Roma* 1
» Cavedoni D. Celestino *Modena* 1
» Cecotti Prof. Antonio *Perugia* 1
» Cenci Antonio *Perugia* 1
» Collegio Pio *Perugia* 1
» Da Rio Conte Niccola *Padova* 1
» Deneaud (Padre) Giuseppe Agostiniano *Roma* 1
» De Santis Gio. Battista Prof. a *Monte Casino* 1
» Degli Oddi (Monsig.) Conte Carlo Arciprete *Perugia* 1
» Donati Prof. Girolamo *Perugia* 1
» Donini Contessa Marianna *Perugia* 1
» Dottore Dorow Consigliere di S. M. Prussiana *Roma* 1
» Fanfani Ranieri Tip. Calcografo, e Libraio *Milano* 2
» Fieschi (Monsig.) Adriano *Roma* 1
» Fiorenzi March. Ettore Cameriere di S. M. il Rè di Baviera *Perugia* 1
» Foppani D. Stefano Priore a *Monte Leone* 1
» Filippini Giuseppe *Ravenna* 1
» Furlanetto Ab. Giuseppe Professore di *Padova* 1
» Gabinetto dei Giornali *Perugia* 1
» Guoli Avv. Tommaso *Roma* 2
» Guardabassi Francesco *Perugia* 1
» Innamorati Dott. Giuseppe *Perugia* 3
» Lombardi Antonio Bibliotecario Ducale di *Modena* 1
» Loreti Dott. Angelo *Gualdo* 1

Digitized by Google

| | | |
|---|---|---|
| Sig. | Mancini Can. Giulio *Città di Castello* | 2 |
| » | Maoeni Giuseppe Tipografo e Libraio *Macerata* | 2 |
| » | Maraglì Jacopo Libraio *Bologna* | 2 |
| » | Marsili (Padre) Regente de' Padri Domenicani *Roma* | 1 |
| » | Massini Michele *Marciano* | 1 |
| » | Meniconi Contessa Teresa *Perugia* | 1 |
| » | Micheletti Dott. Salvatore *Perugia* | 1 |
| » | Missaglia Gio. Batt. Libraio a *Venezia* | 6 |
| » | Monti Ermenigildo *Perugia* | 1 |
| » | Muratori Dott. Alessandro *Modena* | 1 |
| » | Muzzarelli (Monsig.) Carlo Emmanuele Auditore di Rota *Roma* | 1 |
| » | Negroni Avv. Giacomo Pretore di *Rieti* | 1 |
| » | Nistri Sebastiano Tip. e Lib. *Pisa* | 1 |
| » | Pergoli Conte Francesco Campanelli *Cingoli* | 1 |
| » | Piermarini Teresa *Fuligno* | 1 |
| » | Ricci Conte Amico *Macerata* | 1 |
| » | Ricci Cav. Angelo Maria *Rieti* | 1 |
| » | Rossi Luigi Scotti *Perugia* | 1 |
| » | Rotti Dott. Giustino *Città di Castello* | 1 |
| » | Rotondi Flaminio *Perugia* | 1 |
| » | Salvi Carlo *Roma* | 1 |
| » | Senesi Avv. Filippo *Perugia* | 1 |
| » | Semeria (Padre) Provinciale de' Padri Agostiniani *Perugia* | 3 |
| » | Scalabrini (Padre) Procuratore generale de' Carmelitani *Roma* | 1 |
| » | Scalabrini Benigno Libraio *Roma* | 1 |
| » | Signorelli Pio *Città di Castello* | 1 |
| » | Sperelli Gio. Batt. *Fuscale* | 1 |
| » | Spezia Avv. Conte Alessandro *Roma* | 1 |
| » | Spinola March. Gio. Batt. *Savona* | 1 |
| » | Stamigni Dott. Ermogaste Procuratore Fiscale *Perugia* | 1 |
| » | Tomassini Giovanni Tip. e Lib. *Fuligno* | 2 |
| » | Tosanoi (Padre) Don Ramiro Ab. Benedettino *Parma* | 1 |
| » | Torti Francesco *Bevagna* | 1 |
| » | Turreni (Padre) Procuratore generale dei Domenicani *Perugia* | 1 |
| » | Vagnucci Luigi *Perugia* | 1 |
| » | Veldrighi Conte Mario *Modena* | 1 |
| » | Valenti Conte Giacomo Gonfaloniere di *Trevi* | 1 |
| » | Vecchi Angelo *Rimini* | 1 |
| » | Vieusseux e Comp. Tip. e Lib. *Firenze* | 10 |

# SCRITTI A STAMPA

## DI GIO. BATTISTA VERMIGLIOLI

I. Lettera al Sig. Ab. Andrea Rabbi sopra una Moneta di Triboniano Gallo.
*Nel Mercurio d' Italia Storico Letterario pubblicato in Venezia per l' anno 1797. Semestre III. pag. 267.*

II. Lettera al Sig. G. B. q. P. sopra alcuni Monumenti Etruschi scoperti in Perugia.
*Nello stesso giornale pag. 358.*

III. Lettera al Sig. Conte Giulio Bernardino Tomitano di Oderzo sopra un'antico Cammeo rappresentante Ulisse all' Isola de' Feaci.
*Nello stesso giornale Semestre IV. pag. 137.*

IV. Dell' antica Città di Arna Umbra Etrusca commentario storico critico 8. *fig.* *Perugia 1800. presso Baduel.*

V. Le Antiche Iscrizioni Perugine Etrusche Greche e Romane raccolte ed illustrate con una Dissertazione sulle origini di Perugia. *Vol. 2. in 4. fig.* *Perugia 1804. 1805. presso Baduel.*

VI. Istoria dei Disciplinati della Compagnia detta della Giustizia di Perugia 8. *Perugia 1804. presso Baduel.*

VII. Dissertazione intorno agli Storici perugini e delle opere loro si edite che o penna 8.
*Si trova in fronte alle Memorie Istoriche di Perugia del Dott. Annibale Mariotti. Perugia 1806.*

VIII. La Tipografia Perugino del secolo XV. Lettera al Sig. Dott. Luigi Canali 8. 1806. *Perugia presso Baduel.*

IX. Memorie per servire alla vita di Francesco Maturanzio Oratore e Poeta perugino 8. *Perugia 1807. presso Baduel.*

X. *Inscriptiones in adventu PII VII. 8. Perus. 1807. Typis Baduelianis.*

XI. *Francisci Maturantii perusini Carmina adhuc inedita 8. Perus. 1809. Typis Baduelianis.*

XII. Perugia uno delle XII Colonie degli Etruschi, scrittura apologetica 4. *Perugia 1809. presso Baduel.*

XIII. Memorie di Jacopo Antiquarj e degli Studj di amena letteratura esercitati in Perugia nel Secolo XV. con un' Appendice di Monumenti inediti 8. *Perugia 1813. presso Baduel.*

XIV. Saggio di Bronzi Etruschi trovati nell' agro perugino l' anno 1812. dalmenti a contorni e descritti 4. *fig. Perugia 1813. presso Baduel.*

XV. Dissertazione intorno ad una Patera Etrusca 4. *fig. Perugia 1814. presso Baduel.*

XVI. Della Zecca e delle Monete perugine Memorie e Documenti inediti 4. *fig.* *1816. Perugia presso Baduel.*

XVII. Poesie inedite di Pacifico Massimi ascolano in lode di Braccio II Baglioni Capitano de' Fiorentini e Generale di S. Chiesa 4. *Perugia 1818. presso Baduel.*

Google

XVIII. Testimonianze e Confronti del Tempio di Marte in Todi. Memoria Filologica del dottore Gio. Battista Agretti presa in esame ec. 4. *Perugia 1819. presso Baduel.*

XIX. Lettera ai Professori dell' Università di Perugia ec. 8. 1819 *presso Baduel*

XX. Altra lettera agli stessi Professori. *Perugia* 1819. *8 presso Baduel.*

XXI. Nomismatica Pindarica onde servire di illustrazione alle Odi di Pindaro. *Nel Pindaro tradotto dal Professore Mezzanotte. Pisa* 1819. 1820.

XXII. Principj della Stampa in Perugia, e suoi Progressi per tutto il secolo XV. ec. *Edizione seconda in 8. Perugia 1800 presso Baduel.*

*Questa Storia fu proseguita fino al 1530 con un Ragionamento da servire di supplemento a quest' Opera, e che si trova nel primo Volume della* Biografia degli Scrittori Perugini pag. 283.

XXIII. Lezioni elementari di Archeologia esposte nell' Università di Perugia. Perugia 1822. 1823. vol. 2 in 8. presso Baduel, e nuovamente in Milano *presso il Pogliani Piazza S. Alessandro 1824.*

XXIV. Bibliografia Storico-Perugina, o sia Catalogo degli Scrittori ec. illustrato. *In 4. Perugia 1823 presso Baduel.*

XXV. Saggio di congettura sulla grande Iscrizione etrusca scoperta nell' anno 1822. e collocata nel Gabinetto de' Monumenti antichi dell' Università di Perugia *in 4. Perugia 1824. Tipografia Baduel.*

*Opuscoli vol. IV. Perug. 1824. 1825. 8. fig. Tip. Baduel contengono* (1)

XXVI. Lettera al P. Ab. D. Giuseppe di Costanzo sopra una antica Iscrizione Italica.

XXVII. Di una così detta Patera Etrusca altrimenti Specchio mistico. Lettera al Sig. Conte Alessandro Baglioni Oddi.

XXVIII. Saggio di osservazioni sulle prime origini di Perugia. Discorso Accademico.

XXIX. Elogio storico di Baldassarre Ansidei Perugino Bibliotecario della Vaticano nel Secolo XVI.

XXX. Estratto dalla Storia della Basilica di S. Paolo di Monsig. Nicola Nicolai.

XXXI. Antico Sigillo di Bartolommeo di Ermanno degli Ermanni detti poi delle Statii.

XXXII. Lettera sulla Deposizione dalla Croce di Federico Barocci, nella Cattedrale di Perugia, ed Ottave del Prof. Mezzanotte.

XXXIII. Del Monopio Arnate nell' Umbria nuovamente scoperto in Lapida inedita del Museo Lapidario della Città di Perugia. Lettera al Sig. Bartolomeo Borghesi.

XXXIV. Di un singolare Bassorilievo plastico con testa di Medusa. Lettera al ch. Sig. Dottore Orioli.

XXXV. Di uno Scritto autografo del pittor Pietro Perugino inciso al *fac simile*. Lettera alla Contessa Lavinia Vermiglioli Oddi.

XXXVI. Illustrazione di una Moneta inedita di Sparta.

(1) Oltre gli opuscoli che l' Autore avea già stampati separatamente in varia circostanza, vi si contengono quattro Decadi di lettere scritte al medesimo da alcuni Letterati Italiani dal primo del secolo XIX.

XXXVII. Elogio di Ignazio Danti Perugino Cosmografo di Cosimo I. Granduca, e Matematico di Gregorio XII.

XXXVIII. Ara antica scoperta in Hamburgo dal Sig. Consigliere Stefano Nobile de' Mainoni e pubblicata con alcune spiegazioni dal Dottore Giovanni Labus Sunto.

XXXIX. Due Statuti Suntuari sul vestire degli uomini e delle donne ordinati prima del 1322. dal Comune di Perugia, e tratti da un testo italiano a penna del Secolo XIV.

XXXX. Di alcuni libri di Rime Italiane rarissimi stampati in Perugia nella prima metà del Secolo XVI. Lettera al Sig. Marchese D. Gian Giacomo Trivulzio di nuovi articoli accresciuta in questa seconda Edizione.

XLI. Lettera a S. E. il Sig. D. Pietro de Principi Odescalchi premessa a due Canzoni inedite del Firenzuola, e di G. Matteo Faetani in morte dell' Ariosto.

XLII. La Rosa e cenni sulla sua Istoria. Discorso Accademico.

XLIII. Medaglia inedita di Malatesta IV. Baglioni da suoi Fasti illustrata.

XLIV. Sepolcro Etrusco clusino illustrato nelle sue epigrafi, con una memoria del Sig. Cavaliere Giuseppe del Rosso sulla parte architettonica, ed una lettera del Professore Orioli di Bologna.

XLV. Della Gente Veunta o Heneta scoperta in un Necropolio etrusco perugino, lettera al Sig. Ab. D. Giuseppe Furlanetto Professore di Padova.

XLVI. Di un Quadrante unico ed inedito nel Gabinetto dell' Università di Perugia, lettera al Sig. Dott. Ferdinando Speroni.

XLVII. Di un' opera inedita Epigrafico-Medica del Dott. Annibale Marotti, Lettera ai Compilatori del Repertorio Medico-Chirurgico di Perugia.

XLVIII. Dei piccoli sacchi sospesi al braccio, e delle tasche delle antiche Donne greche e romane. Dissertazione di C. A. Boettiger tradotta in italiano dalla versione francese del Sig. Bast.

XLIX. I ripari di Braccio Fortebracci in Accampamento. Quadro a olio del Sig. Silvestro Massari Perugino, illustrato, e descritto in versi dal Prof. Mezzanotte.

L. Dell' Acquedotto e della Fontana maggiore di Perugia ornata dalle Sculture di Niccola e Giovanni Pisani e di Arnolfo Fiorentino ragionamento Accademico con note, illustrazioni, ed appendice di documenti inediti. *Perugia 1807. 4. Tipografia Baduel.*

LI. Biografia degli Scrittori Perugini e notizie delle opere loro *vol. II. 4. Perug. Tipogr. Baduel presso Bartelli e Costantini 1829.*

LII. Le Sculture di Niccola e Giovanni da Pisa e di Arnolfo Fiorentino che ornano la Fontana maggiore di Perugia incise da Silvestro Massari e descritte da Gio. Batt. Vermiglioli. Sono già pubblicate 30. tavole, ma la descrizione già pronta si darà terminata che saranno d' incidere le tavole.

LIII. Indicazione antiquaria per il Gabinetto pubblico collocato nella Università. È pronta per la stampa.

Z 15.446

Digitized by Google

1.5.446 (vol. II)

- controllo collazione;
- restauro carta (rammendo piega, imbrachettatura, sutura di strappi e lacune): carta giapponese Vang 517, veline giapponesi Vang 502,508, e 561, adese con Tylose MH300p al 6%;
- ricomposizione fascicoli;
- pressatura tra cartoni, sotto pressa a colpo;
- preparazione fogli di guardia struttura "F" in Ingres Vang 20231 e pelle uovo;
- lodse guard in carta giapponese Vang 517;
- cucitura piena su 4 nervi di canapa singoli: fili di lino inglese, corde di pura canapa a 6 capi;
- preparazione piatti: cartone fibrato nel verso, cartoncino LC Fabriano; scarnitura dei cartoni a smussare gli spigoli ed agevolare lo snodo;
- incartonatura: foratura con punteruolo, secondo ordine di fori sfalsato verso il piede; scodelle eseguite con sgorbia; infilatura nervi;
- passaggio in colla del dorso: Tylose MH300p rimossa a spugna;
- stondatura del dorso;
- capitelli base naturali passanti al centro fascicoli e sotto natenella: anima in canapa, fili lino inglese ritorto;
- capitelli ornati: cuciti su capitelli base in cotone ritorto fiorentino, doppi;
- indorsatura: caselle in carta giapponese Vang 517, adese al dorso con Tylose MH300p 6%, caselle in cuoio naturale adeguatamente scarnito, adese su giapponese;
- preparazione della pelle: scarnitura a coltello di bordi e cuffie; pelle di capra a concia mista;
- copertura: adesione della pelle preparata con TyloseMH 300p;
- staffilatura dei nervi;
- compensazione dei contropiatti al rimbocco della pelle con cartoncino LCFabriano;
- incassatura delle controguardie e piatti aperti: Tylose MH300p al 6%

marzo 1998

BIBLOS Firenze

005643367
005643366